DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140- N° 159

Giovedì 9 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine

Dalla montagna alla strada Due tragedie in poche ore

A pagina VII

Wimbledon

Cobolli, brutta sconfitta da favorito Resta solo Sinner

Martucci a pagina 21

Biennale cinema

Scarano-Maupas una coppia di presentatori per la Mostra

Vanzan a pagina 17

NORDEST *da vivere*
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Iran, tregua finita: il petrolio vola

▸Trump: «Malvagi, li colpiremo ancora» Teheran: «Pronti a richiudere Hormuz»

▸Ad Ankara prime prove di difesa europea Meloni: «Donald? Non mi pento di nulla»

Attacchi ai mercantili, bombe sull'Iran, missili sulle basi americane nel Golfo, minacce di nuovi raid e su una nuova chiusura di Hormuz. Tra Teheran e Washington, le lancette dell'orologio sembrano tornate indietro nel tempo. E il prezzo del petrolio è tornato a volare. Intanto ad Ankara, al vertice Nato, si è iniziato a parlare di difesa europea e Giorgia Meloni è tornata sugli attacchi di Trump: «Non ho nulla di cui pentirmi», ha detto. E sulle spese per la difesa: «Investiremo, ma su prodotti di aziende italiane».

Bechis e **Vita** da pagina 2 a pagina 4

L'analisi

Come deve e può cambiare il ruolo della Nato

Michele Marchi

Dal vertice di Ankara esce un messaggio non scontato quanto impegnativo: la Nato rimane uno strumento indispensabile, per affrontare le complicate sfide del secondo quarto del XXI secolo, ma non sufficiente, perlomeno nella forma in cui è stata pensata in epoca di Guerra fredda e ripensata dopo la vittoria nello scontro bipolare. Più che dal comunicato finale, tale convinzione la si deduce da alcune dichiarazioni dei leaders dei tre principali Paesi membri allo stesso tempo dell'Ue e del Patto Atlantico. Il cancelliere Merz ha insistito sulla Nato come "vantaggio per l'Europa, per gli Usa e per il Canada", per concludere ricordando le "responsabilità nuove" e rafforzate dell'Europa all'interno della Nato stessa. La Presidente del Consiglio Meloni si è concentrata sugli investimenti militari come volano economico e in termini di ricerca prima di tutto per i Paesi che tali investimenti promuovono: "se investiamo in difesa quei soldi devono restare in Italia" (o perlomeno in Europa, si potrebbe aggiungere...).

Continua a pagina 23

Tecnologia Realizzato in Cile da Cimolai

IN CILE L'Extremely Large Telescope (Elt)

Il super-telescopio è made in Nordest

Completato in Cile, a oltre tremila metri di altitudine, il test di rotazione del più grande telescopio al mondo, attorno al proprio asse verticale: perfetta la risposta della struttura metallica opera della friulana Cimolai.

Del Giudice a pagina 13

Treviso

E a Mogliano nasce il drone in grado di volare per 24 ore

Vecellio a pagina 13

Venezia

Pizzaballa: «A Gaza hanno perso tutto, si vive fra i topi»

«Da Venezia può levarsi più forte il grido di pace per la Terrasanta». A chiederlo è il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, in visita al Patriarcato di Venezia, con tappa anche a Jesolo.

Sperandio a pagina 7

Trova i ladri in cortile li affronta e li mette in fuga, poi si accascia

▸Padova, ex pugile caccia due malviventi Poi il mancamento: ricoverato, sta bene

Sorprende sulla porta di casa due malviventi che stanno tentando di rubargli la motocicletta posteggiata in giardino e si scaglia contro di loro costringendoli a fuggire dopo una furibonda colluttazione. Diego Gusella, 45enne e un passato da pugile, residente a Teolo, comune dei Colli Euganei, alla fine è riuscito a sventare il furto e se l'è cavata con alcune abrasioni al braccio, un dente rotto e un improvviso mancamento al termine dello scontro. Ricoverato e poi dimesso: sta bene.

Garzotto a pagina 10

Il caso

Maniero «incapace» fuori dal processo per bancarotta

Felice Maniero è fuori dal processo per bancarotta fraudolenta perché «incapace di stare in giudizio». Resta alla sbarra solo il figlio, Alessandro Bisello.

Dianese a pagina 10

Confindustria

«L'Alta velocità a Padova fra dieci anni? Inaccettabile»

Margherita Bertolo

«L'arrivo a Padova dell'Alta Velocità tra dieci anni è inaccettabile». Confindustria batte il pugno sul tavolo, e lo fa attraverso le parole del padovano Francesco Nalini, vicepresidente di Veneto Est. In un territorio che, stando all'analisi di Bankitalia, vede la locomotiva rallentare pericolosamente, ogni minuto perso rischia di impoverire una regione che, per decenni, ha trainato l'economia nazionale.

Continua a pagina 9

Regione Veneto

Autonomia energetica, parte la sfida da 400 milioni

Alda Vanzan

Mentre a Roma la riforma dell'Autonomia differenziata arranca tra audizioni, accuse e repliche, a Venezia sta prendendo forma nientemeno che l'autonomia energetica. Significa non solo produzione autonoma di corrente e quindi anche la possibilità di prevedere tariffe agevolate a cittadini in difficoltà economica, ma soprattutto un gettito sostanzioso di denaro. Esattamente quello che oggi introita Enel con le derivazioni idroelettriche nelle montagne bellunesi e la cui gestione (...)

Continua a pagina 8

Il caso Report

Ranucci-Lavitola la strana amicizia tra due "opposti"

Mario Ajello

Un'amicizia sorprendente quella tra Valter Lavitola e Sigfrido Ranucci, tra un faccendiere pluricondannato e legato alle vicende (non le migliori) del craxismo della decadenza e del tramonto del berlusconismo, e il simbolo del giornalismo televisivo d'inchiesta e idolo di certa sinistra del primato morale.

Continua a pagina 11

Politica & inchieste

Arrestato Adinolfi leader del Popolo della famiglia: truffa

Sfruttava «la sua notorietà come giocatore esperto di poker e la sua affidabilità per i trascorsi politici» e, così facendo, raccoglieva le somme dei clienti, tramite il circuito "Scommessa collettiva", «prospettando premi e vincite con l'intento di appropriarsi di importanti somme di denaro da spendere a piacimento» tra orologi, viaggi alle Maldive e in Egitto, quadri e imbarcazioni. E' finito per questo agli arresti domiciliari Mario Adinolfi, ex deputato e leader del Popolo della famiglia.

Pozzi a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 ✤ "Escursioni nei parchi" + € 8,80 ✤"Guida ai borghi" + € 8,80

Il summit di Ankara

Trump: «La Nato resta unita» Primo passo per la difesa Ue

▶Il tycoon attacca gli alleati, poi frena («tra noi grande amore») e distingue: «Spagna cattiva, Italia buona». Sì ai patriot fabbricati da Kiev

LA GIORNATA

ANKARA «Restiamo con voi». *We want to remain with you*. Al mattino minaccia di invadere la Groenlandia, attacca i "traditori" europei che non lo hanno seguito nell'avventura iraniana, accenna a una smobilitazione delle truppe americane dall'Europa. Al pomeriggio Donald Trump cambia volto e tono. «Restiamo con voi. Vi venderemo le nostre armi. Oggi ho sentito il vostro amore». È lui o non è lui? Se lo sarà chiesto qualcuno dei trentuno leader della Nato seduto al tavolo rettangolare nel Bestepe, il palazzo del presidente Erdogan nella capitale Ankara che ha ospitato per due giorni il summit della Nato. Dove il presidente americano pronuncia parole al miele per i convitati: «Abbiamo ritrovato l'unità».

LA SVOLTA

L'Alleanza atlantica è scossa dal ciclone Donald ma serra i ranghi come può. Mette ancora una volta nero su bianco l'impegno, chiesto dagli americani, di arrivare al 5 per cento del Pil speso nella difesa entro il 2035. Assicura il sostegno all'Ucraina per difendersi dalla "rivale" Russia, come viene messo a verbale nella dichiarazione finale. È un brusco risveglio ma è pur sempre un risveglio quello dell'Europa riunita a conclave da Erdogan nel cuore dell'Anatolia, al confine con il Medio Oriente in fiamme. Ed è in fondo un battesimo di fuoco della nuova Difesa europea questo vertice dell'Alleanza atlantica all'insegna del "burden shifting", il passaggio di consegne della sicurezza comune dagli Stati Uniti al blocco europeo. Trump come previsto si prende la scena. Scende di buon mattino dalla sua auto blindata e a prova di bombe, "The Beast", parte a cannoneggiare gli alleati a fianco del padrone di casa Erdoan. «La Groenlandia? Per noi è un grande problema, una questione di sicurezza nazionale. Non avremmo mai dovuto ridarla alla Danimarca». Gli alleati europei? «Si sono comportati molto male. L'Italia è stata pessima sulle basi». Ne ha per tutti, zero sconti. Si accanisce con particolare passione contro la Spagna di Pedro Sanchez, rea di aver risposto un doppio "no" al Tycoon: no alle basi militari per la guerra in Iran e no all'aumento vertiginoso della spesa militare.

La foto di gruppo del summit Nato ad Ankara: da sinistra, in prima fila, Erdogan, Rutte, Trump e Starmer. Dietro, a destra, Giorgia Meloni

«È un caso senza speranza, è un pessimo alleato» rincara tornando ad evocare, come un anno fa, la fine delle relazioni commerciali. E lui, Sanchez, rimane di pietra, non raccoglie la provocazione: «Le relazioni commerciali si negoziano con la Commissione europea». Questo è l'atto primo del vertice Nato. Perché già a metà mattinata il vento è cambiato. Il Consiglio atlantico, la parte del vertice a porte chiuse, con i leader riuniti intorno a un tavolo per più di due ore, si apre con tutt'altri auspici. Parlano uno ad uno. C'è Emmanuel Macron che la mattina ha svegliato gli abitanti di Ankara con un "bonjour" e una corsetta all'alba, indosso di nuovo gli occhiali da sole alla Top Gun che hanno reso il presidente francese un tormentone sui social. C'è il cancelliere tedesco Friedrich Merz e resta quasi stordito dal discorso del presidente americano. Racconterà ai cronisti a margine: «C'è stata una frase che mi ha personalmente un po' meravigliato, ma che mi ha fatto anche piacere: '*There is a feeling of love in the air*'». Trump finirà a chiacchierare di calcio e mondiali con il "nemico" Sanchez. A sorpresa non terremota la riunione dei vertici dell'Alleanza. Anzi, li applaude e promette grandi affari, «venderemo i nostri missili e i nostri droni, sono i migliori». Alla fine grazia anche l'Italia: «La Spagna è stata cattiva, l'Italia ha avuto un brutto momento ma è buona». Messi da parte gli insulti, messa solo per ora da parte la grande paura di un imminente disimpegno militare americano dall'Europa, *we want to remain with you*, resta la doccia fredda di Ankara. Che costringe i leader europei ad accelerare sulla Difesa comune. Sì al 5 per cento del Pil nelle spese militari ma «a modo nostro» dicono in coro i leader al Tycoon. Facendo capire che quei fondi non potranno solo ingrassare l'industria americana, dovranno avere precedenza i programmi europei (e italiani, spiegherà a margine Meloni).

DAL VERTICE NASCE IL BLOCCO MILITARE DEI PAESI EUROPEI: INVESTIMENTI AL 5% DEL PIL GESTITI CON MAGGIORE AUTONOMIA

I PATRIOT A KIEV

Non tutti sono entusiasti della virata. Lo stesso Erdogan al tavolo Nato mette in guardia gli alleati dell'Ue: «Solo evitando inutili duplicazioni con la Nato e l'esclusione degli alleati che non sono membri dell'Ue sarà possibile trarre il massimo beneficio dagli sforzi dell'Ue nel campo della sicurezza». Il summit si chiude e con esso il vertice delle grandi aziende della Difesa del blocco atlantico, sullo sfondo, a cui partecipa fra gli altri l'Ad di Leonardo Lorenzo Mariani. Trump ha un faccia a faccia con Zelensky, il feeling c'è, assicura che la guerra si può risolvere e propone all'ucraino di fare visita a Mosca. «Vorrei ma ho paura per la mia sicurezza, ci sono troppi droni ucraini lì» replica con un ghigno lui. L'americano annuncia una svolta epocale per Kiev: Washington darà agli ucraini le licenze per fabbricare da soli i missili Patriot. «Vi mostreremo come si fanno, così non potrete lamentarvi» dice Trump. E Volodymyr raggiante: «È un grande passo per la pace».

Alle sei il presidente americano riparte. Cambio aereo: torna il vecchio Air Force One, quello nuovo, un regalo dal Qatar, resta parcheggiato in Europa. Così ha deciso la Cia, in allarme per possibili attentati degli iraniani.

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti

VOLODYMYR ZELENSKY

Il leader di Kiev ha ottienuto il via libera Usa a produrre missili Patriot

PEDRO SANCHEZ

Il premier spagnolo ha incassato le critiche di Trump, minimizzando

EMMANUEL MACRON

Il presidente francese ha sfoggiato di nuovo i celebri occhiali Top Gun

L'analisi

La tela di Erdogan tra Usa ed Europa così il leader turco ricuce l'alleanza

Lorenzo Vita

La furia di Donald Trump contro gli alleati Nato su spese e mancato impegno con l'Iran. Il nuovo avvertimento sulla Groenlandia. Una tregua nel Golfo Persico pericolosamente incline a finire. Il disimpegno americano dall'Europa. Un Medio Oriente in subbuglio e un "fronte sud" dell'Alleanza che continua a essere un enorme punto interrogativo. Per Recep Tayyip Erdogan, fare da padrone di casa di questo summit Nato non era una missione semplice. Gli interessi in gioco erano diversi, le tensioni elevate, complici l'arrivo di un "ciclone Donald" che ha travolto il vertice nella capitale anatolica insieme all'escalation con Teheran.

Il presidente turco, però è riuscito a incanalare il summit da un potenziale disastro a un incontro che, alla fine, è risultato utile per rimettere tutti i leader intorno a un tavolo e discutere dei principali temi che riguardano l'Alleanza. Nessuna frattura. Una tela diplomatica che ha saputo limitare strappi soprattutto dopo gli ultimi exploit del tycoon (che ha ringraziato Erdogan per il summit) e fatto anche ricucire in parte i rapporti tra la premier Giorgia Meloni e il presidente americano. Un vertice che rischiava di essere il palcoscenico di una separazione ormai insanabile tra America ed Europa e che, al momento, ha espresso il desiderio di una "Nato 3.0" con maggiori responsabilità europee e soprattutto senza lanciare messaggi ambigui sul sostegno all'Ucraina, addirittura con l'annuncio delle licenze per i Patriot a Kiev.

Recep Tayyip Erdogan, 72 anni, presidente della Turchia dal 2014. In precedenza aveva ricoperto la carica di primo ministro e di sindaco di Istanbul

Per Erdogan, però, non è stato un vertice da "padrone di casa". Perché tra gli elogi di Trump e la trama diplomatica realizzata da Ankara, il "sultano" è riuscito a perseguire quello che è da sempre uno dei suoi obiettivi strategici e diplomatici: rivendicare un ruolo centrale della Turchia all'interno del blocco atlantico. Un peso specifico che è diventato sempre più rilevante soprattutto perché tutte le maggiori crisi che coinvolgono la Nato o gli Stati Uniti si concentrano proprio alle porte della Turchia.

Le questioni da affrontare, per Erdogan, non sono state poche. L'avvicinamento con Trump si è unito alle tensioni mai nascoste con il premier israeliano Benjamin Netanyahu, altro alleato del tycoon. In questo complicato triangolo, il dossier più problematico è quello che da anni tormenta gli strateghi di Ankara: il rientro del Paese nel programma F-35. Trump ha detto di «non avere ancora preso una decisione», ma di essere incline ad appoggiare le richieste di Erdogan perché «ci ha aiutato in tanti modi diversi». Resta la ferma opposizione della Grecia e di Israele, partner essenziale di Washington nel Mediterraneo orientale. Ma il leader turco può intanto rivendicare un ulteriore passo in avanti in quello che considera un elemento centrale della sua agenda per la difesa.

IL PADRONE DI CASA È RIUSCITO A TRASFORMARE IL VERTICE DA UN POTENZIALE DISASTRO A UN BUON RISULTATO

Passi in avanti, per Erdogan, sono anche quelli che riguardano la Siria, dove il percorso di riconoscimento del leader Ahmed al-Sharaa, appoggiato da Ankara, è stato certificato dalla visita del presidente francese Emmanuel Macron a Damasco e dal bilaterale con lo stesso Trump. E in questa volontà di rimettere Ankara al centro anche delle dinamiche atlantiche ed europee, un altro degli obiettivi prefissati da Erdogan è stato quello di iniziare a ridiscutere con i partner Nato e dell'Unione europea la questione degli investimenti per la difesa. Forte della sua promessa di raggiungere la soglia del 5% del Pil per la difesa in pochi anni, il "reìs" può avere il sostegno di The Donald anche su altri due dossier spinosi: le restrizioni alla vendita di armi alla Turchia e il coinvolgimento della sua industria "nelle iniziative dell'Ue nel settore della difesa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea italiana

NATO OTAN

Meloni e i soldi alla difesa «Ma li investiamo in Italia Le basi? Direi ancora no»

▶La premier sulla guerra in Iran: «Non ha portato a risultati concreti. Rispettiamo gli impegni, ma decidiamo noi le priorità. Manderemo altre armi all'Ucraina»

Giorgia Meloni e Donald Trump non incrociano gli sguardi durante la foto di famiglia del summit Nato

LA STRATEGIA

ANKARA Nessun rimorso. «Non mi pento di nulla di quello che ho fatto». Tornasse indietro Giorgia Meloni cercherebbe ancora l'amicizia e l'abbraccio politico con Donald Trump, che ora quell'abbraccio rinnega e disconosce. E direbbe ancora no alla richiesta del presidente americano all'Italia di entrare in guerra contro i pasdaràn iraniani. «Sull'utilizzo delle basi abbiamo avuto una linea molto chiara dall'inizio del conflitto in Iran e quella linea manteniamo: non stiamo partecipando e non parteciperemo agli attacchi». E del resto «l'opzione militare» americana «non ha portato a risultati così concreti».

Ankara, primo pomeriggio. La premier tira le fila del vertice Nato in una saletta del Bestepe, il pantagruelico palazzo presidenziale di Erdogan. È il summit della doccia fredda, dell'Europa che si risveglia sotto i colpi di Trump e si scopre a parlare di "*burden shifting*", di un passaggio del "fardello" della sicurezza dalle spalle americane a quelle europee.

IL GELO CON TRUMP

È il summit che ha rimesso accanto, prima a tavola, alla cena di gala di martedì, poi nei conciliaboli della Nato, Meloni e Trump dopo settimane di tensioni alle stelle. «Non intendo tornarci sopra» taglia corto la presidente del Consiglio alle domande sul post del tycoon che ha auspicato un «ordine restrittivo» per tenere a distanza l'italiana ad Ankara. Né si pente, appunto, di aver scommesso sul ponte fra Palazzo Chigi e la Casa Bianca trumpiana che oggi si sgretola. «Non cambio idea su quale sia l'interesse italiano, perché le scelte che io faccio non sono scelte dettate dal piccolo cabotaggio». *Je ne regrette rien.* «Io ho una strategia in testa: secondo me nell'interesse nazionale italiano ed europeo, c'è l'unità e il rafforzamento dell'unità occidentale». Meloni ad Ankara cammina sul filo. Invita l'Europa a rimboccarsi le maniche. Nel chiuso del Consiglio atlantico fa distribuire una cartina geografica e un dossier preparato dai Servizi: sulla mappa, colorate, le aree dove Russia e Cina attingono alla maggior parte delle "terre rare", i metalli per produrre cannoni e microchip. Striglia gli alleati e in sostanza dice: che senso ha parlare di cifre se dipendiamo dai nostri rivali? Non strappa con Trump, limita all'osso le occasioni di confronto. Una stretta di mano a cena, al tavolo con Macron e Starmer, Erdogan e Rutte, due parole a tavola per cortesia di protocollo. Fine. Il gelo resta, la diffidenza anche. Meloni parla ai cronisti e marca volentieri le distanze con il capo della Casa Bianca. «Se investiamo nella nostra difesa quei soldi devono restare in Italia, nelle nostre fabbriche, nella nostra ricerca, nei nostri territori. Quindi più sicurezza ma anche più lavoro qualificato, più ricerca, più crescita, non assegni all'estero. Noi stiamo lavorando così in questa fase».

IL GRANDE FREDDO CON IL TYCOON: UN BREVE SCAMBIO A CENA POI A DISTANZA LA MEDIAZIONE DI MARCO RUBIO

NIENTE ASSEGNI ALL'ESTERO

È un passaggio chiave. Da un anno l'amministrazione americana chiede all'Italia di aderire al Purl, il programma di acquisto di armi statunitensi da girare poi all'Ucraina in guerra. Per Trump l'uomo d'affari, deciso ad arricchire il complesso militare americano, è quasi un'ossessione. Ne parla di continuo ad Ankara: «Vendiamo le nostre armi, sono le migliori». L'Italia al Purl non ha aderito e ora Meloni con un guizzo sovranista spiega che Roma semmai metterà in cascina miliardi per le aziende italiane, o europee al massimo. Né accetterà diktat sulla spesa militare. «Rispettiamo gli impegni ma in modo sostenibile, stabilendo noi i tempi, i modi e le priorità in base al contesto». Cautela che risente, in casa, del venticello di campagna elettorale che già soffia nei palazzi della politica e risveglia il sentimento antimilitarista che fra proseliti a sinistra come a destra, da Avs ai "futuristi" di Roberto Vannacci. Qualcosa si è rotto davvero con l'ex amico Donald. Mentre nel "teatro" del Bestepe, davanti a una folla oceanica di cronisti, Trump si prepara a difendere la guerra scatenata contro l'Iran, «abbiamo decimato la loro capacità missilistica», Meloni suona uno spartito opposto con la stampa italiana. E spiega che «finora l'opzione militare non ha portato a risultati così concreti». Meglio «insistere sulla capacità e sulla possibilità di un negoziato». È anche per lei, come per tutti i grandi d'Europa, il summit della virata da Trump. Ci vorrà tempo, servirà prudenza. Meloni nega le voci di un imminente disimpegno militare americano dallo Stivale: «Non ci è stato comunicato nulla di formale, dopodiché si discute di *burden shifting*, di come la colonna europea della Nato debba assumere maggiore responsabilità all'interno del territorio europeo per consentire alla colonna americana di dispiegarsi su altri quadranti che sono oggi considerati prioritari». Il disimpegno semmai è politico ed emotivo. Le telecamere a circuito interno del summit restituiscono il grande freddo della premier con "The Donald". Le passa a fianco durante la foto di gruppo, neanche uno sguardo. Al tavolo rettangolare del vertice atlantico siedono su lati opposti e non si parlano. È tra i pochissimi leader, insieme a Macron, a non ringraziare Trump per la sua "leadership". Ci prova Marco Rubio a mediare con il *Commander in chief*. Che solo a fine sera concede una carezza: «L'Italia è stata brava, ha avuto solo un brutto momento» dice Trump. A Roma nessuno si fida più. Meloni ci scherza su: «Stamattina mi è sembrato un confronto positivo, ormai lo dico in punta di piedi...». Ha un bilaterale con Erdogan, si complimenta con il padrone di casa per «l'ottimo» vertice, discutono di Libia e di Iran, del Libano ferito che attende il nuovo round di colloqui di pace in programma a Roma la prossima settimana.

A Zelensky assicura il sostegno italiano. Non solo generatori elettrici, arrivano altre armi: sul nuovo pacchetto «Crosetto sta valutando». Non andrà a Parigi lunedì, al vertice dei Volenterosi di Macron ci sarà Tajani. Vuole rimettere le chiavi nell'uscio di casa, c'è un governo e una campagna elettorale a cui pensare. Meloni allarga le braccia. «Al sesto vertice in tre settimane e mezzo io passo. Scrivete quel che volete, non c'è alcun disimpegno sull'Ucraina. Ma nemmeno posso permettermi un disimpegno sull'Italia».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA DEI SERVIZI MOSTRATA AGLI ALLEATI: SULLE TERRE RARE «DIPENDIAMO TROPPO DA RUSSIA E CINA»

La conferenza

«Se è unita l'Europa ottiene risultati inaspettati»

Nella costruzione del nuovo ordine mondiale «l'Europa può svolgere un ruolo straordinario». Lo ha sottolineato nel suo intervento Marco Minniti, presidente della fondazione Med-or, chiudendo la conferenza organizzata in collaborazione con la Luiss School of Government "Geopolitica, tecnologie e sicurezza". Per Minniti proprio l'ultimo vertice Nato di Ankara ha dimostrato che l'Europa, se unita e «con la capacità di assumersi responsabilità», ottiene risultati inaspettati. Mentre l'Italia, più che guardare al ruolo di pontiere tra Usa ed Europa, ha come «missione storico-politica quella di essere il punto di congiunzione tra Occidente e Sud del mondo». Francesco Macrì, presidente di Leonardo, suggerisce che Italia e Europa, nel campo della sicurezza compresa la cybersecurity, raggiungano «autonomia strategica». Secondo il presidente di Fincantieri, Biagio Mazzotta, la difesa delle infrastrutture strategiche passa per «la capacità di formare, attrarre, trattenere e valorizzare le competenze». Per Ernesto Bagnasco ad di Sparkle, sulle grandi rotte, «vanno diversificate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Dal vertice di Ankara una pagina nuova per l'alleanza

Michele Valensise

Poteva sembrare il vertice della delusione. Ad Ankara il presidente degli Stati Uniti ha sbandierato a destra e a manca la sua profonda delusione nei confronti degli alleati europei. Sono rei di avergli negato il sostegno nella sua fallimentare guerra contro l'Iran e restano sulla graticola per il loro asserito insufficiente impegno finanziario per gli oneri di difesa della Nato. Donald Trump è deluso e fa l'appello nominativo, come a scuola, di quanti hanno tradito al sua fiducia, con l'Italia in prima fila tra i reprobi.

In teoria potevano essere delusi anche gli europei. Avevano preso sul serio gli impegni sottoscritti l'anno scorso al vertice della Nato dell'Aja, ciascuno con i suoi inevitabili condizionamenti interni di spesa. Vista la complicata preparazione dell'incontro di Ankara e considerate le scomposte esternazioni di Trump fino alla sua vigilia, certo nessuno si aspettava un apprezzamento. L'obiettivo degli europei era di contenere l'irruenza di Trump e di salvaguardare le forme e l'immagine di un'Alleanza coesa. In fin dei conti, in Europa c'è spazio per consapevolezza e realismo, non delusione. Ora comunque si dovrà andare avanti, con un'Alleanza fatta di meno America e di più Europa. Questo è il compito che esce da Ankara, con "un nuovo sentimento di responsabilità europea" ha dichiarato il Cancelliere tedesco Friedrich Merz. La regìa del vertice è stata accorta. Tempi di lavoro molto limitati, poco spazio per incontri bilaterali a margine, dichiarazione finale ridotta all'osso, quasi che si volesse scongiurare ogni rischio di inciampare su un terreno scivoloso. Meglio abbreviare il cammino e evitare passi falsi. Alla fine, i messaggi principali concordati nelle conclusioni del vertice sono chiari. Dalla riaffermazione dell' "inflessibile impegno" (ma gli Stati Uniti lo onorerebbero davvero laddove necessario?) alla difesa collettiva degli alleati in base all'art. 5 del Trattato di Washington al contenimento delle minacce di lungo periodo da parte della Russia alla sicurezza e alla stabilità euro-atlantica; dal rafforzamento della componente europea dell'Alleanza, "un'Europa più forte in una Nato più forte", al riconoscimento del contributo dell'Ucraina alla sicurezza transatlantica, all'obiettivo condiviso che l'Iran non si doti mai di armi nucleari e rispetti in pieno la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz.

IL SUMMIT RIBADISCE RIBADISCE GLI IMPEGNI DELLA NATO MA CONSEGNA LA NECESSITÀ DI RAFFORZARE LA COLONNA EUROPEA

CAMBIO DI PARADIGMA

Intanto, mentre cala il sipario sulla riunione dei trentadue Capi di Stato e di governo dei Paesi Nato, la morsa delle guerre ai nostri confini non si allenta. La Russia continua a sacrificare migliaia di suoi uomini - trentamila vittime solo russe ogni mese, riferisce Volodymyr Zelensky - e ingenti risorse contro l'Ucraina nella guerra sciagurata che non sa come terminare. La tregua negoziale con l'Iran è finita, secondo quel che sentenzia ora Trump riprendendo i bombardamenti sull'Iran. Ad Ankara non era possibile discuterne a fondo, lo si dovrà fare nei seguiti. Se gli europei avranno capito il cambio di paradigma imposto dal disimpegno americano, quando non dall'aperta ostilità di Washington, spetterà a loro coordinare energie e mezzi per far valere al meglio le ragioni della stabilità in aree per noi nevralgiche.

Si apre così una pagina nuova, per dare forma alla Nato 3.0. Per gli europei è una sfida epocale. Per affrontarla occorrerà raccordare capacità industriali, impegni finanziari e un rinnovato sostegno alla difesa dell'Ucraina, essenziale per l'intera Europa, per una giusta composizione del conflitto scatenato da Mosca. Le leadership del vecchio continente sono chiamate a scelte difficili, impopolari, inattese fino a poco tempo fa. Per esserne all'altezza, la via obbligata – per tutti, da Roma a Berlino, da Parigi a Londra, a Varsavia - è di mettere da parte possibili piccole rendite di posizione solo nazionali e di lavorare, con lungimiranza e nell'interesse comune, per una vera, convinta coesione tra europei che dia maggiore forza alle nostre istanze, in seno alla Nato e fuori. Anche nella necessaria interlocuzione con gli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conflitto in Medio Oriente

Iran, Donald dopo i raid degli Usa: «Tregua finita, colpiremo ancora» Teheran: richiuderemo Hormuz

▶Tornano le bombe nello Stretto, il presidente americano: «Gli iraniani hanno sparato razzi Sono feccia, sono malvagi». Il regime: «Gli Stati Uniti hanno violato l'intesa, reagiremo»

Il feretro di Ali Khamenei tra la folla a Teheran

LA GIORNATA

Attacchi ai mercantili, bombe sull'Iran, missili sulle basi americane nel Golfo, minacce di nuovi raid e avvertimenti sulla chiusura di Hormuz. Tra Teheran e Washington, le lancette dell'orologio sembrano tornate indietro nel tempo. Molto prima che iniziasse la fragile tregua che ieri, Donald Trump, ha dato per finita, accusando gli iraniani di essere «feccia» e di essere guidati da «malati e malvagi» con cui è inutile trattare. La giornata di tensioni è iniziata già nella notte tra martedì e mercoledì. Dopo i raid che hanno coinvolto alcuni cargo nel Golfo Persico, la risposta delle forze statunitensi non si è fatta attendere. Alle prime luci dell'alba, Centcom, il comando Usa che si occupa del Medio Oriente, ha condotto una serie di attacchi contro «i sistemi di difesa aerea iraniani, le reti di comando e controllo, le postazioni radar costiere, le capacità missilistiche antinave e oltre 60 piccole imbarcazioni del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche». In tutto, il Pentagono ha affermato di avere colpito 80 obiettivi. Ma subito dopo, è scattata la ritorsione iraniana. I Pasdaran hanno affermato di avere centrato 85 installazioni militari americane presenti in Bahrein e Kuwait. Negli attacchi sarebbe stato anche abbattuto un drone MQ-9 delle forze Usa. E se il ministero degli Esteri iraniano ha accusato gli Stati Uniti di «azioni sleali» e «gravi violazioni» del memorandum, dai leader di fatto della Repubblica islamica sono arrivati ulteriori segnali di allarme sul futuro della tregua. «L'era del bullismo e dell'estorsione è finita», ha tuonato sul social X il presidente del parlamento iraniano, Mohammad Bagher Qalibaf. Il presidente Masoud Pezeshkian, tornato dall'Iraq dove è stato celebrato il feretro di Ali Khamenei a Najaf e Kerbala prima della tumulazione di oggi a Mashhad, ha puntato il dito contro l'agenda Usa paragonandola ironicamente alle scelte di Trump durante il Mondiale di calcio: «Aggirare le regole, intimidire gli avversari, creare ostacoli e imbrogliare. Questo è il loro manuale». Mentre una fonte del regime ha spiegato ai media locali che la Repubblica islamica è pronta a chiudere totalmente lo Stretto di Hormuz in caso di nuovi attacchi.

I PIANI

Il Pentagono ha pronti diversi piani. Venti navi sono già operative nell'area e c'è anche la portaerei Abraham Linclon, attaccata, a detta di Trump, «da 111 missili». Ma in attesa di capire quale sia la vera strategia seguita dalla Casa Bianca, la preoccupazione di una nuova escalation ha investito, inevitabilmente, il summit Nato di Ankara. Il segretario generale Mark Rutte ha difeso i raid di Washington dicendo che è «quando c'è un cessate il fuoco e l'Iran lo viola, penso che sia assolutamente fondamentale che gli Stati Uniti reagiscano con forza». Diverso il pensiero di molti leader presenti in Turchia, preoccupati dalla possibile riapertura di una guerra che fa tremare sia i mercati energetici, già in subbuglio, e che coinvolge tutti i partner regionali, dal Libano a Israele fino alle monarchie del Golfo.

LE DICHIARAZIONI

Trump, come spesso accade, ha centrato su di sé l'attenzione con dichiarazioni di fuoco. Ha avvertito di una nuova imminente ondata di attacchi. Ha minacciato gli attuali leader iraniani dicendo che potrebbero fare la fine dei loro predecessori. Ha detto che negoziare con Teheran è «una perdita di tempo» e che i leader del regime «sono un cancro» che «va estirpato fin dall'inizio». The Donald si è anche lanciato nel dire che non è sicuro di volere fare un accordo. Ma allo stesso tempo, il capo della Casa Bianca si è anche detto convinto che tra Iran e Stati Uniti non ci sarà un ritorno alla guerra. «Penso che qualsiasi cosa accada finirà molto in fretta», ha dichiarato al termine del summit Nato. Da Teheran, invece, ha risposto il ministro degli Esteri Abbas Araghchci: «Non rispondiamo alla volgarità con altri insulti, ma con i fatti».

DONALD: «LA GUERRA NON RICOMINCERÀ, SARÀ UNA COSA VELOCE» LA SALMA DI KHAMENEI RIENTRATA IN PATRIA, OGGI LA TUMULAZIONE

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Con lo scambio di colpi si rischia l'escalation ma i negoziati andranno avanti in ogni caso

Stefano Silvestri

L'ambizione del Presidente turco Recep Tayyip Erdogan nell'ospitare il Vertice della Nato ad Ankara era quella di far comprendere agli alleati l'importanza strategica del collegamento tra la guerra in Ucraina e le crisi del Medio Oriente, attraverso il Mar Nero e la Turchia stessa (e il ruolo di Russia e Cina in ambedue). È stato almeno in parte soddisfatto. La riunione del Consiglio Atlantico e gli interventi di Donald Trump hanno affrontato ambedue le crisi, anche se è mancato l'annuncio di un impegno diretto dell'Alleanza nel Golfo, come invece era avvenuto per l'Afghanistan.

I VALORI

Ma i tempi sono cambiati. Soprattutto è cambiata quella condivisione di valori comuni che caratterizzava l'Alleanza nella lotta contro il terrorismo e per la democrazia. La guerra nel Golfo, da parte americana ed israeliana, è guidata più da una mescolanza di interessi a breve e lungo termine che da un comune sistema di valori. Oggi si tratta soprattutto di contrastare l'ambizione di Teheran di diventare il guardiano e padrone dello stretto di Hormuz, ma non è chiaro se i moltissimi paesi che condividono questo obiettivo ritengano anche che l'approccio americano sia quello giusto. Né consegue una situazione di grande confusione strategica. È chiaro a tutti che la guerra sta riprendendo alla grande e che potrebbe persino allargarsi ad operazioni a terra sulle coste iraniane lungo lo stretto o sul grande terminale petrolifero iraniano dell'isola di Kharg. Ma sembra anche chiaro, dal tono delle dichiarazioni ufficiali, che i negoziati potranno continuare anche se la tregua dovesse saltare. In altri termini, la guerra sembra destinata a riprendere, ma si cerca di mantenere aperto anche un canale di comunicazione, una sorta di uscita di sicurezza.

Esplosioni nella città portuale di Bandar Abbas, in Iran

L'AMBIGUITÀ

Questa ambiguità riflette anche l'ambivalenza di molti dei paesi coinvolti nel conflitto, a cominciare dai paesi arabi del Golfo che sono quelli più direttamente esposti ai contrattacchi iraniani e che più soffrono economicamente per la chiusura di Hormuz. Questi da un lato si stringono attorno al loro alleato e protettore americano, ma dall'altro, preoccupati del fatto che questa protezione non sia poi così efficace, stanno avviando una serie di contatti diretti e indiretti con Teheran. Non molto dissimile è la posizione di molti paesi europei membri della Nato che da un lato sono allineati con Washington nel mantenere le sanzioni contro l'Iran, ma dall'altro sono molto tiepidi sulla prospettiva di impegnarsi nel Golfo durante una guerra-non-guerra dalle prospettive così confuse.

LA SUPERIORITÀ

Lo scambio di colpi tra americani ed iraniani sembra destinato a intensificarsi. Militarmente la superiorità americana è schiacciante, ma la sua efficacia è limitata dalla riluttanza a scendere direttamente sul terreno. Tuttavia la guerra sta contribuendo a trasformare il regime iraniano, apparentemente più morbido su questioni marginali come il velo o l'acool, ma anche più bellicoso di quanto non fosse il vecchio regime. La crisi non terminerà in tempi brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fine della tregua

Il petrolio verso gli 80 dollari Sbandano le Borse, giù Milano

▶Sale di nuovo la pressione sui prezzi di greggio e gas, nuovi timori per l'inflazione
Il Fondo monetario abbassa le stime di crescita mondiali, l'Italia tiene grazie al Pnrr

LE TAPPE

1 L'Iran blocca lo Stretto
Il 28 febbraio gli Stati Uniti attaccano l'Iran. Il primo marzo la Repubblica islamica decide di bloccare lo Stretto di Hormuz, da dove passa il 20% del greggio mondiale

2 Una società per i pedaggi
Dopo gli attacchi americani, i Pasdaran hanno iniziato a chiedere il pagamento di un pedaggio per un passaggio sicuro nelle acque di Hormuz creando una società

3 La cintura navale degli americani
La reazione americana al blocco iraniano dello Stretto di Hormuz è stata un "contro-blocco". Le navi Usa hanno impedito ingressi e uscite

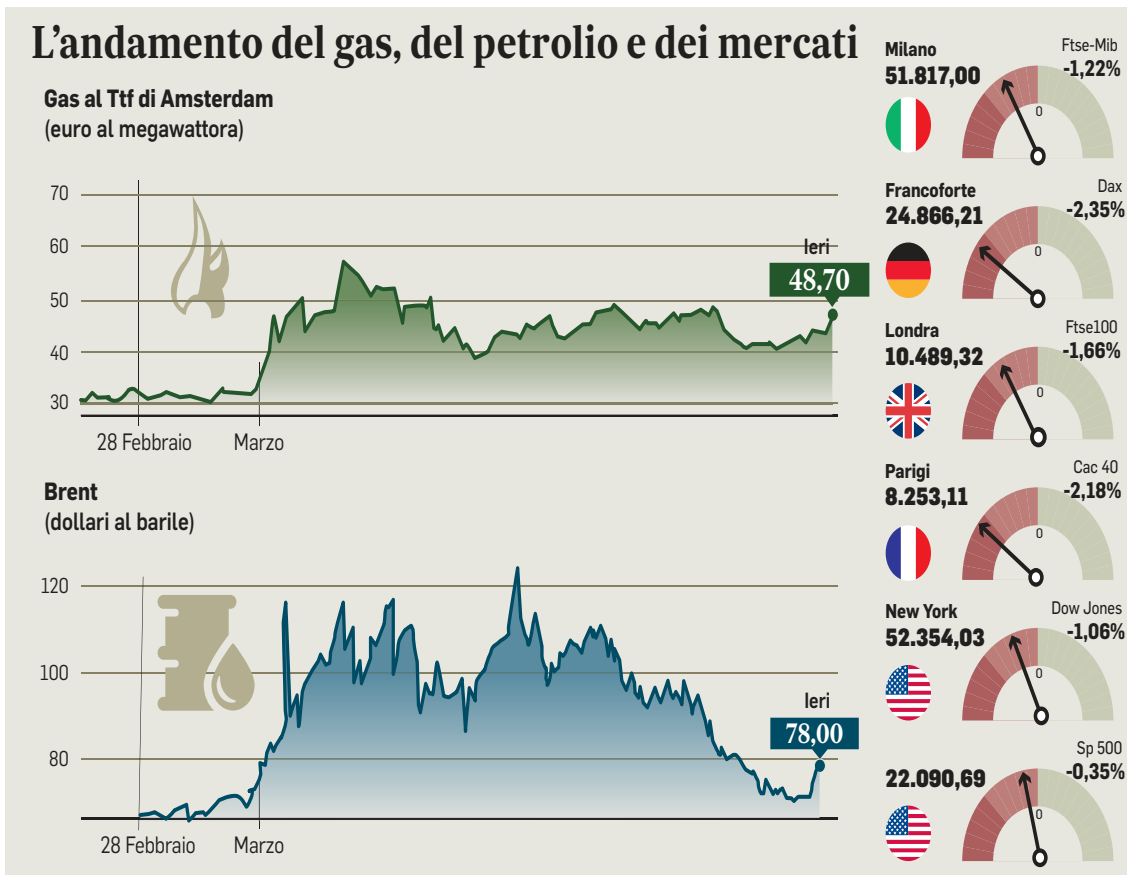
4 La riapertura a tempo del Golfo
Dopo le trattative con la mediazione del Pakistan, si è arrivati ad una tregua di 60 giorni (ora interrotta) che ha permesso la riapertura a tempo dello Stretto

LA GIORNATA

I nuovi rischi geopolitici e i timori per la fine dell'accordo tra Iran e Stati Uniti spingono le borse di tutto il mondo a scendere, con Milano che arretra dell'1,2%, e il petrolio a rafforzarsi dopo settimane in cui la stabilità portata da un possibile accordo di pace duraturo aveva dato tregua al settore energetico. A preoccupare i mercati è la nuova possibile chiusura dello Stretto di Hormuz, cosa che riporterebbe il mondo indietro nel tempo, aumentando i rischi e facendo crescere le possibilità di una recessione o di una crisi energetica. Ieri dopo i nuovi attacchi reciproci tra Stati Uniti e Iran, sia Donald Trump sia il Pentagono hanno minacciato un nuovo blocco al transito delle merci. I mercati internazionali hanno sofferto ancora di più l'incertezza, dopo che per giorni avevano già subito le tensioni legate al settore dell'AI e al crollo dei produttori di microchip: il Dow Jones ha perso oltre 600 punti, lo Stoxx 600 ha ceduto l'1,61%, mentre in Asia il Nikkei ha perso il 2,11%. Al contrario il petrolio è tornato a salire: il Wti è salito di oltre il 7% superando i 75 dollari al barile, mentre il Brent, che rappresenta il riferimento internazionale, per un breve periodo ha superato gli 80 dollari per poi scendere e attestarsi sopra i 76 dollari. In tutto questo i rendimenti dei Treasury a 10 anni hanno superato il 4,57%, mentre il dollaro ha mantenuto la sua posizione, toccando i massimi dell'ultima settimana. Il problema rimane l'incertezza e l'imprevedibilità comunicate da Trump, due sentimenti che i mercati e il petrolio continuano a non riuscire a gestire: ieri il presidente americano ha creato ancora un clima di tensione. Prima ha detto di essere pronto a continuare i bombardamenti, poi ha sostenuto di voler imporre di nuovo il blocco marittimo nello Stretto. Commenti che arrivano dopo che per settimane aveva lodato i nuovi leader iraniani e spiegato di voler chiudere per sempre questa guerra. La giornata in realtà è iniziata in modo tumultuoso già dalle prime ore del mattino europeo, cosa che ha messo in sofferenza le borse asiatiche e i future europei e americani: parlando da Ankara al vertice della Nato, Trump ha detto che per lui l'accordo (che aveva dato sicurezza ai mercati e tenuto a bada il greggio che aveva superato i 100 dollari) «era terminato. Non voglio più parlare con quella gente», ha detto.

Mentre le borse hanno iniziato a scendere, i titoli energetici sono saliti. Le azioni di ConocoPhillips e Chevron hanno guadagnato l'1%, mentre quelle di Marathon Petroleum sono avanzate del 3%. I titoli dei beni di consumo più esposti al rialzo dei prezzi energetici sono invece scesi. Home Depot ha perso il 2%, McDonald's è arretrata di oltre l'1%. Booking Holdings ha ceduto il 4%. I titoli dei semiconduttori, sotto pressione nella seduta precedente, si sono stabilizzati. Il VanEck Semiconductor ETF (SMH) è salito di oltre l'1%, pur restando ancora il 12% sotto il suo massimo recente. Ieri mattina in una nota Daniela Hathorn, senior market analyst di Capital.com, ha fatto notare come i mercati si stiano preparando a una nuova fase: «Le rinnovate tensioni in Medio Oriente hanno interrotto una narrativa di mercato diventata sempre più compiacente».

Secondo Hathorn, gli ultimi attacchi hanno ricordato agli investitori che, pur restando in vigore il cessate il fuoco, un accordo duraturo tra Stati Uniti e Iran è tutt'altro che garantito.



I RISCHI

I mercati si erano abituati all'idea che il conflitto sarebbe gradualmente passato in secondo piano, ma gli ultimi sviluppi suggeriscono che questa ipotesi fosse prematura. E il clima di tensione è stato ribadito anche dal Fondo monetario internazionale che ieri ha rivisto le stime della crescita: il Pil globale crescerà un po' di meno, fermandosi nel 2026 al 3% (in ribasso dello 0,1% rispetto alle stime di aprile) dopo un rialzo del 3,5% dei due anni precedenti. I rischi restano sempre gli stessi: la guerra in Medio Oriente, i dazi imposti da Trump e una possibile bolla del settore tecnologico soprattutto a causa della corsa all'intelligenza artificiale. Le nuove stime del World economic outlook parlano di un «rallentamento modesto». Il Fondo resta comunque positivo sui prossimi anni, visto che prevede un rialzo al 3,4% nel 2027. L'Italia, a differenza di altri Paesi che scendono, resta ferma. Il Pil è in rialzo dello 0,5% per il 2026 e il 2027, mentre l'Eurozone rimane sotto l'1%. Secondo l'Fmi l'Italia riesce a tenere grazie al Pnrr che continua a sostenere l'attività. Ci sono però dei rischi: il clima di incertezza e l'aumento dei prezzi di energia e cibo che sta colpendo quasi tutte le economie pesano sui consumi privati.

VOLANO ANCHE I RENDIMENTI DEI TITOLI SOVRANI IL DECENNALE STATUNITENSE OLTRE IL 4,5 PER CENTO

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Il ritorno in campo degli speculatori ma il vero rischio sono le scorte ai minimi

Roberta Amoruso

C'è anche la speculazione, non solo la reazione a caldo agli attacchi incrociati su Hormuz, dietro il rally di ieri del petrolio salito fino all'8%. Colpa di quel mucchio di opzioni futures ("put" e "call", di vendita e acquisto, ndr) posizionate intorno a un valore del Brent pari a 80 dollari al barile. Sono almeno 50mila, raccontano i monitor, le opzioni posizionate su circa 50 milioni di barili di petrolio (praticamente la stessa quantità di greggio promessa dal Venezuela agli Usa) visto proprio a 80 dollari dai futures di settembre. Qualcosa in più, 75mila lotti (perlopiù "di acquisto"), erano agganciati a quota 85 dollari. Tante posizioni in sospeso amplificano le mosse sul mercato se chi ha venduto opzioni ha bisogno di acquistare futures quando i prezzi salgono oltre certi livelli chiave (o vendono in discesa) per mantenere il portafoglio in equilibrio. Così si amplifica la volatilità e si crea quella situazione ben nota ai trader come "gamma negativa". Certo, non è possibile dire quanti investitori fossero davvero "lunghi" (quindi ben coperti) o "corti" (scoperti) sul petrolio, Ma se c'erano più di 25mila scommesse future che vedevano i prezzi a ottobre tra 110 e 150 dollari al barile, è perché i traders non si fidano del fragile accordo (come dimostrato nelle ultime ore) tra Iran e Usa. Si sono voluti proteggere con un paracadute di fronte al rischio di ripresa delle ostilità. Fin qui la storia raccontata sui mercati dal cosiddetto petrolio "di carta", quello che si muove sui mercati finanziari e che ieri ha alimentato la spinta dei prezzi, con la complicità dell'annuncio di Donald Trump sullo stop all'accordo con l'Iran e la sospensione della deroga sulle sanzioni al commercio petrolifero iraniano.

E chi sa se di questa impennata ne hanno approfittato anche questa volta certi solerti operatori in odore di insider trading. È già successo tre volte da marzo: rotonde scommesse piazzate prima di annunci di Trump decisivi per i prezzi del petrolio.

L'ultimo caso sospetto è del 18 aprile, l'ennesimo indizio di uno schema ricorrente. Una scommessa da 760 milioni di dollari sul calo del prezzo petrolio fatta appena venti minuti prima dell'annuncio di Donald Trump sulla riapertura dello Stretto. Allora erano stati venduti 8mila contratti futures sul Brent, una posizione ribassista enorme in pochi minuti. Andando ancora indietro, l'altro precedente risale al 23 marzo. Poco prima che Trump annunciasse il rinvio degli attacchi contro infrastrutture iraniane, si era registrato un improvviso aumento degli scambi.

Barili di petrolio stoccati

In meno di un minuto, i contratti sul WTI al New York Mercantile Exchange erano passati da 733 a oltre 2mila, mentre sul Brent si era osservato un salto a oltre 1.600 contratti. Centinaia di milioni arrivati un quarto d'ora prima del messaggio presidenziale. Anche il quel caso dopo l'annuncio il prezzo del petrolio era crollato fino al 14% in pochi minuti, premiando le posizioni ribassiste costruite in anticipo. Un terzo episodio il 7 aprile, quando un'altra massiccia posizione short sarebbe scattata poco prima del cessate il fuoco tra Washington e Teheran, innescando un nuovo calo.

IL NODO SCORTE

Il discorso cambia se si guarda al petrolio "fisico", cioè alla disponibilità reale del petrolio. Perché, va ricordato, neanche un singolo barile fisico è consegnato da un produttore ad un compratore alle stesse condizioni indicate dai mercati finanziari (con tanto di effetto sull'inflazione).

In questo caso "il premio guerra" è rimasto ben più sostanzioso (anche nelle settimane del calo) nonostante la ripresa importante dei flussi da Hormuz nelle ultime settimane e nonostante la sorpresa di ieri sulle scorte Usa di petrolio in salita. La verità, dicono gli addetti ai lavori, è che non c'è quell'eccesso di petrolio che i prezzi finanziari sembrano fare credere da giorni (il Brent era sceso fino a 70 con il Wti a 67 dollari). Senza contare che l'ultima dichiarazione dell'Iran sul controllo dello Stretto, seguita dagli attacchi alle navi, ha cristallizzato " (una volta di più) il rischio permanente a Hormuz. Il resto lo dicono i numeri.

I PREZZI "DI CARTA" DEL GREGGIO HANNO TOCCATO +8% DOPO IL CROLLO RECENTE, MA SUI BARILI FISICI L'ALLARME SCORTE NON È MAI SVANITO

«Il modesto aumento dei prezzi del petrolio e il loro impatto contenuto sull'attività economica sono dovuti al rilascio delle scorte, che si stanno ora avvicinando ai minimi pluriennali e potrebbero raggiungere livelli critici qualora le interruzioni dell'approvvigionamento dovessero persistere o l'accaparramento prendesse slancio», ha avvertito ieri l'Fmi. E in affetti le riserve strategiche di petrolio degli Usa sono scese al livello più basso dal maggio 1983 negli ultimi giorni.

Dunque, anche se le scorte non dovessero esaurirsi, dice l'Fmi, la ricostituzione delle riserve metterà sotto pressione i prezzi. Ma va considerata l'incognita Cina. Le stime non sono affidabili, ma il crollo del 50% delle importazioni di petrolio appena certificato, se mantenuto, potrebbe avere il sui peso.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

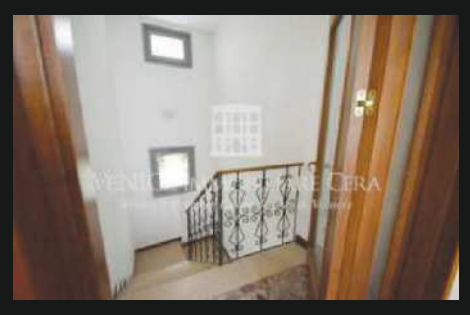
VE.N.I.CE. IMMOBILIARE CERA

Venice's Premier Estate Agents & Valuers

Cannaregio - Rio Terà della Maddalena
Elegante appartamento in palazzo restaurato, mq 180 circa, su due livelli, 2° e 3° piano. L'appartamento si compone di ampio ingresso, soggiorno luminoso con piacevole vista, spaziosa cucina, 3 camere da letto, 2 bagni, terrazza abitabile.
Prezzo: € 790.000,00. (APE F/138,28 kWh/mq anno)

Venezia - Rialto, S. Giovanni Grisostomo
Ristrutturato, ingresso indipendente, 120 mq, primo piano con proprio ascensore, cucina, pranzo, soggiorno, due camere, 2 servizi e lavanderia. Ideale come residenza oppure ottimo investimento.
Prezzo: € 680.000,00. (APE B/85,74 kWh/mq anno)

Venezia - San Pantalon, vicinanze Gaffaro
A pochi minuti da Piazzale Roma e stazione, in zona tranquilla e autenticamente veneziana, appartamento al 1° p con ingresso indipendente da ristrutturare, luminoso con affacci su calle e canale. Ingresso, soggiorno, cucinotto, bagno, tre camere e lavanderia al piano terra con possibilità di realizzare una fossa settica per uso turistico.
Prezzo: € 380.000,00 (APE in corso)

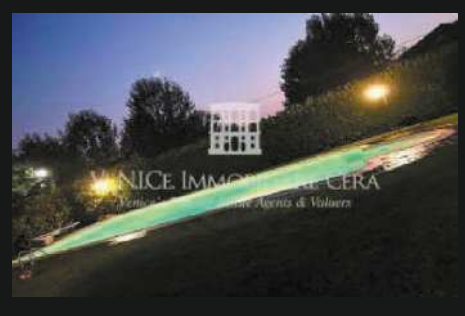


Venezia - Cannaregio, Ormesini / Ghetto
Ultimo piano di palazzo notificato, da ristrutturare, 135 mq, ampia sala, due camere, cucina abitabile, servizio, splendida vista sui tetti e sul canale, in posizione tranquilla e comoda a P. Roma e stazione. Soffitta di 120 mq con possibilità di recuperare le capriate a vista, ideale per realizzare una dimora di charme o un immobile personalizzato.
Prezzo: € 530.000,00 (APE in corso)

Venezia - Favaro Veneto
A pochi minuti da Venezia, comodo a tutti i servizi, vendesi immobile dotato di doppio ingresso indipendente, camera matrimoniale, cameretta, zona giorno e bagno finestrato. Finestre in vetrocamera, porta blindata e riscaldamento autonomo. Due giardini privati e garage con accesso diretto all'abitazione.
Prezzo: € 210.000,00. (APE F/152,53 kWh/mq anno)

Mogliano Veneto, centrale, villa in costruzione pronta a breve classe A4

Villa di nuova costruzione dal design moderno ed elegante, situata in posizione centrale ma riservata, con giardino privato di 275 mq. L'abitazione si sviluppa su 232 mq su due livelli e offre una luminosa zona living open space di 60 mq con ampie vetrate, tre camere da letto, tre bagni, studio/salotto e terrazza abitabile. La zona notte include una camera matrimoniale con cabina armadio e bagno privato, garantendo spazi comodi e ben organizzati. Realizzata con tecnologie e materiali di alto livello. Completa la proprietà un garage collegato direttamente all'abitazione. Prezzo: € 695.000,00.



Villa con piscina - Venezia - Marcon

In contesto riservato ed elegante, ben collegato ai servizi, aeroporto e Venezia, villa singola di circa 300 mq, recentemente ristrutturata con materiali di alto livello e finiture ricercate. Offre ambienti luminosi e ben distribuiti: al p.t. ampio salone, cucina abitabile, taverna, bagno e lavanderia.
Al piano superiore tre camere matrimoniali, ciascuna con bagno en suite, oltre a una spaziosa cabina armadio. Al piano interrato: cantina, zona relax e spazi di servizio collegati all'area piscina. Giardino privato di 1.600 mq recintato, piantumato e con una bella siepe. Il portico, ampio e perfettamente vivibile è affacciato sulla splendida piscina. Completano la proprietà un ampio garage e più posti auto.
OTTIMA OPPORTUNITA' EURO 750.000,00. (APE C/124,19 kWh/mq)

San Marco, Campo Santo Stefano, 2959/2956 - 30124 Venezia - Italy - Tel. +39 041 5220601
www.venice-cera.it

La crisi in Palestina

«A Gaza hanno perso tutto si vive nelle tende tra i topi»

LA VISITA

VENEZIA «Da Venezia, città della cultura e vetrina internazionale, può levarsi più forte il grido di pace per la Terrasanta». A dirlo è il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, ieri e oggi in visita al Patriarcato di Venezia, con tappa anche a Jesolo. È stata l'occasione per portare testimonianza di cosa stia accadendo nella Striscia di Gaza messa in ginocchio dalla guerra. «Nonostante il cessate il fuoco la situazione resta di estrema gravità dal punto di vista umanitario – ha detto Pizzaballa, accolto a San Marco dal patriarca Francesco Moraglia –. Il 7 ottobre 2023 è stato un trauma profondo nella società israeliana e la reazione è stata molto dura. A Gaza hanno perso tutto. Se non c'è la fame dei mesi scorsi, il problema più grave è la mancanza di infrastrutture. La gente vive nelle tende, senza fognature, invasa dai topi. Mancano le scuole, qua e là si cerca di riprendere la didattica, ma le difficoltà sono tante. E gli ospedali funzionano parzialmente. Il senso di precarietà è forte». Il cardinale di origini bergamasche, 61 anni, ha ricordato che a Gaza i cristiani rimasti sono 541: «Durante la guerra si stava in modalità sopravvivenza.

IL CARDINALE: DA VENEZIA CITTÀ DELLA CULTURA E VETRINA INTERNAZIONALE PUÒ LEVARSI PIÙ FORTE IL GRIDO DI PACE PER LA TERRASANTA

▶L'appello del patriarca di Gerusalemme, Pizzaballa: «Nonostante il cessate il fuoco la situazione resta di estrema gravità. Pesa il clima di sfiducia reciproca tra i popoli»

Adesso vengono fuori tante domande: quando finirà? Che ne sarà di noi? I medici ci dicono che c'è bisogno di sostegno psicologico ai bambini: sono tutti traumatizzati. Sia tra gli israeliani che tra i palestinesi c'è un clima di sfiducia reciproca in cui tutti si sentono minacciati nella loro esistenza». Pizzaballa ha sottolineato che «in Cisgiordania si deciderà il futuro della questione. Gli insediamenti si espandono e crescono, le aggressioni dei coloni sono continue, la vita ordinaria pesante, gli spostamenti limitati e il tasso di violenza in progressiva crescita. È molto difficile capire se e come finirà, e cosa sarà in futuro. Noi abbiamo iniziato a rimettere in piedi una scuola a Gaza, a ciclo completo, perché la formazione e l'educazione devono essere una priorità. Abbiamo iscritti 500 bimbi, vogliamo raddoppiarli. Si fa scuola ma anche si distribuiscono i pasti e si cerca di ricostruire una comunità».

IL CARDINALE **Pierbattista Pizzaballa a San Marco con, a sinistra, il patriarca Francesco Moraglia**

Alle elezioni dopo l'estate vedremo chi ha il consenso: Hamas non è così popolare, c'è voglia di cambiamento

VERSO IL VOTO

Secondo il cardinale «se dalle istituzioni i segnali di speranza sono pochi, dalla società civile invece ne stanno emergendo tanti, dobbiamo coltivarli, specialmente quelli che arrivano dai giovani. Alle prossime elezioni dopo l'estate vedremo chi ha il consenso. In questo clima può emergere la tentazione di affidarsi all'uomo forte. Hamas non è così popolare, c'è voglia di cambiamento. Ma la situazione è fluida, le previsioni difficili. Certo è che le ferite sono profonde, i tempi di riconciliazione non saranno brevi».

Dopo le tensioni dei mesi scorsi con il divieto di celebrare la Pasqua, Pizzaballa ha spiegato che ora «il rapporto col governo è corretto. Ci sono stati fraintendimenti, ma bisogna tenere i canali aperti e andare avanti per il bene comune». Da qui l'appello «a riprendere per quanto possibile i pellegrinaggi nelle terre del Signore. Si stanno ripristinando i voli. Non torneremo alla situazione precedente, però ci auguriamo maggiore stabilità. Tante famiglie non lavorano più da tre anni». Infine, un monito: «La speranza di pace può partire dalla società di civile, dall'impegno di ciascuno nel costruire qualcosa di bello e vero. Un linguaggio violento crea esclusione, rifiuti, contrasti. Venezia può aiutarci a rendere il messaggio più forte».

In mattinata, il cardinale aveva salutato le autorità, in testa il sindaco Simone Venturini e il prefetto Darco Pellos. Nel pomeriggio, dopo una serie di incontri, si è spostato a Jesolo dove ha celebrato messa e partecipato a un dibattito pubblico in piazza Mazzini. Oggi l'ultima tappa della visita a Venezia con la messa nella basilica della Salute.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 9 AL 31 LUGLIO APP MEGA
REGALA 5€ SULLA SPESA

Scarica APP Mega, crea il tuo codice personale e attiva subito il coupon.

TI SERVE AIUTO?
IL 9-10-11 LUGLIO ASSISTENZA IN NEGOZIO
dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00
Bastano pochi click per iniziare a risparmiare!

Idroelettrico, 99 milioni al Veneto Autonomia energetica, è la sfida

▶I fondi arrivano dalla rideterminazione dei canoni e andranno per la maggior parte al territorio bellunese. Nel 2029 con la scadenza della concessione a Enel la Regione punta a gestire le derivazioni

L'ANNUNCIO

VENEZIA Mentre a Roma la riforma dell'Autonomia differenziata arranca tra audizioni, accuse e repliche, a Venezia sta prendendo forma nientemeno che l'autonomia energetica. Significa non solo produzione autonoma di corrente e quindi anche la possibilità di prevedere tariffe agevolate a cittadini in difficoltà economica, ma soprattutto un gettito sostanzioso di denaro. Esattamente quello che oggi introita Enel con le derivazioni idroelettriche nelle montagne bellunesi e la cui gestione dal 2029 potrebbe passare alla Regione Veneto o tramite una società in house o con una società mista o, ma questa è una ipotesi al momento non percorribile, rinnovando la concessione a Enel in cambio di opere a compensazione. È vero che per l'Europa si dovrebbero fare solo gare, ma a Palazzo Balbi ci si sta preparando per tempo a quella che potrebbe diventare la prima grande forma di autonomia, tant'è che è stato dato incarico a un gruppo di esperti di preparare un dettagliato dossier.

Di tutto questo si è parlato ieri pomeriggio a Palazzo Balbi in occasione della riscossione da parte della Regione Veneto di ben 99 milioni di euro che arrivano dalle casse dell'Enel. È una somma che riguarda il quinquennio 2021-2025 e che va ad aggiungersi ai 66 milioni di canoni già corrisposti. Perché la somma in più? Perché c'è stata una rideterminazione dei canoni idrici tra quota fissa (10 milioni) e quota variabile (34 milioni) e poi la monetizzazione dell'energia (55 milioni) che, secondo la norma, deve essere fornita gratuitamente. I quattro quinti di questi soldi andranno a Belluno, anche se la Regione conta di istituire una cabina di regia per cercare di destinarli a servizi ai cittadini.

«Una partita strategica», hanno detto il presidente Alberto Stefani, l'assessore regionale alla Montagna e al Demanio idrico Dario Bond e l'assessore allo Sviluppo economico Massimo Bitonci.

LA RIPARTIZIONE

«Annunciamo un risultato storico - ha detto Stefani -. Grazie a interlocuzioni ripetute, avviate con Enel sin dai primi mesi dall'insediamento della giunta, abbiamo finalmente incassato 99 milioni di euro, risultanti dalla rideterminazione dei canoni idrici, quota variabile e quota fissa di 44 milioni, nella disponibilità diretta della provincia di Belluno, e dalla monetizzazione dell'energia di 55 milioni. Quello che abbiamo ottenuto è un risultato importante, che testimonia l'esercizio di una forma ulteriore di autonomia regionale che procede attraverso gli strumenti del dialogo».

«Presentiamo risultati concreti frutto di un intenso lavoro amministrativo e normativo che abbiamo intrapreso fin dall'inizio della legislatura assieme al presidente Stefani – ha aggiunto l'assessore Bond, sottolineando l'ottimo rapporto con Enel -. Stiamo parlando di risorse che potranno sostenere il sistema socio-sanitario, i trasporti, le scuole, la valorizzazione della montagna e le infrastrutture e altro. È una forma di autonomia fondamentale per il nostro territorio e attiveremo una cabina di regia congiunta per concertare la destinazione delle risorse».

Il presidente del Veneto Alberto Stefani e, a lato, gli assessori Massimo Bitonci, Dario Bond e Filippo Giacinti

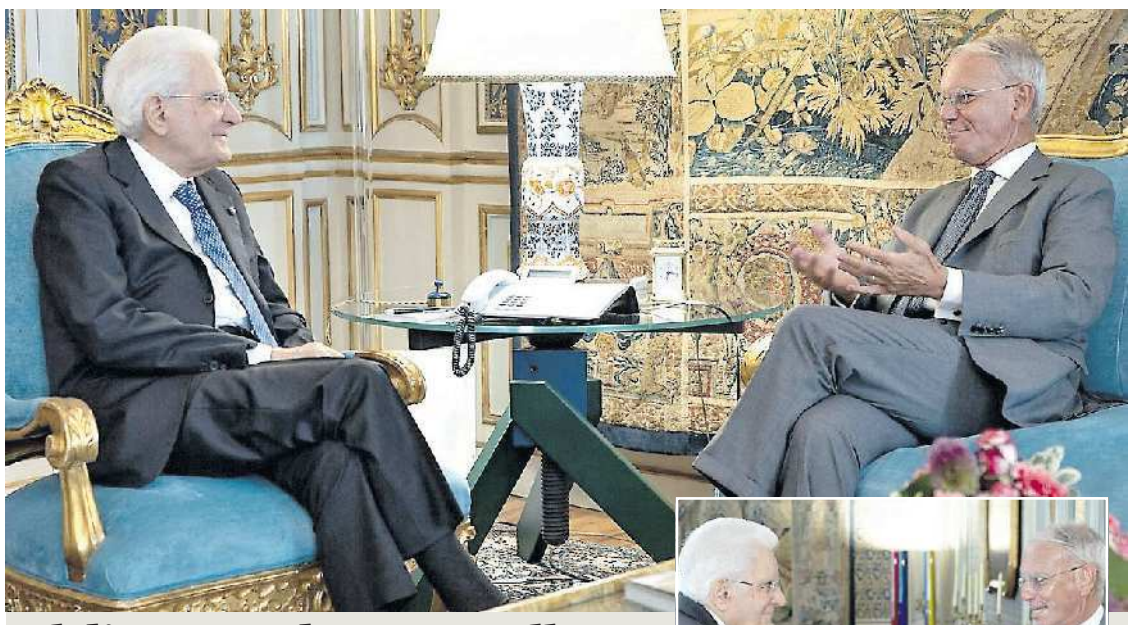
IL FUTURO

Ma oltre alla soddisfazione per avere portato a casa 99 milioni, ora l'attenzione è sul progetto della "autonomia energetica". Che ufficialmente non si sa neanche a quanto ammonti, visto che Enel non indica nei propri bilanci la parte relativa al Veneto, anche se da indiscrezioni si parla di 400 milioni. Tra sei mesi gli esperti che fanno capo all'assessore Bitonci presenteranno la relazione, dopodiché bisognerà decidere quale strada seguire tra gara, società in house, società mista o la cosiddetta "quarta via", cioè il rinnovo della convenzione a Enel con opere a compensazione. "Quarta via" che, dicono, a Roma andrebbe benissimo. «Non mi risulta che il Governo Meloni abbia preso posizione ufficiale sulla questione», ha detto Stefani. «Noi abbiamo affidato l'analisi delle soluzioni a un tavolo tecnico - ha detto Bitonci -. Sulla base della relazione finale, prenderemo la decisione che porterà, secondo criteri oggettivi, il migliore beneficio al Veneto e ai veneti».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Quirinale Da vent'anni alla guida del Gazzettino



Il direttore da Mattarella

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricevuto martedì sera al palazzo del Quirinale , il direttore de il Gazzettino, Roberto Papetti. L'incontro è avvenuto in occasione dei vent'anni di direzione di Papetti, arrivato alla guida del quotidiano del Nordest nel luglio del 2006.

Siccità

ASSESSORE Elisa Venturini

Confagricoltura lancia l'appello: «Un commissario per il fiume Po»

L'ALLARME

VENEZIA «Un commissario con autorità reale su tutto il sistema del Po, capace di imporre e far rispettare riduzioni eque dei prelievi lungo l'intera asta fluviale». A chiederlo è Confagricoltura Veneto che lancia l'allarme: «La risalita del cuneo salino lungo il basso corso del Po sta mettendo in ginocchio l'agricoltura veneta. Il mare è ormai entrato per circa 20 chilometri nell'alveo del fiume, bloccando l'irrigazione di migliaia di ettari tra Porto Tolle e Ariano Polesine». A Palazzo Balbi basterebbe in realtà che qualcuno ordinasse "cortesemente" a Piemonte e Lombardia di aiutare le regioni in difficoltà attraverso una riduzione della portata delle derivazioni a monte. Ma se questo non succederà, tutto lascia presagire che il governatore Alberto Stefani farà quello che aveva fatto il predecessore Luca Zaia nel

VENTURINI: «11 NOTTI TROPICALI A GIUGNO» SPERANZON: «PER LE OPERE STRATEGICHE STANZIATI 400 MILIONI DAL GOVERNO MELONI»

2022: una ulteriore ordinanza, ancora più restrittiva, per razionare l'acqua.

Il meteo del resto non aiuta. «Dai dati Arpav risulta che a giugno abbiamo registrato 11 notti tropicali, quasi il doppio di quante ne abbiamo contate mediamente in un anno intero negli ultimi tempi», ha detto l'assessore all'Ambiente, Elisa Venturini. Che non nasconde la preoccupazione: «Quando la temperatura non scende sotto i 20 gradi nemmeno di notte, il territorio non ha tregua. L'acqua evapora dai campi 24 ore su 24 e le piante non interrompono mai il loro ciclo di consumo idrico, aggravando una siccità che è già critica».

Intanto, il senatore Raffaele Speranzon (FdI) ricorda che il Governo Meloni ha stanziato «400 milioni di euro per rendere il Veneto più sicuro e resiliente sotto il profilo della gestione della risorsa idrica». Si tratta di interventi già programmati al 31 dicembre 2025. «Investimenti strategici - ha detto Speranzon - con l'obiettivo di rafforzare un'infrastruttura essenziale per cittadini, imprese e agricoltura». *(al.va.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Alzheimer e rette, il sistema rischia il collasso»

LA LETTERA

VENEZIA In Veneto la qualità delle cure agli anziani fragili rischia di abbassarsi e i centri servizi per anziani rischiano di dover chiudere se non si arriverà rapidamente a una nuova regolamentazione della retta della Rsa per le persone malate di Alzheimer o con elevato fabbisogno sanitario. È quanto sostiene Uneba Veneto, voce di 112 organizzazioni non profit dedite all'accoglienza dei più fragili, in una lettera aperta al presidente della Regione Alberto Stefani, agli assessori Filippo Giacinti e Paola Roma, alla presidente della Quinta commissione Manuela Lanzarin e all'Avvocatura regionale.

A seguito delle varie sentenze della Cassazione, continuano infatti a crescere i ricorsi delle famiglie dei malati di Alzheimer: smettono di pagare la retta, chiedono la restituzione di arretrati, o chiedono rimborso di quanto speso per un familiare ora defunto, fino a 10 anni fa. Le cause sono intentate ai centri servizi, ma il pagamento del costo dell'assistenza dovrebbe diventare a carico per intero delle Ulss, quindi della Regione Veneto. «Senza ricevere pagamenti per il lavoro svolto dai propri operatori e con cause pendenti per i rimborsi - scrive Uneba - i centri servizi non possono sopravvivere a lungo. Se tutti i familiari, stante l'attuale orientamento della giurisprudenza, facessero ricorso, il sistema socio-sanitario collasserebbe». «Tali situazioni rischiano di incidere pesantemente anche sul bilancio regionale», scrive il presidente di Uneba Veneto, Francesco Facci. Che chiede: quale struttura accoglierebbe un malato di Alzheimer, sapendo di non essere pagata? quanto costerebbe accogliere tutti i malati di Alzheimer in ospedale? quante famiglie non saprebbero più a chi chiedere aiuto per un genitore anziano e non autosufficiente?

FACCI (UNEBA): «SEMPRE PIÙ FAMIGLIE DI ANZIANI MALATI FANNO RICORSO E CHIEDONO ANCHE GLI ARRETRATI»

RSA Preoccupazione per le rette

112

Le organizzazioni che fanno capo a Uneba Veneto

LE RICHIESTE

Tre le richieste di Uneba alla Regione: un intervento normativo regionale e nazionale sui criteri di compartecipazione alla spesa per l'accoglienza residenziale di soggetti affetti da morbo di Alzheimer e da altre patologie degenerative e/o psichiche; un protocollo regionale per accertare la sussistenza della patologia – e quindi il tipo di assistenza e di compartecipazione alla retta - prima dell'ingresso nelle strutture; la definizione chiara delle modalità e delle condizioni di permanenza per gli ospiti già residenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta Velocità a Padova, industriali: «Inaccettabile l'arrivo tra 10 anni»

▶L'avvertimento di Nalini, vicepresidente di Confindustria Veneto Est: «Sono tempi inconciliabili con la rapidità dei mercati e della competizione»

LA POSIZIONE

VENEZIA «L'arrivo a Padova dell'Alta Velocità tra dieci anni è inaccettabile». Confindustria batte il pugno sul tavolo, e lo fa attraverso le parole del padovano Francesco Nalini, vicepresidente di Veneto Est.

In un territorio che, stando all'analisi di Bankitalia, vede la locomotiva rallentare pericolosamente, ogni minuto perso rischia di impoverire una regione che, per decenni, ha trainato l'economia nazionale. Il miracolo del Nordest ormai è lontano. O per meglio dire, il modello che lo sosteneva, quel meraviglioso tessuto di pmi, non basta più, da solo. Ora, semmai, il «miracolo» lo invocano gli imprenditori. Perché rischiare di attendere un altro decennio per completare l'Alta Velocità fino a Padova, vorrebbe dire far rallentare ancor di più quel convoglio stanco. «C'è un messaggio che dobbiamo ripetere con forza – scandisce Nalini –, la previsione di completare l'Alta Velocità fino a Padova tra dieci anni, o anche oltre, è inaccettabile, del tutto inconciliabile con la rapidità della competizione e dei mercati».

L'ALLARME
Il vicepresidente di Confindustria Veneto Est, Francesco Nalini, e una tratta ferroviaria ad Alta Velocità

La linea Alta Velocità e l'Alta Capacità da Milano a Venezia rappresenta una priorità assoluta, «non solo nazionale ma europea», secondo gli imprenditori. Perché rappresenta un asse strategico del corridoio Mediterraneo – il terzo dei nove assi prioritari del sistema di reti transeuropee dei trasporti (cosiddetti Ten-t) – che dalla Spagna arriverà alla frontiera ucraina. «Tuttavia – affonda Nalini – i ritardi accumulati negli anni da quest'opera strategica hanno generato costi economici rilevanti e ridotto la capacità competitiva del Nord-Est». Meno crescita, meno export, meno attrattività. «E così si riduce la forza delle regioni del Nord-Est (Veneto, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia) che, con 184,6 miliardi di export, rappresentano quasi il 30% delle esportazioni nazionali e uno snodo strategico nella rete Ten-t europea». E azzarda una stima: «Possiamo crescere dell'1% del Pil in Italia e anche in Veneto se investiamo nella nostra logisti-

L'IMPRENDITORE PADOVANO: «DOPO LO SBLOCCO DI VICENZA METTE UN PUNTO FERMO, ORA SERVE UNITÀ»

ca».

LO SBLOCCO

L'industriale veneto esprime apprezzamento per lo "sblocco" del nodo di Vicenza, comunicato nei giorni scorsi: «La scelta di Rete Ferroviaria Italiana, d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, della soluzione tecnica per l'attraversamento di Vicenza mette finalmente un punto fermo, condizione per sbloccare le pesanti incertezze progettuali e finanziarie fino a Padova».

Quindi rivolge un appello «alla responsabilità» a istituzioni, enti locali e allo stesso mondo produttivo: «I ritardi infrastrutturali – afferma – i costi che l'economia paga ogni anno per l'inefficienza, si possono affrontare solo insieme, con una voce unica che non può essere ignorata».

Per questo, Confindustria Veneto Est chiede che la «convergenza istituzionale» si traduca «al più presto in una iniziativa congiunta» con il Ministero e il gruppo Fs per un'accelerazione «concreta e certa» nei progetti, nei tempi e nello stanziamento delle risorse necessarie per completare l'Alta Velocità nel Veneto e per potenziarla fino a Trieste.

Riecheggiano le parole della presidente di Veneto Est, Paola Carron: «Il Veneto ha sempre dato tanto – ha detto poche settimane fa – ma in certi casi ha ricevuto poco. Come nel caso dell'Alta velocità».

Margherita Bertolo

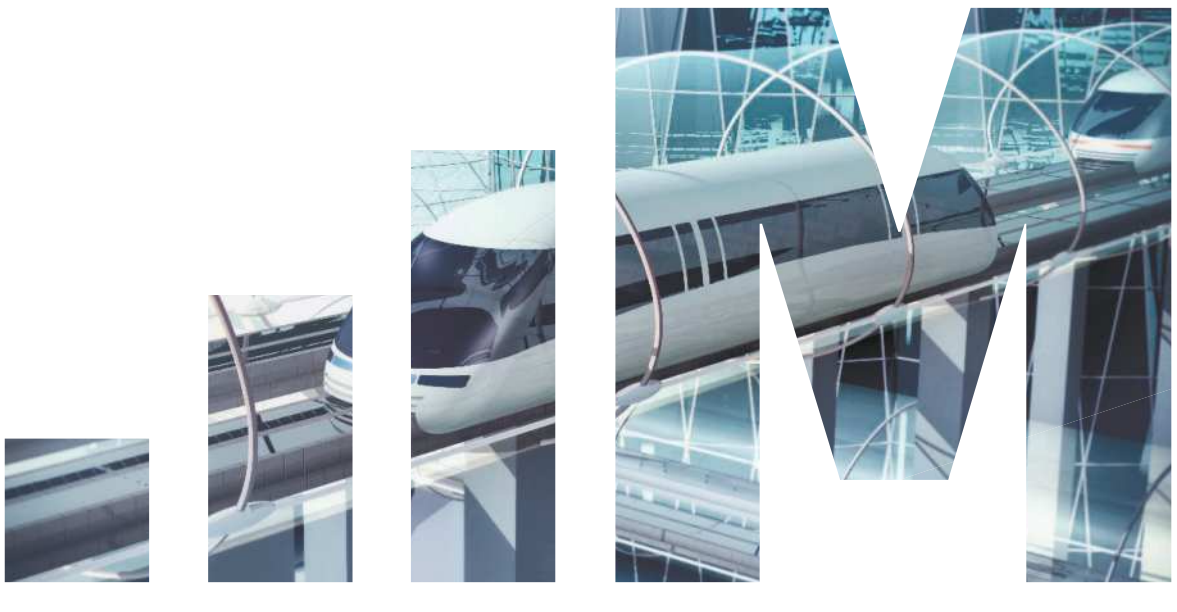
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In giunta regionale

Bond e Bitonci cambiano i capi della segreteria

VENEZIA Nei corridoi si parla di "baruffoni", i diretti interessati smentiscono sdegnati spiegando che sono stati «normali avvicendamenti». Al centro delle chiacchiere due assessori di Alberto Stefani che, in carica da sei mesi, hanno già cambiato i rispettivi capisegreteria. Il primo è stato Dario Bond, assessore alla Montagna, in forza a Fratelli d'Italia. L'ultimo in ordine di tempo il leghista Massimo Bitonci, già sottosegretario, dimessosi da parlamentare per fare l'assessore esterno. Caposegreteria di Bitonci era Valentina Munaro, adesso è Roberta Sangricoli, che prima era vice. L'assessore si stupisce dello stupore: «Normale avvicendamento interno. C'era bisogno che la mia caposegreteria tornasse all'Autonomia perché lì era andato via il dirigente, la vice ha assunto il suo posto e ho preso anche un avvocato, sempre interno, per seguire particolari temi, come le crisi aziendali. Tutto qua». *(al.va.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

www.moltofuturo.it

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Si trova davanti i ladri in cortile «Io, ex pugile, così li ho cacciati»

▶Teolo, Diego Gusella, 45 anni, cardiopatico, li ha scoperti mentre cercavano di rubargli la motocicletta «Mi sono difeso a pugni e uno l'ho colpito all'addome con il suo stesso coltello». In ospedale la visita al cuore

L'AGGRESSIONE

TEOLO Sorprende sulla porta di casa due malviventi che stanno tentando di rubargli la motocicletta posteggiata in giardino e gli si scaglia contro costringendoli a fuggire dopo una furibonda colluttazione. Diego Gusella, 45enne e un passato da pugile, residente a Teolo, comune dei Colli Euganei, alla fine se l'è cavata con alcune abrasioni al braccio e un dente rotto.

Uno dei due ladri è invece scappato con un coltello piantato nell'addome: l'arma bianca con la quale aveva cercato di aggredire l'uomo che però con un rapido movimento è riuscito a torcergli il polso piantandoglielo in corpo. Il grave episodio è avvenuto attorno alle 23 di martedì. Gusella, solo in casa in quel momento, aveva deciso di uscire con la moto per andare a comperare un gelato da gustarsi nella torrida serata estiva.

TEOLO Diego Gusella e la sua moto, che ha difeso dai ladri; nel tondo, un particolare delle ferite sul viso

IL RACCONTO

Appena apre la porta si trova di fronte i due intrusi, entrambi sui trent'anni. «Il primo stava già sollevando la moto dal cavalletto» racconta Gusella «mentre il suo complice faceva da palo vicino al cancello. Ho agito d'istinto e gli sono saltato addosso».

La reazione del 45enne coglie per un attimo di sorpresa il ladro che però inizia a restituire colpo su colpo i pugni di Gusella, che a un certo punto ne riceve uno in faccia. Il secondo malvivente accorre in aiuto del complice. La zuffa si fa più violenta, Gusella afferra un bastone e mena fendenti. Improvvisamente uno dei ladri impugna un coltello. «Riesce a ferirmi al braccio destro» prosegue nel racconto Gusella «ma è poco più di un graffio. Lui non desiste, ma io so difendermi. Al terzo assalto, riesco ad afferrargli il polso e torcerglielo fino a quando la lama non gli entra nell'addome». Il ladro, sebbene ferito, non estrae il coltello ma si rivolge al complice in tono allarmato. «Non ho capito una parola di quello che dicevano» prosegue Gusella «erano di sicuro stranieri e mi sembrava che parlassero una lingua oppure un dialetto arabo. A quel punto ho cercato di riaprire la porta per far uscire il mio cane, un rottweiler di sette anni, perché li bloccasse; è addestrato a farlo. Ma ho avuto un mancamento e mi sono piegato sulle ginocchia. Io sono cardiopatico e avvertivo un forte dolore al petto, temevo mi stesse venendo un infarto».

«AL TERZO ASSALTO SONO RIUSCITO A PIEGARGLI IL POLSO E A RIVOLGERGLI LA LAMA CONTRO SI È CONFICCATA»

I due, vista la malaparata, scappano a piedi. «Sono riuscito con fatica a rialzarmi» continua «e a suonare il campanello della casa dei miei vicini che hanno dato l'allarme». Sul posto, in pochi minuti, arrivano una pattuglia dei carabinieri e un'ambulanza partita dall'ospedale di Abano Terme. Gusella viene ricoverato, ma le sue condizioni fortunatamente non risultano gravi. «Il cuore era a posto e le ferite al braccio poco più scalfitture. Sono stato tenuto in osservazione per qualche ora e dimesso». I carabinieri ora analizzeranno le registrazioni di una vicina telecamera di sorveglianza nella speranza di individuare i due malviventi. «Il mio non è stato né coraggio né incoscienza» conclude Diego Gusella. «Semplicemente, non tollero le prepotenze».

Eugenio Garzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telecamere e lettura targhe: a Verona oltre 5mila veicoli senza assicurazione

L'ALLARME

VENEZIA Sempre più veicoli in circolazione privi di copertura assicurativa obbligatoria per responsabilità civile, ma anche privi di revisione. A lanciare l'allarme è la Polizia locale di Verona dopo l'analisi dei dati provenienti dalle telecamere per la lettura delle targhe. Nella settimana tra il 30 giugno e il 6 luglio sono stati segnalati ben 5.135 veicoli tra autovetture, autocarri, motocicli e ciclomotori privi di copertura Rc auto, comportamento che prevede la sanzione amministrativa di 866 euro, con il sequestro del mezzo destinato alla confisca, cioè alla perdita del possesso a favore dello Stato, in caso non si ottemperi alla corresponsione del premio assicurativo per almeno 6 mesi. La sanzione si riduce della metà se l'assicurazione viene riattivata entro il trentesimo giorno dall'avvenuta scadenza. È prevista anche la decurtazione di 5 punti dalla patente, 10 per i neopatentati. Ma è emerso anche un altro dato, quello delle polizze non valide.

ABUSIVI

L'Ivass (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) ormai quasi quotidianamente emette comunicati stampa con gli indirizzi di siti internet che vendono polizze assicurative non valide. L'Istituto negli ultimi giorni ha ordinato l'oscuramento dei seguenti siti web (per un totale di 381 dal novembre 2023 ad oggi) perché offrono abusivamente servizi assicurativi: preventivo.assicurarsinovara.it; www.caritassicurazioni.it e caritassicurazioni.it; direzione.nobileassicurazioni.it; servizi.assicurazioneroma.it; partner.vittoriaassicurazionipiacenzamellina.it; www.rca.aspeviroma.it e rca.aspeviroma.it; breve.allianzcostacalabrese.it.

Sono stati inoltre 21.325 i veicoli individuati a Verona in sette giorni dai lettori targhe che circolavano in città privi di revisione. In questo caso la mancata revisione comporta la sanzione amministrativa di 173 euro, 121.10 euro se pagati entro 5 giorni. Attenzione perché in caso di incidente le compagnie assicurative potrebbero attivare una rivalsa sul proprio assicurato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maniero "incapace di stare in giudizio" E così esce dal processo per bancarotta

LA SENTENZA

VENEZIA Felice Maniero è fuori dal processo per bancarotta fraudolenta. Resta alla sbarra solo il figlio, Alessandro Bisello, al quale era ufficialmente intestata la ditta Anyaquae, una società dichiarata fallita dal Tribunale di Brescia nel febbraio del 2016. Maniero, 71 anni, era accusato, assieme al figlio, 44 anni, di aver sottratto al patrimonio della società beni per centinaia di migliaia di euro e di aver occultato libri e scritture contabili. Da ieri l'ex boss della mala del Brenta è fuori dal processo perché giudicato "incapace di stare in giudizio". Vuol dire che la perizia psichiatrica ordinata dal Tribunale di Brescia ha certificato che Maniero non è in grado di capire perfettamente quali sono le accuse e quindi non è in grado di decidere come difendersi. Per questo non può essere processato.

Tecnicamente ancora non è una dichiarazione di incapacità di intendere e di volere, ma poco ci manca. Del resto più di uno psichiatra, dopo averlo visitato e ricoverato, in questi ultimi due anni, aveva già stilato la diagnosi di "depressione maggiore ricorrente con tratti di bipolarismo e demenza senile acuta avanzata". Diagnosi ora confermata dal perito incaricato dal Tribunale di Brescia.

QUATTRO PROCEDIMENTI

Dunque, l'ex capo della banda più potente, feroce e ricca che sia mai esistita nel Nord Italia, non entrerà mai più in un'aula di Tribunale dal momento che la decisione assunta ora dal giudice Luca Tringali di Brescia per il caso Anyaquae, con tutta probabilità verrà adottata anche dagli altri magistrati che devono giudicare Maniero. Sulla testa di Felix infatti pendono, in teoria, ancora quattro procedimenti. In uno è accusato di lesioni personali aggravate nei confronti di un poliziotto e di un medico, aggrediti nel parcheggio di un supermercato di Brescia, in un altro processo dovrebbe rispondere, stavolta a Pisa, delle botte che aveva dato alla sorella Noretta, la quale ha però ritirato la denuncia ed ha dichiarato che non ha nulla da temere dal fratello. Infine due procedimenti sempre per violenza, il primo nei confronti di un compagno di cella nel carcere di Sollicciano, sul cui cranio Felix aveva "stampato" il telecomando della tv, che secondo lui aveva il volume troppo alto, e un altro nei confronti di un ex dipendente proprio di Anyaquae, accusato dal boss di essersi impadronito di un'auto che, stando al libretto di circolazione era sua, ma che Maniero sostiene di avergli comprato e dato in uso gratuito. Ma, a proposito di questa società, va detto che resta a giudizio solo il figlio Alessandro Bisello il quale, però, praticamente nemmeno sapeva dove avesse sede la ditta, che era gestita in tutto e per tutto dal padre, abituato non solo a far tutto da sé, ma anche a non lasciare che nessuno mettesse bocca nei suoi affari. Leciti e illeciti.

PERIZIA PSICHIATRICA CERTIFICA: L'EX BOSS NON È IN GRADO DI CAPIRE PERFETTAMENTE LE ACCUSE E QUINDI NON SI PUÒ DIFENDERE

Felice Maniero, l'ex boss della Mala del Brenta, ha ancora quattro procedimenti aperti

A suo tempo Felix aveva tentato in tutti i modi di salvare il salvabile, non solo svuotando le casse e facendo sparire le scritture contabili – questa, almeno era l'accusa – ma senza riuscirci. Anyaquae, una ditta che, come ammise lo stesso Felice Maniero al nostro giornale, "faceva acqua da tutte le parti" era stata portata comunque al fallimento da un falegname che vantava un credito di qualche migliaio di euro nei confronti della società specializzata in depurazione dell'acqua di rubinetto. Ora su Anyaquae scende un sipario quasi definitivo, se si eccettua il fatto che Alessandro Bisello dovrà rispondere il prossimo 12 novembre in Tribunale del reato di bancarotta, così come scende man mano il sipario su Felice Maniero. Ricoverato in un reparto psichiatrico e ancora, dopo mesi e mesi, in attesa di passare in una struttura per anziani a di riposo per anziani, Maniero fa i conti giorno dopo giorno con la depressione, che ormai si porta dietro anche la demenza senile. E così oggi l'ex boss passa la sua giornata a dipingere, fra una pastiglia e una dose di gocce, mentre attende una telefonata dei figli che non arriverà mai. Abbandonato da tutti, infatti, con i pochissimi amici che ancora gli erano rimasti e che non riescono nemmeno ad andarlo a trovare da quando è entrata in azione la burocrazia giudiziaria che lo vuole affidato ad un amministratore di sostegno, Felice Maniero si lascia vivere mentre il destino di quello che fu un genio del crimine, è ormai segnato dalla solitudine, dalla malattia e dalla vecchiaia.

Maurizio Dianese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

L'attentato contro Ranucci Lavitola: «Non c'entro nulla Ero lì per andare a trovarlo»

▶Ai pm l'ex giornalista accusato di essere il mandante del raid spiega perché un mese prima fosse vicino alla casa del conduttore insieme all'uomo che reclutò gli esecutori

ROMA Non ha il piglio sicuro degli ultimi anni, Valter Lavitola. Quando arriva in procura a Roma, per essere interrogato e difendersi dall'accusa di avere architettato l'attentato all'amico Sigfrido Ranucci, è palesemente nervoso. Grazie al suo avvocato Sergio Cola dribbla i giornalisti, mentre il legale si ferma appena un attimo. Intanto il suo cliente, l'ex protagonista delle cronache giudiziarie dell'era berlusconiana, che ne ha passate tante, procede spedito verso l'ufficio del procuratore Francesco Lo Voi. «Vi posso dire che Lavitola è sconvolto per via dello stretto e fraterno rapporto di amicizia che ha con Ranucci, come confermato dallo stesso giornalista», ripete Cola. Il refrain è lo stesso anche davanti ai pm. La decisione di non rispondere era stata presa immediatamente. La strategia difensiva è l'attendismo. Almeno fino al deposito degli atti, per stabilire quali siano gli elementi in mano all'accusa e rispondere punto per punto alle contestazioni. Intanto, potrebbe toccare a Ranucci di essere convocato ancora in procura, come era accaduto dopo l'arresto dei presunti esecutori dell'attentato. Profili bassi, che nulla hanno a che fare con le inchieste scomode di Report. Anche in quell'occasione il giornalista aveva ipotizzato una mano della criminalità, avvalorando anche l'ipotesi di una pista nera dietro l'ordigno esploso il 16 ottobre scorso davanti al cancello di casa sua. Piste che sono state escluse.

Valter Lavitola lascia la Procura dove ieri mattina è stato sentito dai magistrati romani

IL VERBALE

L'ex editore si è avvalso della facoltà di non rispondere, ma davanti ai pm è rimasto due ore, per ribadire la sua totale estraneità ai fatti ed esprimere la propria costernazione. Parole che vuole siano messe a verbale. «Sono sconcertato, non sono stato io, non avrei avuto un movente. Non ce l'ho». E ha aggiunto quanto il giornalista dice da giorni: «Ci vediamo quasi tutti i giorni, le nostre famiglie si frequentano, andiamo a cena spesso. È un'amicizia così stretta che è incompatibile con qualsiasi tipo di movente». E qualche spiegazione Lavitola l'ha data anche sui fatti contestati nel decreto di perquisizione che sabato scorso ha portato i carabinieri a bussare alla sua porta. Il suo telefono, un mese prima dell'attentato ha agganciato la cella di Torvaianica Pomezia dove si trova casa di Ranucci. Un sopralluogo, secondo i pm, eseguito insieme al fidato Gomes Clesio Tavares, il camerunense alle sue dipendenze dal 2017 che, secondo la procura, sarebbe stato incaricato dallo stesso Lavitola di individuare gli esecutori materiali dell'attentato. «Andavo a trovare Ranucci. Frequentavo la zona e la casa non avrebbe avuto alcun senso fare appostamento o ricognizione preventiva». Su Gomes, volato in Camerun all'indomani dell'attentato e ancora in Africa, ha aggiunto: «Per me è come un figlio. Non è fuggito e non sono stato io a farlo partire. Va spesso nel suo Paese, circostanza riscontrabile dal suo passaporto. Adesso è lì per un affare sul carbon credit ed è in programma una riunione con tutti i capi tribù e i funzionari di governo per il rilascio di una concessione». Chiuso il verbale Lavitola ha scelto di andare via in taxi, lasciando la procura da un'uscita secondaria.

Per il legale di Ranucci «qualora si accertasse l'effettivo coinvolgimento di Valter Lavitola, il giornalista Rai sarebbe una seconda volta vittima». Le parole dell'indagato dovranno ora essere valutate dagli inquirenti e non è escluso che in Procura possa essere nuovamente convocato Ranucci così come avvenuto dopo i quattro arresti della scorsa settimana.

I TELEFONI

Adesso una risposta potrebbe arrivare dai telefoni sequestrati a Lavitola. Contatti e conversazioni dei mesi passati potrebbero anche dire di più sulla posizione di Gomes, che da mesi si trova all'estero, e sulla sua decisione di lasciare l'Italia, dove, a questo punto, non rientrerà presto. E dopo le tante dichiarazioni di Ranucci, entra in scena anche il suo legale, Roberto De Vita: «Alcune ricostruzioni giornalistiche e dichiarazioni politiche improvvide - dice - oltre a superare l'assurdo e a rappresentare un ulteriore aggravamento di un quadro che merita in questo momento doverosa attesa, rischiano di essere solo strumentali a una delegittimazione umana e professionale di Sigfrido Ranucci, di un'intera trasmissione e dei suoi giornalisti, che negli anni hanno rappresentato e sono tuttora, e fino a prova contraria, presidio di libera informazione e democrazia».

«SONO SCONCERTATO LA NOSTRA È UNA AMICIZIA COSÌ STRETTA INCOMPATIBILE CON QUALSIASI TIPO DI MOVENTE»

L'epilogo di un'inchiesta che ha avuto un risvolto del tutto inatteso e nella quale nessuno parla, se non la vittima, deve ancora essere scritto.

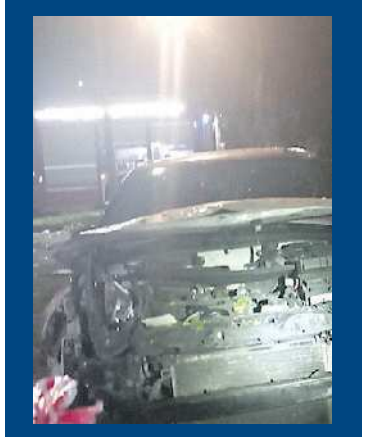
Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

L'ordigno esploso davanti casa

1 Il 16 ottobre scorso scoppia una bomba, composta da gelatina da cava, davanti all'abitazione del giornalista Sigfrido Ranucci a Campo Ascolano, località sul litorale romano a due passi da Torvaianica. Danneggiate le auto e il muro all'ingresso del villino, tra la paura dei residenti



Le tracce lasciate e gli arresti

2 La svolta nelle indagini è arrivata dalle immagini di una telecamera in strada che ha immortalato il passaggio di una Fiat 500 X, l'auto degli attentatori. Il 30 giugno vengono arrestate 4 persone: sono gli esecutori materiali dell'attentato

La sorpresa: indagato l'amico

3 Dalle indagini arriva un vero colpo di scena: come mandante del raid di ottobre viene indicato l'ex giornalista ed editore Valter Lavitola, già implicato in controverse vicende giudiziarie, e divenuto amico di Sigfrido Ranucci

Quella strana amicizia tra "opposti" E in Rai dicono: «Lo sapevano tutti Problemi con Report? Vai da Valter»

I PERSONAGGI

Un'amicizia sorprendente quella tra Valter Lavitola e Sigfrido Ranucci, tra un faccendiere pluricondannato e legato alle vicende (non le migliori) del craxismo della decadenza e del tramonto del berlusconismo, e il simbolo del giornalismo televisivo d'inchiesta e idolo di certa sinistra del primato morale. Paolo Corsini, il direttore degli Approfondimenti Rai in cui rientra Report, apre uno squarcio particolare sul rapporto tra Lavitola e Ranucci e le sue parole pronunciate ieri passeggiando a Montecitorio ma poi smentite, gettano nuova luce su questo strano sodalizio: «Mai stato a cena da Lavitola, ma chi aveva problemi con la trasmissione di Ranucci andava lui». La verità è che questo lo sanno un po' tutti in Rai. E tra Teulada, dove si registra Report, e Severo, inteso come via Alessandro Severo dove c'è il nuovo palazzone Rai che sostituisce lo storico edificio di Viale Mazzini in ristrutturazione, il segreto di Pulcinella che riguarda il faccendiere e lo scoopista viene raccontato così: «Report ti ha fatto qualcosa o non vuoi che ti faccia qualcosa? Basta uno squillo a Lavitola e Ranucci diventa buono». Valter avrebbe gito insomma come un hub confidenziale, come una sorta di ufficio non ufficiale di mediazione politico-televisiva.

LA PAZZA IDEA

Di sicuro c'è che è così stretto il legame tra i due e non da oggi - dice tutto della familiarità la foto del 2023 della cena di Sigfrido e Valter al ristorante di pesce di quest'ultimo a Monteverde: Cefalù - e infatti Lavitola in una intercettazione dice testualmente all'amico: «Tu andrai a Palazzo Chigi e io sarò il tuo Gianni Letta». Paragone naturalmente folle e sproporzionatissimo, ma il gusto di Valter del sussurrare ai potenti - anche se Ranucci premier è davvero oltre l'immaginabile - è ben noto alle cronache italiane, pure quelle giudiziarie.

SECONDO ALCUNI LA TRASMISSIONE IN QUESTI ANNI AVREBBE COLPITO SVARIATI NEMICI DELL'EX EDITORE

Sigfrido Ranucci giornalista e conduttore di Report

Quanto a Corsini, ha detto anche altre cose ieri il direttore degli Approfondimenti, prima di smentirle. Ha parlato così: «Aspettiamo la magistratura, ma poi chiamerò Ranucci perché deve chiarire questa vicenda inquietante nella quale lui per il momento è parte lesa». E ancora: «Se avessero usato il metodo Report per questa storia, Ranucci sarebbe già al gabbio. Se fosse capitato a me, ora sarei già crocifisso».

Intanto nei palazzi della Rai, e anche in qualche sede politica, vengono fatti notare una serie di particolari interessanti. Secondo cui, in questi anni, la trasmissione di Ranucci avrebbe colpito svariati nemici di Lavitola. Tramite inchieste specialmente su Fratelli d'Italia del Lazio con i quali l'ex faccendiere intrattiene rapporti non buoni perché in alcuni casi non gli sono stati approvati progetti economici su ambiente e energia.

LA TRASMISSIONE ANDRÀ AVANTI CON O SENZA RANUCCI IL FAVORITO PER PRENDERNE IL POSTO È FEDERICO RUFFO

C'è chi sospetta insomma che dietro certe inchieste di Sigfrido ci sia la manina di Valter. Ma chissà. La magistratura sta scrupolosamente lavorando e a lei spetta appurare il caso dell'attentato al giornalista di Report e tutto il suo contesto.

Quanto alla Rai, nessuna posizione ufficiale. Ma la convinzione generale è proprio quella di affidarsi alla magistratura e comunque Report andrà avanti con o senza Ranucci.

SOSTITUZIONI

Nelle sue dichiarazioni poi smentite, il direttore Corsini ha assicurato che «Report nel prossimo palinsesto c'è e magari può condurlo Giorgio Mottola o un altro». Ma il nome più forte, come possibile sostituto di Ranucci, non è quello di Mottola, ma un altro. «Oltre a scegliere il successore di Federica Sciarelli a Chi l'ha visto? - questo il mantra di queste ore - ci tocca probabilmente trovare anche il nuovo volto di Report». In pole position c'è Federico Ruffo, interno Rai, nato professionalmente a Report con Milena Gabanelli e ora conduttore con molto successo di Mi manda RaiTre. Ciò che emerge è un legame ambiguo in cui il confine tra la ricerca giornalistica e i rapporti di convenienza si è fatto talmente sottile da trasformarsi - se verranno accertate in sede giudiziaria certe ipotesi - in una ennesima brutta storia italiana.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evasione e truffa milionaria con le scommesse collettive Ai domiciliari Mario Adinolfi

▶L'ex deputato e leader del "Popolo della famiglia", arrestato dalla Finanza: avrebbe usato i soldi raccolti con le quote per comprare barche, viaggi, quadri, lingotti e orologi di lusso

Mario Adinolfi è stato arrestato ieri dai finanzieri

L'INCHIESTA

ROMA Sfruttava «la sua notorietà come giocatore esperto di poker e la sua affidabilità per i trascorsi politici» e, così facendo, raccoglieva le somme dei clienti, tramite il circuito "Scommessa collettiva", «prospettando premi e vincite con l'intento di appropriarsi di importanti somme di denaro da spendere a piacimento» tra orologi, viaggi alle Maldive e in Egitto, quadri e imbarcazioni. Una condotta, quella di Mario Adinolfi, «preordinata, che si connota per sistematicità, denotando una evidente pervasiva pericolosità sociale accresciuta esponenzialmente dalla notorietà del personaggio e dalla sua esposizione mediatica», si legge nell'ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma nei confronti dell'ex deputato e fondatore del "Popolo della famiglia", finito ieri ai domiciliari con le accuse di truffa aggravata e continuata, esercizio abusivo dell'attività di raccolta del risparmio, abusivismo finanziario ed omessa dichiarazione dei redditi. Non solo gli arresti domiciliari con braccialetto elettronico, l'indagato è stato raggiunto anche da un sequestro preventivo di oltre 400mila euro.

LE ACCUSE

Oltre 4,7 milioni raccolti su diversi conti correnti intestati all'indagato negli ultimi cinque anni, denaro che solo in parte è risultato legato alle scommesse. Un'attività illecita con la quale il giornalista avrebbe evaso il fisco per oltre 400mila euro. Nonostante i beni acquistati, Adinolfi risulta intestatario solo di un'auto. Per questo e per il fatto che ci sono «conti correnti dell'indagato all'estero sui quali sono in corso accertamenti, come in Lituania, è evidente - scrive il gip - come l'indagato si premuri di evitare la formale intestazione di beni e e abbia l'accortezza di disperdere il patrimonio».

A dare il via alle indagini, dei militari della sezione di pg della Guardia di Finanza della Procura di Roma e del Nucleo di polizia economico-finanziaria della Capitale, le denunce di chi aveva dato soldi ad Adinolfi - anche 150mila euro - e aveva scoperto l'inganno che si sarebbe sviluppato «lungo un arco temporale ampio e progressivo, dal 2007 2025». "Scommessa collettiva", da lui fondata nel 2005, veniva presentata come un «sistema di partecipazione ad un gruppo chiuso di giocatori (betting group) operanti nel settore delle scommesse sportive, mediante acquisto di "quote" e conseguente affidamento di somme di denaro, con adesioni collocate in epoche differenti». Gli investimenti, sosteneva Adinolfi, avrebbero fruttato rendimenti garantiti fino al 150 per cento. L'indagato - che puntava spesso soggetti vulnerabili - assicurava l'utilizzo di «algoritmi e una strategia di scommessa infallibile». Adinolfi, secondo le accuse, avrebbe «messo in atto un sistema piramidale, "schema Ponzi", relativo ad una truffa finanziaria basata sulla raccolta sistematica di fondi privati, e sull'accredito parziale, nel tempo, di vincite e interessi promessi, così da incentivare gli ulteriori finanziamenti, inscenando la parvenza di un meccanismo che funziona».

Fondò il Popolo della famiglia

I RISCHI

Non solo "Scommessa collettiva", l'ex deputato a fine 2025 aveva creato anche "Cristo Regna", raccogliendo tremila euro. Un'iniziativa che sembrerebbe riproporre, «con le medesime modalità, in modo abusivo, la raccolta di capitali». C'è poi il rischio, sostengono gli inquirenti che Adinolfi, rimanendo in libertà, possa «avvicinare i soggetti che hanno già sporto denuncia ed indurli alla ritrattazione». «Appare rilevante, rispetto a tale tema - scrive il gip - anche l'atteggiamento intimidatorio assunto dall'indagato rispetto a chi osi contrastarlo». Il riferimento è all'aggressione al giornalista Filippo Roma dellle Iene dello scorso aprile e del successivo post sui social con il quale Adinolfi giustificava l'accaduto. Una «plateale azione di forza» che «suona come un evidente messaggio di sopraffazione che è in grado di esercitare rispetto a chi si metta in contrasto con lui».

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLE VITTIME CHE AVEVANO FIDUCIA IN LUI CHIEDEVA SOMME FINO A 150MILA EURO ASSICURANDO RENDITE MAI CORRISPOSTE

Leader della provocazione esperto giocatore di poker

IL PERSONAGGIO

ROMA Spregiudicato leader della polemica mediatica e del dibattito pubblico italiano Mario Adinolfi, 55 anni a Ferragosto, è giornalista, deputato, blogger, scrittore oltre che esperto giocatore di poker (primo italiano ad arrivare al tavolo della finale del World Poker Tour). Di recente ha avuto anche il tempo di partecipare al reality L'Isola dei Famosi. Ma è sulle questioni etiche e religiose che ha preso note posizioni provocatorie e controverse, forse anche per il gusto innato di scatenare un dibattito politico (il gioco d'azzardo è l'altra sua grande passione, non a caso ha fondato anni fa il "club esclusivo" chiamato "Scommessa Collettiva"). Ha militato prima nella Dc, poi nel centrosinistra, per poi nel 2016 fondare il Popolo della Famiglia, portando avanti le sue più importanti battaglie in difesa della famiglia tradizionale (contrario all'aborto, alla gestazione per altri, critico su alcune rivendicazioni del movimento LGBTQ+). La sua visibilità è legata soprattutto alla campagna in difesa di Israele e di un cattolicesimo militante, che di recente l'ha visto in piazza per un manifestazione contro "l'invasione islamica", senza nascondere una forte attenzione alle politiche del generale Roberto Vannacci. A giugno, la sua comparsata al Pride di Roma ha scatenato l'ira del popolo arcobaleno: Adinolfi è stato allontanato, scortato. Ad aprile aveva preso per i capelli l'inviato delle Iene, Filippo Roma, la ruggine era iniziata quando le Iene avevano raccolto testimonianze di persone che avevano subito danni economici e denunciato Adinolfi.

I POLVERONI MEDIATICI

Tra i "polveroni" meglio riusciti, quello nel 2015, quando nel programma radio La Zanzara parlando del matrimonio sostenne che la donna dovesse essere "sottomessa" al marito, precisando che il termine non significava mancanza di parità. Si accese una lunga polemica, non la sola: perché Adinolfi commentando il tema della prevenzione dell'Hiv dichiarò che il condom fosse «solo propaganda». Poi se la prese con un film d'animazione per bambini, sull'onda della nuova guerra al cosiddetto "gender". Nel 2016 attaccò "Kung Fu Panda 3" prima dell'uscita italiana, sostenendo che la presenza di un protagonista con due figure paterne rappresentasse un messaggio ideologico rivolto ai piccoli. Nel 2016 ha puntato l'indice anche contro l'allora ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, contestandole i suoi titoli di studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I segreti della difesa aerea svelati ai russi dagli ex 007 Vendute notizie sul Vaticano

L'INCHIESTA

ROMA «Io quello che posso dare do, tu dillo al tuo capo». Informazioni preziose, coperte da segreto, perfino sul Vaticano e relative poi alla sicurezza nazionale ma anche ai rapporti dell'Italia, ad esempio, sul piano degli armamenti con Francia e Danimarca per lo sviluppo di quattro batterie del sistema missilistico. Solo una, quest'ultima, delle molteplici informazioni sensibili che Raoul Gavino Piras, 59enne sardo, ex appartenente al comparto di intelligence italiano e già sottoufficiale dell'Arma, vendeva a un rappresentante dell'Ambasciata Russa in Italia. E pur lamentandosi della paga, misera rispetto alla qualità delle notizie e alla mole di quelle trasmesse negli anni a tal punto che un'altra "spia" aveva deciso di vendere informazioni agli arabi perché più remunerativo, non è mai venuto meno alle richieste. Che spaziavano dalle armi ai nomi, dalle strategie contro il terrorismo adottate dall'Italia alle procedure di biosicurezza in ambito operativo.

MISSILI E CARRIARMATI

«Il Sampt è scritto, è stato preso dalla Danimarca - dice Piras al suo interlocutore russo - ufficiale... è un business tra Italia, Francia e Danimarca e ti posso assicurare che lo faranno a breve, a breve». Piras vende informazioni anche sull'impegno italiano nello sviluppo di alcuni carri armati, con nuovo munizionamento, e di un cingolato da neve progettato da aziende italiane e destinato alla difesa ucraina. E proprio a proposito dei carri armati mette in guardia il russo sull'interesse italiano verso un mezzo: il T-90 Vladimir. «Stanno dietro su...T-90, non riescono a capire, la mitragliatrice che ha sopra a muoversi autonomamente...se riescono a rubarvi il segreto - dice Piras al russo - ve lo rubano, attenzione eh». Poi è proprio il rappresentante dell'Ambasciata di Mosca a interessarsi a un mezzo costruito dalla Leonardo e "testato" nelle acque di fronte a La Spezia, un sottomarino senza pilota: «questi apparati senza guida, senza pilota, con esplosivo...» e Piras replica: «più o meno ho capito di che stai parlando, allora è una cosa nuova forse, perché io una cosa del genere l'avevo già sentita che l'aveva spiegata Pino che mi aveva dato il contratto, i prezzi, i tipi...». Il 59enne svela anche la fornitura di tre sistemi d'arma forniti all'Ucraina mentre il "Michelangelo Dome", sistema di difesa integrata sviluppata sempre da Leonardo S.p.a., era stato destinato alla Bulgaria. Piras rassicurava, inoltre l'agente russo sull'estraneità dei servizi nazionali rispetto alle esplosioni avvenute sulle piattaforme petrolifere russe, «asserendo - si legge nelle carte - trattasi di azione operata dai servizi di intelligence inglese». E ancora: conversazioni sul "Grifo", il sistema di difesa aerea di nuova generazione, e "Aster", sistema missilistico supersonico a due stadi. Nel mezzo, i duplici pedinamenti di una agente dell'Aise verso il russo e verso un altro russo con passaporto ucraino residente a Matera. Infine informazioni relative anche al Vaticano acquisite da Piras di tasca propria ma per la "causa comune" senza che venissero pagate. Tra le intercettazioni captate dal Ros dei carabinieri anche questa intercorsa sempre fra Piras e il russo: «dovete dirglielo a...scherzi a parte...su questa storia dei soldi... io sai quante volte ho anticipato i soldi di tasca mia - dice Piras - poi mi dimentico...quando tu con il generale mi avete detto vai avanti con il Vaticano, che me l'avete proprio scritto, io sono andato avanti...ho dovuto dare un obolo a Papa Francesco».

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGLI AGENTI DI MOSCA INFORMAZIONI SU MISSILI, CONTRAEREA E SUL SOTTOMARINO SENZA PILOTA IL CREMLINO INTERESSATO ALLA SANTA SEDE

Rieti

Esplode deposito di fuochi artificiali Carbonizzati madre e figlio

Due boati, poi le fiamme e il crollo. A tre anni di distanza incidente fotocopia a Sant'Anatolia di Borgorose (Rieti), dove una esplosione nella Pirotecnica Mattei Srl ha causato la morte di madre e figlio: Simone Colle di 30 anni e Teresa Tozzi di 60. Quando i soccorritori sono arrivati, la casupola, dove si trattavano i materiali pirotecnici, era rasa al suolo e avvolta dalle fiamme. Feriti altri due dipendenti.Nella vicina Torano, 3 anni fa, in un'altra esplosione aveva perso la vita Franco Colle, 59 anni, con i due figli, Anna di 32 e Claudio di 25, mentre confezionavano fuochi per conto della Pirotecnica Mattei. Anna e Claudio erano i cugini di Simone Colle, tutti originari di Avezzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Latina

Per la morte di Satnam Singh sedici anni al datore di lavoro

La Corte d'Assise del tribunale di Latina ha condannato a 16 anni di carcere Antonello Lovato per omicidio volontario con dolo eventuale – con attenuanti – per la morte di Satnam Singh, avvenuta nell'estate del 2024 dopo un incidente sul lavoro nelle campagne pontine. Lovato, datore di lavoro del bracciante indiano, portò Satnam Singh, gravemente ferito a un arto, davanti casa a bordo di un furgone, con il braccio amputato poggiato in un cassetta per la frutta. Lo lasciò lì, invece di allarmare i soccorsi. Il trentunenne morì nei giorni successivi: inutili le cure in ospedale. La procura aveva invece chiesto 22 anni di carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CILE L'Extremely Large Telescope (Elt), la cui struttura metallica è stata costruita dalla friuliana Cimolai, ha compiuto il test decisivo della rotazione completa

Completato in Cile il test di rotazione attorno al proprio asse: perfetta la risposta della struttura metallica opera di Cimolai

Il supertelescopio è made in Friuli

IL TRAGUARDO

PORDENONE Nel deserto di Atacama, in Cile, a oltre tremila metri di altitudine, l'Extremely Large Telescope (Elt) ha compiuto uno dei passaggi più delicati e simbolici della sua costruzione: la rotazione completa attorno al proprio asse verticale. Un test cruciale, eseguito nelle scorse settimane a Cerro Amazones, che ha confermato la perfetta risposta della struttura metallica progettata e realizzata da Cimolai Spa, protagonista di uno dei più complessi progetti ingegneristici mai affrontati nel settore dell'astronomia mondiale.

Elt, destinato a diventare il più grande telescopio ottico e nel vicino infrarosso al mondo, è una macchina colossale: 71 metri di diametro, 62 metri di altezza, una massa rotante di 4.600 tonnellate che deve muoversi con una precisione misurata in micrometri. La struttura è inserita all'interno del gigantesco Dome, una cupola in acciaio da 92 metri di diametro e 80 metri di altezza, del peso di circa 6.000 tonnellate, anch'essa realizzata da Cimolai. «Il tutto – spiega l'ing. Luigi Cimolai – sarà installato su un sistema di isolamento sismico di nuova concezione che assicurerà un'elevata rigidezza e stabilità in fase di osservazione mentre, in fase sismica, fornirà il necessario smorzamento garantendo la salvaguardia dei delicatissimi specchi e strumenti».

Il test di rotazione – prima manuale di pochi centimetri, poi completo grazie ai motori ausiliari – ha dimostrato che l'intero sistema si comporta esattamente come previsto. La struttura poggia su uno strato d'olio di appena 80 micron, che consente un movimento fluido e privo di attriti, mentre il sistema idrostatico e i motori lineari garantiscono la precisione necessaria per puntare il telescopio verso qualsiasi area del cielo australe.

IL PERCORSO

Il successo dei test è il frutto di un lavoro iniziato di fatto dieci anni fa, nel 2016, quando Luigi Cimolai firmò il contratto con l'European Southern Observatory (Eso). Da allora, l'azienda pordenonese ha guidato la realizzazione di tutte le parti metalliche – circa 13.500 tonnellate – oltre ai meccanismi, agli impianti e alle opere civili che compongono l'infrastruttura del telescopio.

Accanto alla parte strutturale, prosegue anche il lavoro sul sistema di automazione, sviluppato da Danieli Automation Digi&Met insieme a Cimolai ed Eso. In questo contesto, la dichiarazione di Luigi Cimolai assume un valore particolare, richiamando lo spirito pionieristico che ha guidato l'azienda in questi anni: «Quando nel 2016 abbiamo firmato il contratto con Eso, sapevamo di affrontare una sfida senza precedenti. Oggi, vedere l'Elt muoversi con la precisione immaginata sulla carta è una soddisfazione immensa. È la prova che la competenza, il coraggio industriale e la capacità di innovare possono portare un'azienda italiana al centro di uno dei progetti scientifici più ambiziosi del mondo. Siamo orgogliosi di contribuire a un'opera che cambierà il modo di osservare l'universo».

PASSAGGIO CHIAVE

Il completamento dei test di rotazione rappresenta dunque un passaggio chiave verso la piena operatività del telescopio, che una volta integrato con specchi e strumenti scientifici permetterà di studiare pianeti extrasolari, galassie lontane e fenomeni cosmici con una precisione mai raggiunta prima.

I lavori ovviamente proseguiranno, Cimolai sarà impegnata in Cile ancora per un anno e mezzo circa e si stima che nella primavera del 2029 il telescopio sarà ultimato con le parti ottiche e quindi il 2030 dovrebbe essere l'anno in cui inizieranno le osservazioni scientifiche. Intanto per Cimolai il successo dei test compiuti in questi giorni conferma una leadership internazionale nel campo delle grandi opere in acciaio e dell'ingegneria avanzata. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, esprime «un grande orgoglio italiano ed un immenso orgoglio friulano. Sapere che la Cimolai, azienda leader del nostro territorio, sta realizzando in Cile il più grande telescopio del mondo ci riempie di soddisfazione – rimarca il ministro -. Le nostre capacità e le nostre competenze sono sempre sinonimo di qualità e fanno sì che il Made in Italy sia apprezzato in tutto il mondo». E per la comunità scientifica mondiale quello appena compiuto è un passo decisivo verso una nuova era dell'osservazione astronomica.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZIENDA: «QUANDO FIRMAMMO, SAPEVAMO DI AFFRONTARE UNA ENORME SFIDA» CIRIANI: «UN ORGOGLIO PER TUTTO IL PAESE»

Intesa Sanpaolo, Bei ed Esa

Sostegno alle pmi dell'aerospazio

Trecento milioni di euro in nuovi finanziamenti per gli investimenti delle Pmi della filiera italiana dell'aerospazio saranno attivati dall'accordo biennale, presentato oggi a Torino, tra Intesa Sanpaolo, Banca europea per gli investimenti (Bei) e Agenzia spaziale europea (Esa). L'obiettivo è quello di incentivare la produzione di sistemi satellitari, lo sviluppo di infrastrutture spaziali e i processi di internazionalizzazione delle Pmi del settore – seguite dalla Divisione Banca dei Territori – stimolando innovazione e ingresso in mercati esteri, che già stanno caratterizzando larga parte delle iniziative imprenditoriali italiane.

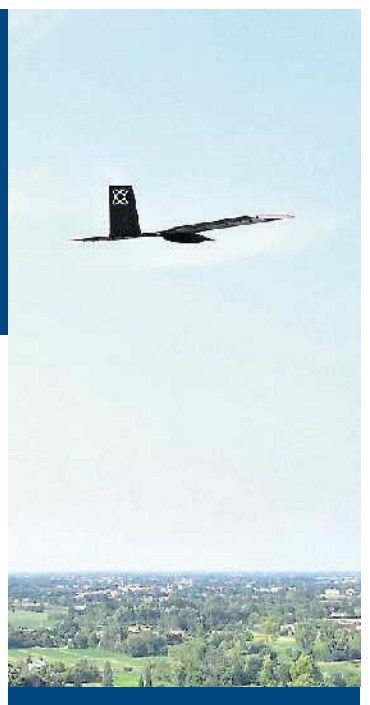
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA

Nasce a Mogliano il drone che vola per più di 24 ore: record della Vector Robotics

300

Il carico in grammi che è capace di trasportare il drone "Guardian XL", tra telecamere, sensori multispettrali, ripetitori radio



ALTA TECNOLOGIA "Guardian XL" può volare per oltre 24 ore senza mai atterrare

TREVISO Un drone sotto i 3 chili capace di rimanere in volo per oltre ventiquattr'ore senza mai atterrare. È un record mondiale quello registrato dal "Guardian XL", sviluppato dalla Vector Robotics di Mogliano. Un risultato che brilla nel settore dei velivoli senza pilota, dove il limite principale è sempre stato rappresentato dall'autonomia della batteria: la maggior parte dei modelli di piccole dimensioni è infatti costretta a rientrare dopo tempi di volo e di trasmissione dei dati limitati.

Stando a quanto segnalato dall'azienda di via Torricelli, questo velivolo a propulsione solare relativamente piccolo, messo alla prova nei giorni scorsi, una volta atterrato aveva ancora il cinquanta per cento della batteria rimanente. Avrebbe quindi potuto rimanere in funzione ancora per ore, prima di costringere l'operatore a riportarlo a terra. Con un'apertura alare di 2,96 metri (la categoria in cui si inserisce impone di non superare i tre metri), il Guardian XL appartiene alla categoria dei droni ad ala fissa: a differenza dei comuni quadricotteri, che restano sospesi grazie ai rotori e consumano molta energia, questi velivoli sfruttano la portanza delle ali per mantenersi in quota con un impiego energetico ridotto.

Questo prototipo, nello specifico, è progettato per operare come una sorta di "pseudo-satellite" a bassa quota, capace di rimanere per periodi molto lunghi sopra un'area garantendo sorveglianza e trasmissione dati. Oltre all'autonomia di un giorno intero, può infatti inviare immagini e informazioni a terra in tempo reale senza interferenze. Una caratteristica che lo rende interessante sia per gli impieghi civili sia per quelli militari, che hanno dato il via all'innovazione nel segmento degli "Uav". Potrebbe infatti essere impiegato per il monitoraggio antincendio e la sorveglianza di grandi infrastrutture, come centrali, parchi solari e porti, ma la sua silenziosità andrebbe incontro anche alle esigenze delle indagini più complesse delle forze dell'ordine e la sua versatilità per le comunicazioni in situazioni di emergenza.

I VANTAGGI

Il vantaggio più sorprendente è proprio la leggerezza e la dimensione contenuta del velivolo: costruito con fibre e polimeri innovativi, pesa poco più di tre chili ed è dotato di celle fotovoltaiche posizionate sulle ali che alimentano silenziosamente il motore elettrico.

Può trasportare carichi fino a 300 grammi, tra cui telecamere, sensori multispettrali e ripetitori radio, aprendosi così a diverse possibilità di utilizzo. «Voli di lunga durata sono già possibili con velivoli solari senza equipaggio molto grandi, con 20-30 metri di apertura alare, mentre la vera difficoltà tecnologica è stata riuscire a superare le 24 ore di missione con un drone elettrico così piccolo, leggero e molto più economico dei modelli maggiori – spiega Andrea Beggio, amministratore delegato di Vector Robotics –. Questo record mondiale apre delle prospettive molto interessanti: il nostro obiettivo ora è far volare il drone, senza sosta e in maniera autonoma, per giorni o settimane e, in un prossimo futuro, anche per mesi. Le applicazioni sono davvero numerose, in ambito civile e anche militare».

Non è il primo drone solare progettato dalla trevigiana Vector Robotics con l'emiliana Npc Spacemind: il modello precedente, il "Guardian", viene già utilizzato da alcuni corpi di polizia locale, dalla protezione civile e da alcune forze armate anche all'estero.

Luca Vecellio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN RISULTATO CHE BRILLA NEL SETTORE DEI VELIVOLI SENZA PILOTA, DOVE IL LIMITE È SEMPRE STATO L'AUTONOMIA DELLA BATTERIA

Economia

Borse del 8/7/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	51.817	-1,22% ▼	Londra (Ft100)	10.489	-1,66% ▼	NewYork (Dow Jones)*	52.380	-1,03% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	14.174	-1,30% ▼	Parigi (Cac 40)	8.252	-2,18% ▼	NewYork (Nasdaq)*	25.810	-0,03% ▼
Francoforte (Dax)	24.897	-2,23% ▼	Tokio (Nikkei)	66.819	-2,11% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	24.199	+2,99% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Giovedì 9 Luglio 2026
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **82**

Euribor

2,3%	2,5%	2,7%
3m	6m	12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,14	▲
Sterlina	0,85	▼
Yen	185,53	▲
Franco Svizzero	0,92	▲
Renminbi	7,79	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,332%
3 m	2,428%
6 m	2,523%
1 a	2,693%
3 a	3,008%
10 a	3,903%

METALLI

	Gr
Oro	114,55 €
Argento	1,64 €
Platino	44,70 €
Litio	21,1 €/Kg
Silicio	1.043 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	872
Marengo	692
Krugerrand	3.711
America 20$	3.590
50Pesos Mex	4.466

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	78,35 $ ▲
Petr. WTI	74,14 $ ▲
Energia (MW)	155,45 € ▼
Gas (MW)	48,67 € ▲

Unicredit conquista Commerz Il governo tedesco resta ostile

▶Gae Aulenti comunica i dati finali: adesioni al 17,6% più il 26,77% detenuto e il 3,22% in derivati per un totale di 47,6%
La strada resta comunque lunga: tra le autorizzazioni della Bce, Antitrust europeo e tedesco i tempi si dilatano a sei mesi

L'OPERAZIONE

ROMA L'esito dell'Ops di UniCredit su Commerzbank non è soltanto il successo di una banca italiana che si rafforza in Germania, ma rappresenta un punto di svolta per l'intero sistema creditizio europeo. Piazza Gae Aulenti ha annunciato ieri che all'Offerta di scambio ha aderito il 17,60% del capitale del secondo istituto tedesco. Sommata al 26,77% già in portafoglio e al 3,22% coperto da derivati, la quota sale al 47,59%. Poiché le azioni proprie non votano, UniCredit controlla già il 49,65% dei diritti di voto, quota destinata a consolidarsi dopo l'annullamento dei titoli propri già deliberato da Francoforte. Da tener presente che essendosi fermato sotto quota 50%, l'istituto italiano guidato da Andrea Orcel non è obbligato, secondo le norme, a fare un'offerta sul 100% della controllata polacca mBank.

Ma nonostante questi risultati schiaccianti, il governo di Berlino mantiene un atteggiamento ostile e fa sapere che «l'approccio aggressivo e ostile di UniCredit resta inaccettabile». Il competente comitato direttivo interministeriale del Governo federale «ha respinto l'offerta di UniCredit e non ha venduto la quota (12,5%, *ndr*) detenuta dallo Stato in Commerzbank». Il Governo federale

BERLINO: «L'APPROCCIO AGGRESSIVO RESTA INACCETTABILE L'ESECUTIVO NON VENDE IL SUO 12,5%»

MILANO La torre di Unicredit in piazza Gae Aulenti

«non vede alcun motivo per modificare questa posizione».

LE DINAMICHE

Al di là della cronaca finanziaria, i dati finali offrono lo spunto per un'analisi più profonda sulle dinamiche bancarie continentali. Per anni la Banca Centrale Europea ha invocato la nascita di campioni bancari transfrontalieri, capaci di competere con i colossi statunitensi e cinesi. Tuttavia, la frammentazione normativa, i diversi regimi fiscali e le gelosie politiche nazionali hanno sempre frenato le fusioni cross-border. A tutto questo si aggiungano i nazionalismi, anche di Berlino.

Il caso UniCredit-Commerz dimostra che, quando l'unione politica latita, è il mercato a dettare l'agenda dell'integrazione, superando i veti attraverso la logica del valore industriale. La risposta degli azionisti tedeschi, che hanno aderito all'offerta superando le aspettative iniziali, certifica una svolta culturale. Il mercato ha premiato la redditività, l'efficienza e la diversificazione geografica rispetto alla difesa dello status quo. In un contesto macroeconomico europeo caratterizzato da tassi d'interesse in via di normalizzazione e da una crescita stagnante, la redditività delle banche non può più dipendere solo dal margine d'interesse tradizionale. Diventa cruciale generare economie di scala, ottimizzare i costi e diversificare i ricavi tra commissioni e servizi. L'asse Milano-Monaco-Francoforte crea un pivot creditizio nel cuore della manifattura europea, in grado di servire le imprese lungo l'intera catena del valore continentale. Questo deal accelera il consolidamento europeo anche per un altro motivo: costringe i concorrenti a muoversi. Il settore bancario europeo soffre ancora di un eccesso di frammentazione che ne limita l'efficienza. Il consolidamento domestico, pur utile, mostra ormai il fiato corto in molti mercati saturi.

La mossa di UniCredit rompe un tabù decennale e potrebbe innescare una reazione a catena, spingendo altri grandi gruppi francesi, spagnoli o della stessa Germania a cercare alleanze oltre i propri confini per non perdere rilevanza competitiva. Ora si apre la fase più delicata. Sebbene la conclusione dei periodi di offerta segni un passo avanti decisivo, UniCredit dovrà continuare a negoziare gli iter regolamentari e autorizzativi con la Bce e la Bundesbank, cercando al contempo un dialogo costruttivo con tutti gli stakeholder. Ma l'unione bancaria europea, trova oggi nei fatti una sua prima, concreta architettura di mercato.

Il cammino verso lo sbarco nella governance prevede tempi lunghi. Bce ha 90 giorni per il via libera, Antitrust europea e tedesca potrebbero chiedere tempi più lunghi: la parte burocratica in Germania inizia adesso e potrà allungarsi fino a sei mesi, periodo nel quale Unicredit dovrà restare fermo. Con l'arrivo di tutte le autorizzazioni, nell'assemblea già convocata per la primavera 2027, Unicredit potrà nominare 10 membri della Sorveglianza che a sua volta indica il Vorstand. Commerz aveva offerto allo Stato l'opzione di nominare due consiglieri. L'idea di Orcel sarebbe di procedere prima alla ristrutturazione e poi nel 2029 la fusione.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da inizio 2026 superata quota 4,4 miliardi

Banca Generali, su la raccolta (+47%)

IL RISULTATO

ROMA Banca Generali ha realizzato a giugno una raccolta netta pari a 631 milioni di euro (+105% anno su anno) per un totale dei primi sei mesi dell'anno di 4,4 miliardi (+47% anno su anno). La raccolta del mese si è distinta con asset under investment (Aui) che hanno rappresentato il 76% del totale dei flussi con 480 milioni. Da inizio anno, la raccolta negli Aui ha superato 2,1 miliardi, ampiamente in linea con gli ambiziosi obiettivi fissati per il 2026. All'interno degli asset under investment, le soluzioni gestite hanno continuato a registrare una dinamica particolarmente sostenuta raccogliendo 290 milioni nel mese e 1,94 miliardi da inizio anno. Nel periodo si è osservato un rinnovato interesse per i contenitori assicurativi. «Chiudiamo il primo semestre con i migliori dati di raccolta della nostra storia, in crescita di quasi il 50% rispetto allo scorso anno, e con una qualità del mix particolarmente positiva», evidenzia l'ad e dg di Banca Generali, Gian Maria Mossa. «Guardiamo alla seconda parte dell'anno con fiducia e determinazione, forti della qualità della nostra rete, della solidità dei risultati raggiunti e della catene di poter raggiungere obiettivi importanti», aggiunge Mossa.

Procedura europea sulla tassazione delle controllate

BRUXELLES Commissione Ue

LA DECISIONE

ROMA La Commissione Ue ha deciso di avviare una procedura di infrazione contro l'Italia (e contro Francia e Germania) inviando una lettera di messa in mora per non aver adeguato la propria legislazione in materia di tassazione dei dividendi percepiti da società controllate in altri Stati membri alla Direttiva madre-figlia. Quale è la contestazione? La legislazione fiscale di Roma e degli altri due Paesi determinerebbe una frammentazione delle norme comuni in materia di tassazione societaria in quanto tassa i dividendi percepiti da una società madre da società controllate residenti in altri Stati membri con un'aliquota superiore a quella consentita dalla Direttiva stessa. E questo ha un impatto negativo sulla competitività e sugli investimenti delle imprese di medie e grandi dimensioni che operano nel mercato unico. Bruxelles, pertanto, ha inviato una lettera di messa in mora a Germania, Francia e Italia, che hanno ora due mesi di tempo per rispondere e rimediare al problema. In assenza di una risposta soddisfacente, l'Ue può emettere un parere motivato.

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trevi, con l'Opa della friulana Icop un campione nazionale

L'OPERAZIONE

ROMA Dare vita a un «campione globale italiano» nel campo dell'ingegneria per il sottosuolo. Una realtà»capace di competere alla pari con i principali operatori mondiali». Questo il senso industriale dell'offerta pubblica di scambio lanciata da Icop su Trevi.

L'OFFERTA

L'azienda friulana, il cui azionista di riferimento è la holding della famiglia Petrucco, che detiene il 78,4% del capitale, ha lanciato nelle scorse settimane una offerta carta su carta, che prevede l'assegnazione 0,133 nuove azioni Icop, da emettere attraverso un aumento di capitale riservato. Operazione che prevede per i soci del gruppo romagnolo un premio attorno al 20%.

«Nello scenario competitivo occidentale la nuova realtà sarebbe stabilmente tra i primi quattro player e rafforzerebbe le geografie considerate più strategiche, su tutte gli Stati Uniti, dove Trevi ha una presenza consolidata nel campo delle infrastrutture e dove ha un rapporto con la Difesa, mentre noi siamo attivi sui mercati privati », spiega l'amministratore delegato di Icop, Piero Petrucco. «Nessuno sarà cannibalizzato, la volontà è creare un un soggetto che faccia massa critica e abbia la scala per competere in termini anche di di innovazione».

I NUMERI

L'operazione ha un controvalore di 273 milioni di euro. I numeri aggregati danno il senso di quanto si vuole realizzare.. Nel 2025 Trevi, tra i cui azionisti c'è Cassa Depositi e Prestiti al 21%, ha registrato un fatturato di 620 milioni. Icop di 503 milioni. Il totale dei ricavi si attesterebbe quindi a oltre 1,1 miliardi di euro, mentre l'Ebitda aggregato sarebbe attorno ai 170 milioni di euro, sottolinea ancora Petrucco.

Un terzo fattore da considerare è il cosiddetto backlog, ossia i carichi di lavoro e di progetti con contratti già firmatii. «Il combinato delle due aziende è di circa 2,2 miliardi», sottolineano i manager di Icop.

La prima risposta di Trevi all'offerta è stata standard, definita quindi «non sollecitata e non concordata». L'operazione ha invece ricevuto un plauso dal governo. Per il sottosegretario al ministero dell'Economia, Federico Freni, è l'occasione di creare un «campione internazionale in un settore molto rilevante».

Nel motivare l'operazione Icop guarda anche a spunti che emergono dal piano industriale 2026-2029 di Trevi. Su tutti «l'idea di ridurre il rischio geografico e il peso del Medio Oriente, dimezzando dall'attuale 40%, per aumentare la presenza in Nord America», aggiunge Petrucco. «Con l'integrazione sarà possibile dal giorno uno. Icop più Trevi avrebbero una esposizione in Medio Oriente del 20%. Negli Stati Uniti l'esposizione sarebbe invece attorno al 19-20%».

IL FINANZIAMENTO

Ieri intanto il gruppo Trevi ha ricevuto ill finanziamento bancario a medio-lungo termine da 180 milioni di euro, sottoscritto a maggio 2026 con un pool di banche. La società ha rimborsato l'indebitamento oggetto di ristrutturazione e chiuso così il suo percorso di risanamento finanziario. L'erogazione del finanziamento, si legge in una nota, fa seguito al successo dell'aumento di capitale, integralmente sottoscritto per un controvalore complessivo di circa 100 milioni di euro.

Trevi ha inoltre ottenuto dalle banche commitment relativi a linee di credito operative a breve termine per oltre 70 milioni, nonché impegni per linee di firma per oltre170 milioni.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visentini, varata la portarinfuse Investiti 70 milioni nel biennio

▶In costruzione due navi dell'armatore veneziano nel cantiere cinese Jiangsu Dajin Heavy Industry

▶L'imprenditore: «La strategia? Ora dobbiamo puntare alla diversificazione dei nostri mezzi»

TRASPORTI

VENEZIA Investe 70 milioni di euro per comparare due nuove portarinfuse da 40 tonnellate di portata lorda. La prima è entrata nella flotta l'anno scorso, la seconda è stata varata i giorni scorsi nel cantiere cinese di Jiangsu Dajin Heavy Industry. E sarà pronta a solcare i mari dal prossimo settembre.

LA NAVE

La nuova unità dell'armatore veneziano Visentini Giovanni Trasporti Fluviomarittimi, prende il nome di V Cinque ed è una portarinfuse di categoria Handymax (le navi mercantili di media dimensione). «Un mezzo all'avanguardia – commenta il direttore Alessandro Visentini – sviluppata sul prestigioso e innovativo design Bestway, di ultima generazione. Rappresenta la sintesi perfetta degli sforzi ingegneristici volti a migliorare la flessibilità operativa». Il disegno dello scafo e degli spazi di stiva garantisce capacità di carico, posizionando la nave ai vertici della propria categoria per versatilità e performance nel trasporto marittimo. «Le specifiche di questo nuovo design – spiega Visentini – sono il frutto dell'esperienza, maturata dalla compagnia, nella costruzione di navi presso cantieri cinesi di primissima classe».

SI TRATTA DI UNITÀ DI ULTIMA GENERAZIONE DA 40MILA TONNELLATE DI PORTATA LORDA

IN CINA In costruzione la nuova portarinfuse di Visentini Giovanni Trasporti Fluviomarittimi

Un lavoro spesso a quattro mani. Del resto, non è la prima volta che l'armatore veneziano - l'azienda è guidata da Giovanni Visentini, padre di Alessandro e amministratore delegato - collabora con i costruttori asiatici per studiare e realizzare design su misura per massimizzare l'efficienza dei mazzi e la loro capacità commerciale. «La Cina – commenta l'imprenditore – è attualmente il paese più all'avanguardia per questa tipologia di mezzi».

Con un occhio di riguardo per la riduzione dell'impatto sull'ambiente. «Le caratteristiche tecniche della nuova nave si inseriscono all'interno di un preciso piano industriale volto a ridurre l'impatto ambientale delle operazioni – aggiunge Visentini –. L'azienda sta perseguendo con determinazione i propri obiettivi "green", investendo in asset moderni capaci di garantire consumi di carburante nettamente ottimizzati e un drastico abbattimento delle emissioni. Anche in un contesto macroeconomico e geopolitico complesso, la transizione ecologica viene considerata non un'opzione, ma una necessità assoluta e un valore aggiunto per il futuro dello shipping internazionale».

DIVERSIFICAZIONE

Sul fronte strategico, nonostante le difficoltà dettate dal contesto geopolitico il settore di riferimento per l'azienda veneziana si conferma solido. «Il mercato Handymax – spiega Visentini – continua a registrare noli sostenuti e le valutazioni dei prezzi delle navi si mantengono su livelli elevati. Questa stabilità strutturale conferma la validità delle scelte strategiche operate finora e fornisce le basi finanziarie e operative per guardare al futuro con assoluta fiducia».

Eppure, l'impresa dei trasporti marittimi, dotata di una flotta di una decina di mezzi, non rinuncia a diversificare. Una strategia che parte dal rafforzamento nel settore portarinfuse, e prosegue con lo sviluppo di navi ro–ro (progettate per trasportare veicoli gommati o merci su ruote) e multipurpuse (le unità che combinano diversi tipi di carico). «Non si tratta di un segmento nuovo per la nostra azienda – spiega Visentini – ma di un mercato storico in cui la compagnia vanta già una profonda expertise. L'obiettivo è capitalizzare questa esperienza studiando nuove opportunità commerciali e sviluppando progetti navali all'avanguardia, per offrire soluzioni logistiche sempre più specializzate».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

IVISION TECH
COMMESSA PER SHARBIE DA 3, 2 MILIONI

Sharbie, controllata dalla friulana iVision Tech, ha siglato un accordo triennale da 3, 2 milioni con AiLux per la fornitura di un servizio di help desk tecnico specialistico a supporto degli installatori nelle attività di configurazione, installazione, collaudo e validazione finale con il cliente dei dispositivi Cci (quelli che raccolgono e aggregano dati o flussi da più fonti per ottimizzare la prestazione di reti e impianti). Sharbie è una società tecnologica B2B che sviluppa e gestisce soluzioni digitali e servizi operativi per aziende e reti professionali.

FONDATORE DI ORANGE1
MORTO L'IMPRENDITORE LEONE DONAZZAN

È morto l'imprenditore vicentino Leone Donazzan (zio dell'europarlamentare Elena Donazzan), fondatore

di Orange1 (progettazione e produzione di motori elettrici, pressofusione di alluminio e lavorazioni meccaniche) con quartier generale a Montebello Vicentino. Padre dell'attuale presidente Armando, Leone nel 1970 fondò a Pove del Grappa l'azienda da cui ha avuto origine la holding, con un fatturato di 200 milioni di euro.

Its Cosmo tra le otto scuole italiane scelte da Kering per formare talenti

L'INIZIATIVA

VENEZIA L'Its Cosmo entra a far parte della (selezionatissima) rete di Kering per preparare i nuovi professionisti della moda. L'istituto di alta formazione post-diploma con sede a Padova, specializzato nelle nuove tecnologie per il made in Italy, ha firmato con la maison francese un'intesa che segna il primo passo verso una imminente collaborazione.

Se uno dei più grandi grattacapi del settore della moda d'alta gamma è legato alla difficoltà di reperire gli artigiani del futuro – in un contesto il cui i lavori manuali hanno evidentemente perso parte dello storico appeal – ecco che i marchi del lusso si danno da fare cercare e trattenere queste figure. Ma soprattutto, per formarle. Ecco, allora, che il colosso francese accelera proprio su questo punto.

IL PERCORSO

Meno di tre mesi fa, lo scorso aprile, il grande brand aveva lanciato un progetto dedicato al futuro dell'artigianato di lusso e dell'eccellenza italiana che prende il nome di "Kering Accademia per le Eccellenze". L'iniziativa, guidata da Sabina Belli (ad di Pomellato), si struttura come un ecosistema formativo diffuso su scala nazionale che raggruppa e potenzia i poli formativi già esistenti all'interno delle storiche maison del gruppo, come Bottega Veneta, Brioni, Gucci e la stessa Pomellato.

LA MAISON Sede milanese di Kering

Ora, però, il progetto aggiunge un nuovo tassello: con la sottoscrizione dei primi memorandum of understanding, la rete formativa si arricchisce attraverso la collaborazione con otto importanti realtà della Penisola: Acof, Afol, Capac, Galdus, HModa, tutte in Lombardia. Istituto Modartech a Pontedera, Schola a Cesena e, appunto, Its Cosmo a Padova.

L'Its Cosmo Fashion Academy è un istituto di alta formazione post-diploma specializzato nelle nuove tecnologie per il made in Italy, e con focus sul settore moda: dal tessile abbigliamento alla calzatura, dall'occhialeria alla pelletteria e gioielleria. Il memorandum firmato l'altro giorno traccia un percorso che dovrebbe condurre, entro settembre, ad una declinazione pratica della collaborazione con la maison, che in Veneto è presente nel Padovano e nel Vicentino rispettivamente con Kering Eyewear e Bottega Veneta. A questa rete di collaborazioni si affianca un "Comitato di pensiero", di cui fa parte, tra gli altri, Arduino Salatin, docente ordinario all'Istituto Universitario Salesiano di Venezia.

Ma. Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

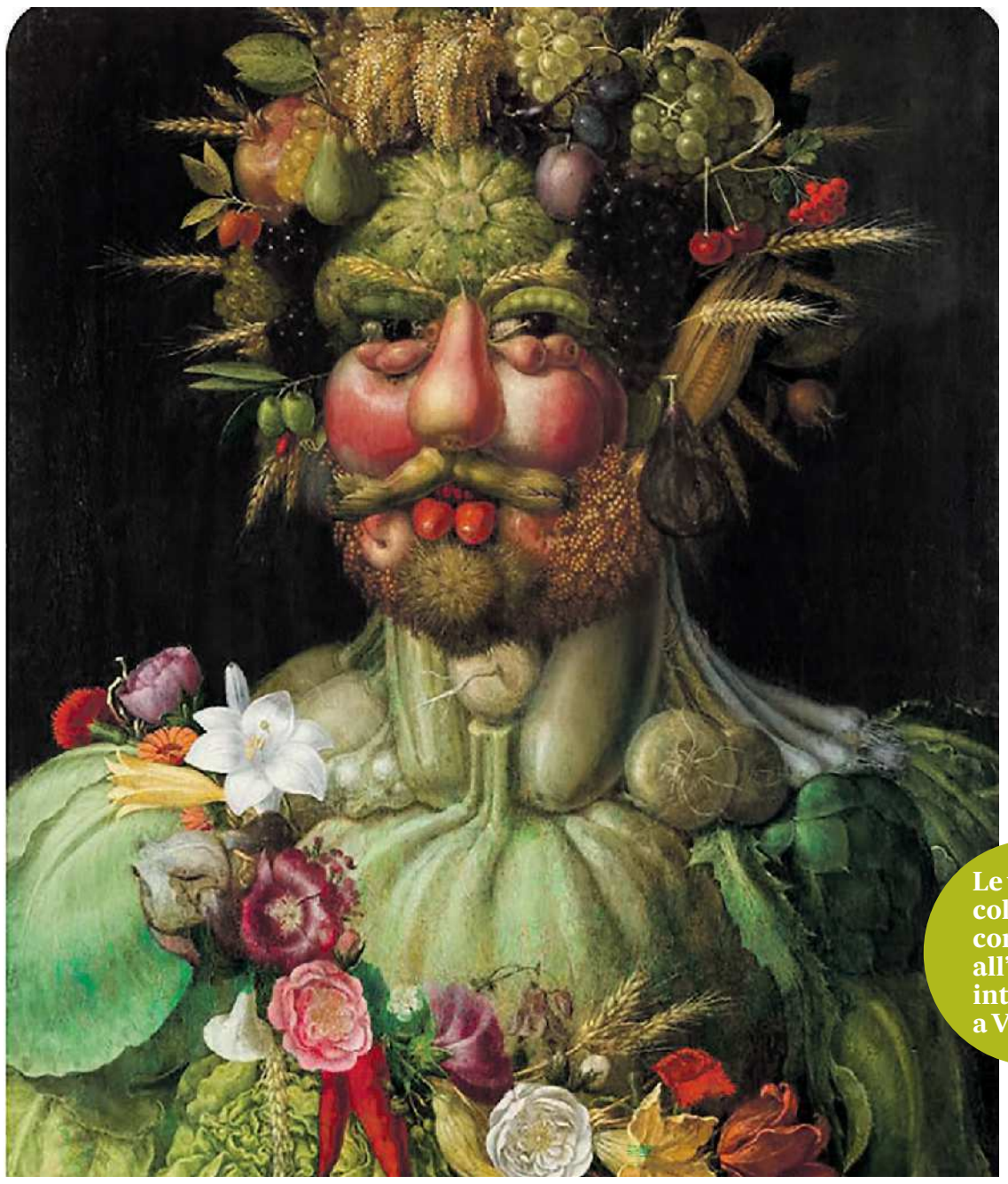
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,330**	0,34	2,184	2,597	7393655
Azimut H.	**35,040**	-2,31	31,888	38,356	450523
Banca Generali	**64,650**	-1,45	49,862	66,686	301659
Banca Mediolanum	**22,130**	-1,25	16,510	22,705	1179934
Banco Bpm	**15,295**	-1,86	11,177	15,761	6161399
Bper Banca	**13,846**	-0,94	10,568	14,038	7168002
Brembo	**10,410**	-0,76	7,494	11,943	185275
Buzzi	**43,420**	-2,86	41,931	54,025	544469
Campari	**5,492**	-2,93	5,334	6,721	7261220
Enel	**10,102**	-0,32	8,866	10,243	17699297
Eni	**21,255**	3,66	15,742	24,835	15925540
Ferrari	**327,600**	-3,46	274,300	343,538	649143
FinecoBank	**22,300**	-1,93	18,366	22,963	1865809
Generali	**42,040**	-1,01	32,767	42,889	2172990
Intesa Sanpaolo	**6,081**	-2,33	5,024	6,257	68914191
Italgas	**10,040**	-1,23	9,612	11,166	1603378
Leonardo	**53,370**	-1,04	45,372	64,484	2263875
Mediobanca	**26,220**	-1,39	15,310	26,815	797507
Moncler	**50,100**	-2,30	47,861	58,539	1099816
Monte Paschi Si	**10,972**	-1,38	6,985	11,187	14386539
Piaggio	**1,727**	0,23	1,476	1,852	597388
Poste Italiane	**28,570**	-0,76	19,753	29,252	2477158
Recordati	**51,600**	0,39	44,293	51,832	360223
S. Ferragamo	**9,950**	-5,51	5,869	10,936	317017
Saipem	**4,548**	3,18	2,476	4,742	38789216
Snam	**6,296**	0,74	5,650	6,796	5030046
Stellantis	**4,696**	-5,78	4,949	9,684	55832401
Stmicroelectr.	**58,470**	0,19	23,105	68,616	4632557
Tenaris	**24,050**	2,60	16,470	27,590	1502544
Terna	**10,240**	0,05	8,945	10,345	2901319
Unicredit	**79,860**	-2,86	59,700	82,467	6741024
Unipol	**25,510**	-1,28	18,458	26,664	1351352
NORDEST					
Ascopiave	**3,075**	0,82	2,907	3,910	69727
Banca Ifis	**13,150**	1,47	12,596	27,464	790315
Carel Industries	**28,300**	-2,08	20,222	32,193	92967
Danieli	**68,750**	-2,07	51,214	76,406	56150
De' Longhi	**37,080**	-2,83	28,846	39,418	143529
Eurotech	**1,170**	-1,52	0,834	1,489	189798
Fincantieri	**12,020**	-3,88	9,848	20,181	5808396
Geox	**0,289**	-0,34	0,245	0,319	229570
Gpi	**14,580**	-0,14	14,401	18,281	8866
Hera	**3,812**	0,21	3,631	4,421	4876491
Italian Exhibition Gr.	**14,900**	4,20	8,663	14,634	11186
Ovs	**6,255**	-0,56	4,286	6,417	193076
Safilo Group	**1,660**	-3,60	1,521	2,165	1126451
Sit	**2,250**	-1,32	2,047	2,925	21539
Somec	**27,500**	1,85	12,495	26,698	16083
Zignago Vetro	**7,120**	-2,86	6,459	8,073	88820

La nuova serie su Rail

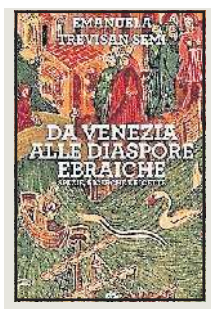
Pilar Fogliati diventa giornalista, tra mistero e sentimenti

Commedia, mistero, sentimenti. "Una piccola formalità" è la fiction - tratta dall'omonimo romanzo di Alessia Gazzola - che da novembre porterà su Rail Milano e Rachele, una giornalista trentenne che vive una vita ben diversa da quella che aveva immaginato. Abita in un seminterrato con la sua migliore amica, lavora per una rivista e sogna di entrare in un quotidiano e condurre grandi inchieste. Ad interpretare Rachele è Pilar Fogliati: «Sono entrata nel mondo di Alessia Gazzola e il fatto che il suo nome sia legato alla Rai è quasi sinonimo di successo. Il mio personaggio, Rachele, è una giornalista un po' frustrata: si impegna tantissimo ma finisce a scrivere per un giornale che non è quello a cui aspirava. Fa fatica ad arrivare a fine mese. Ma è buffa, leggera e piena di vitalità. La sua vita cambia quando arriva la notizia della morte di uno zio, che le ha lasciato un'eredità. Da quel momento prende il via una vera e propria ricerca investigativa». L'attrice si unisce poi al coro contro la messa in onda delle serie alle 22: «Iniziano troppo tardi e le persone per andare a lavorare la mattina presto non le guardano».

La storia nel piatto, viaggio nella cultura del cibo veneto attraverso due libri: Danilo Gasparini fa un affresco della cucina, da Emanuela Trevisan Semi invece un ricettario dell'enogastronomia ebraica che a Venezia ha messo radici profonde



L'ARTE DELLA CUCINA
Arcimboldo (1527 1593), il pittore dei volti realizzati con le nature morte e più a destra Diego Velázquez, "La friggitrice di uova" (1618); sotto, la cucina di villa Fracanzan-Piovene a la Orgiano (Vicenza)



EMANUELA TREVISAN SEMI
"Da Venezia alle diaspore ebraiche. Spezie, ricerche e ricette"
JOUVENCE

DANILO GASPARINI
Dal banchetto alla sagra. Mangiare e bere nelle Venezie tra Medioevo ed età contemporanea
CAROCCI

Le valigie colme di coriandolo, all'epoca introvabile a Venezia

Dimmi cosa mangi ti dirò di quando sei

I LIBRI

Se a tavola non s'invecchia, nel Veneto dovremmo rimanere giovani: la pratica mangereccia è diffusa. Ci si siede attorno al tavolo per assaporare il cibo, ma anche per parlarne. Qualcuno ha detto che gli italiani sono l'unico popolo del mondo che, mentre mangia, discute di cibo e in genere non di quello che ha nel piatto. I veneti non fanno eccezione e i libri aiutano sia nella dissertazione, sia nella preparazione. Ne sono usciti due ultimamente: uno è un grande affresco del mangiare veneto, l'altro è un ricettario di uno dei vari tipi del mangiare veneziano, quello ebraico, che ha messo radici profonde in laguna.

Il primo è il lavoro di Danilo Gasparini "Dal banchetto alla sagra. Mangiare e bere nelle Venezie tra Medioevo ed età contemporanea", edito da Carocci, il secondo è scritto da Emanuela Trevisan Semi, "Da Venezia alle diaspore ebraiche. Spezie, ricerche e ricette", pubblicato da Jouvence. Entrambi gli autori vengono dall'università: Gasparini ha insegnato Storia dell'agricoltura e dell'alimentazione a Padova, Trevisan Semi Lingua e letteratura ebraica moderna a Ca' Foscari. Entrambi i libri costituiscono un viaggio gastronomico, il primo nel Veneto, il secondo da Venezia al Levante, ovvero i luoghi della diaspora ebraica, ma anche più lontano, fino all'Africa.

DIFFERENZE

Nel primo si parla soprattutto di storia, nel secondo ci sono pure le ricette che consentono di assaggiarla, quella storia. Cosa mangiasse un patrizio veneziano verso metà Trecento ce lo spiega Gasparini attraverso il quaderno delle spese effettuate da Bernardo Morosini, un nobiluomo di media levatura, dal novembre 1342 all'aprile 1343. «I conti segnalano un utilizzo alto di carne, più di un quarto di quanto consumato per mangiare, compreso il vino, carne acquistata tre volte alla settimana (8 per cento), escluso il periodo di Quaresima dove abbonda il pesce. La carne di vitello e di manzo copre il 53 per cento dei consumi carnei, quella di agnello il 26 per cento, quella di maiale per l'8 per cento, sotto le feste, comprese le luganeghe. Un altro 37 per cento della carne servita riguarda i volatili, sempre durante la stagione invernale: c'è una certa stagionalità nel paniere. Poi viene il vino, 23,70 ettolitri, un consumo, visti i componenti della famiglia, di 600 litri all'anno, pari a più do 1, 5 al giorno. A seguire il frumento sotto forma di pane bianco, per il 21 per cento; frutta e legumi per il 7 per cento (cavoli verdi, navoni, radicchio ed erbe, ma anche castagne e noci) poi formaggi, 1 per cento; olio 3 per cento; uova 1 per cento e selvaggina per un altro 1 per cento. Poche le spezie, dovute al fatto che erano spesso oggetto di omaggio e di scambio da parte di un patriziato impegnato in quel genere di affari. Il tutto seguendo le stagioni: il ricorso al mercato è costante».

NON POTEVANO MANCARE DEGLI APPROFONDIMENTI SU POLENTA, PATATE E PASTA, PER FAR FRONTE ALLE CARESTIE

Annota invece Emanuela Trevisan Semi: «Le valigie facevano ritorno a casa colme di coriandolo fresco (allora introvabile a Venezia), ma anche di cardamomo e caffè macinato nel modo giusto per farlo alla turca nonché di radici di curcuma. Ho poi imparato a fare uso della curcuma per dare gusto alle fette di pollo che generalmente ne sono prive (e sono ahimé sempre presenti nelle diete a cui da inguaribile golosa sono spesso costretta). Cospargendole di quella polverina dal caldo e intenso colore giallo-arancio, rendo le insipide fette più accettabili». E così ecco subito la ricetta per il caffè turco. In questo girovagare c'è spazio per i confronti, davvero interessante quando Trevisan Semi accosta le ricette: per esempio i galani nella ricetta veneziana della madre e in quella istriana della suocera (sentenziando che sono meglio quelli istriani) e lo stesso per le fritole veneziane e istriane, con un'aggiunta ancora più a est: la ricetta russa delle frittelle alla ricotta, fornita dal docente di Lingua e letteratura russa a Ca' Foscari.

LE TRE P

Naturalmente non si può parlare di cibo e di Veneto senza passare per la polenta che, quindi, nel libro di Gasparini trova lo spazio che le è dovuto. «A risollevare le sorti e la disponibilità arriverà, precocemente nella Terraferma veneta, il mais, la polenta, che si diffonde soprattutto nel Settecento, ma in Terraferma già a partire dalla fine del Cinquecento. Il Settecento è un secolo strano, quasi ossimorico: grandi e gravi carestie e purtuttavia la popolazione europea quasi raddoppia grazie alle tre P: polenta, patate e pasta, i tre cibi da fame e da carestia. Aggiungerei anche le castagne. Non si muore più di fame, ci si alimenta peggio, ma in qualche modo ci si sazia. Discorso complesso. È la svolta verso l'autonomia alimentare per l'intera Terraferma veneta tanto che nel 1626 Francesco Viaro, podestà di Belluno, si affretta a scrivere che «dal'introduttione dell'uso del sorgo turco, dal quale hora ne raccolgono buone quantità, la città non teme più quella penuria alla quale era soggetta qualche anno». L'altra P per scampare alla fame era, come detto, la patata, che trova particolare spazio in Friuli, dove «il trionfo della patata, a fine Settecento, si deve all'apostolato di Antonio Zanon, socio dei Georgofili, il primo "apostolo della patata" italiano. La resa, rispetto al seminato poteva arrivare a 90 a 1. Con tre parti di farina di frumento e due di patate si poteva fare un buon pane. Devono essere i ceti abbienti a dare il buon esempio. Scriverà nel 1767: "Se i contadini e i questuanti vedranno i gentiluomini e le persone civili e benestanti mangiarne alcuna volta, e servire le loro tavole di qualche piatto condito semplicemente come si fa in tutti i paesi in cui sono introdotte, vedremo ben presto li friulani ghiotti di questo cibo quanto ne sono ghiotti gl'irlandesi». Zanon ci aveva azzeccato, come gli irlandesi forse no, ma se si considera che una delle più tipiche preparazioni friulane, il frico, è a base di patate e formaggio: effettivamente il tubero americano ha riscosso un buon successo in quel del Friuli. Se la cucina è meticcia, quella ebraica lo è all'ennesima potenza. «Questo libro – osserva Emanuela Trevisan Semi – non è una semplice raccolta di ricette ebraiche, è piuttosto un melting pot di sapori in cui quelli ebraici si confondono con quelli non ebraici, laddove è il contesto a determinare le opzioni culinarie e la scelta degli ingredienti, poi arricchita da qualche variazione. Come nel caso della musica, è inutile cercare cosa sia specificatamente ebraico, mentre è più interessante capire come la specificità ebraica (per esempio nel piatto di shabbat) si integri nel contesto più generale». Gasparini conclude così: «In fila indiana, la città, i suoi consumi, la sua domanda hanno governato tutta la politica agricola dell'età moderna. E tra tutte le città della Terraferma prima venivano i bisogni della Dominante, di Venezia».

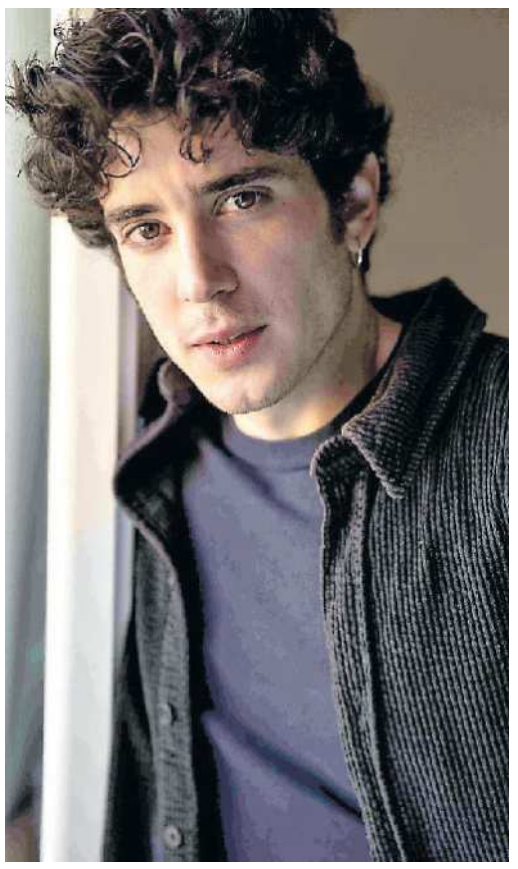
Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Biennale di Venezia

Il 2 e il 12 settembre condurranno le serate di apertura e chiusura del festival del cinema di Venezia. C'è un precedente: nel 1998 toccò ad Azzariti-Gassman

Un onore. Un privilegio. Ci vediamo al Lido per celebrare il grande cinema



ATTORI Greta Scarano (foto DANIELE BARRACO) **e Nicolas Maupas** (foto PAOLO PALMIERI) **scelti per presentare le serate della Mostra del cinema di Venezia**

Scarano-Maupas in Mostra la coppia

LA SCELTA

Nel 2024, edizione della Mostra del cinema numero 81, l'ultima madrina: Sveva Alviti, ex modella, attrice, regista. L'anno dopo, 2025, edizione della Mostra numero 82, la "non madrina": sul palco della Sala Grande risate con l'attrice Emanuela Fanelli nei panni di "conduttrice". Quest'anno il ritorno della coppia: a condurre la serata di apertura, il 2 settembre, e quella di chiusura, il 12, dell'83. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia sarà Greta Scarano con Nicolas Maupas. Non è una novità perché anche nel 1998 ci fu una coppia: Alessandro Gassman e Livia Azzariti. (Tra parentesi: quella volta fu un mezzo disastro, in diretta Rai sul palco salirono Steven Spielberg - al Lido con mezzo cast di *Saving Private Ryan* - e Tom Hanks, ma nessun interprete. Le cronache dell'epoca raccontano che il compito di tradurre era stato affidato a Gassman, ma che si era... emozionato. Tant'è, la cerimonia di chiusura venne affidata all'attore Silvio Orlando, al debutto come presentatore televisivo).

LEI

Greta Scarano si forma tra Italia e Stati Uniti e debutta nel 2007 in televisione. Raggiunge il grande pubblico con serie di successo come *Romanzo Criminale, Squadra antimafia, In Treatment, Il nome della rosa, Circeo e La linea verticale* che le fa ottenere il Premio Flaiano. Al cinema esordisce con *Qualche nuvola* e si afferma con *Senza nessuna pietà*, che le vale il Premio Biraghi ai Nastri d'Argento. Con *Suburra* vince il Nastro d'Argento come Migliore attrice non protagonista e il Ciak d'Oro come rivelazione dell'anno. Nel corso della carriera lavora con registi come Ferzan Ozpetek, Paolo Genovese e Sydney Sibilia. Nel 2023 debutta alla regia con il cortometraggio *Feliz Navidad*, vincitore del Corto d'argento come miglior esordio alla regia. Nel 2025 firma il suo primo lungometraggio, *La vita da grandi*, premiato con il Nastro d'argento per la Migliore opera prima e con l' uropean Young Audience Award agli European Film Awards 2026. Nel 2026 torna protagonista al cinema con *Piccolo miracolo* di Chiesa, interpretazione che le vale il premio come Migliore attrice al Taormina Film Festival, assegnato da una giuria presieduta da Jane Campion.

E SUI SOCIAL GRETA PUBBLICA IL VIDEO DI DUE PAPERE CHE ZAMPETTANO UNA ACCANTO ALL'ALTRA

LUI

Nicolas Maupas, attore italo-francese nato a Milano, debutta nel 2020 interpretando Filippo Ferrari, nella prima stagione di *Mare Fuori*. Nel 2021 entra nel cast della serie *Nudes* e, nello stesso anno, diventa uno dei protagonisti di *Un professore* in cui interpreta Simone Balestra. Nel 2022 debutta al cinema con *La bella estate*, diretto da Laura Luchetti e continua il proprio percorso artistico con vari progetti tra i quali *Sotto il sole di Amalfi*, *Sopravvissuti* e *Noi siamo Leggenda*. Tra il 2023 e il 2025 entra nel cast della produzione internazionale *Il Conte di Montecristo* dove interpreta Albert de Morcerf, e veste i panni del giovane Guglielmo Marconi nella miniserie *L'uomo che ha connesso il mondo*. Nel 2025 debutta come protagonista cinematografico con *L'amore, in teoria*, diretto da Luca Lucini. Nel corso della sua carriera riceve numerosi riconoscimenti, tra cui il Next Generation Award alla 79ª edizione della Venice International Film Festival, il Premio Guglielmo Biraghi ai Nastri d'Argento, il Ciak d'Oro come Volto dell'anno e l'Explosive Talent Award alla 55/a edizione del Giffoni Film Festival a conferma del suo talento e della rapida affermazione nel panorama audiovisivo italiano. Nell'aprile 2026 è tra i protagonisti del film *Alla festa della rivoluzione*, diretto da Arnaldo Catinari.

I RINGRAZIAMENTI

«Sono onorata di condurre con Nicolas Maupas le serate di apertura e chiusura dell'83esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Ci vediamo a Venezia!», ha scritto Greta Scarano sul suo profilo Instagram, ricevendo i cuoricini di due ex madrine, Serena Rossi («Yeeeee») e Rocio Munoz Morales («Che bello Greta»). E, sempre su Instagram, Nicolas Maupas: «Condurre le serate di apertura e chiusura della Mostra al fianco di Greta Scarano è un grande privilegio. Desidero ringraziare la Biennale di Venezia per la fiducia. Ci vediamo al Lido per celebrare il grande cinema».

Reazione di Scarano: un video con due... papere che zampettano una al fianco dell'altra. Vedremo come andrà in Sala Grande.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La7, Cairo conferma tutti e aggiunge Mussolini

TELEVISIONE

Urbano Cairo, caricato a molla da risultati mai visti prima dalla sua La7, ieri in un albergo a cinque stelle di Milano ha presentato il palinsesto della stagione 2026/2027, al grido di «Squadra che vince non si cambia». Infatti ha confermato tutti i programmi aggiungendo alcuni speciali e la serie sul Duce "M-Il figlio del secolo" che, dopo un accordo siglato due giorni fa dal funambolico direttore di rete, Andrea Salerno, sarà trasmessa dopo l'estate in quattro prime serate, ognuna con due episodi, e una presentazione di Corrado Augias e altri ospiti a commentare quanto visto.

Altra novità riguarda il passaggio in autunno a una piattaforma digitale, La7 Play, dotata di un'app di nuovissima concezione. «La7 è in crescita da tre stagioni», ha detto Cairo, «ed è ormai stabilmente la terza rete per ascolti davanti a Italia 1». Alle domande di politica Cairo ha risposto senza tirarsi indietro, scherzando ma non più di tanto: «Io candidato sindaco di Milano? È quello che sto pensando di fare. Sto cercando qualcuno che compri tutto e poi... La verità è che la politica è molto complicata. Un bravo imprenditore pensa di potercela fare, ma è un campo minato, dove non ci sono regole certe e si rischia di fare poco o niente. Silvio Berlusconi, per esempio,

rispetto a quanto ha fatto come imprenditore, in politica ha dato il 30 per cento. Io ho fatto fare dei sondaggi su di me, erano molto buoni, ma resto dove sono. Anche se nella vita mai dire mai...».

L'ATTEGGIAMENTO

Riguardo alle recenti dichiarazioni di Enrico Mentana, che ha parlato di La7 come di una rete anti-Meloni, ha aggiunto di non essere d'accordo: «Anche quando è arrivato lui la rete aveva un atteggiamento critico con il Governo. Ora non ci sono più Lerner e Santoro, ma non mi pare che ci siano pericolosi bolscevichi». Su Mentana, che ha il contratto in scadenza a fine anno, circolano voci di un passaggio ad Antenna Group, gruppo greco di Theo Kyriakou che ha comprato La Repubblica e vorrebbe formare un canale all news, Cairo sembra tranquillo: «Ne parleremo più avanti. Io sono felice di averlo con noi. È bravissimo, lo vedrei bene in un late show alla David Lettermann, cosa che mi piacerebbe tanto fare. Il suo erede? Non ci penso, è troppo presto».

Il tg di Mentana e le sue #maratonementana restano al centro del palinsesto, come Lilli Gruber e il suo Otto e Mezzo in access time. L'ultima battuta di Cairo è per Myrta Merlino: «Lei di nuovo a La7? È brava ed è un'amica, ma non ci ho pensato. Adesso fa l'ospite a Mediaset».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce il premio Benvenuti per i "cantori" della boxe

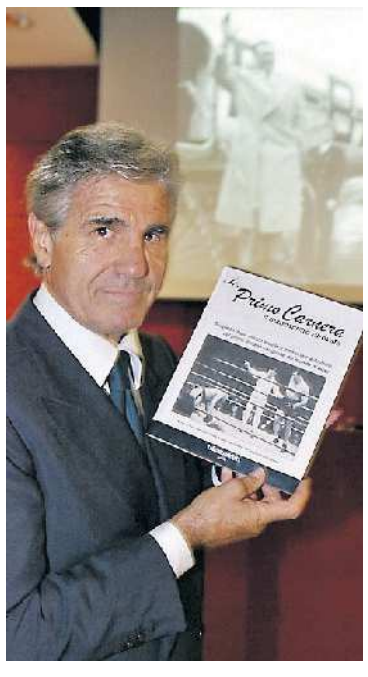
GIORNALISMO

La boxe è la più letteraria fra le discipline sportive. Scrittori come Ernest Hemingway, Jack London, Norman Mailer, giornalisti come Nat Fleischer, Roberto Fazi, Rino Tommasi, registi premio Oscar come Clint Eastwood, Martin Scorsese e tanti altri l'hanno racconta in modo affascinante. Hanno trasformato i pugni, dati e presi sul ring, nella metafora della vita e le storie dei pugili, dentro e fuori dal ring, nell'epica del quotidiano.

Per questo un premio per giornalisti o scrittori di pugilato ha il suo perchè. A maggior ragione se unisce due leggende: Primo Carnera e Nino Benvenuti. Il Gigante buono, primo campione del mondo italiano (1933), nei pesi massimi, e il Nino nazionale, che tenne svegli 18 milioni di italiani nel 1967 con il primo match contro Emile Griffith al Madison Square Garden, valevole per il mondiale dei pesi medi. Il premio, un artistico mosaico, è intitolato a Benvenuti e sarà consegnato domani alle ore 18 in villa-museo Carnera a Sequals (Pordenone). Lo organizza il Comune, fra le iniziative per il 39° trofeo Carnera, con la benedizione della Federazione pugilistica italiana: «La nascita del premio è un momento di altissimo valore per tutto il movimento» dice il suo presidente della Fpi Flavio D'Ambrosi.

LA CERIMONIA

La prima edizione del premio giornalistico Nino Benvenuti è stata assegnata alla carriera a Gianni Minà, cantore per eccellenza della boxe, scomparso nel 2023. A ritirarlo sarà la moglie Loredana Macchietti, che ne cura l'immenso archivio attraverso una fondazione. A consegnarlo saranno Nathalie Bertorello, figlia di Benvenuti, ed Enrico Odorico, sindaco di Sequals che nel 1967 portò a spalla la bara al funerale di Carnera, con Nino in prima fila nel corteo.



I TRE CAMPIONI Nino Benvenuti con l'autobiografia di Primo Carnera. Accanto Benvenuti con un giovane Gianni Minà
(Foto FONDAZIONE GIANNI MINÀ)

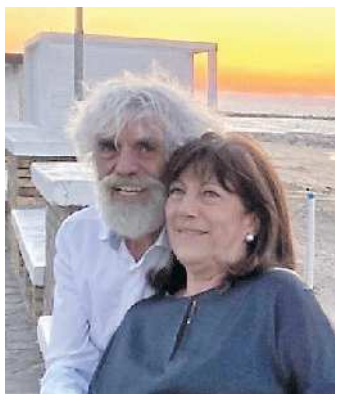
A SEQUALS, TERRA DI CARNERA, PER UNIRE I DUE CAMPIONI. LA PRIMA EDIZIONE VA ALLA CARRIERA DI GIANNI MINÀ

«Il premio nasce dal desiderio di ricordare mio padre attraverso uno degli aspetti che hanno accompagnato la sua vita sportiva e umana: il racconto della boxe» commenta Nathalie.

«Ricevere il Premio Nino Benvenuti per il lavoro che Gianni Minà ha svolto nel mondo della boxe è un onore profondo: significa vederlo riconosciuto da un mondo che ha amato e raccontato per buona parte della sua carriera» afferma Macchietti. Un lavoro del quale è da poco uscito uno spaccato nel libro "Facce piene di pugni. Storie non solo di ring" (Edizioni Minerva, pp. 456, euro 25), ricavato dalle registrazioni dell'omonima trasmissione cult realizzata da Minà negli anni '80 per la Rai. Nel corso della cerimonia di premiazione sarà presentato insieme a "Carnera-Primo per sempre" di Emilio Del Bel Belluz (Publimedia, pp. 220, euro 15). Un modo anche questo per unire i due campioni.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LOTTO DEI BARBA

I suggerimenti della rubrica hanno fatto felici molti giocatori, i suggerimenti del costosissimo gelato venduto a New York a mille euro alla coppetta e dell'Ercole nudo scolpito da Tintoretto

Azzeccati 22 ambi tra martedì e sabato

LA RUBRICA

Azzeccati tra martedì e sabato 22 ambi! Giovedì centrato il 11-83 su Torino dai numeri per tutto il mese di luglio, immediatamente venerdì gli ambi 40-72 su Milano dal segno zodiacale del Cancro, il 31-68 su Firenze con il 15-31 su ruota Nazionale ripetutosi nella stessa estrazione anche su Napoli, più il bellissimo 68-77 uscito proprio su Cagliari la ruota indicata, tutti e quattro dalla giocata del cinghiale nella piscinetta sotto l'ombrellone. Uscito sabato anche il 40-67 su ruota Nazionale dalla poesia "Na vecia cartolina". Dai consigli precedenti, tra martedì e sabato, sono usciti: il 29-47 su Bari con il 29-8 su Napoli, il 25-80 su Milano e il 4-15 su Genova, tutti e quattro dalla leggenda di San Pietro. Sono inoltre usciti: il 8-63 su Roma con il 74-85 su Napoli nuovamente dal "gatto influencer", il 25-76 su Milano ancora dalla poesia " Specchio", il 8-66 su Genova con il 41-43 su Palermo dal ranocchio trovato nella busta dell'insalata, il34-70 su Firenze dal significato del sognare l'ospedale, il 40-50 su Cagliari con l'80-82 su Torino, il 5-68 su Firenze,, il 68-77 su Cagliari e il 67-82 su ruota Nazionale, tutti e cinque dalla tradizione dell'acqua miracolosa di San Giovanni. Complimenti a tutti !!! tra le tantissime leggende veneziane, oggi quella del Tintoretto e la strega: Si racconta che una strega convinse la figlia del famoso pittore Jacopo Robusti detto il Tintoretto a rubare per suo conto delle ostie consacrate. La giovane Manetta da quel giorno quando riceveva la comunione, le teneva in bocca senza inghiottirle e poi le riponeva in una scatola che nascondeva sotto l'abbeveratoio degli animali di casa. Il padre si accorse che quando il cane e i gatti andavano a dissetarsi si inginocchiavano. Incuriosito dal comportamento si mise ad osservare e scoprì tutto. Ordinò alla figlia di chiamare la strega per ritirarle e ... quando si presentò la prese a randellate. La strega fuggì attraverso un muro trasformandosi in gatto. Per coprire il buco, Tintoretto ci scolpì sopra un rilievo rappresentante un Ercole nudo con una clava in mano: si trova ancora su quella facciata in fondamenta dei Mori a Cannaregio. Si gioca 22-31-40-67 e 8-62-44-53 con ambo e terno Venezia, Palermo e tutte 6-60-69 e 15-51-42 più 24-33-78 con ambo Venezia Napoli e tutte. A New York da Serendipity se ne può gustare tra i tanti, uno alla vaniglia di Tahiti, foglia d'oro, cioccolato Chuao del Venezuela, "caviale da dessert" aromatizzato all'armagnac... Al modico costo di 1000 € la coppetta! Per il gelato da Guinness 59-5-68 e 23-32-77 più 14-41-50 con ambo Venezia Firenze e tutte.

Maria "Barba"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci

A TAVOLA

Fragole e cioccolato per la torta fredda

LA RICETTA

In questa stagione caldissima vale la pena di provare questo dolce golosissimo e fantastico di aromi e profumi, la "Torta de ciocolata e fragole". Le fragole più profumate? quelle della Basilicata. In una bastardella si sbattono bene con le fruste elettriche 2 uova intere più 2 tuorli con 150 grammi di zucchero. A parte si fanno sciogliere a bagnomaria 100 grammi di buon cioccolato fondente con 60 grammi di burro. Quando sono ben sciolti, si fa intiepidire e poi si aggiungono 2 ml di latte e una tazzina di caffè amaro. Si mescola tutto bene e si incorpora a filo le uova sbattute prima. Si aggiungono poi 250 grammi di farina 00 setacciata, una bustina di lievito, 80 grammi di cacao amaro, un po' di sale, 300 grammi di buone fragole a pezzetti e la buccia di un'arancia grattugiata. Si mescola ancora tutto bene e poi si passa l'impasto in una tortiera da 24 cm imburrata, infarinata e ben sbattuta per togliere l'eccesso. Si ricopre a questo punto la torta con fragole a fette e si passa in forno a 180° per 40/50 minuti. Quando sarà fredda, si spolvera di zucchero a velo. Favolosa! Buona la quaterna 47-65-56-85 con ambo e terno Venezia Roma e tutte.

SI INFORNA IN UNA TORTIERA CON IL DIAMETRO DI 24 CENTIMETRI PER 50 MINUTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le farfalle, segno di evoluzione nella vita

IL SOGNO

Un sogno molto positivo è sognare delle farfalle. Se nel sogno si provava una sensazione di meraviglia e felicità, si prevedono gioie in arrivo. Se le farfalle nel sogno volavano intorno, significa che qualcosa della propria vita sta evolvendo in maniera positiva ma, anche la possibilità di incontri o cambiamenti che arriveranno presto. Essere circondati da farfalle in sogno, indica che si trasmette energia positiva e che si attirerà presto delle persone o esperienze piacevoli. Se le farfalle intorno confondono o mettono a disagio, significa che si sta vivendo un momento di cambiamenti difficili che non si sa come gestire. La farfalla è uno dei simboli più significativi della trasformazione e, se nel sogno una farfalla si posa addosso, la tradizione popolare vuole, che in quel momento un caro defunto sia venuto a trovarci. Se per caso nel sogno le farfalle sono nere, queste simboleggiano la paura di affrontare qualcosa di negativo. Per questo sogno buona la giocata 26-71-80-89 con ambo e terno Venezia Milano e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

Gli eventi estremi ma magici a Venezia

Con questo caldo mi viene in mente: "Na Caigada "Che silensio, che poesia, xe Venessia spenelada, da na' coltre de magia, tuta bianca incipriada. Co'l caigo ... gnanca el vento se sente fiatar, gnente stele in firmamento, ne' la luna in cielo a brilar. Anca e luci dei fanai, in sta coltre de magia, i xe fiapi.. destuai...i par lumini in agonia. Xe de na nuvola la caressa, che co' tanta maestria, co' un magico velo la ga rivestita. Quel svolo de cocai che i sfiora e i tocia nel mar, dal caigo spaventai, no i sa più dove svolar. Xe proprio co'l caigo, che campi, campieli, palassi e ponti, imbriaghi da 'sto magico intrigo, i ne porta a lontani orizonti. Sta Venessia cussì tanto contesa, stanote la xe da vardar. La somegia a 'na nuvola sospesa tra el cielo e le onde del mar. Cità tanto amada, co' quel vedo e..no vedo el caigo la gà imbalsamada." W. N. Per queste rime buona la giocata 29-38-20-74 da farsi con ambo e terno Venezia Bari e tutte.

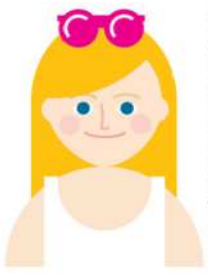
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
PRIMOOOO
sport.ilgazzettino.it | E sei subito in pista.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA
Per saperne di più vai su shop.ilgazzettino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

METEO

Soleggiato e molto caldo, locale variabilità sull'Appennino.

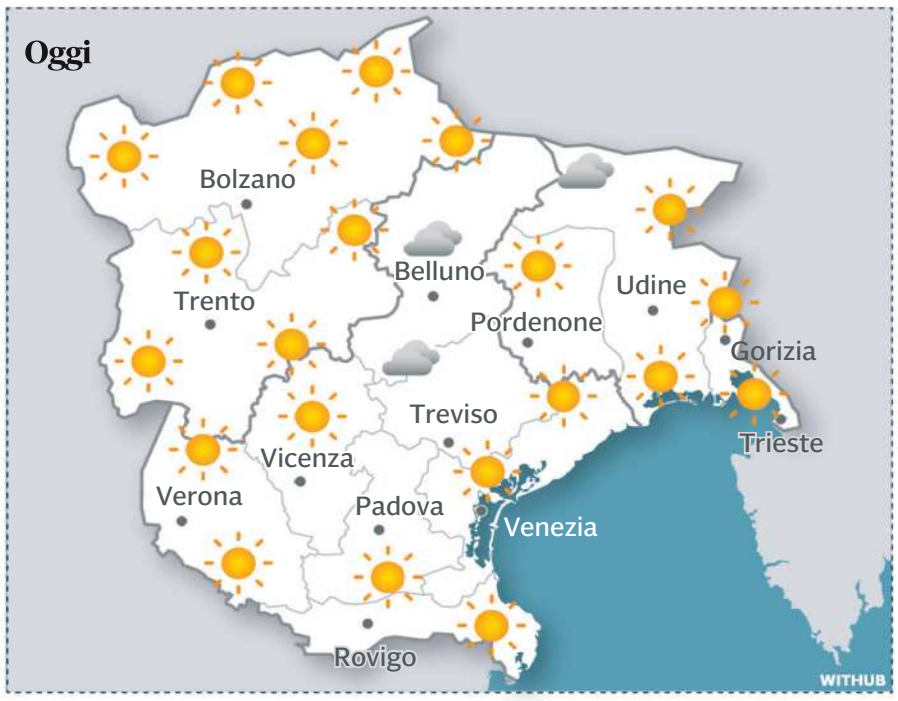


DOMANI

VENETO
Ancora prevalenza di bel tempo con ampi spazi soleggiati, dal pomeriggio locali rovesci o brevi temporali in formazione su Alpi e Prealpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Avvio di giornata soleggiato, salvo qualche annuvolamento sul Trentino. Dal pomeriggio locali temporali in formazione sulle Dolomite in estensione a gran parte del Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Prosegue la fase stabile e soleggiata con cielo poco nuvoloso, a tratti parzialmente nuvoloso al mattino e nel pomeriggio sui monti ma senza piogge.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	29	Ancona	24	32
Bolzano	21	36	Bari	25	28
Gorizia	19	32	Bologna	23	37
Padova	24	33	Cagliari	24	31
Pordenone	23	33	Firenze	23	37
Rovigo	24	37	Genova	25	30
Trento	23	34	Milano	25	35
Treviso	22	32	Napoli	26	32
Trieste	24	27	Palermo	24	32
Udine	21	32	Perugia	21	33
Venezia	26	29	Reggio Calabria	23	32
Verona	25	34	Roma Fiumicino	23	33
Vicenza	20	33	Torino	24	34

Programmi TV

Rai 1

6.00 **1Mattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
11.20 **Italia A/R** Viaggi. Condotto da Vittorio Brumotti
11.50 **Camper Osteria Italia** Viaggi. Condotto da Peppone Calabrese
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Capri** Serie Tv. Condotto da Gabriella Pession, Kaspar Capparoni, Sergio Assisi
16.00 **TG1** Informazione
16.10 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Affari Tuoi Mundial** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Quarti di Finali. Francia - Marocco. Coppa del Mondo FIFA 2026** Calcio
0.15 **Tg 1 Sera** Informazione
0.20 **Notti Mondiali** Calcio. Condotto da Alessandro Antinelli

Rai 2

11.10 **Crociere di nozze - Viaggio di nozze in Croazia** Film Tv Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Dribbling Mondiali** Calcio
14.40 **6a tappa. Pau - Gavarnie-Gèdre (186,2 km). Tour de France** Ciclismo
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **Italia chiama America** Calcio
19.45 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Mai fidarsi di mio marito** Film Drammatico. Di Colleen Rush, David Weaver. Con Keana Lyn Bastidas, Marilu Henner, Jon McLaren
23.00 **L'incubo di Maggie** Film Thriller
0.30 **Il Sindaco del Rione Sanità** Film Drammatico

Rai 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.30 **Spaziolibero** Attualità
10.40 **Elisir Estate** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.10 **Italian Genius** Documentario
15.55 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.05 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via dei Matti Numero Zero**
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.15 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
23.25 **Cronache dalla storia** Documentario. Condotto da Cristoforo Gorno

Rai 4

6.40 **Il Commissario Rex** Serie Tv
7.25 **Scorpion** Serie Tv
8.55 **Castle** Serie Tv
10.20 **Fast Forward** Serie Tv
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **A Lonely Place to Die** Film Thriller
16.00 **30x70 - Se dico donna - Claudia Vinciguerra** Documentario
16.05 **30x70 - Se dico donna - Tilde Capomazza** Documentario
16.10 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.55 **Scorpion** Serie Tv
18.20 **Castle** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell
22.05 **S.W.A.T.** Serie Tv
23.30 **Special Delivery** Film Azione
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **Fire Country** Serie Tv
2.50 **La Unidad** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Lungo il fiume e sull'acqua** Documentario
6.55 **Un giorno per** Attualità
7.25 **Overland 22** Documentario
8.15 **Le isole scozzesi** Doc.
9.15 **Serengeti** Documentario
10.10 **Storia dell'igiene** Doc.
11.10 **Geo Magazine** Attualità
13.25 **Poke Stories** Documentario
13.35 **Overland 22** Documentario
14.20 **Le isole scozzesi** Doc.
15.25 **Serengeti** Documentario
16.20 **La scuola romana delle risate** Documentario
17.50 **Generazione Bellezza** Viaggi
18.20 **Apprendisti stregoni** Teatro
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Harem** Attualità
20.30 **Overland 22** Documentario
21.20 **La Fenice in Piazza San Marco - Morricone Night suite veneziana** Teatro
22.55 **Cantare amantis est - Cantare è proprio di chi ama (S. Agostino)** Musicale
23.45 **David Bowie: Finding Fame - Nascita di una star** Doc.
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.05 **Movie Trailer** Show
6.10 **4 Di Sera News** Attualità
7.05 **La promessa** Telenovela
7.45 **Terra Amara** Serie Tv
8.40 **Segreti di famiglia** Serie Tv
10.40 **Tempesta d'amore** Telenovela
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Attualità
15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **La Terra Del Ritorno** Miniserie
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 Di Sera News** Attualità. Condotto da Costanza Calabrese
21.35 **Innamorato pazzo** Film Commedia. Di Castellano e Pipolo. Con Adriano Celentano, Ornella Muti, Enzo Garinei
23.45 **Vieni avanti cretino** Film Commedia
1.40 **Movie Trailer** Show

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Meteo** Informazione
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.40 **Morning News** Attualità
10.55 **Tg5 Ore 10** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.35 **Meteo** Informazione
13.40 **Beautiful** Soap
14.15 **Forbidden Fruit** Telenovela
15.00 **Far Away** Telenovela
16.55 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
17.45 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo** Informazione
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Tim Battiti Live** Musicale
1.25 **Tg5 Notte** Attualità
2.05 **Meteo** Informazione
2.10 **L'isola di Pietro** Fiction

Italia 1

6.45 **MacGyver** Serie Tv
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Sport Mediaset Extra** Informazione
14.15 **Tim Extra Battiti** Musicale
14.35 **Magnum P.I.** Serie Tv
16.30 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.30 **Crossfire - Bloccati Nell'Incubo** Serie Tv
22.25 **Crossfire - Bloccati Nell'Incubo** Serie Tv
1.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.20 **Ciak News** Attualità
1.25 **Sport Mediaset** Informazione
1.40 **Camera Café** Serie Tv
1.55 **Secrets in the jungle - strane scoperte nel profondo della giungla** Documentario

Iris

6.25 **Finché c'è ditta c'è speranza** Serie Tv
6.40 **Ciak News** Attualità
6.45 **Kojak** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **Testa di sbarco per otto implacabili** Film Guerra
10.25 **Collateral Beauty** Film Drammatico
12.30 **King of New York** Film Giallo
14.40 **Rififi Internazionale** Film Drammatico
16.50 **Il trionfo dell'amore** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.20 **Forrest Gump** Film Commedia. Di Robert Zemeckis. Con Tom Hanks, Sally Field, Robin Wright Penn
0.05 **Salvate il soldato Ryan** Film Guerra
3.15 **King of New York** Film Giallo
5.00 **Il trionfo dell'amore** Film Commedia

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.30 **TG24 Preview** Attualità
6.35 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
7.35 **Fratelli in affari** Reality
9.35 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.40 **Fratelli in affari** Reality
10.40 **Friends** Serie Tv
12.40 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.40 **Cucine da incubo** Cucina
17.55 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.15 **Friends** Serie Tv
21.20 **Out of Reach** Film Azione. Di Po-Chih Leong. Con Steven Seagal, Ida Nowakowska, Agnieszka Wagner
23.15 **Way Down - Rapina alla Banca di Spagna** Film Thriller
1.25 **How to have sex** Film Drammatico

Telenuovo

17.00 **Studionews** Rubrica
18.15 **Informazione** locale
19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera: All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Io, Grande Cacciatore - Film: western, Gb/Mess 1979 di Anthony Harvey con Harvey Keitel e Martin Sheen**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

8.35 **Per un pugno di Giada** Doc.
10.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
11.20 **Airport Security: Stati Uniti** Documentario
13.10 **Affari al buio** Documentario
14.05 **Affari a tutti i costi** Reality
15.55 **Rimozione forzata** Reality
17.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.45 **Airport Security: Europa** Documentario
21.40 **Mr. Oro: tutto ha un prezzo** Reality
22.15 **Mr. Oro: tutto ha un prezzo** Reality
24.00 **Cacciatori di fantasmi** Documentario

La 7

7.40 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare**
17.00 **La Torre di Babele** Attualità
18.00 **Grantchester** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Speciale Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
23.00 **Uozzap Show** Società
24.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

7.30 **Quattro matrimoni** Reality
9.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.50 **Quattro matrimoni** Reality
11.05 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
11.10 **Foodish** Cucina
12.25 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **Giovani ossessioni** Film Drammatico
15.30 **Una babysitter all'improvviso** Film Commedia
17.15 **Cercasi Michael disperatamente** Film Commedia
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.40 **Quattro matrimoni** Reality
3.30 **Lady Killer** Documentario

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.45 **Alta infedeltà** Reality
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
15.55 **Torbidi delitti** Documentario
16.50 **Delitto (im)perfetto** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **La Corrida** Talent
0.55 **Nudi e crudi** Reality
5.30 **Chi diavolo ho sposato?** Documentario

7 Gold Telepadova

13.30 **El Beker** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.45 **Consigli per gli acquisti**
16.15 **Film: La vita segreta delle parole**
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Itinerari turistici** Rubrica
21.15 **Agricultura veneta**
22.00 **Cook Academy** Rubrica
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.00 **L'alpino**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.35 **Meteo**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG**
20.45 **Gnovis**
21.00 **Case da sogno**
21.30 **Taj Break**
22.30 **Vaghe Frontiere**
23.00 **Gnovis**
23.15 **Terzo Grado**
23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

17.55 **Anziani In Movimento**
18.10 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Film: La vita segreta delle parole**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Pordenone** Informazione
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Ancora per buona parte della giornata puoi giocare la carta del seduttore, dedicandoti a corteggiare la persona che intendi conquistare, chissà che con l'aiuto di Marte e Urano il tuo **amore** non faccia breccia... La Luna ti fa sentire più sicuro e ti aiuta a mantenerti vicino alle emozioni, cosa per te non sempre così facile. Tra l'altro dalla tua hai anche Giove, che ti rende ottimista e baldanzoso.

Toro dal 21/4 al 20/5

Con la Luna nel tuo segno ti senti immediatamente a tuo agio, connesso sia con te stesso che con il mondo che ti circonda, o meglio, con l'universo intero. E in serata Venere, l'altro pianeta che ti governa, viene a posizionarsi nel settore del cielo legato all'**amore**, aprendo una stagione che si annuncia piacevole. Anche se forse per una decina di giorni potrebbe essere più movimentata del solito...

Gemelli dal 21/5 al 21/6

In serata l'entrata di Venere nell'altro segno governato da Mercurio potrebbe tradursi per te in un momento di requie e armonia. Anche se bisogna dire che avendo due pianeti del calibro di Marte e Urano come ospiti questo rimane un periodo più che movimentato. Però chissà che la voce dell'**amore** non ti aiuti a controbilanciare l'irrequietezza e a mitigare l'intolleranza. Hai provato ad ascoltarla?

Cancro dal 22/6 al 22/7

In questo periodo la configurazione ti lascia pochi momenti di tregua, le questioni legate al **lavoro** e alle tue responsabilità personali rimangono centrali e richiedono da parte tua un impegno pieno e molta determinazione. Però ricorda che la retrogradazione di Mercurio, che è proprio nel tuo segno, ti autorizza a rinegoziare alcuni accordi e a trovare soluzioni più sartoriali e su misura per te.

Leone dal 23/7 al 23/8

Un rinnovato desiderio di esporti in maniera personale è sostenuto da una serie di circostanze solo apparentemente secondarie e marginali, che in qualche modo contribuiscono a renderti più popolare e ad attirare l'attenzione su di te. Venere è nel tuo segno fino a stasera, è probabile che tu abbia l'intenzione di onorare la sua presenza rendendo in qualche modo l'**amore** protagonista della giornata.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Questa fase della tua vita, rispetto alla quale ti mancano e ancora alcuni strumenti, è difficile da governare perché smuove molte cose in maniera non sempre ordinata come piace a te. Si generano reazioni a catena i cui snodi sono imprevedibili e spesso seguono un ritmo più veloce, quasi incalzante. In serata l'arrivo di Venere nel tuo segno ti porta dolcezza ripristinando la centralità dell'**amore**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Da qualche settimana sei guidato da un'energia intensa che ti fa vivere con grande libertà le tue decisioni. Oggi si manifesta in una modalità più mitigata: Venere, il pianeta che ti governa, si trasferisce in serata dal fuoco del Leone alla terra della Vergine. Qualcosa cambia nel tuo modo di percepirti e di dare voce all'**amore**. E dal turbine passione passi alla sicurezza che trasmettono i sensi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna con il suo magnetismo irresistibile orienta la tua attenzione verso il partner, invitandoti a dare la priorità al dialogo e ai sentimenti. La ricerca di una sintonia sottile migliora immediatamente l'ascolto e i benefici li riscontri nel modo di esprimere con spontaneità l'**amore** che vive in te. Anzi, oggi potresti addirittura lasciarti prendere la mano dai sentimenti e scoprirti romantico...

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Ecco che la nuova configurazione viene a prestarti il suo aiuto per quanto riguarda il **lavoro**. Da oggi diventa più facile trovare le modalità più efficaci e calzanti, quelle che ti consentono di sentirti a tuo agio e fare sentire a loro agio anche le persone con cui collabori. È il momento di optare per tutto quello che favorisce la sintonia e l'intesa, facendo di questa convergenza una strategia.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna da ieri e da stasera anche Venere situate negli altri due segni di terra ti mettono a disposizione intuito e magnetismo per trovare soluzioni che favoriscono una sintonia molto profonda. I sentimenti e l'**amore** in qualche modo si ripropongono facendoti riscoprire la gradevolezza di questa lunghezza d'onda. Affidati e lasciati guidare dal tuo intuito: ti consente di vedere oltre l'apparenza.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti fa rallentare il passo per un momento, in modo da riprendere contatto con te stesso e con la realtà interiore delle tue emozioni. In questo periodo tutto va talmente veloce che può capitarti di dimenticarti di te, troppo preso dal vortice nelle novità, che sono così eccitanti. Il Sole ti invita a ritrovare il centro partendo dal corpo, il dialogo con la **salute** ti fa star bene.

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'arrivo di Venere nel tuo segno complementare rimette al centro l'**amore** e ti aiuta a modulare meglio le tue reazioni, che alcuni elementi della configurazione rendono facilmente più estreme di quanto forse non vorresti. Ma non puoi certo ignorare quel desiderio di novità e quello spirito rivoluzionario che scorrono nelle tue vene. Trova tu il modo di coniugare queste energie così diverse tra loro.

LOTTO

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	67 126	66 114	10 105	48 86
Cagliari	19 57	62 50	54 46	46 42
Firenze	53 62	9 58	16 56	66 56
Genova	45 76	63 67	50 58	78 48
Milano	65 71	39 64	31 63	6 53
Napoli	40 138	1 117	84 75	45 65
Palermo	61 66	47 64	53 63	83 59
Roma	45 57	66 57	73 46	13 42
Torino	49 115	37 62	18 50	50 47
Venezia	31 84	39 83	25 73	4 73
Nazionale	49 83	52 61	78 58	19 55

Sport

LA PROTESTA ALLA FIFA

«Derubati», l'Egitto chiede di escludere l'arbitro Lexetier

Il gol di Zico (nella foto) annullato grazie al Var e in generale tutta la direzione dell'arbitro francese Francois Lexetier. In Egitto resta alta, oltre alla delusione, la protesta per il 3-2 in rimonta dell'Argentina: «Derubati in pieno giorno» scrive il principale quotidiano egiziano, Al Ahram, che riporta le dure parole del ct Hossam Hassan. La Federcalcio ha chiesto alla Fifa di escludere Letexier dal resto del Mondiale 2026, parlando di «errori arbitrali flagranti». Lo stesso Zico, a caldo, aveva accusato: «Torneo truccato, deve vincere Messi».

G | Giovedì 9 Luglio 2026
www.gazzettino.it

9 LUGLIO 2006 - 9 LUGLIO 2026

VENT'ANNI DI SOLITUDINE

▶In una notte magica e perfetta, l'Italia batté la Francia ai rigori e alzò la Coppa del mondo per la quarta volta. Ma fu l'inizio di una grande crisi tecnica, etica e organizzativa che dura tuttora

Ci sono 70mila persone all'Olympiastadion di Berlino a trattenere il fiato, e in Italia oltre 25 milioni di telespettatori per l'87% di share, quando alle 22.42 del 9 luglio 2006 Fabio Grosso prende la rincorsa per calciare il rigore decisivo della finale mondiale tra Italia e Francia. Insieme a Marco Materazzi, Grosso è l'uomo del destino, perché è stato provvidenziale nei minuti finali nell'ottavo contro l'Australia e nella semifinale contro la Germania. Grosso non calcia un rigore da cinque anni, da quando era in C2 al Chieti, ma la mette nell'angolo opposto al tuffo di Barthez e via. L'Italia è campione del mondo per la quarta volta, dopo una finale in cui la Francia avrebbe meritato di più, ben prima della celeberrima espulsione di Zidane per la testata a Materazzi (primo caso nella storia di decisione presa al Var, solo che il Var non esisteva). Oggi sono vent'anni esatti dall'apoteosi, e ormai è chiaro che lo stiamo pagando a carissimo prezzo, quel felicissimo allineamento di pianeti che ci portò al trionfo di Berlino. Sono passati vent'anni di solitudine. Quell'Italia-Francia è stata l'ultima partita a eliminazione diretta degli azzurri in un Mondiale. Poi due eliminazioni nella prima fase e tre mancate partecipazioni, a testimoniare il drammatico crollo del movimento, a livello di Nazionale e di club: dopo il 2006 avremmo alzato la Champions League solo col Milan nel 2007, apogeo del ciclo di Ancelotti e di Berlusconi, e con l'Inter nel 2010, in una rapsodia guidata da Mourinho a chiusura del cerchio della gestione Moratti.

L'Italia ora guarda il Mondiale degli altri, e le Champions League degli altri, non solo per aver indispettito gli dèi vincendo un Mondiale con Grosso e Materazzi e magari pure per l'aiuto di una decisione arbitrale "televisiva" (tanto che Sepp Blatter, il presidente della Fifa, non volle premiarci per dispetto), ma anche e soprattutto per una deriva etica e organizzativa che dura da anni. Non date retta a chi dice che il motivo della crisi è non giochiamo più a calcio nei cortili e nelle strade: a Parigi, Madrid e Londra non vediamo mai ragazzini col pallone nelle piazze (mentre se di pomeriggio andate in piazza Testaccio a Roma ne vedrete parecchi, per dire), eppure in quei paesi si producono talenti a bizzeffe.

DECISIVO IL PENALTY DI GROSSO, CHE NON NE CALCIAVA UNO DA 5 ANNI LA TESTATA DI ZIDANE A MATERAZZI SEGNALATA DALLE RIPRESE TV

LE COLPE DI TUTTI

La colpa è (anche) degli adulti, dei nostri adulti, che hanno smesso di insegnare calcio ai ragazzi, o glielo insegnano per i propri tornaconti personali, pensando solo alle vittoriuzze nei tornei anziché forgiare calciatori e uomini, insegnando la tecnica e non la tattica, l'etica dei comportamenti anche fuori dal campo e non le furbizie da campo. La colpa è (anche) dei vertici apicali del nostro calcio, che si pasciono del loro potere (un presidente federale si aumentò lo stipendio di sette volte mentre la barca affondava e avevamo già saltato due Mondiali, ma lo rielessero col 98% dei consensi) e hanno dimenticato di organizzare il movimento, con centri federali e di reclutamento, con la formazione degli allenatori, con la meritocrazia al primo posto e non l'amichettismo. La colpa è (anche) della serie A, che fin dai tempi dell'accoppiata di potere Juve-Milan ha mal distribuito le risorse dei diritti tv, privilegiando i grandi club e affamando la base: così quando le grandi storiche sono venute meno per l'appassire delle proprietà che avevano dietro, prima Milan e Inter poi la Juve, tutta la A ha perso valore, tecnico ed economico, e ora non si può rialzare, perché all'estero hanno investito sul futuro mentre qui abbiamo sempre e solo pensato al tutto e subito, tanto contava solo incassare e spendere soldi. La colpa è (anche) del sistema che imbottisce di denaro giovani calciatori emergenti, che dopo un gol in serie A firmano ingaggi milionari e non progrediscono più. La colpa è di tutti, anche la stampa sportiva ha tante responsabilità per aver rinunciato a un sano spirito critico, le tv che trasmettono il calcio fanno solo grancassa e fiancheggiano anziché informare, e troppi giornalisti sono diventati pavoni, una strizzata d'occhio alla telecamera e una al presidente o al ds amico. Sono talmente tanti i problemi, che per risolverli ci vorrà una rivoluzione culturale. Ed è tanto distante quella notte di vent'anni fa, quando il grande calcio italiano celebrava la sua ennesima vittoria e dalla zona mista dei giornalisti, nella pancia dello stadio, vedemmo entrare nello spogliatoio dei campioni del mondo il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e la ministra dello sport, Giovanna Melandri, poi sentimmo i cori dallo stanzone azzurro, persino un canto un po' licenzioso che la ministra perdonò. Notte magica. Poi Rino Gattuso uscì con la Coppa in mano, e disse a qualche giornalista che conosceva: «Tiè, fattela pure tu una foto con la coppa, va!». La guardiamo ogni giorno da vent'anni, quella foto in cornice, e non sbiadisce, anche se non fu scattata con uno smartphone. Temiamo davvero, anzi ne siamo sicuri, che certi giorni non torneranno più. Ma fu bellissimo viverli.

Andrea Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo
Pippo Inzaghi

«Forti e uniti Un successo del gruppo»

Un solo gol, ma che gol: il 22 giugno 2006, nella sfida contro la Repubblica Ceca, Filippo Inzaghi segnò il 2-0 con un contropiede magistrale, concluso con il solito urlo a braccia aperte, diventato un marchio di fabbrica. La Nazionale di Marcello Lippi stava volando verso il titolo mondiale: sono passati 20 anni e i tifosi azzurri stanno guardando la terza edizione senza l'Italia. «Che emozioni indimenticabili, che squadra, che trionfo» ricorda Superpippo che ha giocato poco ma ha esultato tanto. «È stato un successo del gruppo, non ci sono dubbi, un evento straordinario che terrò per sempre nel mio cuore. Un ricordo indelebile, con Lippi abbiamo costruito una Nazionale forse irripetibile per quanto era forte e unita».

L'EX BOMBER SI EMOZIONA: «HO I BRIVIDI SE PENSO ALLA FESTA DI ROMA»

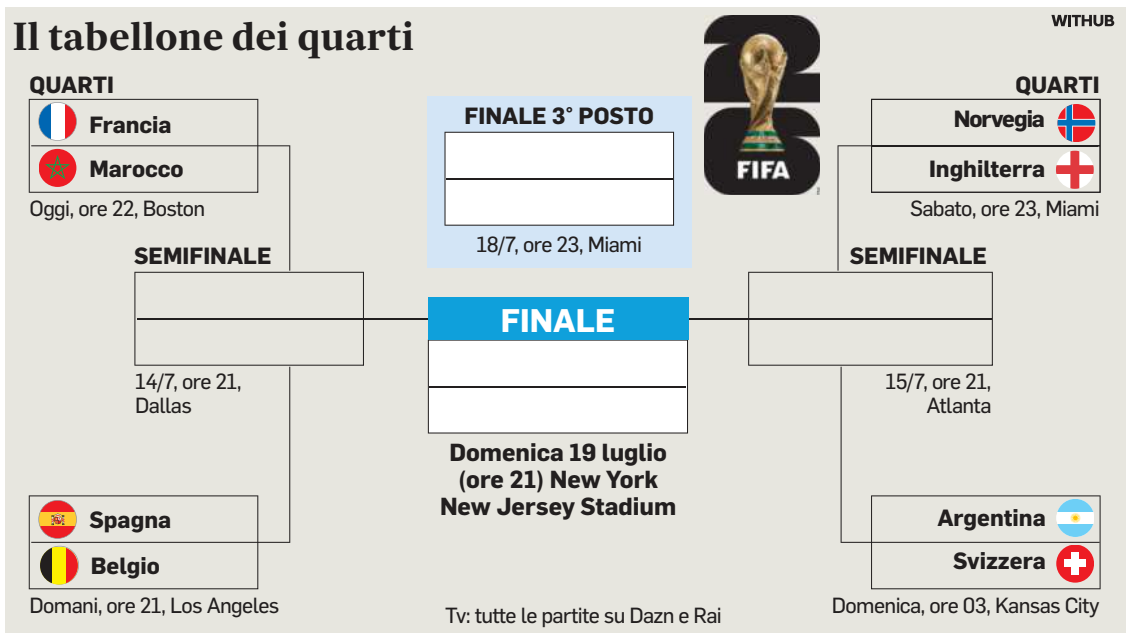
La gioia sotto il cielo di Berlino riproposta a Roma, nel corso di un rientro clamoroso. «Abbiamo attraversato la città in mezzo alla gente, non ci aspettavamo un'accoglienza del genere, quando ci ripenso mi vengono i brividi. E' stata una gioia doppia: prima il successo, poi l'affetto dei nostri tifosi. Davvero qualcosa di speciale» racconta il più grande degli Inzaghi alla vigilia della seconda stagione sulla panchina del Palermo. Anche Filippo, naturalmente, si augura che con la nuova Figc nasca anche una grande Nazionale. «Spero che l'Italia possa andare al prossimo Mondiale. Anzi, me lo auguro proprio: vorrei vedere una squadra in grado di fare bene già agli Europei prima di andare nel 2030 dove manchiamo da troppo tempo».

Alberto Dalla Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tabellone dei quarti

WITHUB



La voglia di rivincita del Marocco contro i fuoriclasse della Francia

I QUARTI

Quattro anni dopo è un'altra storia, dalla semifinale di Doha ai quarti di Boston il Marocco sogna una storica rivincita contro la Francia sempre e comunque favorita, nonostante l'1-0 risicato agli ottavi contro il Paraguay. Mbappé (7 gol) rincorre Messi (8 reti) mentre Saibari (3 gol in questo Mondiali) tenta l'impossibile, ma lo stiramento muscolare accusato contro il Canada lascia pochissime speranze. Chi passa affronta la vincente di Spagna-Belgio, ma Francia Marocco non è solo una partita di calcio per via di intrecci storici che rendono la sfida quasi un derby: quasi un milione di marocchini negli anni hanno lasciato l'ex colonia nordafricana per trasferirsi in Francia, e a Parigi c'è massima allerta anche per via dei precedenti. Dopo la semifinale del 2022 scoppiarono violenti disordini con 266 arresti in tutta la Francia, 167 dei quali a Parigi, dove vivono circa 250 mila marocchini. Le autorità francesi sono già al lavoro per blindare i punti caldi della capitale, con la chiusura preventiva di alcune stazione del metrò più a rischio, transenne e l'utilizzo di droni per sorvegliare le strade e identificare i responsabili di eventuali incidenti. Tolleranza zero dopo i fatti dello scorso maggio, quando i festeggiamenti Champions del Psg si trasformarono in guerriglia urbana.

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amorim conta sul ritorno di Modric e lancia Gonçalo Ramos: «Mi piace»

CALCIO

MILANO «Stop con il passato» ora al Milan si gioca «per vincere e non per non perdere» attraverso un calcio «eccitante, offensivo e bello da guardare per riportare il Milan al suo glorioso passato»: Gerry Cardinale, proprietario del club rossonero, è seduto al fianco di Ruben Amorim e lo presenta ai giornalisti in conferenza stampa. Una situazione inedita, perché mai finora il proprietario del Milan è stato così centrale nella vita del club. La rivoluzione voluta da Cardinale è iniziata. «Molte cose sono cambiate, l'obiettivo era rivedere la nostra organizzazione. E per la prima volta da quando sono proprietario ci sarà molto di nuovo. Ho voluto concentrarmi al meglio alla posizione del tecnico. Abbiamo lavorato a lungo per avere Amorim come pietra fondatrice del nuovo corso», spiega Cardinale.

Il tecnico portoghese non si nasconde: «Voglio vincere la seconda stella. So che sarà difficile. Ma l'obiettivo fondamentale è di dominare il campionato, poi il resto lo vedremo. La qualità di gioco è fondamentale. Sento la responsabilità di essere qui. È un campionato in cui è molto difficile vincere. Siamo qui non per evitare di perdere ma per vincere. È una bella sfida».

ROSSONERO
Ruben Amorim, 41 anni

IL NUOVO TECNICO VUOLE LA SECONDA STELLA E "ROMPE" CON ALLEGRI: «NOI DIVERSI»

SVOLTA AL VERTICE

Al Milan si respira aria nuova. L'assenza di una struttura manageriale tradizionale ha reso Cardinale centrale con Zlatan Ibrahimovic consulente ma anche ambassador nel mondo. Dopo quattro anni di errori e delusioni, il proprietario del club non può accettare ulteriori fallimenti. Da figura un po' indefinita, sicuramente lontana e a tratti quasi disinteressata, a grande deus ex machina del progetto di rinascita del Milan che cercherà di trasmettere il proprio know how anche in Lega Serie A per i diritti tv.

LA SQUADRA

Cardinale e il suo team di fiducia lavoreranno a stretto contatto con Amorim e insieme costruiranno la squadra migliore possibile. Gonçalo Ramos è già arrivato, Gila sarà ufficializzato. Modric molto probabilmente resterà. Mentre Leao, come gli altri, saranno valutati. «Mi piace tanto Gonçalo Ramos, l'avete visto con la Croazia: in mezzo a tre difensori ha segnato, ed è una situazione che si vede spesso anche in Italia. Lui per me è un messaggio: vuol dire che crediamo nel gruppo e nella squadra», spiega Amorim. Leao che «ha fatto un ottimo mondiale», si dovrà decidere. «Modric? È un giocatore che vogliamo tenere. Ho parlato con lui due volte, posso farlo ancora. Vogliamo contare su di lui per la prossima stagione. Spero di averlo anche tra pochi giorni, gli do solo qualche giorno di riposo», ribadisce il nuovo allenatore rossonero.

La prossima stagione dovrà essere quella del riscatto per Amorim come per il Milan. Il tecnico assicura «di aver tratto insegnamento» dal fallimento con il Manchester United. E non vuole paragoni con Mourinho: «Siamo diversi, è un amico e ho imparato moltissimo da lui ma non siamo simili». E prende nettamente le distanze da Allegri: «Ho grandissimo rispetto per lui, non voglio parlare nel modo in cui giocava il Milan. Io e Allegri abbiamo idee nettamente diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calciomercato

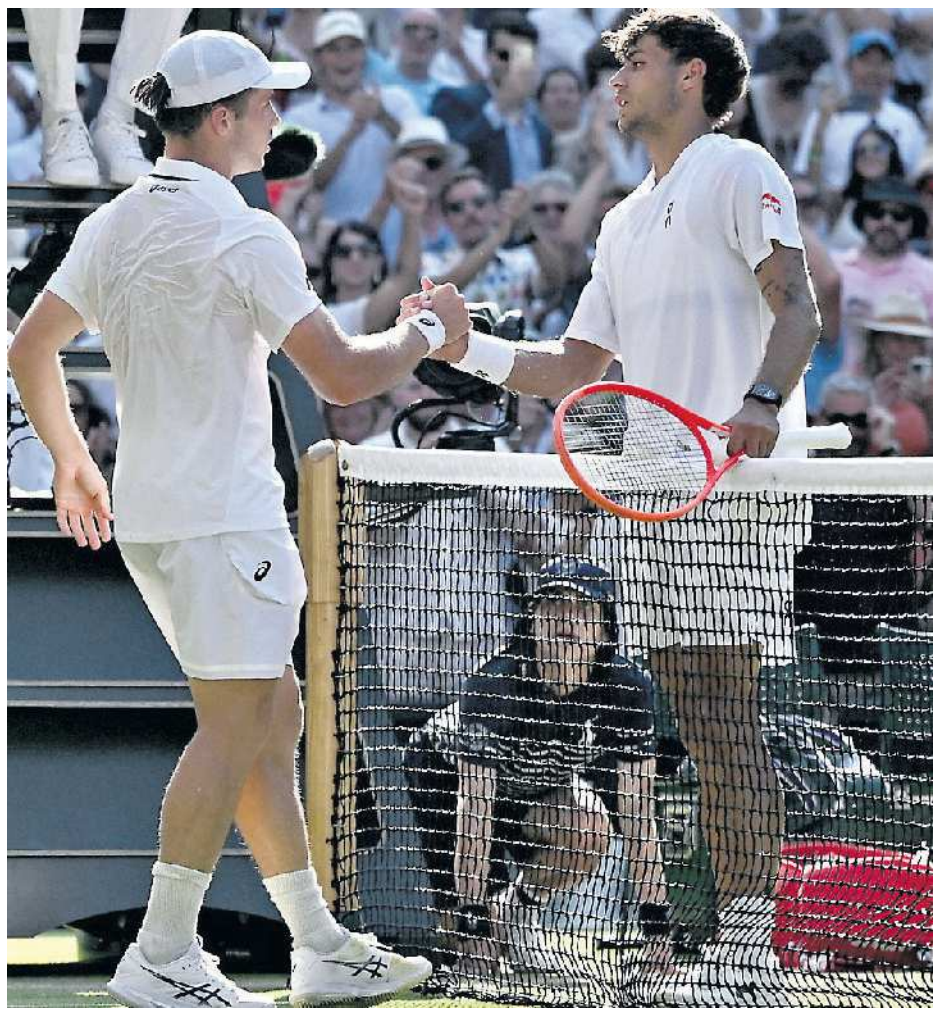
La Juve in pressing su Dibu Martinez L'Inter accoglie Provedel e vira sulla fascia

Comincia ad accelerare il calcio mercato ai tempi del Mondiale di calcio. A cominciare dalla Juventus che continua a spingere per Kolo Muani mentre per la porta c'è stato l'incontro con gli agenti del portiere Dibu Martinez, dell'Aston Villa. Brusca frenata invece per la Roma a proposito di Mason Greenwood dell'OM: il Fenerbahce prova a chiudere anticipando la concorrenza sia dei giallorossi sia dell'Atletico Madrid. Il club turco vuole sfruttare la fase di stallo delle altre squadre ed è in pressing con il giocatore e con il Marsiglia, che lo valuta 50 milioni di euro. Quello di ieri è stato il giorno di Ivan Provedel all'Inter. Visite mediche all'Humanitas di Rozzano per il portiere ormai ex Lazio. Il giocatore firmerà il contratto con il club nerazzurro al quale si lega fino al 2029. Sempre l'Inter ha trovato un accordo con Anan Khalaili dell'Union Saint Gilloise, che spinge per venire in Italia, ma il club belga vuole più dei 20 milioni offerti per il laterale destro. Per questo i nerazzurri seguono con attenzione anche Guela Doué dello Strasburgo: il classe 2002, fratello di Desirè Doué del Psg, nell'ultima stagione ha collezionato 2 gol e 6 assist in 24 presenze in Ligue 1. È fatta per Gianluca Gaetano dal Cagliari all'Atalanta. In Serie B da segnalare le visite mediche e la firma sul contratto per Lorenzo Insigne, classe 1991, primo colpo di mercato della Sampdoria allenata da Bernardo Corradi.

NERAZZURRO
Visite mediche per Ivan Provedel, il portiere acquistato dalla Lazio ha firmato con l'Inter fino al 2029

COBOLLI A LEZIONE DI INGLESE

▶La corsa di Flavio a Wimbledon si ferma ai quarti
Il ragazzo di casa Fery passa in tre set senza problemi
Fuori anche Paolini con Kostyuk, domani c'è Sinner



SORPRESA
Cobolli, a destra, alla fine del match con Fery

TENNIS

«Cosa vuoi che ti dica? Mettiti in competizione». In un pomeriggio a Wimbledon che doveva essere un allegro picnic e va invece di traverso al romano e all'Italia tutta, con una clamorosa eliminazione da favorito, anche la famiglia Cobolli vive le normali, esplosive, dinamiche padre-figlio: Stefano allarga le braccia, preoccupato e premuroso, ma terribilmente impotente, e Flavio si sfoga con lui, frustratissimo davanti a un furetto d'avversario che gli scappa via da tutte le parti e non riesce a schiacciare di potenza, forzando e sbagliando troppo, e con quelle mille vocine, tutte sbagliate, che gli rimbombano in testa: «Non ho espresso nemmeno il 50% del mio livello, anche merito suo perché è stato più forte di me. Non ho mai sottovalutato nessuno. Quest'anno mi è capitato diverse volte di perdere contro giocatori con una classifica molto più bassa. Forse nel mio inconscio mi vedo come un giocatore difficile da battere e mi ritrovo contro i miei mostri. Ma non sono stato umile fin dal primo punto. Non voglio che succeda ancora. Mi dispiace perché sentivo di avere una grande occasione per fare qualcosa di speciale».

IL ROMANO SI SFOGA CON IL PADRE-COACH: «NON SONO RIUSCITO A DARE NEMMENO IL 50%, NON VOGLIO CHE SUCCEDA ANCORA»

NUMERO 115

Così, sul Centre Court, "Cobbo", il simpatico, estroverso, 24enne romano strappato al calcio affoga clamorosamente in mondovisione per 6-4 7-6 6-0, sommerso dai suoi sogni con 41 errori gratuiti e dalla inedita e insostenibile tensione da favorito nella rapidissima ascesa la vertice degli ultimi 6 mesi: «Forse gestisco male queste situazioni, devo imparare a gestirle». Per la felicità del carneade cresciuto a 5 minuti dall'All England Club, 10 giorni fa appena 114 della classifica oggi già virtuale 36. Perché la ricca federtennis locale non produce giocatori ma il Tempio ha contro scalpo importante dopo Bergs e Dimitrov e diventando la seconda wild card del torneo ad arrivare in semifinale, dopo il Goran Ivanisevic. Poi leggendario re nel 2001.

LESSON 1

«Sembrava non avere le armi», suggerisce alla tv Renzo Furvinto un francese figlio di francesi, il 23enne Arthur Fery, cresciuto a 5 minuti dai Doherty Gates, ad abbracciare la bandiera brit, collezionando un allan. «L'ho visto stanco, spremuto», incalza Ivan Ljubicic. «Non è entrato in campo», sintetizza Paolo Bertolucci. Alzando il velo su tutti i limiti di "Cobbo", ormai top ten e fresco finalista al Roland Garros, ma ancora in crescita tecno-tattica e in evidente difficoltà davanti a un avversario classico da erba. Buon servizio, a dispetto dell'1.75, baricentro basso e passettini piccoli e veloci, si presenta spesso a rete in contro-tempo a finalizzare colpi non decisivi, ma sempre giusti, come le scelte. Per metterla sui premi, in tutta la carriera aveva guadagnato 775.000 sterline, ai Championships in 5 match ne ha intascate 1.055.000.

«Dedicata a mia madre e a mio nonno», esulta il talento annunciato Marta Kostyuk che finalmente esplode dominando peer 6-3 6-2 una Jasmine Paolini in crescita, qualificandosi alla semifinale di oggi contro Noskova (altra è Muchova-Gauff). Anche se il suo cuore va alla sua povera Ucraina straziata dalla guerra: «Non sono assolutamente d'accordo con la possibilità che gli atleti russi possano partecipare alle Olimpiadi del 2028».

Intanto Zverev abbatte finalmente il tabù Fritz e Djokovic si prende i complimenti del mondo intero - in parallelo con l'altro 39enne terribile, Leo Messi, ai Mondiali di calcio - per la maratona di 5 ore e 14 minuti con cui martedì sera doma il grand perdidor Felix Auger Aliassime, qualificandosi, domani, al remake delle semifinali di gennaio a Melbourne vinte contro Jannik Sinner e a quelle di 12 mesi fa a Wimbledon perse contro il miglior allievo.

Vincenzo Martucci

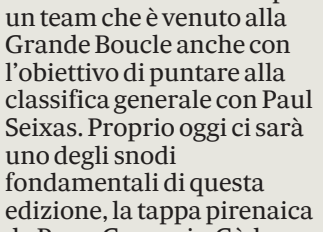
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pallavolo

Gli azzurri di De Giorgi agli europei con Mattarella

Un Europeo da vivere da protagonisti, anche per rendere orgoglioso il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che sarà presente alla partita inaugurale del 10 settembre a Napoli tra Italia e Svezia. La nazionale di pallavolo di Ferdinando De Giorgi, tra il 10 e il 26 settembre, vivrà l'emozione di disputare il torneo continentale in casa con la manifestazione - co-organizzata insieme a Bulgaria, Finlandia e Romania - che si svolgerà a Napoli, Modena, Torino e Milano. Azzurri che puntano all'oro. «L'importante è che vincere non diventi un obbligo perché non si gioca con la medaglia al collo», ammette il tecnico italiano Ferdinando De Giorgi. Sulla stessa lunghezza d'onda il capitano Simone Giannelli: «Le aspettative su di noi sono sempre elevate, ma noi pensiamo a lavorare e divertirci. Abbiamo una responsabilità verso tutti coloro che ci seguono e vogliamo essere un esempio. Davanti al pubblico italiano daremo, come sempre, tutto quello che abbiamo». Gli Europei, per l'Italia, non rappresentano solo l'occasione per vendicare la sconfitta in finale del 2023 contro la Polonia, ma anche per mettere in piedi un grande evento che possa lasciare traccia sul territorio perché, come ricorda il presidente federale Giuseppe Manfredi, «ci auguriamo che questo europeo possa essere un grande successo anche di pubblico».

Ciclismo



Spunta Kooij dopo la caduta Oggi si sale sui Pirenei

Caos completo nella volata di Pau: la quinta tappa del Tour de France si chiude in volata dopo la lunga azione solitaria di Baptiste Veistroffer, ma a poco più di 5 km dall'arrivo una caduta scombussola i piani delle squadre dei velocisti. A imporsi è l'olandese Olav Kooij, che regala alla Decathlon CMA CGM un successo fondamentale per un team che è venuto alla Grande Boucle anche con l'obiettivo di puntare alla classifica generale con Paul Seixas. Proprio oggi ci sarà uno degli snodi fondamentali di questa edizione, la tappa pirenaica da Pau a Gavarnie-Gèdre (186,2 km), primo arrivo in salita della corsa. Ci saranno da affrontare due salite mitiche della corsa francese, l'Aspin e il Tourmalet, la cui vetta tocca i 2100 metri. Si parte con il norvegese Torstein Træen in maglia gialla dopo la fuga di martedì: Tadej Pogacar e Jonas Vingegaard occupano rispettivamente la quarta e la quinta posizione della classifica, entrambi a 7'53" dal leader. Attualmente, il migliore degli italiani è Davide Piganzoli, compagno di squadra di Vingegaard, in 18ª posizione: oggi sarà chiamato a lavorare in maniera importante per il proprio capitano con l'obiettivo di portarlo a riavvicinarsi alla maglia gialla. La sfida con la coppia Pogacar-Del Toro è solo all'inizio.

Carlo Gugliotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Opinioni

«GLI ARTISTI DEVONO PRENDERE POSIZIONE, TACERE PER PAURA DEI FAN SIGNIFICA VENDERSI»
J-Ax, *cantante*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politica e rigore

La sicurezza non è un valore di destra o di sinistra. È un diritto di tutti. Soprattutto delle classi più deboli

Roberto Papetti

Caro direttore,
se io dovessi rifondare la sinistra, lo farei cavalcando il tema – sentitissimo – del rigore. Al posto delle leggi auto-lesive che impediscono di arrestare chi delinque anche se colto in flagranza di reato (se quest'ultimo non prevede almeno 6 anni di pena), istituirei l'arresto immediato di chiunque venga colto a borseggiare, aggredire, danneggiare i beni pubblici, rendersi pericoloso per l'incolumità altrui, con sospensione della circolazione progressivamente più lunga: 3 mesi la prima volta, 6 mesi la seconda volta, 12 mesi la terza e così via. Come ripete Gratteri, non serve a nulla aumentare i massimi delle pene, meglio aumentare i minimi e soprattutto far assaggiare con effetto immediato la privazione della libertà a chi si crede in diritto di compiere prepotenze di ogni tipo. La gente si sta rivolgendo a Vannacci proprio perché esasperata dal fatto che alla certezza della pena si sia andata sempre più sostituendo la certezza dell'impunità. Le destre vanno battute proprio sul tema della sicurezza che, come non finirò mai di ripetere, è un valore eminentemente progressista.

Lucio Angelini
V enezia

Caro lettore,
non credo che la sicurezza sia un valore "eminentemente" progressista. Né un'esclusiva dei conservatori. È un diritto di tutti i cittadini. A maggior ragione delle fasce di popolazione più fragili (i più anziani, per esempio), di che abita e vive nelle zone più disagiate delle nostre città o dei ceti meno abbienti che non hanno la possibilità di tutelarsi a proprie spese. Eppure la domanda di sicurezza che proviene da questi mondi e da queste classi, nel passato punto di riferimento sociale delle forze progressiste, ha poca audience oggi a sinistra. C'è una barriera, alimentata da pregiudizi e falsi buonismi, che non riesce ad essere superata. Lo si è visto anche in tempi recenti quando si sono organizzate in alcune città le cosiddette "zone rosse" o si è discusso di maggiori tutele e poteri per le forze di polizia. Da sinistra si è urlato alla "deriva securitaria" e alle immancabili "tentazioni autoritarie". Lo si percepisce ogni volta che si affronta il tema immigrazione dove, in nome di un malinteso senso dell'accoglienza o nel timore di incorrere nell'accusa di razzismo, si finge di ignorare il legame evidente che esiste tra questo fenomeno e la crescente domanda di sicurezza. Che non significa criminalizzare (altra parola cara a certa sinistra) tutti gli stranieri, ma prendere atto dei problemi che i flussi migratori portano con sé, affrontarli e cercare di dare risposte. Anche nell'interesse di tutti i cittadini di origine straniera che si sono integrati nelle nostre comunità. C'è un aspetto lessicale rivelatore dell'atteggiamento della sinistra nei confronti dei temi della sicurezza: quando un amministratore locale progressista dimostra particolare sensibilità verso questi problemi, subito viene etichettato, anche dai suoi compagni, come "sceriffo". Cioè una figura lontana dall'immaginario di sinistra. Non un corpo estraneo, ma poco ci manca. Per questo temo che anche le sue proposte non otterranno un grande consenso "progressista". Ma apprezzo il suo sforzo rifondatore.

Ospedale civile di Venezia

Un grazie a Chirurgia generale

Gentile direttore,
vorrei ringraziare il reparto di Chirurgia generale dell'Ospedale civile, dal primario sostituto dottor Giuseppe Margani a tutto il suo staff, che non nomino per evitare il rischio di omissioni. Ho subito in questo reparto una difficile operazione. Sono stata trattata non solo con competenza e professionalità, ma anche con gentilezza e grande comprensione umana.
Estendo il ringraziamento a tutte le infermiere. La sanità pubblica è un bene prezioso e in particolare, qui a Venezia, lo è l'Ospedale civile, al quale non dovrebbero essere lesinate risorse né in termini di personale né in termini di attrezzature come pare che accada.
Marina Faraci
Venezia

Noi e gli altri

Non sono le prestazioni che ci caratterizzano

Vorrei condividere una considerazione sul modo in cui spesso viene percepita la vita di chi nasce o vive con disabilità o, ancora, in condizioni di grave svantaggio economico e sociale. Nella narrazione pubblica, infatti, il valore di una persona rischia talvolta di essere misurato attraverso criteri di efficienza, autonomia e riuscita, quasi che la dignità coincida con la capacità di produrre, studiare o accumulare risorse. Eppure i Vangeli, che sono anche un patrimonio della nostra cultura, indicano un'altra direzione. Gesù Cristo si accosta con particolare intensità proprio a chi è escluso, ferito, dimenticato, non per idealizzare la sofferenza, ma per rivelare che nessuna condizione umana è priva di senso o di valore agli occhi di Dio. Il Catechismo della Chiesa Cattolica ricorda che l'uomo è creato per la comunione con Dio, e questa chiamata non viene meno in alcuna situazione concreta della vita. Credo sia importante ricordare che una società autenticamente umana non si limita a "integrare" chi è fragile, ma riconosce che ogni vita, anche la più segnata dal limite, è portatrice di una presenza che interpella tutti. Ridurre il valore della persona alle sue prestazioni significa perdere di vista ciò che è essenziale: il fatto che ciascuno esiste come dono, prima ancora che come risultato.
Carlo Silvano
Villorba (Treviso)

Il vertice di Ankara

Trump e chi qui da noi lo sosteneva

Al vertice Nato di Ankara il presidente Trump non perde il suo vizio di giudicare le persone classificandole. Della Meloni dice "è una brava persona" di altri dice altre espressioni insomma si arroga il diritto di giudicare le persone come se queste fossero dei semplici personaggi che evidentemente di passaggio ricoprono delle cariche importanti. Direttore domando siamo in presenza di una "love story"? A memoria non ricordo un capo di Stato esprimersi così nei riguardi di altri pari ruolo. E pensare che riscuoteva successo in qualche posizione politica nostrana.
Romano G.

Osservatorio Nordest

Qualche ragionamento sul trend vacanze

Vacanze che cambiano, ma resta il bisogno di vivere
Il sondaggio dell'Osservatorio Nordest sulle vacanze estive racconta una società cambiata, ma con un desiderio rimasto intatto: concedersi tempo per sé, per la famiglia e per scoprire nuovi luoghi.
Oggi il 44% dei cittadini dichiara che partirà per le ferie, un dato quasi identico a quello di venticinque anni fa. A cambiare, però, è il modo di viaggiare: meno periodi lunghi e più soggiorni brevi, spesso condizionati dal costo della vita e dalle nuove esigenze familiari. Il mare resta la meta preferita con il 58% delle scelte, anche se perde terreno rispetto al passato. Crescono invece le città d'arte, i borghi e le destinazioni legate alla cultura e alla natura, segno di un turismo più attento alle esperienze. Fa riflettere il dato dei pensionati: il 63% resterà a casa. Un elemento che richiama l'attenzione sul tema dell'accessibilità economica e sociale della vacanza.
Perché il riposo non è solo svago: è qualità della vita, salute, relazione e conoscenza. La vera sfida sarà permettere a sempre più persone di poter vivere almeno qualche giorno di serenità.
Paolo Bonafé
Venezia

Geopolitica

Alcune considerazioni sulla situazione

Oggi sono mutate, anche per l'applicazione dell'intelligenza artificiale, strategie e tattiche, scelta degli obiettivi da colpire, definizione dei risultati di teatro da conseguire, modalità con la quale la grande strategia, declinata militarmente dagli Stati maggiori, dovrebbe rendere coerenti gli obiettivi bellici con quelli politici da definirsi in modo chiaro da parte del governo che intraprende un conflitto o che deve decidersi come, fino a quando e come difendersi da un attacco. È il perché di una guerra e il contesto e gli obiettivi della difesa che si fanno più complessi. Complessità ed estraneità che frusta diplomatici e negoziatori e generali. Se i motivi della guerra sono legati alla vita politica del capo di stato o di governo e ai suoi rapporti con l'elettorato – il caso di Netanyahu e Trump – o ad un concetto privatistico mercantilistico del potere – ancora Trump, col genero Jared Kushner e i loro soci in affari – le cose si complicano ulteriormente. Lo sanno, e ne temono le conseguenze, stati maggiori e i diplomatici di Usa e di Israele. Concetti come stato di belligeranza, tregua, armistizio sembrano relegati ad un vecchio glossario. La conflittualità è sempre più indiretta, digitale e non-umana, limitatamente alla componente militare, per l'impiego di droni; ma le vittime civili sono in continua crescita: in proporzione muoiono più donne, bambini, che soldati. Da questo punto di vista il neo zarismo imperialista di Putin, il fondamentalismo della leadership iraniana, sembrano ancora legati a concetti classici del realismo delle relazioni internazionali, per cui tutto risponde ad una logica di potenza militare e politica. Per questo diviene difficile configurare un percorso di pace: perché la guerra e la politica estera è sempre più multipolare, multicanale, personalizzata, "business oriented", strumento politico per interessi di clan imprenditoriali egemoni o di uomini soli al comando che controllano i gangli vitali dell'economia e delle risorse, digitali e materiali, anche attraverso legami culturali e religiosi internazionali. Sembrano riverberare le considerazioni niente meno che di Curzio Malaparte in Tecnica del colpo di Stato (1931) che fa il paio con un altro profeta del controllo delle nostre vite grazie al digitale, agli algoritmi e all'intelligenza artificiale: Il Grande Fratello di 1984 di George Orwell (1949). La politica estera e la democrazia non sono mai state così assetate di comprendere, contrastare e non subire nuovi paradigmi e nuovi scenari.
Francesco Antonich

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 8/7/2026 è stata di **35.838**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Come deve e può cambiare il ruolo della Nato

Michele Marchi

segue dalla prima pagina

E infine il presidente francese Macron ha parlato di future esercitazioni "nel formato volenterosi", ribadendo dunque che il futuro è aperto ad un attivismo prima di tutto europeo (ma anche canadese) che potrà valicare i confini dell'Alleanza atlantica.

Merz, Meloni e Macron con queste parole hanno delineato una sorta di road map per i mesi a venire, hanno cioè voluto sottolineare da un lato la contingenza delle intemperanze trumpiane, ma dall'altro quanto di strutturale vi sia oramai nella postura statunitense, in merito a disimpegno dal continente europeo. Da un lato insomma è indispensabile "far passare la nottata", ma dall'altro essere consapevoli che si apre "l'alba di un nuovo giorno". E tutto ciò implica riflettere e operare sin da ora almeno su quattro fronti.

Prima di tutto il richiamo a produrre italiano e in Italia di Meloni (che un occhio alla politica interna per forza di cose deve buttarlo) fa il paio con il "buy european" e i numerosi progetti lanciati in questo senso dalla Commissione Ue. Da un lato molto si sta facendo in termini di consorzi virtuosi a livello continentale e l'Italia da questo punto di vista con Leonardo e Fincantieri è senza dubbio all'avanguardia: si possono citare le collaborazioni produttive con la tedesca Rheinmetall, la turca Baykar e con il consorzio a guida francese Mbda. Dall'altro lato tra le righe come non interpretare l'idea che il sostegno all'Ucraina con piani di acquisto di armamenti e munizioni statunitensi, che gli europei pagano e girano alle forze armate di Kyev, dovrà essere in futuro sempre più l'eccezione e non la regola.

Secondo punto di imprescindibile importanza. Se disimpegno statunitense si avrà e contestualmente tale vuoto dovrà essere colmato dai Paesi europei dell'Alleanza atlantica, al nuovo protagonismo sul terreno dovrà corrispondere una modifica sostanziale delle catene di comando e in particolare il comando militare che gli statunitensi controllano ininterrottamente dalla fondazione. Era illusorio che qualcosa si potesse muovere su questo tema ad Ankara. La questione va però posta all'attenzione negli anni a venire. E questo implicherà un ripensamento di tutta la catena di comando militare fino a toccare la struttura del comando integrato. Più oneri da parte del Vecchio Continente ma anche maggiore responsabilità e poteri di indirizzo.

Strettamente legato a questo secondo punto vi è poi il terzo. I Paesi europei dovranno dimostrarsi all'altezza di surrogare il parziale e si spera graduale disimpegno convenzionale statunitense. Questo potrà avvenire in maniera relativamente indolore a patto che Washington mantenga intatta la sua deterrenza nucleare o meglio il suo ombrello protettivo sul continente europeo. Tutto ciò per quanto potrà durare? "Maggiore responsabilità" sul medio-lungo periodo significa cominciare a ragionare in maniera molto concreta su un "deterrente europeo". Qualche mese fa Parigi ha parlato di una "dissuasione avanzata", cioè il deterrente nucleare francese allargato agli alleati europei, mantenendo però la catena decisionale totalmente nelle mani transalpine (cioè dell'inquilino dell'Eliseo). È chiaro che parlare di un possibile deterrente europeo significa partire da Parigi e da Londra, ma per arrivare ad una prospettiva più larga e il più possibile condivisa.

Vi è infine un ultimo tavolo sul quale lavorare: corretto parlare di un ripensamento della Nato, ma tenendo presenti i differenti approcci all'interno del Vecchio Continente. I baltici, la Polonia, la Romania, ma anche i neoentrati Svezia e Finlandia la considerano il baluardo per fermare la potenziale invasione russa. Questo fronte est non può però oscurare l'importanza del fianco sud e il protagonismo da questo punto di vista italiano, greco e spagnolo. E il tutto dovrà essere armonizzato tenendo in considerazione la crescita in investimenti militari tedesca, l'attivismo turco (laddove il fianco est e quello sud si incontrano), la già citata centralità francese e la dimensione di collegamento atlantico garantita dalla coppia Canada-Uk, in relazione con Washington.

Più volte in questi giorni è stato ripetuto l'adagio di Lord Ismay riferito alla Nato di inizio anni Cinquanta. Occorre riprenderlo e adattarne ogni passaggio. Gli Usa non saranno più completamente "in", ma non potranno nemmeno essere "out". La Germania non potrà più essere tenuta "down", pena l'inutilità dell'organizzazione stessa. E infine la Russia dovrà essere tenuta "out", ma occorrerà portarla al tavolo delle trattative per chiudere il conflitto ucraino e garantirsi l'impossibilità di future aggressioni. Eludere questi passaggi significa per il continente europeo rassegnarsi all'irrilevanza nel mondo post-occidentale. Perché non fare di Ankara un nuovo inizio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

L'ESTATE A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Scopri la **Puglia**
con **CulturalHub**

Scegli la tua esperienza

- TICKET
- VISITE GUIDATE
- BIKE TOUR & RENT
- BOAT TOUR & RENT
- LABORATORI ARTIGIANALI
- BEACH & CITY TOUR
- COOKING CLASS
- FOOD & WINE TOUR

culturalhub.it

Vieni a trovarci al Tourist Center
Lecce Via G. Libertini, 36
Bari Piazza San Nicola

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 9, Luglio 2026

Santi Agostino Zhao Rong, Pietro Sans i Jordá e compagni. Martiri, che in varie epoche e luoghi della Cina testimoniarono coraggiosamente il Vangelo di Cristo con la parola e con la vita.

20°C 32°C

Il Sole Sorge 5:24 Tramonta 20:47
La Luna Sorge 0:40 Cala 15:47

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

MOSTRA DI GIORGIO CELIBERTI DEDICATA AL "TEMPO" INAUGURA IL TREEART FESTIVAL A BUTTRIO

A pagina XIV

Teatro in quota
San Francesco ispira Azzurra D'Agostino e Michele Bandini

A pagina XIV

Grandi concerti
Luca Carboni e i Duran Duran infiammano Villa Manin

A confronto, domani e sabato, la musica italiana d'autore e un gruppo che ha venduto oltre 100 milioni di dischi in tutto il mondo.

A pagina XV

Montagna e strada, due tragedie

▶Un uomo ha perso il controllo dello scooter a Precenicco ed è finito fuori strada: inutili tutti i tentativi di rianimarlo

▶Nella mattinata un escursionista è morto dopo essersi accasciato a terra per un malore durante una camminata

ELISOCCORSO L'elicottero

Due vittime, una in montagna per un malore e una per un sinistro stradale. Un uomo ha perso la vita in un incidente stradale ieri pomeriggio lungo la strada ex provinciale 56, nel territorio comunale di Precenicco. Secondo le prime informazioni, la vittima avrebbe perso il controllo dello scooter sul quale viaggiava, finendo fuori strada. L'impatto si è rivelato fatale. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118, insieme ai vigili del fuoco. I rilievi sono affidati alla polizia locale della Comunità Riviera Friulana. Secondo i primi rilievi sembrerebbe escluso il coinvolgimento di altri veicoli.

A pagina VII

Dramma di Preone Tra sette giorni la norma decisiva

▶Il ministro Ciriani: «Emendamento depositato». Adesso la commissione

La discussione del disegno di legge nazionale sulla Protezione civile, che dovrebbe circoscrivere la responsabilità penale dei responsabili e dei volontari quando sono impegnati nella attività di competenza, è calendarizzata per settimana prossima in Commissione Affari costituzionali, in sede redigente. Uno stato che consentirà al testo di non dover approdare in aula dopo aver ricevuto il via libera della stessa Commissione. L'accelerazione dell'iter è conseguente al deposito, confermato ieri dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, dell'emendamento che recepisce gli studi fatti a livello governativo per uscire dall'impasse che si era creato dopo quanto accaduto, proprio in Friuli Venezia Giulia, con la condanna per omicidio colposo in primo grado di sindaco e coordinatore della squadra di Protezione civile del Comune di Preone a seguito della morte di un volontario nel luglio di tre anni fa.

Lanfrit a pagina II

Commercio Dopo due gare concluse senza assegnatari

Ex Vattolo, errore nel bando La scadenza slitta ad agosto

Un altro scivolone - se così si può dire - nel già accidentato iter che riguarda la concessione dei locali dell'ex negozio Vattolo, in via Cavour 1M, sotto Palazzo D'Aronco.

De Mori a pagina VI

Economia
Il grido del legno-arredo «La Cina ci divora»

Il comparto legno-arredo del Friuli Venezia Giulia entra in una fase decisiva. Con una contrazione del fatturato europeo del 5,8% tra il 2022 e il 2024 e la perdita di 61.000 addetti, sempre in Europa, il settore vive una trasformazione che non è più congiunturale ma strutturale. A questo si aggiunge un primo trimestre 2026 segnato da un calo dell'export del -7,42% in Italia e del -6,41% in Fvg.

Del Giudice a pagina III

L'iniziativa
Il festival Fen Art illumina Pontebba

L'idea è semplice: prendere fieno, paglia e costruirci qualcosa. Nulla di più semplice ma che grazie alle idee e alle mani di grandi artisti, può regalare emozioni uniche. Il segreto di "Fen Art", festival internazionale delle sculture di fieno, è tutto qui. Una manifestazione che vedrà protagonista Pontebba tra il 10 e il 12 luglio, nata quasi "per caso", ma ha subito conquistato grande successo

Gualtieri a pagina VI

Ambiente Tessile & Artappeti
dal 1982
Viale Venezia, 32
Fontanafredda PN
T. 0434 569280 | 0434 998835

Zaniolo, tutto perdonato? No, parte del tifo contesta

Sino a pochi giorni fa i tifosi temevano di perdere il loro beniamino, che nel passato torneo ha regalato loro autentiche magie; ora, con la decisione di Gino Pozzo di adeguare il contratto a Nicolò Zaniolo, che è felice di rimanere nella terra fertile friulana, che lo ha aiutato nel tornare ad esprimersi al meglio del suo potenziale (ma quelli dell'Udinese dicono che il numero dieci ha ulteriori margini di crescita), ora tirano un sospirone di sollievo. Ma una parte di loro è delusa per il comportamento del numero dieci: non ha, infatti, gradito il suo improvviso "mal di pancia".

A pagina IX

FANTASISTA Nicolò Zaniolo

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - **udine@gazzettino.it**

Le manovre in Regione

LO SNODO In alto i volontari della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia; in basso il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani

Rischi nelle emergenze accelera l'emendamento

▶La norma targata Luca Ciriani limita le responsabilità di coordinatori e autorità
Non necessaria la discussione in aula, si va la prossima settimana in commissione

IL NODO

La discussione del disegno di legge nazionale sulla Protezione civile, che dovrebbe circoscrivere la responsabilità penale dei responsabili e dei volontari quando sono impegnati nella attività di competenza, è calendarizzata per settimana prossima in Commissione Affari costituzionali, in sede redigente. Uno stato che consentirà al testo di non dover approdare in aula dopo aver ricevuto il via libera della stessa Commissione.

L'EMENDAMENTO

L'accelerazione dell'iter è conseguente al deposito, confermato ieri dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, dell'emendamento che recepisce gli studi fatti a livello governativo per uscire dall'impasse che si era creato dopo quanto accaduto, proprio in Friuli Venezia Giulia, con la condanna per omicidio colposo in primo grado di sindaco e coordinatore della squadra di Protezione civile del Comune di Preone a seguito della morte di un volontario nel luglio di tre anni fa, colpito da un albero mentre stava liberando una strada dopo un fortunale. Un evento che ha creato un forte stato di preoccupazione tra i responsabili e gli operatori, tanto che diverse squadre si stanno limitando ad un'attività ordinaria, verificando caso per caso come comportarsi nell'emergenza. Il problema, per il legislatore, stava proprio nel contemperare la normativa vigente – in particolare i dettami del Codice penale – e le condizioni di straordinarietà in cui si trova ad operare la Protezione civile, che comportano, in genere, la necessità di decidere e agire in tempi rapidissimi e in circostanze non certo ottimali.

Da qui la via d'uscita, condensata nell'emendamento che «ho depositato a mia firma, a nome del ministro della Pc, Nello Musumeci, e del Governo - ha spiegato ieri il ministro Ciriani - e che introduce, tra le altre novità, una nuova disciplina generale sulla responsabilità penale relativa a tutti i reati colposi, per fatti avvenuti nell'esercizio delle attività di Protezione civile».

L'emendamento in precedenza era stato presentato a tutti i gruppi politici, con l'auspicio di arrivare quanto prima a un'approvazione condivisa. A livello regionale, del resto, tutti i parlamentari avevano già da tempo espresso la disponibilità a collaborare per dare risposta a una realtà fondamentale per le attività di prevenzione e di pronto intervento nelle condizioni di criticità.

L'AVALLO DELLA PREMIER

Il 6 maggio, a Gemona, nel suo intervento a fianco dei sindaci, si era schierata la premier in persona, Giorgia Meloni. «Il Governo – ha aggiunto Ciriani ieri – ha agito con celerità e attenzione, come aveva promesso. Dopo aver condiviso il contenuto dell'emendamento con tutti i gruppi parlamentari, ho provveduto al deposito in Commissione al Senato. Ora – ha proseguito l'esponente pordenonese del Governo – con totale spirito collaborativo, mi auguro che le diverse forze politiche si uniscano nel comune intento di dare agli uomini e alle donne della Pc, volontari, operatori e dirigenti, la possibilità di lavorare con serenità e continuare ad apportare il loro prezioso contributo per la collettività».

Da qui l'auspicio di «un'approvazione veloce e unanime dell'emendamento e un iter rapido per tutto il disegno di legge. Il Governo ha fatto quanto necessario e nelle sue possibilità per assicurare il miglior risultato possibile», ha concluso Ciriani. L'emendamento prevede una responsabilità penale per sola colpa grave, sia per il volontario, in relazione a tutte le attività di protezione civile, sia per le autorità e gli operatori di Pc, in relazione alle misure e agli interventi urgenti di gestione dell'emergenza. Inoltre, nell'accertamento di una eventuale colpa e nella determinazione del suo grado si tiene conto delle condizioni in cui gli addetti si trovano ad operare e del livello di prevedibilità dell'evento.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Screening al polmone e ospedali: 125 milioni alla sanità

IL PIANO

Promosso a maggioranza, sebbene vi siano state considerazioni positive anche dall'opposizione sugli obiettivi di investimento, l'articolo dell'assestamento di bilancio di luglio che attribuisce 125 milioni al sistema sanitario regionale e che ieri è stato discusso in III Commissione consiliare, presieduta da Carlo Bolzonello della Lista Fedriga. Tra le azioni per accrescere la prevenzione, l'avvio dello screening pilota su 34mila fumatori ed ex fumatori tra i 50 e gli 80 anni per contrastare il cancro al polmone, «la principale causa di morte per neoplasia in regione – ha aggiornato l'assessore alla salute, Riccardo Riccardi – con 900 nuovi casi annui e un trend preoccupante tra le donne, che hanno un aumento dei decessi del 6 per cento».

IL TRIENNIO

Proiettato su un triennio, il progetto prevede un investimento di 400mila euro già quest'anno per l'acquisto di software dedicati, 1,2 milioni il prossimo anno e 2 milioni nel 2028 per la fase operativa. Tra le novità, l'ampliamento anche degli screening pediatrici per celiachia e diabete di tipo 1 a tutti i bambini tra i 5 e i 7 anni. L'intervento prevede 3,6 milioni complessivi, di cui 650mila euro per il 2026, risorse che consentiranno di sottoporre a test 2.600 bambini. Attenzione anche per i pazienti affetti a sindrome fibromialgica (esenzione totale del ticket con 400mila euro) e l'aggiunta che si stanno studiando misure analoghe per l'endometriosi. Previsto anche il potenziamento dello screening neonatale e il supporto per la procreazione medicalmente assistita. Ulteriore ambito d'intervento, quello per il sostegno alla disabilità grave, con un incremento di 100mila euro del Fondo per l'autonomia abitativa (i finanziamenti complessivi arrivano così a 600mila euro) e l'aggiunta di 3,45 milioni per la riqualificazione di immobili da destinare ad anziani e persone non autosufficienti. Altri 200mila euro incrementano lo stanziamento (portandolo a 2,98 milioni) per abbattere le liste d'attesa per la diagnosi dei disturbi specifici di apprendimento. La maggior parte delle risorse, pari cioè a 70 milioni, sarà comunque concentrato per «sbloccare definitivamente» i cantieri dell'ospedale Cattinara.

LA III COMMISSIONE APPROVA A MAGGIORANZA L'ARTICOLO DELL'ASSESTAMENTO CON IL SÌ ANCHE SU VARI OBIETTIVI

L'ASSESSORE Riccardo Riccardi ha illustrato le misure contenute

COMMENTI

«Con questo assestamento – ha sintetizzato Riccardi – si rinnova l'impegno politico della Regione nel bilanciare l'assistenza territoriale immediata con la pianificazione di interventi strutturali». La consigliera del Pd Laura Fasiolo ha espresso «apprezzamento per alcune misure dell'assestamento» come gli screening, e anche la consigliera di Avs, Serena Pellegrino, ha detto che «molte delle considerazioni espresse dall'assessore sono condivisibili, in particolare la prevenzione precoce per le nuove generazioni e i programmi antifumo». Tuttavia, la valutazione complessiva dell'opposizione è stata molto critica, concentrata soprattutto sui «nodi delle esternalizzazione dei servizi sanitari».

Via libera a maggioranza ieri in IV Commissione, presieduta dal leghista Giuseppe Ghersinich, all'articolo dell'assestamento dedicato alle Infrastrutture (dotazione di 186 milioni). Gli interventi principali, ha spiegato l'assessore Cristina Amirante, riguardano l'efficientamento energetico (40 milioni per il fotovoltaico), l'edilizia scolastica, la viabilità, casa (ancora 10,4 milioni per le ristrutturazioni dei privati) e sostegno al sistema ferroviario. Sette milioni per completare il castello di Colloredo di Monte Albano. Licenziato anche l'articolo sull'Ambiente, con l'assessore Fabio Scoccimarro. Ammontano a 84,5 milioni le risorse disponibili, di cui 35 milioni per la mitigazione del rischio idrogeologico.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi dell'economia

«Basta convegni, la Cina ci mangia»

▶Calano export e fatturato. Il comparto del legno-arredo lancia l'allarme: la competizione è tra sistemi industriali

▶Snaidero: «Tempo scaduto, siamo a un bivio, servono nuovi modelli» Fantoni: «La decarbonizzazione rischia di essere deindustrializzazione»

LA CRISI

Il comparto legno-arredo del Friuli Venezia Giulia entra in una fase decisiva. Con una contrazione del fatturato europeo del 5,8% tra il 2022 e il 2024 e la perdita di 61.000 addetti, sempre in Europa, il settore vive una trasformazione che non è più congiunturale ma strutturale. A questo si aggiunge un primo trimestre 2026 segnato da un calo dell'export del -7,42% in Italia e del -6,41% in Fvg, con punte drammatiche come il -24% verso gli Usa, mercato chiave per molte aziende regionali. In questo scenario, il Cluster Legno Arredo e Sistema Casa Fvg ha presentato – con il sostegno di Confindustria Udine – una proposta di politica industriale che punta a favorire percorsi di aggregazione tra imprese, aumentare la massa critica e rafforzare la competitività dell'intero ecosistema produttivo regionale. Una giornata intensa, moderata dal direttore di Confindustria Udine Michele Nencioni, che ha visto la partecipazione di imprenditori, rappresentanti delle filiere e di Friulia.

DECARBONIZZAZIONE

Il quadro competitivo è stato delineato con chiarezza da Alessandro Fantoni, capogruppo Legno-Arredo di Confindustria Udine: «Le circostanze geopolitiche non stanno aiutando i nostri mercati. Le tensioni internazionali, i costi dell'energia e le normative europee stanno generando un forte squilibrio tra competitività delle aziende e benefici ambientali». Fantoni ha ricordato come la Cina abbia aumentato le esportazioni in Europa del 20%, mentre l'Europa riduce le emissioni e aumenta i costi: «Non possiamo essere noi imprenditori europei a dover pagare per salvare il mondo mentre in Cina continuano ad aprire centrali a carbone». Il settore regionale conta 2.169 imprese e 17.533 addetti, pari al 20% del manifatturiero Fvg. Ma la pressione è crescente. Tra i mercati di riferimento per le imprese Fvg, Francia e Germania segnano -3%, la Spagna -9%, mentre gli Usa crollano. In collegamento dalla Cina, il presidente di Confindustria Udine Luigino Pozzo ha portato un messaggio diretto: «La Cina in questo momento è così competitiva che può mangiarci vivi. Dobbiamo essere pronti ad affrontare la competizione globale».

MASSA CRITICA

Il cuore della giornata è stato l'intervento di Edi Snaidero, presidente del Cluster, che ha presentato il modello regionale di aggregazione. «Non è più tempo di convegni», ha detto. «I numeri ci dicono che il fatturato europeo è in calo e che gli addetti sono scesi sotto quota 900 mila. La competizione oggi non è tra imprese, ma tra sistemi industriali». Ha mostrato come la Cina sia diventata nel 2025 primo fornitore della Germania, con 3,15 miliardi di euro di importazioni e una quota del 58% del mercato tedesco. «La Cina non compete più solo sul costo: investe in automazione, digitalizzazione, ricerca, design. Ha filiere integrate e capacità di investimento enormi», ha spiegato Snaidero. Da qui la proposta: costruire modelli di collaborazione industriale che permettano di condividere competenze, investimenti, servizi specialistici, innovazione e accesso ai mercati. «Crescere non significa necessariamente diventare grandi, ma aumentare la capacità competitiva mantenendo autonomia e identità imprenditoriale».

CONFRONTO Il Cluster Legno arredo ha presentato ieri una politica industriale per risollevare il settore

LA REGIONE

«Il Friuli Venezia Giulia ha costruito la propria reputazione industriale su eccellenze come il distretto della sedia del manzanese e il comparto del mobile pordenonese – ha ricordato l'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini nel suo videointervento -. Oggi dobbiamo lavorare per riscrivere le regole del gioco, innanzitutto a livello europeo, dove paghiamo le non scelte degli ultimi anni in termini di politiche industriali». Il direttore generale di Friulia, Marco Signori, ha illustrato le condizioni per aggregazioni efficaci: «L'obiettivo strategico deve essere chiaro, altrimenti si brucia valore». Friulia si propone come attore di regia: governance, competenze manageriali, capitale paziente, accompagnamento nei processi di crescita.

GLI IMPRENDITORI

Il presidente di Confindustria Fvg, Pierluigi Zamò, ha indicato una strada concreta: «Le aggregazioni possono funzionare anche senza dominanza. Alleanze in minoranza, con sinergie e certificazioni condivise, possono rafforzare tutti». Molto diretto l'imprenditore Franco Di Fonzo: «Siamo costretti a fare qualcosa insieme. Se non siamo convinti, fra un anno saremo qui a ricordare il passato». Sulla stessa linea Alessandro Calligaris: «Viviamo una situazione di grande complessità, quindi provare ad individuare soluzioni che supportino le Pmi, anche grazie al sostegno di Friulia e della Regione, credo rappresenti un'opportunità di svolta per il nostro settore». Un settore al bivio Snaidero ha chiuso con un messaggio netto: «Siamo noi che dobbiamo fare questo passo. Il Cluster può facilitare, Friulia può accompagnare, la Regione è disponibile. Ora servono gruppi di aziende pronti a partire con progetti concreti».

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modelli di collaborazione senza perdere l'identità

IL FUTURO

(e.d.g.) Il settore del legno arredo europeo sta vivendo una trasformazione che non assomiglia più a una normale fase ciclica. Le dinamiche globali, la pressione competitiva e la rapidissima evoluzione del modello industriale cinese stanno ridisegnando gli equilibri di mercato, mettendo in discussione la capacità dei sistemi produttivi europei di reggere il confronto. La Cina non compete più soltanto sul prezzo: ha costruito un apparato industriale fondato su automazione spinta, digitalizzazione, ricerca, design e filiere integrate, capace di presidiare anche i segmenti medio alti e premium. Il caso della Germania è emblematico: nel 2025 la Cina è diventata il primo fornitore di mobili, superando i 3,15 miliardi di euro di importazioni e raggiungendo una quota del 58% del mercato interno, un livello mai registrato prima.

Questi numeri raccontano un fenomeno più profondo: la competizione non è più tra singole imprese, ma tra sistemi industriali. Da un lato, un modello cinese basato su scala, integrazione e investimenti continui; dall'altro, un modello italiano fondato su qualità, design, specializzazione e una rete di Pmi eccellenti ma frammentate. Il Made in Italy conserva vantaggi competitivi riconosciuti: creatività, cura del prodotto, capacità artigianale, flessibilità produttiva, una tradizione industriale che ha costruito marchi e reputazione. Ma questi punti di forza oggi si scontrano con limiti strutturali: investimenti distribuiti e insufficienti, competenze frammentate, presenza commerciale individuale, ridotta capacità finanziaria e una filiera che fatica a muoversi in modo coordinato.

Il Cluster legno arredo e sistema casa Fvg lo afferma con chiarezza: «La competizione oggi non è tra imprese, bensì tra sistemi industriali». Per questo propone un cambio di paradigma: costruire modelli di collaborazione industriale capaci di mettere in comune risorse, competenze e investimenti, senza rinunciare all'identità imprenditoriale. L'idea è quella di un modello regionale permanente, capace di accompagnare le imprese lungo tutte le fasi di un percorso di aggregazione: autovalutazione, definizione del progetto industriale, governance condivisa, strumenti finanziari dedicati, supporto tecnico e manageriale. Una cabina di regia composta da Cluster, Friulia e Regione Fvg dovrebbe garantire continuità, coordinamento e capacità di intervento. Con un modello regionale strutturato il Fvg può trasformare la propria tradizione industriale in una piattaforma di crescita condivisa. Il tempo per correre ai ripari è adesso. La Cina corre veloce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Electrolux, volantinaggio in azienda «Facciamo sentire uniti la nostra voce»

LA MOBILITAZIONE

Mattinata di mobilitazione ieri davanti alle portinerie dello stabilimento Electrolux di Porcia, dove le Rsu di Fim, Fiom e Uilm hanno distribuito un volantino rivolto a tutti i lavoratori. L'iniziativa rientra nella campagna di sensibilizzazione in corso sulla vertenza aperta con il gruppo, che ha annunciato 1.719 esuberi complessivi (che salgono a poco meno di 2.000 sommando i contratti a termine), di cui 262 operai a Porcia e 725 impiegati a livello nazionale, di cui una quota significativa è senz'altro di pertinenza della sede pordenonese. Un segnale forte in un momento di grande incertezza dopo il rinvio dell'incontro al tavolo ministeriale del Mimit, inizialmente previsto per martedì 7 luglio e spostato alla data del 14 luglio, quando si tornerà a discutere del futuro degli stabilimenti italiani partendo, ancora una volta, dai dati che i sindacati hanno chiesto ad Electrolux.

Il volantinaggio ha coinvolto entrambe le portinerie, con delegati e lavoratori impegnati a spiegare le ragioni della protesta e a ribadire la necessità di difendere il sito di Porcia, cuore produttivo e simbolo della presenza Electrolux in Friuli Venezia Giulia e in Italia. «Il piano di dismissione non si ferma», si legge nel comunicato sindacale distribuito ieri. «Molte attività sono già state delocalizzate in Thailandia, India e in altri Paesi, lasciando i lavoratori in un limbo senza risposte». I sindacati denunciano il paventato smantellamento della Ricerca e Sviluppo, che coinvolgerebbe il 40% delle attività impiegatizie, e la chiusura di due linee produttive sulle cinque attive a Porcia, con lo spostamento della produzione della lavasciuga all'estero (pare in Thailandia) e una riduzione del 50% dell'attuale organico impegnato nelle linee di montaggio.

ASPETTANDO L'INCONTRO AL MIMIT LE RSU INVOCANO COMPATTEZZA IN DIFESA DEI POSTI DI LAVORO

A questo si aggiunge la riduzione dei costi del 30% in tutti i centri di costo, compreso il magazzino ricambi, parte integrante dello stabilimento di Porcia. E, ovviamente, la ricerca e sviluppo. «Nessuna qualifica o competenza è al sicuro di fronte a questa miopia industriale», recita il testo. «Se continuano a svuotare lo stabilimento di Porcia, perdiamo tutti. Non lasciamo che Electrolux decida il nostro futuro attraverso una slide». Un appello diretto, che chiama alla partecipazione e alla compattezza: «La difesa del nostro lavoro richiede la forza di ognuno di noi: facciamo sentire la nostra voce, partecipiamo uniti a tutte le iniziative». Il presidio di oggi ha voluto ribadire proprio questo messaggio: unità e determinazione. I delegati hanno ricordato che la vertenza non riguarda solo i numeri, ma la prospettiva di un intero territorio. «Porcia non si spegne», è lo slogan che campeggia sul volantino, accompagnato da un invito alla mobilitazione permanente fino al confronto ministeriale della prossima settimana. La tensione resta alta, ma la partecipazione dei lavoratori conferma la volontà di non arrendersi.

PORTINERIA Volantinaggio nello stabilimento di Porcia

«Uniti oggi, forti domani», scrivono le Rsu, sintetizzando lo spirito di una giornata che segna un nuovo passo nella battaglia per difendere occupazione, competenze e futuro industriale. Il volantinaggio di Porcia è solo una tappa di un percorso che proseguirà nei prossimi giorni, con iniziative di informazione e sensibilizzazione in vista del tavolo del 14 luglio, dove i sindacati torneranno a chiedere risposte concrete e un impegno chiaro da parte dell'azienda e, ovviamente, anche del Governo. Quello di martedì prossimo sarà il penultimo incontro dei cinque definiti poco più di un mese fa al Mimit, e il 21 a Roma si farà sintesi al tavolo al quale siederanno, oltre ad azienda, sindacati e ministero, anche le Regioni, le Confindustrie e il ministro Urso.

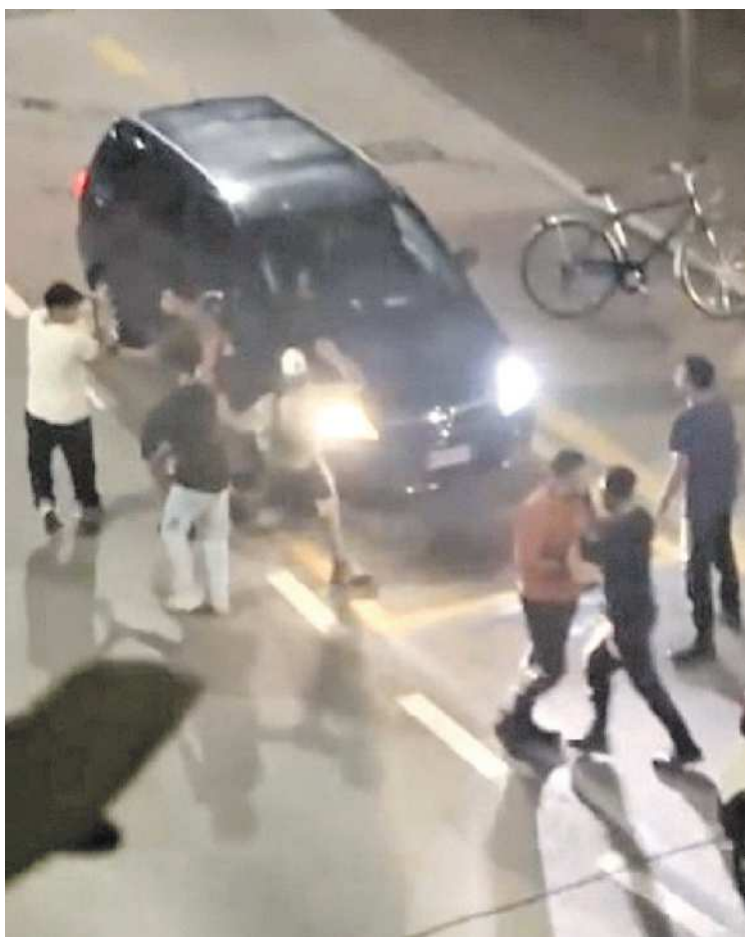
E.D.G.

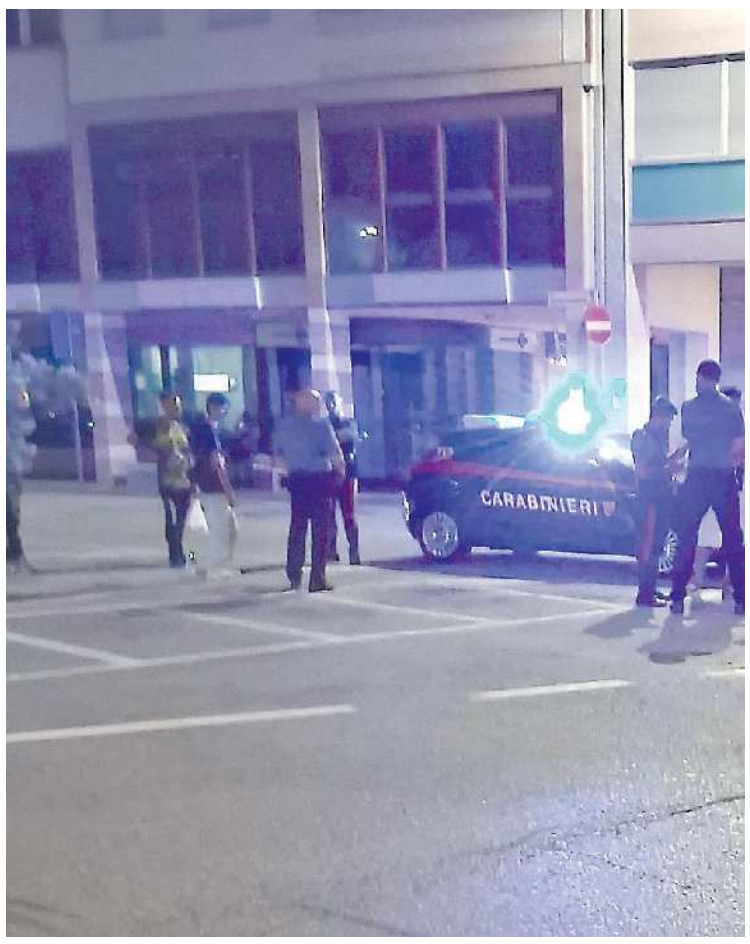
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sicurezza in città

Urla, calci e pugni un'auto assediata E ieri sera altre botte

▶Poco dopo le 23.30 di martedì in via Santa Caterina vettura circondata tutto ripreso dai terrazzini dei vicini. Mercoledì preso di mira un minore





I DUE EPISODI A sinistra l'assalto all'auto della tarda serata di martedì; a destra l'intervento di ieri dei carabinieri

IL CASO

PORDENONE È martedì sera, le 23.30 circa. La strada è buia ma illuminata dai lampioni. Dal terrazzo di un condominio che affaccia su via Santa Caterina, in direzione delle poste centrali, la scena è nitida: un gruppo di sette, otto ragazzi urla, impreca e prende a calci un'auto ferma con il motore acceso e qualcuno a bordo. I toni si alzano, volano parolacce, poi il gruppo insegue la vettura che si allontana. Il video, girato da un residente e diventato in poche ore oggetto di segnalazioni, documenta l'ennesimo episodio di inciviltà e violenza notturne in una delle strade più centrali di Pordenone.

TESTIMONIANZE

«Ci sono stati questi scontri stanotte, verso le 23.30 passate», riferisce un residente della zona. Secondo quanto riportato, si sarebbe trattato di una lite tra gruppi di giovani di diverse nazionalità, alcuni dei quali si trovavano a bordo dell'auto presa di mira. Il trambusto avrebbe svegliato l'intero isolato: «A quell'ora regna il silenzio, quindi basta anche una voce un po' più alta del solito perché venga avvertita. Ma quelli, come si può sentire nel video, non erano affatto toni normali, erano urla». Non si tratterebbe di un caso isolato. Due sere prima, sempre in via Santa Caterina, la compagna di un suo amico, che abita nell'edificio noto in città come ecomostro, accanto all'hotel Italia, sarebbe stata aggredita verbalmente da alcuni stranieri appena scesa in strada. «Il compagno me l'ha raccontato ieri sera. Mi ha detto: per fortuna che non c'ero io, altrimenti non so se sarei stato calmo». E qui arriva l'avvertimento che il residente ripete più volte, quasi una previsione: «Prima o poi è ovvio che succede qualcosa, perché la gente ne ha le tasche piene».

Episodi che, a suo dire, sono ormai quotidiani: «Ci siamo anche stufati di raccontare quello che succede. Ci sarebbe bisogno di soluzioni». La zona, osserva, dovrebbe essere presidiata. Ma il residente riconosce che un presidio fisso o passaggi delle forze dell'ordine ogni cinque minuti in ogni zona calda sono inimmaginabili, e per questo esclude che la responsabilità ricada sulla polizia: «È una gestione della città che è miope rispetto a questi fenomeni». Nel mirino finisce l'amministrazione comunale, e in particolare chi, pochi giorni fa, dopo l'aggressione subita da un uomo in piazza della Motta, avrebbe rivendicato il pronto intervento degli steward come prova di efficienza. «Non è un motivo di vanto: non dovrebbe accadere. Io non ci dormirei la notte, se fossi l'assessore alla sicurezza. Bisogna pensare a com'è ridotta Pordenone, una città dove la gente ha paura di uscire la sera».

POCHE ORE FA NUOVO EPISODIO CON DUE GRUPPI DA TRE PERSONE E UN GIOVANE IN AMBULANZA

IL PUNTO

Il residente tiene a precisare che il problema non sono gli stranieri in quanto tali: «Non sono tutti così, e senza di loro le aziende del mobile potrebbero chiudere. Creano valore. Ma come ogni popolazione immigrata hanno bisogno di regole: alcuni le rispettano, altri no, e questi vanno identificati».

Il fenomeno, sostiene, attecchisce dove c'è degrado: «In un ambiente pulito e ordinato certi comportamenti tendono a non radicarsi. Ma fuori da corso Vittorio Emanuele e corso Garibaldi la città dà un senso di abbandono, e con i nuovi criteri di raccolta il centro si trasforma un paio di volte alla settimana in una discarica a cielo aperto».

Le sue proposte: telecamere diffuse, un deciso miglioramento del decoro urbano, una revisione della raccolta dei rifiuti con isole ecologiche mascherate sul modello spagnolo. Anche in vista del 2027, quando Pordenone sarà capitale italiana della cultura e la città si prepara ad accogliere molti turisti:

«Cultura è anche integrazione ed educazione. Ma in questo momento chi ci amministra non ha nessun progetto di città: si fanno fotografie sui social e si dà il contentino. Voglio sapere qual è la loro idea di futuro. Qual è?».

NUOVO EPISODIO

Ieri sera, sempre tra via Santa Caterina e piazza Risorgimento, una nuova lite tra due gruppi di persone. A chiamare i carabinieri sono stati gli avventori di un noto bar di piazza Risorgimento. Secondo quanto ricostruito, un giovane pakistano in evidente stato di alterazione alcolica avrebbe importunato un minorenne (della stessa nazionalità). Con il primo, altre due persone. È intervenuto il padre del minorenne, che vive nelle vicinanze, per affrontare il primo cittadino pakistano. Ne è nata una colluttazione e sono volati alcuni pugni. Anche durante i controlli dell'Arma, un componente del primo gruppo ha provato ad avvicinarsi al secondo, immediatamente bloccato. Il pakistano indicato come il primo soggetto ad aver acceso la miccia è stato accompagnato in ospedale in ambulanza. Non ha ferite giudicate gravi.

M.A.
Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ormai chiudo il bar prima delle 20 Venite qui a vedere la situazione»

LE REAZIONI

PORDENONE «Sono sei anni che ho il bar qui. Prima c'è stato il Covid, poi quando ho riaperto tendevo a chiudere verso le 23. Ma non mi sentivo più sicura, c'era troppo caos, e così per sicurezza ho anticipato: adesso chiudo alle 20, alle 20.30».

A parlare è la titolare del bar Tiffany di piazza Risorgimento. Non è una valutazione per sentito dire: abita a pochi passi dal locale e la piazza dopo il tramonto la conosce da residente, oltre che da esercente. «Lo sento da casa. Ogni tanto la sera c'è chi urla o chi si picchia». La sua scelta è la sintesi più concreta del clima che si respira: un pubblico esercizio che rinuncia alle ore serali, quelle in cui un bar dovrebbe lavorare di più, pur di non avere problemi. Siamo andati sul posto a chiedere a commercianti e passanti come vivono il tema della sicurezza, all'indomani dell'ennesimo episodio notturno ripreso in un video nella vicina via Santa Caterina. Le risposte raccontano una convivenza ormai assimilata con il disordine serale. Dalla farmacia arriva una fotografia detta con naturalezza, come si descrive una routine e non un problema: «Succede qualche volta, non tanto, ma capita. La sera, quando usciamo, cerchiamo di uscire assieme, così siamo sicure». Uscire in gruppo a fine turno, dunque, è diventata una precauzione ordinaria.

Due passanti che vivono in zona sorridono ancora prima della domanda, sanno già di cosa si parla: «Noi qui la sera non usciamo. È dal terrazzo che vediamo e sentiamo più di un episodio sopra le righe». E ci scherzano su: sarà il caldo, magari un bicchierino di troppo. Da un altro bar l'indicazione è precisa, quasi un invito: «Da giovedì in poi la sera è sempre il caos. Venga a vedere un giorno qualsiasi, dopo una certa ora: liti, schiamazzi, li troverà di sicuro». Dall'edicola, infine, la risposta più asciutta di tutte, tre parole che valgono un rapporto: «Le forze dell'ordine già sanno».

IL PANORAMA

Girando per la piazza, poi, colpisce un altro dato, che con la percezione di abbandono ha molto a che fare: le vetrine vuote. Sono una decina, contando anche quelle sul lato di via Trieste, e proseguono fino alla farmacia in un'unica sequenza di serrande abbassate e locali sfitti. Sul lato adiacente il vuoto più vistoso è quello dell'ex pizzeria Plaza: uno spazio enorme, che da solo basta a dare all'intera cortina un'aria dismessa. L'unico lato pienamente operativo è quello opposto, dove le attività si susseguono senza interruzioni, un kebab, una sartoria e la storica Casa del Gelato, davanti alla quale però un passante sintetizza il paradosso: «Qui fanno uno dei gelati più buoni, ma stare in questa piazza non è più come una volta».

IL CONTORNO Una delle vetrine vuote in piazza Risorgimento

PIAZZA RISORGIMENTO NELL'ETERNO LIMBO E LE VETRINE VUOTE RESTANO UNA COSTANTE

Non è uno svuotamento improvviso: la moria dei negozi nel quadrilatero è documentata da anni, con chiusure che si sono sommate una all'altra senza che gli spazi trovassero nuovi inquilini. Sulle cause le opinioni raccolte convergono su fattori che superano i confini cittadini: «La miseria, internet e Amazon», dice qualcuno. La storia di questo spazio, del resto, viene da lontano. Piazza Risorgimento nasce tra gli anni Cinquanta e Sessanta su disegno di Ezio Cerutti come porta d'accesso moderna alla città, sede di uffici pubblici e capolinea delle corriere, trasferito nel 2008 al terminal accanto alla stazione. Da allora si sono succeduti piani di riqualificazione, iniziative di residenti e commercianti, promesse di rilancio: la piazza salotto, la piazza degli eventi. Quasi vent'anni dopo, il risultato che si presenta a chi la attraversa è una piazza a due passi dal centro storico con una decina di vetrine spente, dove i farmacisti escono in gruppo per prudenza, i residenti guardano la sera dal terrazzo e chi ci lavora, come la titolare del Tiffany, ha scelto di adattarsi: abbassando la serranda prima che faccia buio.

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sicurezza in città

Acquistano quattro panetti di hascisc Patteggiano

▶I due ventenni erano stati fermati dopo l'acquisto di 200 grammi di droga

IL PROCESSO

PORDENONE Erano stati sorpresi con quattro panetti di hascisc in auto, appena ritirati da un fornitore nella zona industriale di Tiezzo. Era il 13 gennaio scorso. Gli investigatori avevano ricostruito anche alcune cessioni, imputate sia ad Eric Cesaro si a Valentino Andreani, entrambi ventiduenne e residenti a Pordenone. I due giovani, imputati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, reato che per Anderani era aggravato dal fatto che in un'occasione aveva ceduto la droga a un diciassettenne, ieri hanno patteggiato nell'udienza preliminare del gup Milena Granata. La pena concordata dall'avvocato Luca Scandurra con il sostituto procuratore Federica Urban è stata di 8 mesi e duemila euro di multa in continuazione con una precedente sentenza di patteggiamento che era di 1 anno e quattromila euro per la detenzione di hascisc e di sciroppo a base di toseina, il cosiddetto "sballo viola". Il giudice ieri gli ha revocato la misura cautelare dell'obbligo di firma.

Andreani, difeso dall'avvocato Luca Fiorido, ha invece patteggiato 1 anno e quattromila euro di multa con il beneficio della sospensione condizionale della pena. Al momento il giovane è inquisito per un altro episodio maturato nell'ambiente degli stupefacenti: il sequestro di persona a scopo di estorsione ai danni di un 21enne di Pordenone costretto, secondo la ricostruzione della Procura, a chiedere mille euro al padre sotto minacce e violenze.

Ai due giovani, oltre alle cessioni, si contestava la detenzione di 207 grammi di hascisc e di materiale per il confezionamento delle dosi trovato nell'abitazione di Andreani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapine da bulli in centro condannato a 18 mesi

▶Aveva preteso insieme ad alcuni minorenni un paio di auricolari e sigarette Non stava bene: la capacità di intendere e volere era gravemente scemata

IL CASO

PORDENONE Un pomeriggio da bulli in centro città, protagonisti di due aggressioni avvenute nell'arco di una decina di minuti, il resto del pomeriggio lo passarono in Questura. Dei quattro ragazzi intercettati dalla Squadra Volante, soltanto uno era maggiorenne. Gli altri avevano 15, 16 e 17 anni. Era fine marzo 2025. Da allora un 19enne è sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari per rapina, tentata rapina e lesioni. Difeso dall'avvocato Valter Buttignol, dopo aver risarcito le parti offese ha affrontato il processo in udienza preliminare con un rito abbreviato che ha consentito di abbattere la pena di un terzo. Una perizia psichiatrica, effettuata con la formula dell'incidente probatorio, ha confermato che la capacità di intendere e volere del giovane al momento dei fatti era gravemente scemata. Ne ha tenuto conto il gup Milena Granata, che ieri lo ha condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione. La rinuncia all'appello consentirà alla difesa di abbattere ulteriormente la pena, che equivarrà proprio al periodo trascorso ai domiciliari. Il gup, considerate le condizioni di salute del ragazzo, ha disposto la misura di sicurezza della libertà vigilata.

LE AGGRESSIONI

Era il periodo in cui alcune gang prendevano di mira i ragazzi in autostazione. Il gruppo di cui faceva parte il 19enne girava con un coltello ed era arrivato in centro verso le 14.30. In autostazione aveva preso di mira una coppietta di fidanzati. Nel mirino c'erano un paio di auricolari, di quelli che si usano per i telefonini. Per essere più convincenti avevano mostrato un coltello, ma la vittima aveva reagito. Ne era nata una colluttazione, la baby gang aveva avuto la peggio ed era scappata verso il centro. Il ragazzo aggredito aveva avvertito le forze dell'ordine. Le pattuglie della Squadra Volante erano arrivate nel giro di pochi minuti, nel frattempo i quattro ragazzini avevano imboccato via Mazzini e poi via Brusafiera, dove mostrando nuovamente il coltelli erano riusciti a rapinare un passante. Volevano una sigaretta e la vittima, spaventata, ha consegnato il pacchetto. Anche lui allertò il 112 e i poliziotti che erano in autostazione, dalla descrizione fatta dalle vittime, hanno capito che gli aggressori erano sempre gli stessi. Non era stato difficile rintracciarli: continuavano a girare in centro inconsapevoli dei guai che avevano combinato.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

Steward urbani, appalto da 52mila euro

Gli steward urbani resteranno a supporto della Polizia locale. Il Comune ha affidato in via d'urgenza il servizio alla società Global Investigation Service srl di Roma, stanziando complessivamente 52mila euro (42.623 euro oltre Iva) per garantire il presidio del territorio fino al 31 dicembre, o comunque fino all'esaurimento delle risorse disponibili.
Il servizio sarà svolto da personale non armato con funzioni di informazione ai cittadini, supporto e rassicurazione della popolazione e segnalazione alla Polizia locale di situazioni contrarie al decoro urbano o potenzialmente illecite. L'affidamento è stato disposto in via d'urgenza per evitare interruzioni del servizio, dopo l'esaurimento del precedente contratto. Gli steward saranno impiegati nei parchi cittadini, nel centro storico, nelle aree di parcheggio e durante fiere, mercati e manifestazioni pubbliche. Il piano prevede due operatori ogni mercoledì e sabato durante il mercato cittadino, mentre nei fine settimana saranno quattro gli steward presenti tra centro, Parco Querini, via Mazzini e via Giardini Cattaneo. Il costo orario del servizio è fissato in 19,60 euro per operatore.

Via Levade, sopralluogo al bivacco ma i migranti possono rimanere

IL SOPRALLUOGO

PORDENONE I residenti lo invocavano, a volte usando parole anche forti, spesso non corrispondenti poi alla realtà riscontrata - legge alla mano - dalle forze dell'ordine.

E ieri l'ennesimo controllo è arrivato. Con lo stesso esito, però: negativo. Non sono state riscontrate irregolarità. O meglio, non sono state rintracciate ipotesi di reato. Stiamo parlando di via Levade e nel dettaglio della zona verde che rappresenta anche la sponda destra del Meduna.

L'accampamento di migranti e richiedenti asilo è ormai noto. La polizia locale di Pordenone, però, ieri mattina è tornata in forze per un controllo. Si tratta di soggetti noti: una quindicina di persone, di origine straniera ma ormai in regola sul territorio.

Migranti che hanno alle spalle le lunghe procedure di identificazione con le autorità e che hanno già in piedi le loro richieste per rimanere sul territorio. Non sono tecnicamente irregolari.

Il controllo della polizia locale è avvenuto tramite la puntuale identificazione di tutte le persone che bivaccavano sulle sponde del Meduna. Gli agenti hanno anche ammonito i presenti: l'area, infatti, è esondabile. E il rischio che si corre è quello di essere eventualmente investiti da una piena del torrente.

IERI MATTINA LA POLIZIA LOCALE VICINO ALL'ARGINE DEL MEDUNA: NON CI SONO IRREGOLARITÀ

Stando a quanto ricostruito, però, non sono emerse irregolarità rilevanti. Si tratta degli stessi gruppi che una volta chiuso il dormitorio di Villaregia non hanno più avuto un posto in cui rifugiarsi. E che non hanno una casa. L'operazione si è conclusa senza sgomberi né tantomeno provvedimenti derivanti da violazioni del codice penale.

Quello di ieri mattina non è l'unico sopralluogo avvenuto in zona. La polizia locale ha pattugliato l'area diverse volte, con lo stesso esito.

Negli ultimi giorni le preoccupazioni dei residenti erano salite di tono e c'era chi aveva parlato di traffici e di attività sospette. Tutti elementi che però non sono stati riscontrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE La polizia locale e l'area verde in via Levade

VOCI PREOCCUPATE PER ATTIVITÀ SOSPETTE: NELLA ZONA UNA QUINDICINA DI PERSONE

Ex Vattolo, slitta la fine della gara Sbagliata nel bando la cifra del canone

▶A pochi giorni dal termine, il Comune rettifica l'errore e sposta ad agosto la data per la consegna delle proposte

PALAZZO D'ARONCO
Il negozio un tempo occupato da Vattolo si trova proprio sotto il Municipio, sede del Comune di Udine

IL CASO

UDINE Un altro scivolone - se così si può dire - nel già accidentato iter che riguarda la concessione dei locali dell'ex negozio Vattolo, in via Cavour 1M, sotto Palazzo D'Aronco.

L'ITER

Dopo un bando andato deserto nel 2024 e un secondo avviso del 2025 con un'unica offerta non andata a buon fine, il terzo tentativo, con un canone abbassato da 2mila a 1.500 euro, è incappato in un ostacolo procedurale. C'era, infatti, un refuso in un elemento considerato «essenziale» del bando per la gara indetta ancora con determinazione del 7 maggio scorso: «per mero errore materiale», come si legge in un recente provvedimento di rettifica dell'Unità organizzativa Patrimonio (che fa parte dell'assessorato retto da Gea Arcella), nel documento che dettagliava la procedura c'era una non banale (e a riconoscerlo sono gli stessi uffici) «discordanza tra l'importo del canone mensile indicato in lettere e quello indicato in cifre», si legge ancora.

LA CORREZIONE

In buona sostanza, all'articolo 3 del bando, che riguardava per l'appunto i canoni a base di gara e il rimborso degli oneri accessori, l'importo mensile di concessione a base d'asta veniva correttamente indicato in 1.500 euro in numeri, ma tra parentesi c'era l'indicazione in lettere di «euro duemila» (che poi, sia detto per inciso, era la cifra del bando precedente). Slitterà di necessità il termine ultimo per la presentazioni delle proposte di partecipazione: originariamente era prevista una scadenza alle 12 del 17 luglio, ma l'atto di rettifica formale ha anche spostato la data conclusiva per la consegna delle istanze al 20 agosto, sempre alle 12.

IL NUOVO BANDO

La riduzione del canone di concessione per il negozio un tempo occupato da Vattolo non è l'unica novità dell'ultimo bando. L'amministrazione, infatti, ha previsto la realizzazione dei servizi igienici, che mancavano, come segnalato più volte dalla minoranza (e in particolare dalla capogruppo leghista Francesca Laudicina), sanando così una delle criticità più evidenti dello spazio commerciale al piano terra di Palazzo D'Aronco, sotto il Municipio. Nel nuovo avviso, dello scorso maggio, c'è scritto chiaramente che «il Comune provvederà alla realizzazione di un servizio igienico nei locali interrati».

LA RIMODULAZIONE

La conformazione dell'immobile e l'incidenza dello spazio interrato ha convinto il Comune a rivedere il canone al ribasso rispetto al bando del 2025, con un taglio del 25 per cento, passando da duemila euro a 1.500 euro al mese. L'avviso prevede, come prima, una durata di nove anni per la concessione che riguarda lo spazio commerciale, che ha una consistenza catastale di 182 metri quadrati e una superficie totale di 206 metri quadrati.

La riduzione della cifra mensile, come spiegato a suo tempo dall'amministrazione, è in linea con l'intenzione di ampliare la partecipazione alla procedura di concessione. Come si ricorderà, il bando precedente - fra le polemiche del centrodestra - aveva aperto la possibilità di presentare proposte anche a imprese di servizi. Stavolta, con l'ultimo avviso, il Comune ha confermato la destinazione commerciale del negozio un tempo occupato da Vattolo, come di tutti gli spazi sotto Palazzo D'Aronco.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTO È IL TERZO AVVISO IN TOTALE DOPO UNO DEL 2024 RIMASTO DESERTO E UN SECONDO DEL 2025 NON ANDATO A BUON FINE

Dopo oltre tre anni riapre il Contarena, per il sindaco «un risultato importante»

LOCALI

UDINE Dopo oltre tre anni riapre lo storico caffè liberty sotto Palazzo D'Aronco, nel cuore del centro cittadino. Il marchio del gruppo Calzedonia avrà la gestione per 9 anni. Il locale sarà aperto 7 giorni su 7

La riapertura del Caffè Contarena segna un nuovo capitolo per il centro storico di Udine. Il locale di Palazzo D'Aronco torna ad accogliere cittadini e visitatori con l'insegna Signorvino, marchio del Gruppo Calzedonia.

Per l'Amministrazione comunale si tratta di un risultato particolarmente significativo, frutto di un percorso che ha visto il Comune impegnato nel recupero degli spazi e nella loro valorizzazione, con l'obiettivo di restituire alla città uno dei suoi luoghi più identitari dopo anni di chiusura.

Il sindaco Alberto Felice De Toni sottolinea come la riapertura rappresenti «uno di quei problemi complessi che questa amministrazione si era impegnata a risolvere. Oggi possiamo dire di aver raggiunto un risultato importante. Restituire alla città lo storico Caffè Contarena significa recuperare un luogo simbolico della vita cittadina e farlo con un marchio di qualità e di prestigio internazionale come Signorvino testimonia la capacità della nostra città di inserirsi in importanti reti internazionali. È la dimostrazione che la strada intrapresa è quella giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sculture di paglia e di fieno, il festival scopre la Pimpa

L'INIZIATIVA

PONTEBBA L'idea è semplice: prendere fieno, paglia e costruirci qualcosa. Nulla di più semplice ma che grazie alle idee e alle mani di grandi artisti, può regalare emozioni uniche. Il segreto di "Fen Art", festival internazionale delle sculture di fieno, è tutto qui. Una manifestazione che vedrà protagonista Pontebba nel fine settimana tra il 10 e il 12 luglio, nata quasi "per caso", ma ha subito conquistato grande successo. Giunta alla sesta edizione, vedrà darsi battaglia artisti chiamati a dare forma all'immaginazione. Anche per il 2026 sono state tantissime le candidature giunte al comitato organizzatore guidato dal Gruppo Sportivo "Val Gleris" con la collaborazione di tutte le associazioni sportive e culturali di Pontebba: dalla Lettonia al Congo, dall'Ecuador alla Finlandia, a dimostrazione di come il festival catalizzi l'attenzione da ogni parte del mondo. Numeri che hanno messo in difficoltà la commissione chiamata a selezionare i migliori progetti. Sei le squadre "promosse" per una quindicina di artisti in totale: oltre all'Ecuador chiamato a difendere il titolo conquistato l'anno scorso, spazio all'Armenia, alla new entry Finlandia, al Messico, al Repubblica Ceca e alla Turchia. Nato come "costola" di "SnowArt", manifestazione che prevedeva la realizzazione di sculture di neve e organizzata fino al 2020 prima di essere messa in difficoltà da pandemia e condizioni meteo sempre più incompatibili con i grandi blocchi di neve, FenArt è via via cresciuto diventando un appuntamento fisso dell'estate.

IL PROGRAMMA

Così mentre negli angoli più suggestivi del paese sorgono enormi sculture di fieno, Pontebba vi accoglierà circa novanta stand dedicati al mercatino dell'artigianato e delle eccellenze agroalimentari, in piazza Mercato con il villaggio enogastronomico che ospiterà le serate di musica (venerdì "I Caramel", sabato "Mitch Dj" e domenica "The Fire's Singers"), con vari laboratori per bambini, con escursioni guidate e altre attività distribuite tra il "Fen Park" di via Roma (che sabato e domenica ospiterà oltre una trentina di giochi a tema fieno) e il "Fen Zoo" del parco Schiavi. Qui sabato (ore 16.30) appuntamento con "Note e fiabe nel fieno" e le contastorie delle fiabe dei fratelli Grimm e domenica (dalle 11) con gli animali del KinderAlm. Previste anche le esibizioni dei corni da caccia della Valcanale (ore 16) e della banda civica "Città di Monfalcone" (ore 17). Ma la grande novità sarà la creazione, davanti al municipio, di un'arena di fieno che sabato 11 alle ore 15 ospiterà un laboratorio su "Fiori di fieno: proprietà, leggende ed usi dei fiori del fieno" e alle 18 la musica country di "Ally Joyce". Sempre in arena, domenica con inizio alle 10.30, l'attesissimo appuntamento con la storica Pimpa: letture, attività e giochi ispirati alla guida "Pimpa alla scoperta del Friuli Venezia Giulia" in collaborazione con Franco Cosimo Panini editore. Un'occasione per conoscere e riscoprire lo storico personaggio nato nel 1975 dalla fantasia e dalla penna del disegnatore Francesco Tullio Altan. E per omaggiare la cagnolina bianca a pois rossi, il team armeno - oltre alla sua scultura - sempre usando il fieno, realizzerà una Pimpa gigante.

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANDIDATURE GIUNTE AI PROMOTORI DA TUTTO IL MONDO: DALLA LETTONIA AL CONGO DALL'ECUADOR ALLA FINLANDIA

FESTIVAL "Fen Art", festival internazionale delle sculture di fieno

PER L'OCCASIONE CIRCA NOVANTA STAND DEDICATI AL MERCATINO DELL'ARTIGIANATO E DELLE ECCELLENZE AGROALIMENTARI

Incidente, scooterista muore nello schianto In quota un altro decesso

▶ Un uomo ha perso la vita sulla provinciale 56 a Precenicco
In mattinata un malore ha stroncato un escursionista a Treppo

INTERVENTI

UDINE Due vittime, una in montagna per un malore e una per un sinistro stradale. Un uomo ha perso la vita in un incidente stradale ieri pomeriggio lungo la strada ex provinciale 56, nel territorio comunale di Precenicco. Secondo le prime informazioni, la vittima avrebbe perso il controllo dello scooter sul quale viaggiava, finendo fuori strada. L'impatto si è rivelato fatale. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118, insieme ai vigili del fuoco. I rilievi sono stati affidati alla polizia locale della Comunità Riviera Friulana. Dai primi rilievi sarebbe parso escluso il coinvolgimento di altri veicoli. Le cause dell'uscita di strada ieri sera erano ancora in corso di accertamento. In quota, durante la mattinata, si era verificata un'altra tragedia. Tra le 10 e le 14 la stazione di Forni Avoltri del Soccorso alpino è intervenuta, assieme alla Guardia di Finanza e all'elisoccorso regionale, per portare aiuto a un escursionista colto da malore sul Monte Paularo, a Treppo Ligosullo, a circa 1.900 metri di altitudine e a circa cinquecento metri dalla vetta. L'uomo, C.V., un udinese nato nel 1957, stava salendo lungo il percorso assieme alla compagna e a un altro escursionista quando si è improvvisamente accasciato al suolo. La richiesta di aiuto ha attivato la macchina dei soccorsi. Sul posto è arrivato l'elisoccorso regionale, che ha verricellato a terra il tecnico di elisoccorso e il medico. I sanitari hanno proseguito le manovre di massaggio cardiaco e rianimazione, ma nonostante i tentativi non è stato possibile salvare l'escursionista. Una volta constatato il decesso, l'elicottero è dovuto rientrare in disponibilità per altri interventi. In attesa del nulla osta del magistrato per la rimozione della salma, sul luogo dell'intervento è stato quindi inviato il secondo elicottero dell'elisoccorso regionale, che ha imbarcato il corpo dell'uomo per il successivo affidamento alle pompe funebri a Castel Valdajer. Altri soccorsi nella giornata. Sulla cresta del Monte Canin, a circa 2.000 metri di quota, una escursionista di Genova, nata nel 1961, si è procurata una lussazione-frattura a un polso. In una prima fase è stata aiutata da un'altra escursionista, che si è presentata come medico e le ha immobilizzato l'arto utilizzando un pettine come stecca di fortuna. La donna è stata recuperata dall'elisoccorso, quindi affidata all'ambulanza diretta all'ospedale di Tolmezzo. Poco dopo, la stessa stazione di Cave del Predil è stata nuovamente attivata, assieme alla Guardia di Finanza e all'ambulanza, per un incidente a Tarvisio. Su una delle piste di downhill è caduto un ciclista del Gemonese, nato nel 1970, che si è procurato la frattura di tibia e perone

FURTO

A Cividale, nella notte tra il 7 e l'8 luglio, una banda di ladri ha preso di mira la gioielleria Mulloni di via Cavour. Il colpo, secondo una prima ricostruzione, sarebbe stato portato a termine in pochi minuti. I malviventi avrebbero utilizzato una flex per forzare l'ingresso e superare il sistema di protezione della vetrina. L'allarme è scattato poco dopo le 2, facendo partire la segnalazione ai proprietari e alle forze dell'ordine. Quando i carabinieri sono arrivati sul posto, però, i responsabili si erano già allontanati con la refurtiva. Una volta entrati nell'attività commerciale, i ladri hanno raccolto alcuni preziosi prima di fuggire. Il valore del bottino è ancora in fase di quantificazione. Sul caso stanno lavorando i carabinieri della Compagnia di Cividale. Sul furto è intervenuto anche il leader della minoranza di centrosinistra in Consiglio comunale a Cividale, Roberto Manzini, esprimendo vicinanza ai titolari della gioielleria e richiamando la necessità di sostenere il lavoro delle forze dell'ordine con «organici adeguati, maggiori investimenti e un impiego delle risorse che privilegi il presidio del territorio». A Udine, i carabinieri di Martignacco hanno denunciato un giovane di 22 anni per l'ipotesi di reato di ricettazione. Tutto è partito dalla denuncia di un residente nel capoluogo friulano, al quale era stata rubata una e-bike. Poi ne aveva vista una molto simile su un sito di compravendita on line. Ha quindi contattato il venditore fingendosi interessato all'acquisto e ha concordato un incontro a Udine. Una volta sul posto, ha riconosciuto la propria e-bike e ha chiamato i carabinieri.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELISOCCORSO È intervenuto sul posto anche l'elicottero

RICONOSCIMENTO Nel 2025 gli interventi effettuati in Friuli Venezia Giulia sono stati 95

Cittadinanza onoraria al Terzo Guastatori

LA CERIMONIA

UDINE Il Comune di Udine ha conferito la Cittadinanza Onoraria al 3° Reggimento Genio Guastatori, riconoscendo il rapporto profondo e continuativo che unisce il Reparto alla città, alle istituzioni e alla comunità udinese.

La cerimonia si è svolta alla presenza del sindaco Alberto Felice De Toni, del comandante del 3° Reggimento Genio Guastatori, colonnello Giuseppe Antonio Urso, di autorità civili e militari e di una rappresentanza dei Guastatori. «Con questo conferimento Udine riconosce un reparto che, dal terremoto del 1976 fino al lavoro quotidiano sul territorio, ha saputo essere presente accanto alla nostra comunità», ha dichiarato De Toni. «La vicinanza dei Guastatori si è espressa nelle emergenze, nella bonifica di migliaia di ordigni rimasti sul nostro territorio dai conflitti mondiali, nel sostegno alla sicurezza e nelle tante iniziative di solidarietà rivolte alla città».

Il Comandante del 3° Reggimento Genio Guastatori, nell'esprimere la gratitudine dei guastatori del Terzo per il conferimento della cittadinanza onoraria, ha sottolineato come rappresenti «un riconoscimento di straordinario valore, accolto con orgoglio e con profondo senso di responsabilità. Testimonianza del legame forte e autentico che unisce il 3° Guastatori alla città di Udine e al territorio friulano». Queste le parole del Colonnello Giuseppe Antonio Urso.

Il conferimento, approvato in Consiglio comunale negli scorsi mesi, nasce dalla volontà di riconoscere il valore civile del lavoro svolto dal 3° Reggimento Genio Guastatori e la sua presenza costante accanto alla cittadinanza. Centrale, in questo percorso, è stato l'impegno garantito dopo il sisma del maggio 1976: con il campo base a Buia e la competenza su Udine e provincia, il Reggimento contribuì al ripristino della viabilità, alla rimozione delle macerie, al soccorso alle persone e all'allestimento delle prime sistemazioni abitative per le famiglie colpite. Per quell'opera, alla Bandiera di Guerra del Reggimento fu conferita la Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito. A quella esperienza si affianca l'attività quotidiana di bonifica da ordigni e residuati bellici, essenziale in un territorio ancora segnato dalle conseguenze dei conflitti mondiali. Dal 2001 a oggi il Reggimento ha distrutto circa 434 mila ordigni; nel 2025 gli interventi effettuati in Friuli Venezia Giulia sono stati 95, mentre nei primi mesi del 2026 erano già 29.

DAL 2001 IL REGGIMENTO HA DISTRUTTO 434 MILA ORDIGNI NEL 2025 95 INTERVENTI IN FVG, NEI PRIMI MESI DEL 2026 GIÀ 29

© RIPRODUZIONE RISERVATA

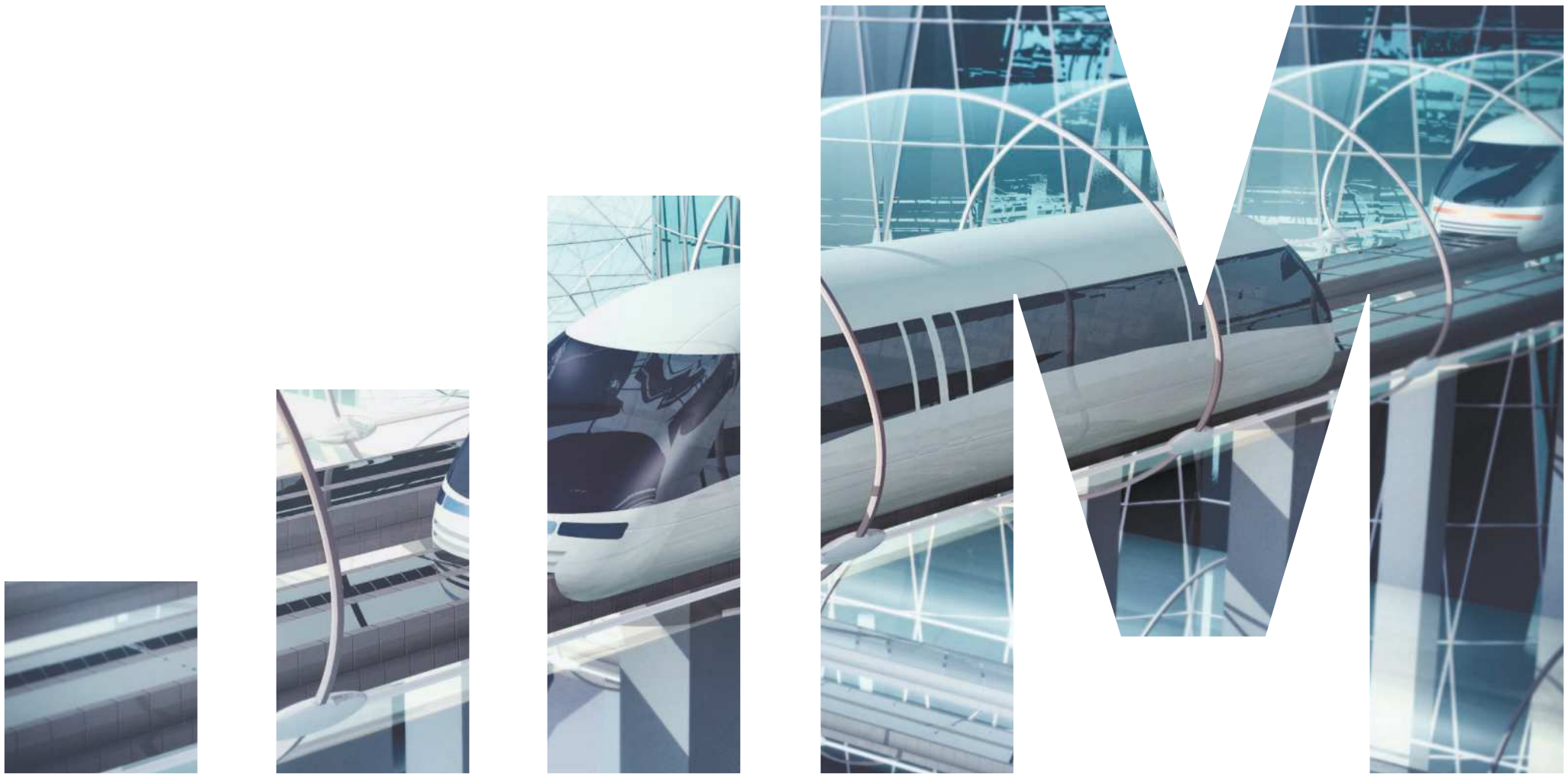
Val Saisera, doppia giornata alpina a Fort Hensel

L'INIZIATIVA

MALBORGHETTO Una doppia giornata all'insegna del ricordo e della cultura. È quella organizzata dal gruppo Ana di Malborghetto - Valbruna, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, I Splumats e il gruppo storico-culturale "Fiamme Verdi", che festeggerà quest'anno la trentesima edizione dell'incontro "Alpino della Val Saisera". Proprio in occasione di questa importante ricorrenza, la manifestazione sarà anticipata sabato 11 luglio, dal concerto del Coro Sezionale Ana di Palmanova "Ardito Desio". Il palcoscenico naturale sarà la suggestiva cornice di Fort Hensel illuminato, esattamente davanti alla monumentale targa che riporta il nome del forte stesso ed ospitata nella piazza d'armi del Blocco B di una delle piazzeforti più importanti del sistema difensivo austro-ungarico. L'inizio della serata, durante la quale lo storico Davide Tonazzi racconterà la storia del Forte, è fissata per le 20.30. Domenica alle 9.30, consueto appuntamento al "Cimitero degli Eroi di Valbruna - Heldenfriedhof", costruito nel 1916 all'imbocco della Val Saisera dagli appartenenti alla 59. Gebirgsbrigade (59^ brigata da montagna) e che accoglie i resti di 175 tra soldati austroungarici, italiani, cacciatori volontari carinziani e prigionieri russi. Qui, davanti alla caratteristica cappella di legno ideata dal tenente Grosschaedel e realizzata dall'ingegner Vydareny, sarà posta una corona di fiori. Alle 10.30 l'ammassamento presso l'ex polveriera della Val Saisera che ospiterà l'alzabandiera accompagnato dagli inni nazionali italiano, austriaco e sloveno intonati dalla banda dei Splumats e gli interventi delle autorità. Alle 11.15 il via alla sfilata che condurrà i partecipanti fino a Cappella Florit dove sarà officiata la Santa Messa e saranno ricordati i caduti delle Guerre. A conclusione, caratteristico rancio alpino all'interno della polveriera. Il "Cimitero degli Eroi di Valbruna - Heldenfriedhof", si trova in corrispondenza di quella che era la seconda linea difensiva del fronte della Grande guerra dal 1915 al 1917, ed è un luogo particolarmente sentito e amato. Gestito dalla locale sezione dell'Ana, ogni 2 novembre ospita una suggestiva commemorazione per ricordare i caduti della Grande Guerra. Dopo i lavori di restaurazione del 2002 fatti grazie all'intervento della Croce nera austriaca, il 28 ottobre 2018 - durante la tempesta Vaia - è stato colpito dagli schianti di una cinquantina di abeti che, fortunatamente, non hanno danneggiato le lapidi. Nelle scorse settimane una squadra di volontari del CAI, Ana e cittadini, armati di secchi e candeggina, ha ridato lustro alle 175 lapidi, riportandole alla condizione di 110 anni fa. Ma non si è trattato dell'unico intervento: i Pompieri Volontari di Valbruna hanno infatti provveduto alla pulizia del muro di pietra sotto la cappella. Proprio in quel punto è previsto il posizionamento - a cura del Ministero della Difesa della Repubblica Ceca - di una lapide a ricordo della decina di soldati boemi e moravi sepolti all'interno del cimitero. Un'altra lapide dovrebbe essere posizionata a Fort Hensel dove il 22 giugno 1915 una grAnata italiAna centrò in pieno il Blocco B, oltrepassò la copertura corazzata ed esplose in profondità causando la morte di una ventina di soldati, quasi tutti di origine ceca.

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

www.moltofuturo.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

Giovedì 9 Luglio 2026
www.gazzettino.it

SPONSOR CONFERMATO

Bet365 Scores rinnova il contratto per il 2026/27

Udinese Calcio annuncia il rinnovo della partnership con bet365 Scores, che resterà Sleeve sponsor del club fino al 2028. Il logo di bet365 Scores continuerà a comparire sulla manica sinistra delle maglie da gara della prima squadra, dando continuità alla collaborazione avviata nella stagione 2025/26.

NICO ZANIOLO "VENALE", TIFOSI DELUSI

Alcuni fedelissimi non hanno gradito il suo improvviso "mal di pancia" per una mera questione economica

TRATTATIVA TERMINATA Sopra: Nicolò Zaniolo esulta dopo il gol; sotto: Gianluca Magro, presidente dell'Auc

IL PUNTO

Sino a pochi giorni fa i tifosi temevano di perdere il loro beniamino, che nel passato torneo ha regalato loro autentiche magie; ora, con la decisione di Gino Pozzo di adeguare il contratto a Nicolò Zaniolo, che è felice di rimanere nella terra fertile friulana, che lo ha aiutato nel tornare ad esprimersi al meglio del suo potenziale (ma quelli dell'Udinese dicono che il numero dieci ha ulteriori margini di crescita), ora tirano un sospirone di sollievo. Ma una parte di loro è delusa per il comportamento del numero dieci: non ha, infatti, gradito il suo improvviso "mal di pancia" per una mera questione economica.

«La piazza - ha affermato il Presidente dell'Auc, Gianluca Magro - era abituata ad altri comportamenti, quello di Totò Di Natale, che è rimasto a Udine perché amava la maglia bianconera, rifiutando importanti offerte da club importanti (Fiorentina, Milan, soprattutto Juventus, ndr). Per quanto concerne il presente c'è l'amaro in bocca per come si sono svolti i fatti. Nessuno si aspettava la presa di posizione di Zaniolo, pur reduce da una splendida stagione, per cui c'era anche il timore di un divorzio, ma ritengo che pian piano, se non ci dovessero essere intoppi di altro tipo, tutto tornerà ad appianarsi nella totale normalità. Nessuno mette in dubbio il valore di Zaniolo, anzi, può fare ancora meglio, ma rimane quella vicenda dai risvolti prettamente economici che, come ho detto, a una parte della tifoseria non è piaciuta».

CORTEGGIAMENTI

Ma i fan, si sa, sono pronti a riavvicinarsi in blocco allo spezzino, soprattutto se dovesse ripetersi, evidenziando non solo giocate d'autore, ma anche umiltà e spirito di sacrificio. Una cosa è certa: il numero dieci a questo punto non si tocca, rimane in Friuli nonostante il fatto che, alcuni club, Juve in testa, non demordano, tanto da offrirgli un ingaggio più alto di quello che ha garantito l'Udinese.

Del resto, però, Claudio Vigorelli, suo procuratore, ha affermato che non ci sono problemi di sorta, dopo che Gino Pozzo gli ha adeguato il contratto, non solo perché se lo meritava, ma nella convinzione che con lui in campo l'Udinese sarà ancora una delle protagoniste, in grado addirittura di inserirsi nella lotta per la conquista di un pass per accedere alle manifestazioni continentali.

Gino Pozzo, oltretutto, ha già centrato due obiettivi di mercato, il centrocampista georgiano Giorgi Chakvetadze, 27 anni che compirà il prossimo 29 agosto, e, soprattutto, il trequartista iberico Unai Gomez, 23 anni compiuti lo scorso maggio, che potrebbe essere l'ideale alternativa ad Atta, se il francese alla fine dovesse andarsene.

ABBONAMENTI

La campagna abbonamenti, che scatterà la prossima settimana, dovrebbe essere il termometro per valutare il comportamento societario, tenendo conto del fatto che Pozzo sta battendo altre piste per portare in Friuli talenti in grado di fare la fortuna dell'Udinese. Abbiamo evidenziato che qualche giocatore alla fine verrà ceduto, ma quella bianconera è una bottega assai cara, anzi la più cara della serie A (ne sa qualcosa l'Inter, che si è defilata dalla corsa a Solet, dopo la richiesta di Pozzo, che ha valutato il difensore 30 milioni), per cui le cessioni dovranno comportare un autentico affare, tale da garantire poi ulteriori investimenti. Nel pieno rispetto della filosofia della Famiglia Pozzo, di un modo di lavorare che nel tempo è diventato un modello ispiratore anche per le grandi.

«Non conosciamo il valore dei due nuovi acquisti – ha detto ancora il presidente dell'Auc Magro – ma ci fidiamo della proprietà, sa sempre dove andare a pescare. Solitamente arrivano in Friuli soggetti di cui si sa poco o nulla, per poi mostrare il loro vero volto, quello del giocatore importante. A questo punto sono fiducioso, e ritengo che i tifosi, come negli anni scorsi, sottoscriveranno numerosi la tessera».

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unai Gomez, Udine ora è casa E la Juventus punta su Solet

FIRMA Unai Gomez, nuovo centrocampista bianconero. Il basco sarà molto utile per la strategia in campo del mister dei bianconeri

MERCATO

Sul web è già diventato un vero e proprio fenomeno virale per via di quella straordinaria somiglianza con un giovane Sylvester Stallone, ma da oggi per Unai Gómez le luci della ribalta si spostano anche sui campi della Serie A. Il talentuoso centrocampista classe 2003 inizia infatti ufficialmente la sua nuova avventura a Udine sotto la guida di mister Kosta Runjaic, pronto a trasmettere tutta la sua personale "grinta da Rocky" alla mediana bianconera. Il suo trasferimento in Friuli avviene a titolo definitivo, blindato da un importante contratto a lungo termine che lo legherà al club fino al 30 giugno 2031.

Cresciuto nella prestigiosa cantera dell'Athletic Bilbao, Gómez incarna alla perfezione la sintesi ideale tra la tempra fiera del calcio basco e la pulizia tecnica tipica della scuola spagnola. Si presenta come un centrocampista moderno, un mancino naturale dotato di una struttura fisica solida e di un'eccellente precisione nel tocco di palla. La sua forza risiede soprattutto nell'abilità nel controllo orientato e nella ricezione della sfera, caratteristiche che lo portano a sviluppare la manovra rigorosamente a terra. Grazie a una buona visione di gioco e a doti innate da rifinitore, possiede la qualità dell'ultimo passaggio per mandare in porta i compagni, agendo come un elemento di raccordo estremamente intelligente nei movimenti senza palla, sempre alla ricerca dello spazio libero per unire i reparti. Ama far partire l'azione da lontano e, sfruttando una notevole frequenza di passo, sa ribaltare rapidamente il fronte di gioco durante le ripartenze. La sua collocazione ideale è quella di mezzala offensiva, ruolo in cui Runjaic cercherà di chiedergli una maggiore incisività sotto porta.

DIFENSORE Oumar Solet dopo l'interessamento dell'Inter e del Como, corteggiato dalla Juve

Nato a Bermeo il 25 maggio 2003, Gómez ha legato quasi interamente la sua giovane carriera ai colori dell'Athletic Bilbao, eccezion fatta per una parentesi triennale dal 2016 al 2019 trascorsa al Danok Bat. Dopo il debutto tra i professionisti nella stagione 2021/22 con la maglia del Baskonia e una brillante annata con la seconda squadra di Bilbao, il salto tra i grandi è stato immediato e vissuto da assoluto protagonista. In maglia biancorossa ha collezionato ben 117 presenze totali impreziosite da 6 gol, accumulando una preziosa esperienza internazionale e sollevando al cielo una Copa del Rey. Nelle ultime stagioni si è imposto con costanza sia in Liga sia nelle competizioni continentali, collezionando 13 presenze in Europa League e 7 gettoni nell'ultima Champions League, un percorso d'eccellenza coronato anche dal debutto con la Nazionale Under 21 della Spagna. Con il suo arrivo, l'Udinese si assicura un vero e proprio jolly di caratura europea: un calciatore pronto a lasciare il segno anche sui campi della Serie A.

ALTRE MOSSE

Fa quindi sul serio l'Udinese che, come di consueto, si è fatta trovare prontissima sui blocchi di partenza affondando questo doppio colpo - Chakvetadze e Unai Gomez - che arricchisce e non poco il centrocampo della prossima stagione e aumenta anche il potenziale realizzativo della formazione. Non si fermano però anche gli interessamenti in uscita, in particolare in difesa. Quando il Como sembrava essersi avvicinato sensibilmente a Solet, ecco che è spuntata la Juve. Carnevali, vista la difficoltà di arrivare a Muharemovic e Lucumì, ha preso informazioni sul centrale francese del club friulano. Discorsi in atto tra le due società bianconere, con il nuovo dirigente della Vecchia Signora che ha palesato interesse anche per Thomas Kristensen. L'Udinese, come aveva già fatto con l'Atalanta, che resta sulle tracce del danese, ha detto chiaramente il prezzo. Quindici i milioni necessari per il numero 31; ergo, per un eventuale doppio colpo la Juventus ne dovrebbe tirare fuori 40.

Ste.Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Sport Pordenone

SCADENZE

Si aprono lunedì le iscrizioni ai campionati e coppe di calcio a 11
Termine ordinatorio giovedì 23 luglio alle 16
Termine perentorio scade giovedì 30 luglio

sport@gazzettino.it

G | Giovedì 9 Luglio 2026
www.gazzettino.it

ACQUISTO Braian Crivaro sarà il nuovo attaccante del Pordenone dopo l'esperienza in Eccellenza a Chions

CRIVARO ALL'ATTACCO: IL BOMBER A PORDENONE

▶L'ex Chions non vede l'ora di iniziare: «Il calore del Bottecchia è sempre top»

▶ L'argentino ha segnato 58 reti nelle ultime stagioni tra Serie D ed Eccellenza

CALCIO DILETTANTI

Il Nuovo Pordenone 2024 prosegue nella puntellatura della squadra da mettere a disposizione del riconfermato mister Fabio Campaner: ufficiale anche il tesseramento dell'attaccante argentino Braian Crivaro (classe 1996) dal Chions. Il giocatore, 58 reti nell'ultimo quadriennio tra Sandonà Borgoricco, e Liventina, vanta anche un trascorso in C con i colori dell'Entella.

Le sue prime parole da ramarro sono un concentrato di entusiasmo e motivazione: «Giocare con la squadra di riferimento del territorio è bellissimo. Lo scorso anno ho vissuto il Bottecchia, oltre che da avversario, numerose volte da spettatore e il calore del tifo è sempre stato top. Non vedo l'ora di iniziare l'annata»

PRIMA CATEGORIA

Scendendo di categoria è mercato a due facce in Prima. Il Vigonovo, reduce dal secondo posto dietro l'Union Pasiano, riparte dallo zoccolo duro di 14 giocatori, con i difensori a farne da padroni. In entrata sono comunque dieci i rinforzi, soprattutto per il centrocampo, con un occhio di riguardo per i fuoriquota (classe 2006), tornati obbligatori proprio dalla stagione appena aperta.

Riconfermato in tronco lo staff tecnico guidato da mister Antonio Fior e coadiuvato dal vice Michele Padovan. Sul fronte della rosa, riconfermati Marco Piva e Giuliano Mion (portieri); Simone Daneluzzi, Nicola Salvador, Andrea Da Dalt, Andrea Pezzot, Davide Feraara e Nicola Pederiva (difensori). A centrocampo Stefano Biscontin, Davide Piccolo e Daniele Zampirollo. In attacco si riparte con Mattia Bidinost, Martin Tassan Toffola e Massimiliano Rover. In entrata, il ds Luca Paro si è accaparrato il portiere Patrick Breda dalla Virtus Roveredo, i difensori Imad Belferza sempre via Virtus e Jean Matheu Mezan (classe 2007) dal Casarsa. A centrocampo ecco, invece, Paolo Toniolo (Altobello Aleardi Barche), Christian Rosolen (Union Pasiano), Riccardo Clarotto (Casarsa, classe 2007) e Klaidi Tabaku (Tamai, 2006). A rinforzo del reparto avanzato Lorenzo Zardetto (Orsago) e Lorenzo Ros, svincolato e dai trascorsi all'Union Pasiano.

Lasciano la squadra i difensori Alan Bruseghin diretto al Ceolini e Alberto Pasut che prende la strada di Godega. Al Calcio Sacile 2026 approda il centrocampista Andrea Possamai, alla Virtus Roveredo passa il pari ruolo Kevin De Riz. Ancora dubbi sulla prossima destinazione di Micheal Valeri. Intanto l'attaccante Imad Kramil si accasa al Maniago Vajont, Melamine Sanè ha invece scelto i virtussini mentre Carlo Mazzarella (classe 1982) ha deciso di appendere le scarpe al chiodo, rimanendo comunque in società.

AVIANO

Aria totalmente diversa, invece, quella che si respira al Calcio Aviano costretto a iniziare un nuovo ciclo partendo dal nuovo diesse Matteo Zusso.

I gialloneri del presidente Gino Brescacin perdono l'attaccante Andrea Portaro diretto a Casarsa (Eccellenza) dove ritroverà mister Mario Campaner e il ds Davide Pegolo. Un saluto repentino il suo che ha preso in contropiede lo stesso presidente. Intanto, alla corte del riconfermato mister Attilio "Tita" Da Pieve sono arrivati Gabriele Della Mora (portiere) dal Maniago Vajont. Con lui i difensori Matteo Reschiotto (Corva), Alessandro Barcellona (Ceolini), Riccardo Bianchin (Sacilese) e Alessandro Rovedo (San Leonardo). A centrocampo ecco Kevin Toffolo (dal FiumeBannia), Andrea Pitau e Vittorio Zaami dal Maniago Vajont, Giuseppe Marinelli (Rorai Porcia) e Riccardo Ceolin (Corva) mentre a rinforzo dell'attacco, per ora, c'è Gabriel De Oliveira daL San Leonardo.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tinet, Guadagnini è il nuovo libero: «Gioco per i tifosi»

VOLLEY SERIE A1

Tinet ancora attiva sul mercato. A completare il reparto dei liberi arriva Federico Guadagnini, giovane talento emergente che darà man forte al compagno di reparto Alessandro Toscani. Il brindisino, classe 2004, ha mosso i primi passi con la Materdomini Castellana Grotte con la quale ha vinto una Boy League e uno scudetto Under 19, passando poi in prima squadra e giocando in A2 e A3. Quella con il Prata sarà non solo la sua prima esperienza in Superlega, ma anche la prima fuori dai confini pugliesi.

«Non vedo l'ora di iniziare questa avventura - racconta con grande energia Federico. - Per me è un sogno giocare nella massima serie, probabilmente ogni bambino che inizia questo sport lo fa immaginando di poter giocare con i grandi del volley. Farlo a Prata mi rende orgoglioso e anche pieno di energie e motivazione per migliorarmi ancora, davanti ad un pubblico fantastico. La nostra forza, essendo una squadra giovane e piena di ambizione, sarà quella di non aver paura di sbagliare ma di giocare con tutte le squadre del raggruppamento a testa alta e con coraggio».

Conosceva già la società?

«Ho sempre saputo che fosse un gruppo serio e ambizioso. Essere allenato da un coach del livello di Simone di Tommaso non mi ha fatto esitare un minuto a firmare. Poi la tifoseria è una delle più belle d'Italia».

Quali sono i suoi punti di forza?

«Come giocatore mi descrivo come un atleta che dà l'anima per la squadra, mi piace tantissimo lavorare duramente e ad alta intensità. Il mio punto di forza penso sia la voglia di non far cadere mai un pallone, tuffarmi da tutte parti senza aver paura di farmi male. Il mio idolo è Grebennikov, soprattutto per la sua capacità di far sembrare banali le cose più difficili».

Le aspettative per la prossima stagione?

«La prima è sicuramente quella di salvarci, perché per Prata vorrebbe dire scrivere una pagina di storia pallavolistica del paese. La nuova regola dei play out renderà tutto più accattivante e più competitivo, è una novità che mi piace. Dovremmo tenere duro fino all'ultimo punto del campionato per raggiungere l'obiettivo».

Ha già parlato con il coach?

«L'ho conosciuto in passato, ma ci ho solo scambiato qualche parola. Non ho mai avuto la fortuna di essere allenato da lui, ma è opinione comune che sia molto preparato sia dal punto di vista umano sia da quello tattico e tecnico. Quando ci ho parlato mi è sembrata una brava persona, che punta decisa verso l'obiettivo. Non vedo l'ora di cominciare questa nuova avventura».

Nel tempo libero?

«Fuori dal campo sono un ragazzo solare, sempre con il sorriso. Cerco di essere positivo anche quando le cose vanno male. I miei hobby sono ascoltare la musica house o techno e guardare altri sport come il calcio, il basket e il tennis».

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RINFORZO Il libero Guadagnini alla prima esperienza in A1

Sistema Basket, girone a 14 squadre l'ipotesi più concreta

BASKET SERIE B

Si va verso una serie B Interregionale a 84 squadre? L'ipotesi è concreta, dopo la scadenza del termine ultimo per l'iscrizione al quarto campionato nazionale, avvenuta martedì. Entro il 30 giugno tutte le novanta società aventi diritto erano invece tenute a trasformarsi in Srl, requisito da quest'anno obbligatorio a pena di esclusione dal torneo. Alla finestra, ad attendere novità, c'è ovviamente anche il Sistema Basket Pordenone, perché tutto parte sempre dalla formula e la B Interregionale l'ha cambiata di volta in volta. Nella passata stagione, lo ricordiamo, c'erano sei gironi, ossia division, ciascuno composto da quindici squadre. Considerato l'elevato numero di rinunce, alla fine crediamo che il numero delle partecipanti scenderà da 90 a 84, si otterranno quindi sei division da 14 squadre. Sapendo quanto siano detestati (praticamente da tutti) i gironi dispari, a causa dell'odiato turno di riposo, riteniamo che una soluzione del genere sarebbe comunque apprezzata. Quanto al capitolo rinunce, dispiace ancora una volta constatare che in estate i risultati ottenuti sul campo vengano poi stravolti a tavolino, proprio a causa dell'impossibilità di molte società a proseguire. Senza tirare inoltre in ballo la questione relativa alla compravendita dei diritti sportivi che quest'anno sta addirittura fortemente destabilizzando la nostra serie A1. Ammontano a una decina, forse abbondante, le squadre che hanno dato forfait. Fra queste, l'ultima ad averlo ufficializzato è stata la Scuola Basket Arezzo, mentre in precedenza si erano dichiarate rinunciatarie SocialOsa Milano, Blu Orobica Bergamo, Sansebasket Cremona, Pallacanestro Gardonese, Junior Casale e Basket Gualdo. Un'altra società in bilico era quella del GranTorino Basketball Draft. Ci sarebbe inoltre un certo numero di club che non hanno effettuato il passaggio, obbligatorio, a Srl. Ora, dieci o undici squadre che rinunciano su novanta sono davvero tante e rappresentano un campanello d'allarme che a Roma dovrebbero far scattare. Per fortuna tra queste non vi sono le nostre quattro regionali, Jadran Trieste, Falconstar Monfalcone, Dinamo Gorizia e, appunto, il Sistema Basket Pordenone, che a quanto risulta si sono regolarmente iscritte. Avrebbero invece chiesto il ripescaggio Amatori Pescara, Perugia Basket, Taurus Jesi, Robur Saronno, Varese Academy, Metauro Basket Academy, Matese Basket e Pallacanestro A9 Nardò.

NOVITÀ Si aspetta il 16 luglio per scoprire quale sarà il girone ufficiale per il Sistema Basket nella prossima stagione

Per conoscere tutte le partecipanti alla B Interregionale 2026/2027 toccherà pazientare fino a giovedì 16 luglio, quando a livello federale si procederà a ufficializzare anche la composizione dei vari gironi.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000[1]
Lettori nel giorno medio

296.555[2]
Copie diffuse

22.281.000[3]
Utenti unici mese

234.510.000
Pagine viste mese

1. Fonte Audipress 2022.I (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

GIORNALISTA Allo stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro il noto giornalista televisivo si è visto assegnare un premio

EMOZIONE BRAGAGNA IL PREMIO A LIGNANO

▶Il giornalista sportivo racconta le "sue" Olimpiadi: «Esserci è la cosa più bella»
In Friuli è sempre di casa, visto che sua moglie è di Pordenone e il figlio è nato lì

ATLETICA

Ogni sport ha i suoi miti, ma talvolta capita che anche chi è chiamato a raccontarli, si guadagni lo stesso titolo. Franco Bragagna è senza dubbio una voce che molti riconoscerebbero tra mille. Quello che sono stati Adriano De Zan per il ciclismo, o Bruno Pizzul per la nazionale di calcio, lui lo è stato per l'atletica leggera, anche se confinare il suo lavoro a questa sola disciplina appare in effetti un po' riduttivo. Allo stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro, nel contesto del 37° Meeting Internazionale di atletica leggera, il noto giornalista televisivo si è visto assegnare il premio alla carriera. Non era facile racchiudere in una frase la motivazione di questa scelta, ma quella letta rende l'idea: "La voce che ha saputo tradurre la fatica, il sacrificio e il talento degli atleti in leggenda, rendendo lo spirito olimpico patrimonio comune di milioni di italiani". La citazione delle Olimpiadi è d'obbligo. Bragagna ne ha raccontate in Tv la bellezza di 18 tra invernali ed estive, tutte dal luogo dove si disputavano, più altre 3 dallo studio (invernali). «Esserci è una delle cose più belle del mondo - racconta al Gazzettino spiegando che a ben vedere già quand'era piccolo aleggiava il dubbio che il suo destino fosse scritto - Mi ricordo che a 9 anni nel cortile dove ci ritrovavamo noi ragazzi organizzai le Olimpiadi rionali». Un seme, quello dello sport nel suo aspetto più puro e nobile, piantato «da due splendide maestre che ho avuto alle elementari». Nato a Padova: «Ma io sono di Bolzano, dove i miei si trasferirono che avevo 2 anni - Bragagna ha fatto tutta la trafila canonica. Il giornale di provincia («facevo tutto, dalla politica alla cronaca»), l'addetto stampa, la Rai regionale, prima di riuscire a coronare il suo sogno di essere telecronista. Lo sport lo raccontavi e basta o lo praticavi anche? «Ho giocato un po' a calcio, poi pallavolo, pallacanestro, atletica leggera ovviamente e tennistavolo. Sono stato campione della mia parrocchia partendo da testa di serie numero 3" precisazione che dà la misura esatta di quanto il nostro sia giornalista sportivo fin nell'anima. Come si concilia la vita famigliare, hai 4 figli, con un mestiere che ti porta in giro per il mondo «grazie ad una favolosa donna pordenonese: mia moglie Gabriella Titton».

IL FRIULI

Bragagna dalle nostre parti è di casa. La famiglia della consorte è di origini friulane, il suo primo figlio Davide è nato all'ospedale di Pordenone. A Cordenons vive il suocero. Qualche anno fa è stato anche ospite dell'Associazione Torre che gli ha illustrato la mostra permanente delle Eccellenze sportive di un quartiere che ha partorito più di qualche olimpionico. «Mi è piaciuta perché conserva le radici del posto, racconta da dove si viene». Come vede la questione dei diritti televisivi? «Non credo facciano granché bene allo sport. Forse andrebbero suddivisi tra le varie discipline, poi ognuno decide cosa vuol vedere. Così come sono oggi comportano forse un grosso rischio per la promozione del singolo sport». A questo punto, la domanda che tutti gli vorrebbero porre. Come fa a ricordarsi anche il più nascosto e semisconosciuto atleta del mondo. «Mi ha sempre sostenuto la memoria e probabilmente non ho mai fatto fatica a ricordare perché in fondo amo raccontare la vita». In pensione dalla Rai èpassato a Sky dove conduce, tra l'altro, una rubrica settimanale in onda il giovedì. «Si, Il mio podio della settimana, che può riguardare qualsiasi disciplina perché per me lo sport è uno solo». E se gli si chiede fino a quando intende lavorare risponde così: «Beh, lavorare, questo non si può mica definire lavoro, non è come andare in miniera, no? - Poi è quello che sognavi di fare - Si, sono stato fortunato». Sempre affezionato all'atletica leggera? «Molte indagini di mercato indicano che è lo sport più seguito da chi ha un'istruzione medio alta e, cosa particolare, viene seguito anche in assenza di idoli nazionali».

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Oww spera di "chiudere" Merkel Brown

BASKET

A quanto pare alla fine CJ Massinburg lo ha firmato la neopromossa Tezenis Verona, non sappiamo - e probabilmente non lo sapremo mai - se superando davvero la concorrenza dell'Apu, dunque vincendo fuori dal campo il primo derby triveneto della stagione, o se in realtà al club bianconero dell'ex Germani Brescia non importasse poi molto. Quando c'è di mezzo Radio Mercato è sempre difficile capire dove stia la verità e in questo caso non possiamo affermarlo con assoluta certezza se Massinburg fosse un concreto obiettivo di Udine oppure no, se rientrava in un'eventuale lista di papabili in seguito depennato perché troppo costoso o perché "injury-prone" (significa a rischio infortuni), o se il suo nome era stato accostato all'Apu per i soliti giochetti che fanno i procuratori con la compiacenza di qualche giornalista ben disposto. E siccome general manager e direttori sportivi non la raccontano mai giusta, non siamo nemmeno portati a credere ciecamente ad Andrea Conti quando afferma che il giocatore non gli interessava. Così come ci guarderemmo bene dal domandargli se veramente a Udine sperano di portarsi a casa Markel Brown, altro profilo che da ieri viene indicato come potenziale obiettivo dell'Apu e che corrisponde in effetti all'identikit della guardia con tanti punti nelle mani che manca alla società del presidente Alessandro Pedone per completare il roster. Non abbiamo problemi a esporci, sottolineando che Brown per coach Adriano Vertemati sarebbe perfetto: è un giocatore bidimensionale, in grado pertanto non solo di produrre fatturato offensivo (regalando oltretutto spettacolo, il che non guasta mai), ma anche di difendere sull'uomo mettendogli parecchia pressione addosso, come ha peraltro dimostrato l'anno scorso quando si è preso cura di Anthony Hickey. Ci sono dei "però". Cominciamo col dire che l'ex Varese e Napoli viene in effetti dato in uscita dalla Pallacanestro Trieste, pur essendo ad essa legato da un contratto pluriennale, perché con il budget assai ridimensionato di cui dispone la società giuliana non sarebbe più in grado di permetterselo (e si dice che l'americano della Louisiana, 34 anni, avrebbe addirittura chiesto il ritocco al rialzo). Ora, il general manager Andrea Conti non è nuovo alle aste di mercato, tant'è vero che almeno una l'ha affrontata e persa contro la Pallacanestro Cantù per Semaj Christon, ma non siamo sicuri che abbia sul serio tutta questa voglia di sfidare di nuovo la stessa Cantù - altra squadra interessata, stando ai "rumors" - stavolta per Markel Brown. C'è poi un'ulteriore questione non di poco conto e cioè che oltre al costo dell'ingaggio del giocatore, non proprio accessibilissimo per le casse bianconere, crediamo ci sarebbe di mezzo pure quello del cosiddetto "buyout" da pagare a Trieste per sciogliere il contratto in essere. Altri bei soldi.

Il che, ammesso è non concesso che l'interesse per l'esterno a stelle e strisce sia reale, quasi certamente indurrà Udine a guardare altrove, magari all'estero, tanto il giemme Conti ha già dimostrato più volte in passato di saper far quadrare i conti e al contempo puntare alla qualità, estraendo dal cilindro dei nomi ai quali nessuno aveva pensato prima di lui. Nell'estate scorsa la Vanoli Cremona era assieme alla NutriBullet Treviso (mettiamoci pure l'Oww...) una delle principali candidate alla retrocessione. Ricordiamo com'è invece andata. Già nella squadra che Conti sta allestendo per la prossima stagione troviamo comunque diverse scommesse - una per tutte, il pellerossa RaeQuan Battle -, ma lui per primo lo sa benissimo che l'ultimo nome non lo potrà sbagliare, il che a ben vedere potrebbe spingerlo a preferire un profilo che già conosce il nostro campionato.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COACH Vertemati

(Foto Uff. St. Apu Udine)

Under 19 fuori dal Mondiale, la delusione dei friulani

CALCIO GIOVANILE

L'Italia Under 19 non si qualifica ai prossimi mondiali Under 20. Anche nello spareggio contro l'Under 19 della Danimarca, terza classificata nell'altro girone degli europei di categoria in Galles, vengono a galla tutti i problemi in fase offensiva dei giovani italiani, che vengono sconfitti ai calci di rigore. Gli azzurrini non riescono a rialzarsi dopo la recente e cocente delusione dell'eliminazione immeritata dagli europei Under 19, dopo quattro punti frutto di una vittoria, un pareggio e una sconfitta, nell'ultima giornata contro l'Ucraina. Uscita a causa della differenza reti peggiore rispetto alla Croazia seconda, la giovane nazionale non ha rialzato la testa e ha mancato il pass per i prossimi mondiali Under 20 che si disputeranno la prossima estate tra Azerbaijan e Uzbekistan. La Danimarca, invece, aveva perso nella fase a gironi contro le più quotate Spagna e Germania mentre si era imposta nell'ultimo incontro contro la padrona di casa Galles. Tra i due friulani convocati dal commissario tecnico Alberto Bollini, Mattia Marello e Cristiano De Paoli, è sceso in campo solo Mattia, come in tutti gli altri match disputati, partendo titolare come contro l'Ucraina nel ruolo di terzino sinistro. Il laterale, che nella prossima stagione giocherà nell'Inter Under 23 in Serie C dopo un'ottima annata con la primavera dei nerazzurri, ha ben figurato anche ieri, facendo di tutto per servire ottimi palloni ai compagni e provando anche la gioia personale. Il match, giocato al Nantporth Stadium di Bangor, è iniziato con una fase di studio, comprensibile vista l'importanza della contesa. A metà della prima frazione ha provato a portare in vantaggio i suoi proprio Marello, prima con un calcio d'angolo battuto a rientrare per la testa di Rizzo che non è riuscito a a dare potenza e precisione al pallone e, due minuti più tardi, mettendosi in proprio, ha lasciato partire un tiro a giro dal limite dell'area deviato in angolo dal portiere avversario. Nella ripresa Pessina ha tenuto in piedi i suoi compagni con una gran respinta sul tiro di mancino ad incrociare di Legolas. Al 60' c'è stata una tripla occasione per i nostri connazionali che però non sono riusciti ad approfittare di un errore degli avversari al limite. Poco dopo Marello ha provato a replicare su corner l'ottima intesa con Rizzo che però, ancora, non ha inquadrato la porta. L'opportunità più importante della partita è arrivata ai supplementari: palo di Wiafe su cross dalla destra. Nella lotteria finale dei calci di rigore Marello ha segnato il proprio penalty ma è stato fatale l'errore di Elimoghale.

GIOVANE TALENTO Mattia Marello è sceso in campo

LA DELUSIONE CONTRO LA DANIMARCA NELLO SPAREGGIO GIOCATO IERI POMERIGGIO

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

RISATE IN CASTELLO

La star della comicità italiana Max Angioni sarà protagonista oggi, alle 21, a Udine con lo show "Anche meno - Round finale".

G Giovedì 9 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Il maestro udinese esporrà una serie di opere dedicate al tema di quest'anno
Già oggi i primi incontri, dedicati alle foreste vetuste e ai cambiamenti climatici

Il tempo di Celiberti al Tree Art Festival

FESTIVAL

Saranno le opere di Giorgio Celiberti ad aprire il racconto del Tempo, filo conduttore della settima edizione del TreeArt Festival, il festival che da oggi a domenica trasformerà Villa di Toppo Florio, a Buttrio, in un laboratorio dove arte, spettacolo dal vivo e divulgazione scientifica si incontrano per interrogarsi sul tema dell'edizione "Tempo: il ritmo della Terra" e sul ruolo degli alberi e delle foreste urbane nell'evoluzione delle città contemporanee.

Ideato e curato da Patrizia Minen, il festival è promosso dall'Associazione TreeArt presieduta dal docente ed ecologo forestale Fabio Salbitano, con il contributo della Regione, il sostegno di Fondazione Friuli e la collaborazione del Comune di Buttrio e dell'Ente Regionale Teatrale.

GIORGIO CELIBERTI L'artista, per l'occasione, donerà alla villa la stele in alluminio "Lettera aperta"

MOSTRA E SCULTURA

Celiberti sarà il protagonista della prima giornata, con l'inaugurazione, alle 18, di una sua mostra personale pensata appositamente per il Treeart, con la curatela di Carlo Stragapede. Allestita negli spazi interni della Villa, la mostra propone un percorso nel quale l'affresco diventa pelle della memoria, mentre cuori trafitti, farfalle, incisioni e segni arcaici restituiscono una poetica che affonda le radici nella storia dell'uomo e nella sua tensione verso l'eternità. Alla personale si aggiunge la monumentale stele in alluminio "Lettera aperta", che verrà presentata al pubblico domani pomeriggio, destinata a entrare stabilmente nel percorso di arte contemporanea del parco di Villa di Toppo Florio, che TreeArt sta costruendo anno dopo anno.

Già dal mattino sono previsti una serie di incontri di divulgazione scientifica, che riuniranno alcuni tra i più autorevoli studiosi italiani e internazionali. Ad aprire il programma Marco Marchetti, presidente della Fondazione AlberItalia, e Giorgio Alberti, dell'Università di Udine, con una riflessione dedicata al valore delle foreste vetuste e al loro ruolo negli equilibri ecologici. Seguirà l'intervento del dendrocronologo Paolo Cherubini, docente alla University of British Columbia di Vancouver, che mostrerà come gli alberi costituiscano autentici archivi della storia del pianeta, capaci di custodire la memoria dei cambiamenti climatici e ambientali.

INAUGURAZIONE

L'inaugurazione ufficiale del festival è fissata nel pomeriggio di venerdì: alle 17.30 la cerimonia inaugurale. Oltre ai rappresentanti istituzionali, attesa la presenza di Gabriella Greison, fisica, scrittrice e drammaturga, tra le più apprezzate divulgatrici scientifiche italiane, che sabato sera porterà in scena, al festival, il suo spettacolo "La lunghezza d'onda della felicità". Sarà il momento che aprirà ufficialmente le giornate di incontri, spettacoli, musica e arti visive dedicate a esplorare, attraverso linguaggi differenti, il rapporto tra l'uomo, il tempo e la natura. Tutto il programma su www.treeartfestival.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accademia Nico Pepe

Alla Safest ospiti da Ankara e Seoul

Sarà l'aria l'elemento dominante di Safest 2026 (Summer Academy Festival), festival internazionale delle scuole di teatro ideato e promosso dalla Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine, in programma dal 13 al 17 luglio, a conclusione del ciclo dedicato ai quattro elementi. Ricco il programma, con laboratori, masterclass, incontri e spettacoli aperti, ospiterà quest'anno docenti e studenti provenienti dalla Bilkent University di Ankara, dal Seoul Institute of the Arts, dalla Scuola del Teatro di Napoli e dalla Scuola di Teatro "Paolo Grassi" di Milano. Si parte, lunedì, alle 11.30, con la masterclass di teatrodanza condotta da Julie Anne Stanzak, storica componente del Pina Bausch Tanztheater Wuppertal affiancata da Hiro Soejima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZZURRA D'AGOSTINO L'autrice svela la genesi dello spettacolo

La poesia di San Francesco a Montagna Teatro Festival

TEATRO

Prosegue, il Montagna Teatro Festival, ideato e organizzato dal Teatro Verdi di Pordenone, in collaborazione con il Cai pordenonese e nazionale e con una serie di altri enti e istituzioni, con un appuntamento dedicato a San Francesco e alla poesia, a partecipazione gratuita.

Sabato alle 18, alla Malga Fossa di Sarone di Caneva, è in programma "Lu fossu", su soggetto e testo di Azzurra D'Agostino, di e con Michele Bandini.

La vita come fosso, solco, strada, tomba, è il filo che guida questo ritratto del patrono d'Italia: terrigno, umano, poetico. Non un'agiografia celebrativa, reverente e patinata, ma un Francesco vivo, che parla in vernacolo umbro, dialoga col lupo e con la morte, sceglie la povertà radicale. Padre della poesia italiana, torna dopo 800 anni a interrogare il nostro tempo con leggerezza e ironia, chiedendoci quale solco vogliamo tracciare nella nostra esistenza. Con il patrocinio del Comune di Caneva e della Magnifica Comunità di Montagna Dolomiti friulane Cavallo e Cansiglio. In collaborazione con Pro Loco Stevenà APS e "Cortivo Pancotto".

«È successo che un giorno, - spiega Azzurra D'Agostino - mentre facevo altro, un angelo mi è venuto a visitare. Era un angelo che portava delle domande, che io non capivo, come per esempio cos'è che dura nella vita. Ho trascritto le sue parole e sapevo che c'era una persona, sulla terra, in grado di ripeterle a tutti. L'angelo parlava di San Francesco, questo mi era chiaro. Allora ho mandato quelle parole a quella persona (Michele Bandini) e lui mi dice, subito: "queste parole sono le mie". Non ci sentivamo da mesi, ma guarda un po': stava lavorando sul Cantico delle creature. E io pensavo al santo non come al santo, ma come al primo poeta italiano. E allora ci siamo detti che dovevamo seguire questa pista della poesia, quelle tracce fatte per sviare. In pochi giorni è nato questo spettacolo. Credo che sia uno dei testi più belli e forti e sorprendenti che ho accudito. E risuonano perfettamente nella voce di questa persona, anche lei è stata visitata dall' angelo.

Il Montagna Teatro Festival è inserito nelle attività di "Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027".

Partecipazione gratuita. Posti limitati, è raccomandata la prenotazione online o in Biglietteria (fino alle 18.00 del venerdì precedente lo spettacolo).

È consigliata la partecipazione con abbigliamento e calzature adatte all'attività all'aria aperta e portare con sé una coperta per godere dell'evento sedendosi a terra.

Il giorno di spettacolo eventuali biglietti residui saranno disponibili sul posto a partire da un'ora prima dell'inizio.

Al termine dello spettacolo sarà possibile cenare in loco con uno speciale menù con i prodotti della cucina tradizionale proposti dall' Agrichef Luca Pancotto (prenotazione al 353.4113992).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Graal, il viaggio sonoro di Zitello e Renzi

FESTIVAL

Quella del 12 luglio sarà una giornata all'insegna di un ritmo diverso per Folkest, grazie a due personaggi che hanno, in modo differente, fatto della ricerca della spiritualità il focus della loro vita e della loro arte. Mentre il sagrato della chiesa di San Giacomo, a Clauzetto, ospiterà "Graal - Un viaggio sonoro fra mito e visione", con Vincenzo Zitello e Fulvio Renzi (alle 20,45); il Castello di Udine (alle 21) accoglierà il talk di Gianluca Gotto tratto dal recente volume "Questione di Karma", rinviato dopo l'acquazzone del 1° luglio.

Da una parte, quindi, quattro passi alla volta del Balcone del Friuli per ascoltare Zitello, pioniere dell'arpa celtica in Italia e figura di riferimento a livello internazionale, che presenterà un excursus attraverso la sua musica, densa di ricerca e spiritualità.

Dall'altra lo spettacolo intenso e coinvolgente in cui Gianluca Gotto accompagna gli spettatori in una riflessione sul dolore, sul cambiamento, sul perdono e sulla possibilità di interrompere quei meccanismi invisibili che influenzano le nostre scelte e il nostro modo di vivere. Al termine dell'incontro è confermato anche il tradizionale momento dedicato al firmacopie, durante il quale sarà possibile incontrare l'autore e acquistare i suoi libri, incluso il più recente.

ARPISTA Vincenzo Zitello

DOMENICA FOLKEST RIPROPONE IL TALK DI GIANLUCA GOTTO IN CASTELLO A UDINE RINVIATO PER PIOGGIA IL 1° LUGLIO

Chi abbia acquistato i biglietti per il 1° luglio, avrà diritto agli stessi posti assegnati semplicemente presentandosi all'ingresso con il titolo d'ingresso già in proprio possesso.

Ricordiamo che Folkest è reso possibile dai numerosi partner che fanno crescere il Festival ogni anno, partner affidabili come il Ministero della Cultura, la Regione Friuli Venezia Giulia, la Fondazione Friuli, il Comune di Udine e in primis il Comune di San Daniele del Friuli, gli oltre venticinque fra comuni e le pro loco del Friuli Venezia Giulia, l'Unione Europea attraverso la piattaforma Upbeat, Acciòn Cultural Española, il Nuovo Imaie, la Banca 360, la Cantina Tavagnacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autori e vini

Nazzi nelle menti dei serial killer

Lignano si prepara ad accogliere uno degli autori italiani più apprezzati nel panorama della narrazione della cronaca contemporanea. Oggi, alle 18.30, al PalaPineta, alla rassegna "Incontri con l'autore e con il vino" – promossa dall'Associazione Lignano nel Terzo Millennio presieduta da Giorgio Ardito, e curata dallo scrittore Alberto Garlini, dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso e dall'enologo Michele Bonelli – sarà ospite Stefano Nazzi per raccontare il suo "Predatori. I serial killer che hanno segnato l'America" (Mondadori), in dialogo con Alberto Garlini. In questo suo ultimo libro, Nazzi conduce il lettore nel cuore della storia del fenomeno dei serial killer negli Stati Uniti, concentrandosi sul periodo tra gli anni Sessanta e Novanta, quando il fenomeno raggiunse dimensioni senza precedenti. Ripercorre quei decenni bui, portandoci nelle menti di alcuni dei più spaventosi serial killer americani raccontando non solo le vicende criminali più note, ma anche la nascita delle moderne tecniche investigative e del profiling criminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carboni e i Duran Duran infiammano Villa Manin

CONCERTI

Entra nel vivo il programma dei grandi concerti dell'estate in Friuli. Dopo i due mega happening di Vasco Rossi al Bluenergy Stadium di Udine, il 10 e 11 luglio Villa Manin di Passariano, a Codroipo, ospiterà due concerti che mettono a confronto la musica italiana d'autore di Luca Carboni con uno dei gruppi mondiali che ha venduto più dischi in assoluto (100 milioni), piazzandosi al 15° posto nella classifica di tutti i tempi: i Duran Duran.

CARBONI

Luca Carboni (Bologna, 12 ottobre 1962) è uno dei cantautori più rappresentativi della musica italiana dagli anni Ottanta a oggi. Dopo gli esordi con il gruppo Teobaldi Rock, debutta come solista nel 1984 con l'album ...Intanto Dustin Hoffmann non sbaglia un film, ma raggiunge la grande popolarità nel 1987 con l'album Luca Carboni, trainato dal successo di Silvia lo sai e Farfallina.

Negli anni Novanta consolida la propria fama con album di grande successo come Carboni (1992), che contiene due dei suoi brani più celebri, Mare mare e Ci vuole un fisico bestiale, diventati classici della canzone italiana.

Tra i suoi lavori più recenti figurano gli album Pop-Up (2015) e Sputnik (2018), che confermano la sua capacità di rinnovarsi pur restando fedele alla propria cifra artistica.

DURAN DURAN

I Duran Duran sono un gruppo britannico formatosi a Birmingham nel 1978, considerato uno dei principali protagonisti del movimento new romantic e della cosiddetta Second British Invasion, che riportò il pop inglese al successo internazionale negli anni Ottanta. La formazione classica comprende Simon Le Bon (voce), Nick Rhodes (tastiere), John Taylor (basso), Andy Taylor (chitarra) e Roger Taylor (batteria). Sono entrati nella Rock and Roll Hall of Fame nel 2022 e continuano a incidere nuovi album e a esibirsi in tournée internazionali, confermandosi una delle band pop più influenti e longeve della musica contemporanea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udin&Jazz

Rosenwinkel a palazzo Morpurgo per The Remedy Reunion Tour

Entra nel vivo la 36ª edizione di Udin&Jazz, curata da Euritmica. Il concerto di Kurt Rosenwinkel è in programma, alle 21.30, nella Corte di Palazzo Morpurgo. Considerato uno dei chitarristi più influenti degli ultimi decenni, Rosenwinkel porterà a Udine "The Remedy Reunion Tour", progetto che riunisce, per la prima volta, dopo quasi vent'anni, la formazione protagonista di The Remedy, il celebre album registrato dal vivo al Village Vanguard nel 2006 e pubblicato nel 2008, divenuto un punto di riferimento per il jazz contemporaneo. Sul palco con Mark Turner al sax, Aaron Goldberg alle tastiere, Joe Martin al contrabbasso ed Eric Harland alla batteria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

Giovedì 9 luglio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon onomastico ad **Agostino** di Spilimbergo da Mariangela.

FARMACIE

PORDENONE
COMUNALE, via Cappuccini, 11

PORCIA
COMUNALE, via Gabelli 4/A - Roraipiccolo

SACILE
VITTORIA, viale Matteotti 18

AVIANO
BENETTI, via Roma 32/A

AZZANO DECIMO
COMUNALE, via Rimembranze 51

SESTO AL REGHENA
RICERCA E AVANGUARDIA, via Friuli 19/D

SAN VITO AL T.
MAINARDIS, via Savorgnano 15

MANIAGO
FIORETTI, via Umberto I 39

SEQUALS
EMANUELE, via Giuseppe Ellero 14.

NUMERI UTILI

`Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

PORDENONE

CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«GENTE DI ROMA» di E.Scola con V.Mastraendrea, A.FoÃ : ore 21.00.

UDINE

GIARDINO LORIS FORTUNA
Via Liruti Tel. 0432 299545
«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel : ore 21.30.

CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 16.20.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 19.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 17.00 - 20.40.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 17.20 - 19.00.
«LE CITTA DI PIANURA» di F.Sossai : ore 19.00.
«SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier : ore 21.00.
«GENTE DI ROMA» di E.Scola con V.Mastraendrea, A.FoÃ : ore 19.20.
«LA INFILTRADA» di A.Echevarria : ore 16.40.
«GOOD LUCK, HAVE FUN, DON'T DIE» di G.Verbinski : ore 21.10.

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ELECTION DAY» di G.Amato : ore 16.00 - 19.05 - 21.35.
«BACKROOMS - EVERYTHING MUST GO EDITION» di K.Parsons : ore 16.00 - 20.50.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 16.05 - 18.20 - 22.10.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 16.05 - 19.20 - 22.35.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 16.20 - 17.30 - 18.40 - 19.50 - 21.00 - 21.40 - 22.15.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 16.35 - 18.55 - 21.20.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 16.40 - 20.45.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 16.45 - 19.10.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 17.00 - 19.40 - 21.30.
«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 17.15.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 19.00.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford : ore 20.15.
«JACKASS: BEST AND LAST» di J.Tremaine : ore 22.50.

MARTIGNACCO

CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 15.00 - 18.00 - 20.30.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«ELECTION DAY» di G.Amato : ore 15.30 - 18.30 - 20.30.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 15.30 - 18.30 - 21.00.
«BACKROOMS - EVERYTHING MUST GO EDITION» di K.Parsons : ore 18.00 - 20.45.

GEMONA DEL FR.

SOCIALE
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 18.15.
«NO GOOD MEN» di S.Sadat : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito
VISA EUROCARD MasterCard KEY CLIENT Diners Club International Maestro AMERICAN EXPRESS BankAmericard

Ranieri Da Mosto

Paola Barbini con i figli è affettuosamente vicina a Marco Andrea, Francesco e alle loro famiglie in questo dolorosissimo momento.

Dorsoduro, 9 luglio 2026

Tutto per la casa

Outlet del tappeto

I GRANDI AFFARI D'ESTATE DI

ATessile Ambiente

ATRappeti

SCONTI FINO AL 70%

SUGLI ARTICOLI PER LA CASA, I TAPPETI CLASSICI E MODERNI

FONTANAFREDDA
Viale Venezia 32

..IMoltoSalute

09 LUGLIO 2026
ANNO 7 - N°7
MOLTOSALUTE.IT

PATOLOGIE

I GUASTAFESTE DELL'ESTATE UNA GUIDA PER PROTEGGERSI

ARCOVIO e MONTEBELLI P. **VIII-IX e XI**

BENESSERE

5 PASSI IN ACQUA LA FORZA DALL'ENERGIA DEL MARE

ARDITO P. **XII-XIII**

IL FOCUS

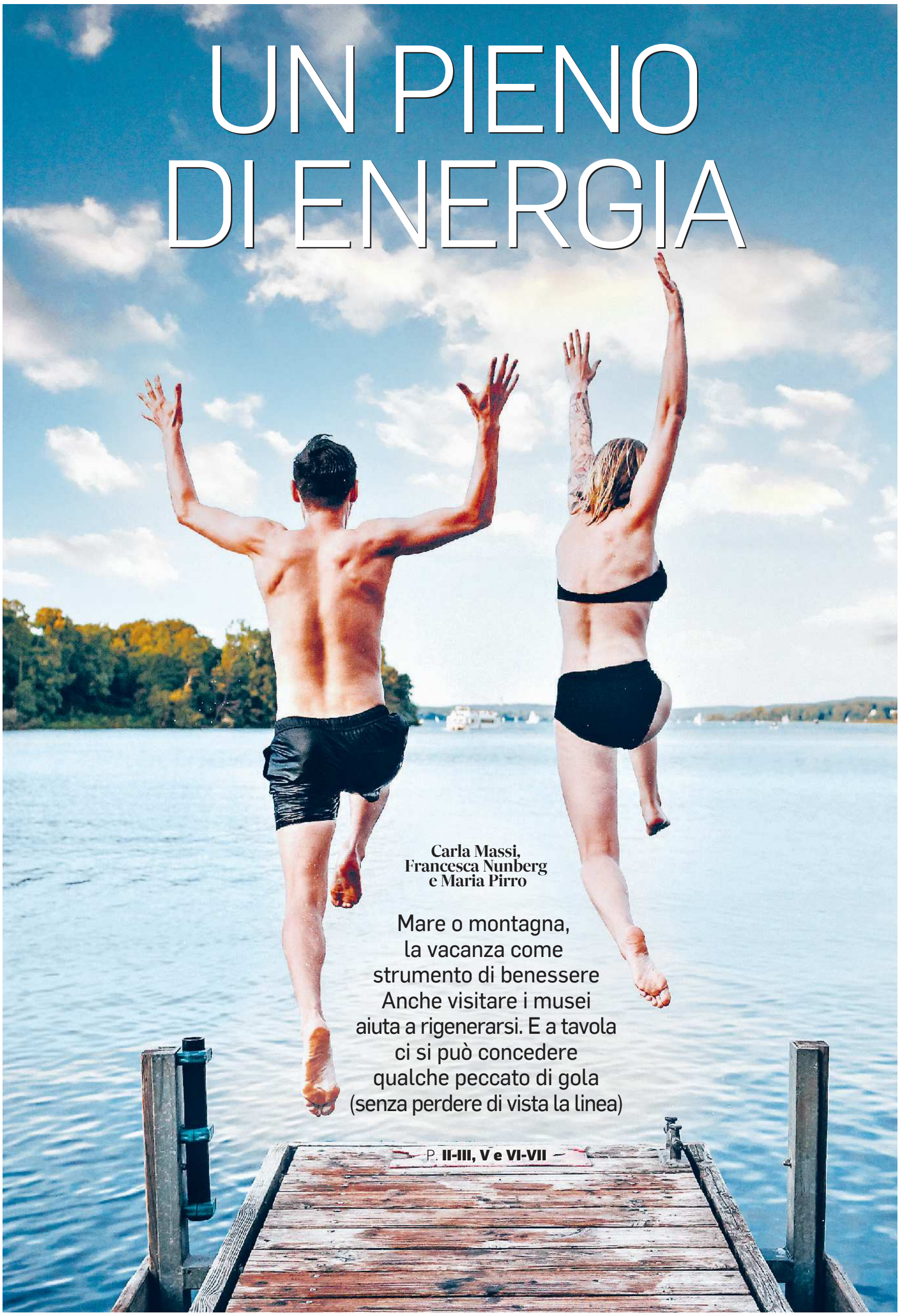
GAUDÍ E LA SUA RICETTA CONTRO IL DOLORE DELL'ARTRITE

NUNBERG P. **XV**

LA STORIA

LA MALATTIA RARA NON LI FERMA GRAZIE A CARLOS COREOGRAFO DEI VIP

MASSI P. **XXII**



UN PIENO DI ENERGIA

Carla Massi, Francesca Nunberg e Maria Pirro

Mare o montagna, la vacanza come strumento di benessere Anche visitare i musei aiuta a rigenerarsi. E a tavola ci si può concedere qualche peccato di gola (senza perdere di vista la linea)

P. **II-III, V e VI-VII**

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia Brindisi, Lecce, Taranto

CARLA MASSI

GIÙ IL CORTISOLO, SU LA DOPAMINA LA VACANZA STRUMENTO DI BENESSERE

La bella stagione non solo occasione per staccare dalla routine ma per rigenerarsi. Oggi si chiama "investimento neurochimico" Lontani da notifiche e scadenze, mente e corpo ritrovano equilibrio

Ora si chiama "investimento neurochimico". Andare in vacanza, per chi studia il cervello, è (o dovrebbe essere) un processo biologico attraverso cui il nostro sistema cerebrale riequilibra i neurotrasmettitori. Riducendo il cortisolo (ormone dello stress) e stimolando dopamina e serotonina (ormoni della felicità). Obiettivo: limitare il cosiddetto stress da vacanza, una sindrome caratterizzata dall'ansia del non riuscire a dimenticare il lavoro e dal voler riempire di impegni durante i giorni di riposo.

Una sindrome che si presenta, pur stando a riposo, con stanchezza, disturbi del sonno e dell'appetito, tristezza e mancanza di motivazione. Da qui, la necessità di promettere a noi stessi di non scivolare in questa condizione e di trasformare la vacanza in una vera ricarica.

D'altronde, le ferie, non sono più solo una pausa dalla routine, ma un autentico strumento di benessere. Che si tratti di viaggi, soggiorni al mare, in montagna o di viaggi in città, sempre più persone cercano esperienze capaci di rigenerare mente e corpo. Lontani da notifiche, scadenze e abitudini frenetiche, possiamo finalmente ascoltarci. L'importante è concedersi il tempo di osservare, esplorare senza fretta.

DOPO UN PERIODO DI PAUSA RILASSANTE VIENE RILEVATO UN AUMENTO DELLA FLESSIBILITÀ COGNITIVA

Rigenerarsi in vacanza significa tornare a casa non solo riposati, ma anche più consapevoli, positivi e centrati. E carichi di ricordi.

Lutz Jäncke, neuropsicologo e neuroscienziato cognitivo tedesco, professore emerito all'Università di Zurigo, ha esplorato la misura in cui le nostre esperienze di viaggio sono incorporate nei nostri ricordi, in che modo differiscono dalle altre memorie e come influenzano le persone.

«I bei ricordi di un viaggio possono aiutarci nella vita di tutti i giorni. Questa tecnica – sono le parole del professor Jäncke – viene impiegata anche nella psicoterapia per sconfiggere tristezza e depressione. A prescindere dall'età e dal contesto in cui cresciamo, la nostra memoria funziona sempre nello stesso modo: i ricordi si sviluppano dai dettagli personali che riaffiorano nel tempo».

Potrebbe bastare anche il solo pensiero di una partenza a regalarci benessere. Sapere che le vacanze stanno arrivando aumenta i livelli di dopamina nel cervello e ci dà una sensazione di piacere. Come conferma la scienza. È proprio questa, infatti, la conclusione di un riesame della letteratura scientifica sui benefici delle vacanze pubblicato sul portale *The Conversation*, curata da ricercatori dell'Università di Vigo, in Spagna, del Karolinska Institutet a Stoccolma.

LE INFORMAZIONI

La maggior parte degli studi concorda sul fatto che, da un punto di vista biologico, durante e subito dopo il periodo di pausa rilassante, viene rilevato un aumento della flessibilità cognitiva. Quell'abilità del cervello, cioè, di adattarsi rapidamente a nuove informazioni, cambiando prospettiva o strategia in base al contesto. Quel riuscire a passare da un'idea all'altra come per risolvere problemi imprevisti. Una sorta di mutazione, fisica e psichica, dovuta essenzialmente alla riduzione dello stress. È stato anche scoperto che lo stress cronico è persino in grado di modificare il numero di recettori della dopamina, sviluppando comportamenti depressivi. Pertanto, una vacanza che ci liberi dallo stress aiuterà a riequilibrare il sistema do-

paminergico. Le migliori vacanze, dunque, secondo l'analisi delle università in Spagna e in Svezia, sono quelle in cui godiamo di nuove esperienze e ricompense.

Che sia una vacanza stanziale o di continui spostamenti il regista è, quindi, il cervello. O meglio, la nostra lucidità nell'organizzare la pausa, nella scelta e nel disegnare le giornate. «Perché la salute del cervello è connessa alla salute nella sua accezione più ampia: proprio per questo deve es-

IL NEUROLOGO PADOVANI: «ECCESSI ALIMENTARI, ISOLAMENTO: I FATTORI DI RISCHIO NON VANNO SOTTOVALUTATI NEPPURE NEL RELAX»

sere difeso e sostenuto durante le vacanze – sono le parole di Alessandro Padovani, già presidente della Società Italiana di Neurologia e ordinario di Neurologia all'Università di Brescia – Anche nei momenti di relax, è fondamentale proteggere questo organo da fattori di rischio spesso sottovalutati, come stress, disidratazione, isolamento sociale o eccessi alimentari».

Seguendo il principio "One Brain, One Health", che collega salute neurologica, salute mentale, ambiente e società, la Società Italiana di Neurologia propone un vademecum di cinque raccomandazioni: idratazione e dieta neuroprotettiva a base di cibi antiossidanti e poco alcol, sonno regolare, attività fisica quotidiana, stimolazione cognitiva e relazioni sociali, gestione dello stress.

I MINUTI

Non va, inoltre, dimenticata quella "lotta" tra il desiderio di riposarsi e la voglia di non perdere neppure un minuto dormendo o annoiandosi. Capace di generare un vago, ma spesso persistente, senso di colpa. E proprio questo non ci aiuta a recuperare energie, piuttosto ce le toglie. Quindi, fermarsi e allontanare il senso di colpa guardando in un'altra direzione. Facile a dirsi visto che tutti sappiamo come il tempo in ferie sembra passare troppo rapidamente. Abbiamo appena iniziato a rilassarci ed è già ora di rifare i bagagli. Il fenomeno è tanto noto che gli scienziati lo hanno battezzato come il "Paradosso della vacanza".

"La percezione soggettiva dello scorrere del tempo è spesso in contrasto con la sua durata oggettiva ed è influenzata dalle caratteristiche dell'evento ricordato o vissuto – si legge in un focus sul rapporto cervello-tempo del riposo dell'Istituto di Fisiologia Clinica del Cnr – La società odierna impone ritmi incessanti: si va sempre di corsa, presi da mille impegni, senza mai fermarsi. Tutto questo, nel lungo termine, danneggia l'equilibrio omeostatico del corpo e tra i primi organi a subirne le conseguenze vi è il cervello. Il giusto riposo è un elemento essenziale della vita, un momento in cui il corpo "resetta" l'affaticamento e la stanchezza accumulata".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARE & MONTI

ARIA EFFETTO AEROSOL E L'ACQUA CHE CALMA

E per le ossa l'esposizione al sole consente all'organismo di sintetizzare la vitamina D

Inalare la sua aria favorisce la dilatazione delle vie respiratorie agendo come un vero aerosol naturale a base di cloruro di sodio, iodio, potassio, fosforo, magnesio, zolfo, bromo e cloro: aumentano l'ossigenazione del sangue e riducono o prevengono i processi infiammatori. Anche durante la stagione fredda è possibile approfittare degli effetti benefici dell'aria marina perché i sali minerali presenti nell'acqua rimangono e aiutano a liberare le vie respiratorie.

L'acqua, grazie alla sua composizione chimico-fisica e organica, ha proprietà antibatteriche e detergenti. È efficace nella cura di eczemi, dermatiti e psoriasi.

L'esposizione alla luce del sole permette al nostro organismo di sintetizzare la vitamina D, il micronutriente che fissa il calcio nelle ossa e abbassa in maniera significativa la pressione. "La vitamina D è, di fatto, la principale via attraverso cui il nostro corpo ottiene questo nutriente – informa il sito anti-bufale dell'Ordine nazionale dei medici – La dieta da sola copre solo una piccola parte del fabbisogno. L'International Osteoporosis Foundation raccomanda un'esposizione quotidiana di mani, viso e braccia per circa 10-15 minuti, sufficiente per la maggior parte delle persone nelle ore di luce non centrali".

Ecco il potere salvifico del mare, le basi della "Blue Mind Theory" sviluppata dal biologo marino americano Wallace J. Nichols scomparso un paio di anni fa. Nel suo libro *Blue Mind Mente e Acqua* (Macro Edizioni) descrive lo stato di calma, pace e benessere che il cervello umano sperimenta quando ci si trova vicino, dentro o sotto l'acqua.

Un contatto che, secondo l'esperto, riduce lo stress e stimola la creatività. La vista del mare o di un lago, il suono delle onde, persino l'atto di nuotare, stimolano l'attivazione di diverse aree cerebrali legate alla felicità e al benessere. Studi scientifici hanno dimostrato che l'esposizione all'acqua può abbassare i livelli di cortisolo, l'ormone dello stress, e aumentare la produzione di endorfine e dopamina, sostanze chimiche che promuovono il buon umore.

«Lo stress e l'ansia cronici – è un commento di Wallace J. Nichols – causano o intensificano una serie di disturbi fisici e mentali, tra cui depressione, ulcere, colite, malattie cardiache e altro ancora. Essere sull'acqua, nell'acqua e vicino all'acqua può essere uno dei modi più economici per ridurre lo stress e l'ansia. Blue Mind, uno stato leggermente meditativo caratterizzato da calma, serenità, unità e un senso di felicità generale e soddisfazione per la vita nel momento presente».

C. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOSCO SALVA-CUORE L'ALTA QUOTA PIÙ SECCA

Sui globuli rossi si registra un effetto positivo fino a 180 giorni dal rientro

È diventata una disciplina scientifica che favorisce il benessere psicofisico attraverso immersioni guidate nella natura. Passeggiate guidate ed esercizi sensoriali che riducono lo stress, rafforzano il sistema immunitario, migliorano il respiro, rafforzano la salute cardiovascolare, potenziano le capacità cognitive.

Ecco la Terapia Forestale, pratica medica e preventiva basata su immersioni guidate negli ambienti boschivi. Un progetto nato dalla collaborazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche con il Club Alpino Italiano.

I benefici fisiologici, neurologici e psicologici sono misurabili. I composti organici volatili emessi dalle piante (in particolare conifere come abeti e pini), uniti all'immersione nell'ambiente naturale, agiscono positivamente sull'organismo umano. Le attività si svolgono in percorsi senza sforzo fisico significativo, adatti a un'ampia fascia di utenti e spesso condotte o supervisionate da personale sanitario formato (psicologi e psicoterapeuti). La montagna oggi è anche questo, quasi una terapia. Dallo studio AMAS (Austrian Moderate Altitude Study) effettuato dall'Università di Innsbruck risulta che vi sono alcuni benefici dati da un soggiorno in montagna, ad altitudini moderate tra i 1.400 e i 2.000 metri di quota. I ricercatori hanno sottoposto alcuni soggetti ad attività fisiche a tali altitudini e ne hanno elaborato i risultati sulla base di oltre 200 parametri. Le conclusioni sono interessanti, soprattutto per quanto riguarda il quadro ematico, l'ossigenazione dei tessuti, il tasso glicemico e il colesterolo, la pressione arteriosa e la frequenza cardiaca, ma anche il benessere mentale. L'effetto positivo sui globuli rossi può durare fino a 180 giorni dal rientro.

Da non sottovalutare le temperature. Sono sicuramente risalite anche ad alta quota ma sono sicuramente più tollerabili, soprattutto durante la notte. A differenza delle basse quote la montagna presenta poca umidità e temperature che agevolano la termoregolazione corporea e prevengono gli sbalzi di pressione.

«In generale, in un tempo in cui il riscaldamento globale crea disagi di temperatura sulle basse quote, come stiamo vedendo in questi giorni – spiega Vittore Verratti, docente di Scienze dell'esercizio fisico e dello sport all'Università D'Annunzio di Chieti – in montagna il problema è ridotto, si avverte di meno. Poi c'è l'aspetto legato alla serenità della vita in montagna. È un valore aggiunto, soprattutto per coloro i quali vivono nelle grandi città».

C. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

• FRESCHEZZA PER LA PELLE
• LUCE NUOVA PER I CAPELLI

TOSCANA

ACQUA DI BOLGHERI

Bio-Acque Profumate Idratanti

CORPO E CAPELLI

ORGANIC SCENTED WATERS
BODY AND HAIR

SENZA ALCOL
ALCOHOL-FREE

SCOPRI TUTTE LE FRAGRANZE

SOLO NELLE MIGLIORI FARMACIE, ERBORISTERIE E BIO-PROFUMERIE

MADE IN ITALY WITH JOY - ACQUADIBOLGHERI.IT

IN FORMA

LA GUIDA PRATICA

La ricercatrice Giuseppina Costabile, dell'Università Federico II di Napoli: «Il gelato non è nemico della linea, l'aperitivo uno o due volte a settimana»

MARIA PIRRO

Il piacere è servito, non dobbiamo rinunciarvi. Parola di Giuseppina Costabile, ricercatrice di Scienze dell'alimentazione e delle tecniche dietetiche applicate all'Università Federico II di Napoli, che spiega come non ingrassare in estate, pur concedendoci piccole trasgressioni.

Cominciamo dalle bibite.
«Con il caldo beviamo di più, ma non sempre acqua. Le bibite gassate e in generale quelle confezionate possono contenere quantità di zuccheri aggiunti tutt'altro che trascurabili, pari a circa 6-8 cucchiaini, quanto quelli che dovremmo assumere nel corso di tutta la giornata: calorie spesso accumulate senza accorgercene».

Meglio quelle "senza zucchero"?
«Sì, sono da preferire alle altre perché contengono poche o nessuna caloria e aiutano a ridurre il consumo di zuccheri. Ma è meglio non abusarne: bere spesso bevande dal sapore molto dolce, anche se senza zucchero, ci abitua a cercare sempre quel gusto. L'acqua resta la scelta migliore per dissetarsi, magari resa più gustosa con fettine di limone, foglie di menta o qualche pezzo di frutta fresca».

Veniamo agli alcolici.
«Spesso sottovalutiamo il loro contributo energetico: soprattutto i cocktail contengono sciroppi, succhi e zuccheri aggiunti».

Insomma, dobbiamo rinunciare all'aperitivo?
«Se scegliamo di bere, un calice di vino è in genere meno calorico di molti cocktail. Ma, più che la singola consumazione, è l'abitudine quotidiana a fare la differenza».

Quante volte possiamo concedercelo?
«Una o due a settimana, purché non diventi un rito quotidiano, magari accompagnando il bicchiere con snack più salutari: qualche oliva, delle verdure crude, un po' di frutta secca. Perché il problema spesso non è il drink in sé, quanto quello che c'è intorno: patatine, salatini, pizzette e stuzzichini che possono trasformare il nostro aperitivo in una cena anticipata».

Granita sì o no?
«In sostanza, è composta da acqua e zucchero: ottima per una pausa fresca, meno indicata come bevanda dissetante abituale».

Cosa "scambiamo" con il gelato?
«Innanzitutto, non è un nemico della linea. Una o due sere possiamo gustarlo senza temere di prendere peso, ricordandoci che il ghiacciolo è naturalmente più leggero e i gelati alle creme sono più ricchi perché preparati con latte, panna e altri ingredienti. E poi...».

E poi, cosa?
«Dobbiamo fare attenzione agli "extra" come panna, topping, biscotti e cialde. Una buona alternativa può essere lo yogurt greco con frutta fresca di stagione».

L'anguria è troppo zuccherina?
«In realtà, come tutta la frutta, contiene zuccheri naturali, ma è anche ricchissima di acqua, e apporta vitamine, sali minerali e composti antiossidanti. Una bella fetta può essere uno spuntino rinfrescante, migliore di tante alternative industriali».

Altri spuntini light, ma non troppo?
«Una fetta di pane integrale con pomodoro e un filo d'olio extravergine d'oliva oppure con ricotta, una piccola manciata di frutta secca o un altro frutto di stagione».

Siamo arrivati alla cena.
«Ok al ristorante, purché non diventi l'occasione per concederci tutto insieme. Dobbiamo evitare tutte le portate e, magari, sederci a tavola non troppo affamati, sgranocchiando prima finocchi, cetrioli, carote e altri ortaggi, ricchi di fibre e che aumentano il senso di sazietà. Ma ordinare aperitivo, antipasto, primo, secondo e dolce resta più una questione di entusiasmo, che di reale appetito. Scegliere ciò che desideriamo davvero e mangiare con calma è quasi sempre la strategia migliore».

«L'ANGURIA FONTE DI ACQUA E VITAMINE LA PIZZA È UN PASTO COMPLETO EVITARE DI ACCOMPAGNARLA CON FRITTI E DOLCI»

Gli abbinamenti giusti?
«Un piatto di pasta e un contorno con verdure crude o grigliate ma non molto condite, o un secondo, meglio se di pesce, sempre accompagnato dalle verdure».

Possiamo mangiare anche la pizza?
«Sì, certo. L'importante è considerarla un pasto completo, evitando di abbinarla a fritti, antipasti o dolci. Meglio scegliere pizze semplici come la Marinara, la Margherita o l'Ortolana, piuttosto che quelle molto ricche di formaggi, salumi e altri condimenti».

Saltare i pasti il giorno dopo ci aiuta a sentirci meno in colpa...
«Dopo un pranzo o una cena più abbondanti non serve digiunare; piuttosto, conviene tornare subito alle sane abitudini: bere adeguatamente, consumare più verdura e, soprattutto, mantenersi attivi, camminando almeno 30 minuti al giorno, nuotando al mare o in piscina, evitando di starsene a lungo sdraiati al sole, andando in bicicletta nelle ore più fresche della giornata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

SÌ

LA GRANITA PER UNA PAUSA DAL CALDO

Composta soprattutto da acqua e zucchero, può rivelarsi un'alleata contro il caldo senza perdere di vista, però, l'apporto di zuccheri. Non va considerata quindi come una semplice bevanda dissetante.

NO

ATTENZIONE ALLE CALORIE DEGLI ALCOLICI

I cocktail spesso contengono sciroppi e succhi con zuccheri aggiunti. Un bicchiere di vino è meno calorico. Attenzione quindi alle quantità, non è la singola consumazione il problema.

Sotto, Giuseppina Costabile, ricercatrice in Scienze dell'alimentazione e delle tecniche dietetiche applicate dell'Università Federico II di Napoli

UN SALTO AL MUSEO PALESTRA DI BUON UMORE

FRANCESCA NUNBERG

Uno studio dell'University College London rileva come passeggiare tra i capolavori sia un alleato biologico in grado di frenare l'invecchiamento. E una ricerca dell'Università Bicocca spiega: seguire un percorso di mindfulness nelle sale espositive riduce l'ansia e lo stress del 25%. A Torino il medico prescrive visite alla Reggia di Venaria

Si può seguire il consiglio del cantautore Caparezza: "Con le mani sporche fai le macchie nere... E disegna smorfie sulle facce serie". Oppure farsi ispirare da Picasso quando dice che "l'arte lava via dalla nostra anima la polvere della vita quotidiana". E approfittare finalmente dell'estate per visitare quel parco di sculture sempre vagheggiato, per mettere in programma concerti, balletti, letture, biennali, mostre o qualsiasi altro evento solletichi la nostra curiosità.

Fare un carico di arte e cultura giova non solo al benessere mentale, ma a tutto l'organismo. Stiamo meglio perché la fruizione artistica riduce i livelli di cortisolo (l'ormone dello stress) e fa aumentare la serotonina, migliorando l'umore. Per il nostro cervello, poi, l'arte è un allenamento che rafforza la connettività tra le regioni cerebrali e fa persino aumentare il volume della materia grigia.

Se avevamo bisogno di una ragione in più per varcare la soglia di un museo, da Londra ne arriva una sorprendente. Uno studio pubblicato sulla rivista *Innovation in Aging* e firmato da un gruppo di studiosi dell'University College London (UCL) dimostra che l'impegno culturale non è solo un piacevole passatempo, ma un vero alleato biologico in grado di frenare l'invecchiamento.

I benefici sono paragonabili a quelli di un gesto ben più radicale: smettere di fumare. La ricerca ha preso in esame 3.556 adulti britannici, rivelando che chi partecipa ad attività artistiche e culturali almeno una volta alla settimana invecchia il 4% più lentamente rispetto a chi si dedica all'arte meno di tre volte l'anno. Queste persone risultano biologicamente più giovani di circa un anno e i risultati sono particolarmente marcati negli over 40.

Già nel 2019 l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), ha raccolto tremila studi internazionali che hanno dimostrato "il ruolo determinante delle arti per quanto riguarda la prevenzione delle malattie, la promozione della salute e la gestione delle patologie". Quel rapporto è stato curato da Daisy Fancourt, direttrice del Collaborating Centre on Arts and Health dell'Oms, psicobiologa ed epidemiologa, che adesso ha appena pubblicato il suo nuovo libro *Art Cure: The science of how the arts transform our health*. La studiosa spiega come la musica possa potenziare la

A

MUSICA E DANZA AIUTANO IL RECUPERO

neuroplasticità dei bambini, la danza aiutare il recupero dei pazienti con lesioni cerebrali e la scrittura espressiva attenuare stress e dolore.

E se questo è vero per chi sta male, ne dovrebbe fare tesoro soprattutto chi sta bene. L'arte e la cultura sono un'efficace cassetta degli attrezzi di benessere e prevenzione, sia in caso di partecipazione attiva (dipingere, cantare, scrivere) sia passiva (visitare musei, ascoltare musica). L'anno scorso l'Università degli Studi Milano Bicocca ha presentato una ricerca all'interno del progetto Asba (Anxiety, Stress, Brain-friendly museum, Approach) che dimostra come seguire un percorso di mindfulness all'interno di un museo riduca l'ansia e lo stress del 25%, mentre con l'arteterapia, o partecipando a una visita guidata, il calo è del 20% circa. Se passeggiare tra capolavori d'arte è già di per sé un'esperienza emotivamente coinvolgente, oggi i musei possono fare di più e diventare un luogo di cura contro l'ansia e lo stress.

B

UNA CASSETTA DEGLI ATTREZZI PER LA PREVENZIONE

A Torino, grazie al progetto sperimentale "Museo Benessere", il medico prescrive ai pazienti in stati depressivi e di fragilità

L'ALLENAMENTO RAFFORZA LA CONNETTIVITÀ TRA REGIONI CEREBRALI E TUTTO L'ORGANISMO NE BENEFICIA

LO SVILUPPO COGNITIVO

Il senso della bellezza colpisce tutti: sensibili anche i neonati

Il senso della bellezza non appartiene solo agli adulti, ma emerge già nei primi mesi di vita per poi affinarsi con il passare del tempo, man mano che si sviluppano le funzioni cognitive. Lo dimostra lo studio pubblicato su Proceedings of the Royal Society B dai ricercatori dell'Università di Grenoble-Alpes in Francia. Più ricerche avevano dimostrato in precedenza che i bambini molto piccoli, persino i neonati, possono mostrare preferenze visive per forme curve e simmetriche, colori o volti che sono più apprezzati anche dagli adulti. I ricercatori coordinati da David Méary hanno cercato di capire cosa fa sì che neonati e adulti condividano simili preferenze. Si sono concentrati sulla percezione della bellezza, intesa come uno stato mentale di benessere. Sono state mostrate per pochi secondi alcune coppie di immagini composte da punti su uno schermo. Si è così scoperto che neonati e adulti tendevano a guardare le stesse immagini per un tempo maggiore, probabilmente perché ne erano attratti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN OSSERVATORIO SUI TERRITORI

L'ARTE COME MEDICINA CONTRO ISOLAMENTO E STATI DEPRESSIVI

Annalisa Cicerchia, responsabile scientifica dell'indagine Ccw: «Ogni anno a migliaia di persone vengono consigliate attività culturali in aggiunta o in alternativa ai farmaci». Il 75% per il benessere mentale

Le idee sono centinaia: dal coro di mamme per affrontare insieme la depressione post-partum, allo "Sciroppo di teatro" (non è una medicina ma un modo per fare interagire i bambini dopo il lockdown), dalle passeggiate narrative ai musei Alzheimer friendly.

Ma l'idea più geniale è stata quella di contarle tutte. Si intitola "La prescrizione sociale di arte e cultura in Italia" la prima indagine nazionale in questo campo, promossa dal Cultural Welfare Center (Ccw) per la Fondazione Compagnia di San Paolo. In pratica un censimento, condotto nell'estate 2025, che ha individuato 1.300 soggetti attivi, di cui 918 hanno risposto al questionario.

«Ogni anno a migliaia di persone vengono prescritte o consigliate attività artistiche e culturali, da parte di medici, psicologi o assistenti sociali, in aggiunta o in alternativa a un trattamento farmacologico», spiega Annalisa Cicerchia, economista della cultura, vicepresidente Ccw e responsabile scientifica dell'indagine.

L'ISOLAMENTO

«Non ci aspettavamo di trovare quasi mille organizzazioni, è stata una sorpresa. Di queste il 70% sono Ups, Unità di prescrizione sociale. E per studiare questo fenomeno è stato attivato presso l'Istituto Superiore di Sanità un gruppo di lavoro, di cui faccio parte, che ha coinvolto anche il ministero della Cultura – aggiunge l'economista – La situazione è disomogenea tra Nord, Centro e Sud, anche se qualche segnale interessante comincia ad arrivare, ad esempio dalla Puglia, di attività rivolte alle categorie più colpite dall'isolamento sociale».

Ma cosa dicono i numeri? I linguaggi e le pratiche artistiche sono quasi tutti coperti: lettura ad alta voce (42%), attività nei musei (35%), passeggiate culturali e narrative (32%), teatro (29%), arti visive (27%), narrazione e scrittura (23%). La popolazione coinvolta è prevalentemente adulta (82%) e anziana (49%), ma è rilevante anche la fascia 0-11 anni (47%).

Tra i target in crescita emergono i giovani Neet (non studiano e non lavorano) perché la prescrizione culturale non è percepita come terapia. La modalità prevalente è il lavoro di gruppo (54%). Gli obiettivi riguardano per il 75% il benessere mentale e le capacità relazionali, seguiti dall'inclusione sociale (68%) e dal miglioramento della salute fisica (40%).

LE BIBLIOTECHE

Quanto agli spazi dove si svolgono queste attività, al primo posto figurano i musei (37%), seguiti da biblioteche (36%), ambienti naturali (33%), sedi del Terzo settore (33%). I contesti sanitari sono minoritari: ospedali 14%, Rsa 11%, centri di salute mentale 10%.

La struttura dei finanziamenti è ibrida: voucher o incentivi pubblici (30%), contributi di enti culturali (28%), volontariato (28%), donazioni o raccolta fondi (20%); il 19% delle Ups carica il costo sui partecipanti. Un dato positivo è che nel 97% dei casi chi inizia un percorso lo porta a termine, perché si appassiona, mentre negativo è il fatto che solo l'8% delle attività viene prescritto dai medici di base. Non per disinteresse, ma per sovraccarico di lavoro (gestiscono 1.500 pazienti a testa) e per mancanza di raccordo con le risorse del territorio. Spesso, poi, questi programmi non hanno seguito.

«La continuità è importante – riprende Annalisa Cicerchia, che sull'argomento ha appena pubblicato il saggio *Arte e cultura per stare bene. Idee per la progettazione*, Editrice Bibliografica – Andare una volta a teatro non ti rimette a posto, come neanche il farmaco più efficace se lo prendi una volta sola. Questi programmi, che non sono in alternativa ai medicinali, garantiscono anche una migliore aderenza alla terapia farmacologica. Per fortuna in Italia stiamo uscendo dalle buone pratiche isolate e c'è un insieme di attività che attende di essere legittimato, coordinato e sostenuto».

I PEDIATRI

In Italia ci sono 4.800 musei, pagati dalla comunità, spesso in Comuni piccolissimi: se tutti dedicassero due ore a settimana agli anziani sarebbe una svolta. «Ma pensiamo anche al teatro "prescritto" dai pediatri in Emilia-Romagna – ricorda l'esperta – ai programmi artistici dell'Università di Torino per donne con un vissuto di neoplasia, al lavoro con la demenza del Museo Etrusco di Villa Giulia a Roma». Già, pensiamoci.

Fr. Nu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO PER I BAMBINI LETTURE AD ALTA VOCE E SCRITTURA PER GLI ADULTI

I CONSIGLI

1 Tenere il cellulare spento o silenzioso, parlare a tono basso per mantenere un clima rilassante

2 Se si va al museo o in luoghi d'arte meglio vestiti che non limitino movimenti e respiro

3 Non sentirsi in obbligo di vedere tutto: soffermarsi su poche opere

4 Alla fine della visita prendersi una pausa per pensare come ci si sente e cosa ci ha colpito

5 Condividere l'esperienza riduce il senso di isolamento e aiuta le relazioni

una terapia anomala: visitare la Reggia di Venaria o il Castello di Rivoli. E una ricerca della University College of London rivela che la prescrizione dell'arte riduce del 37% l'accesso agli ambulatori e del 27% negli ospedali.

Il museo, insomma, come una sorta di palestra in grado di generare meraviglia e benessere. E proprio in materia di prescrizione dell'arte che cura, a febbraio è stato

C

SVEGLIARSI CON UNA CANZONE E FARSI ACCOMPAGNARE DA UN LIBRO

firmato un Protocollo d'intesa tra il ministero della Cultura e quello della Salute.

E se quest'estate non avete idea da dove cominciare, Daisy Fancourt nel suo libro fornisce 5 facili consigli. Primo: usare la musica e i libri per migliorare l'umore, quindi sostituire la sveglia mattutina con una canzone e prendersi il tempo per ascoltarla tutta e sostituire lo scrolling frenetico nel tragitto casa-lavoro con un libro da leggere. Secondo: scegliere un nuovo hobby, che si tratti di lavorare all'uncinetto o suonare l'ukulele, anche un'ora a settimana basta per sentirsi meglio. Terzo: visitare una mostra osservando realmente le opere d'arte (in media ci fermiamo 28 secondi, foto compresa). Quarto: utilizzare il ritmo per migliorare la routine degli esercizi fisici: una musica ritmata e gioiosa permette di correre o pedalare più velocemente. Quinto: lasciare galoppare la fantasia, entrare in modi immaginari aiuta il cervello a essere più flessibile davanti ai cambiamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLPO DI CALORE

NELLE ORE PIÙ CALDE TENERSI AL RIPARO

QUANDO SI VA IN SOFFERENZA RAFFREDDARE IL CORPO E SPOSTARSI ALL'OMBRA

Il grande classico tra i rischi dell'estate è anche il più sottovalutato. Quando l'organismo non riesce più a disperdere calore, si passa dal cosiddetto esaurimento da caldo, caratterizzato da sudorazione profusa, capogiri, nausea, mal di testa, al colpo di calore vero e proprio, condizione in cui la sudorazione si blocca e la temperatura del corpo comincia a salire rapidamente. E si tratta di una vera emergenza medica.

Anziani, bambini e persone con patologie cardiovascolari o renali sono i soggetti più esposti. La prevenzione passa per gesti semplici ma efficaci: evitare di esporsi al sole o di uscire di casa nelle ore centrali della giornata e se proprio necessario, cercare almeno di camminare all'ombra, protetti da un cappellino con visiera e occhiali da sole; indossare abiti ampi, leggeri e chiari; non sottovalutare mai i primi segnali d'allarme di malessere. In caso di sospetto colpo di calore, la priorità è raffreddare rapidamente il corpo, mettendo il malcapitato all'ombra e in un punto ventilato e bagnandolo con acqua fredda.

La disidratazione e le scottature solari non sono gli unici rischi legati all'esposizione al sole. Entrambe possono favorire l'insorgenza di altri disturbi dovuti al caldo, quali la cosiddetta sudamina o eruzione cutanea da calore, che si presenta sulla pelle come una miriade di bollicine o vescicoline rosse e pruriginose o brucianti e compare quando i dotti delle ghiandole sudoripare si ostruiscono, impedendo al sudore di raggiungere la superficie cutanea.

Anche i crampi da calore, dolorosi spasmi muscolari che si verificano quando si suda così tanto da perdere sali minerali e liquidi, possono diventare scomodi compagni di viaggio in queste giornate di caldo intenso, tanto più se ci si impegna in qualche attività sportiva all'aperto e non si reintegrano a sufficienza liquidi ed elettroliti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISIDRATAZIONE

ASSUMERE LIQUIDI ANCHE SENZA SETE

AUMENTARE IL CONSUMO DI FRUTTA E VERDURA (E RIDURRE IL SALE)

Strettamente correlata al colpo di calore è la disidratazione, che può insorgere rapidamente nelle giornate di gran caldo, ma anche a seguito di un lungo viaggio in treno, in auto o in aereo o durante una giornata di trekking per i sentieri di montagna. Il problema è che la sensazione di sete può manifestarsi quando il deficit di liquidi è già in atto da un pezzo. La regola da seguire è dunque quella di bere spesso piccole quantità di acqua (magari con aggiunta di un integratore idrosalino), senza aspettare di sentire lo stimolo della sete.

La quantità standard consigliata è intorno ai due litri al giorno, ma naturalmente può variare in base ad eventuali patologie croniche presenti (cardiopatici e persone con insufficienza renale devono stare attente a non sovraccaricarsi di liquidi) e al grado di attività fisica svolta (chi fa sport o attività all'aperto dovrà incrementare i liquidi assunti). Da limitare con il caldo caffè e bevande caffeinate (aumentano la diuresi, facilitano la disidratazione), mentre vanno bandite le bevande alcoliche.

Per capire se ci si sta idratando a sufficienza è sempre bene monitorare il colore delle urine: se tendono al giallo scuro è bene incrementare l'assunzione di liquidi. Tra le persone più a rischio quelle che soffrono di calcoli renali; con il caldo e la disidratazione i calcoli possono crescere e muoversi, dando luogo alle dolorosissime coliche. Oltre ad un'adeguata idratazione, sorseggiando spesso dell'acqua, è bene ridurre il sale e aumentare il consumo di frutta e verdura, che contribuisce a mantenere un buono stato di idratazione.

I migliori alimenti idranti sono il cetriolo, la lattuga (in particolare la varietà iceberg), il sedano, le zucchine e i pomodori. Tra la frutta, i campioni dell'idratazione sono fragole e cocomero, ottimi anche melone e pesche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTOSSICAZIONE

ATTENZIONE AI

ALIMENTAZIONE ACCURATA

È probabilmente il disturbo più frequente tra i vacanzieri. E non solo tra quelli che scelgono mete esotiche. Può essere causato da batteri, virus o parassiti presenti nell'acqua o nel cibo, soprattutto se non adeguatamente cotto, conservato o refrigerato. Per quanto riguarda la temperatura, la fascia di pericolo per la crescita incontrollata dei batteri sul cibo va dai 4 ai 60 gradi.

Questo disturbo è raramente pericoloso, ma può rovinare la vacanza per diversi giorni, soprattutto se si è in viaggio e ci si sposta di frequente.

SE CI SI SPOSTA ALL'ESTERO BOTTIGLIE SIGILLATE E OCCHIO AI CIBI CRUDI

Per prevenire la diarrea del viaggiatore, valgono le classiche raccomandazioni di bere solo acqua (o altre bevande) da bottiglie sigillate e di evitare il ghiaccio, che è spesso contaminato, gli alimenti crudi e la frutta già sbucciata, soprattutto nelle zone a rischio igienico-sanitario più elevato.

In caso di episodi acuti, la priorità assoluta è la reidratazione, con soluzioni reidratanti orali (in farmacia), da bere a piccoli sorsi frequenti, oltre ad una tazza (200-250 ml) dopo ogni scarica. Se però compare sangue, febbre alta, segni di disidratazione o vomito frequente bisogna sentire il medico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

testi a cura di MARIA RITA MONTEBELLI

Dagli arrossamenti al mal di testa fino alla nausea, ecco come mettersi al riparo dai possibili inconvenienti di un viaggio. Abituato a routine consolidate, l'organismo può essere colto di sorpresa: meglio prevenire

Sono le tre del pomeriggio e il termometro dello stabilimento sfiora i 35 gradi. Il costume nuovo di zecca si è asciugato in un attimo e la crema solare, quella giusta che rispetta la barriera corallina e non fa venire le rughe, è nella borsa da spiaggia di lei, insieme al libro comprato prima di partire per il mare.

Dopo due giorni di meritato riposo, qualcosa va storto: mal di testa insistente, stomaco sotto sopra dopo la cena di pesce, gamba con uno strano arrossamento doloroso comparso dopo la puntura di un insetto. Lui, invece, che detesta caldo e sabbia, ha optato per una vacanza tra i sentieri di montagna. Ma anche qui è necessario adottare regole di prudenza.

Superati i 2.000-2.500 metri, l'aria diventa più povera di ossigeno e il corpo riesce ad adattarsi a questa nuova condizione, ma con gradualità. A ricordarglielo saranno un mal di testa, nausea, stanchezza insolita e disturbi del sonno (respirazione periodica o di Cheyne-Stokes). È il cosiddetto "mal di montagna" che si previene evitando di raggiungere quote elevate troppo in fretta, idratandosi adeguatamente (da evitare assolutamente l'alcol) e facendo pasti leggeri.

ORIENTARSI

Gli antidolorifici da banco sono efficaci contro il mal di testa; l'acetazolamide è un farmaco utilizzato per facilitare l'acclimatamento e per trattare il mal di montagna perché, attraverso un complesso meccanismo, stimola il centro del respiro nel cervello, inducendo ad aumentare la frequenza e la profondità del respiro e quindi a ossigenarsi meglio.

SCOTTATURE SOLARI

PROTEZIONE ALTA, DOPOSOLE E IMPACCHI

Una scottatura solare è un'ustione da radiazioni causata dall'esposizione ai raggi UV (ultravioletti) del sole. Oltre al fastidio immediato, più o meno marcato (un'ustione solare severa può accompagnarsi a febbre, brividi e a comparsa di vesciche sulla pelle e può inoltre causare disidratazione e infezioni), le scottature contribuiscono all'invecchiamento precoce della pelle, alla comparsa di rughe e, cosa ancora più grave, nel lungo periodo aumentano il rischio di tumori della pelle.

Anche quando il cielo è nuvoloso, è bene adottare ogni giorno misure preventive, utilizzando una crema solare a protezione alta (SPF 30) o molto alta (SPF 50), a filtri minerali (o fisici, come biossido di titanio o ossido di zinco) o chimici. Un'operazione rapida ma da fare con attenzione, applicando la protezione solare in quantità corretta e in modo uniforme, senza dimenticare alcun punto del corpo. Le aree che più spesso vengono trascurate sono le orecchie, le palpebre, le labbra, il cuoio capelluto, il dorso dei piedi e le zone vicine ai bordi degli indumenti, come sotto le spalline del top.

Un eritema lieve si risolve di solito in 3-5 giorni, mentre una scottatura più importante può richiedere anche 1-2 settimane per guarire. Nei giorni successivi al danno, la pelle può iniziare a desquamarsi (ci si spella).

Naturalmente è consigliabile interrompere subito l'esposizione al sole ai primi segni di scottatura, applicare impacchi freschi o fare una doccia tiepida, applicare creme idratanti o doposole lenitivi. Bisogna inoltre ricordare di bere molta acqua per prevenire la disidratazione.

Se il dolore è molto intenso, si può assumere un anti-infiammatorio o un anti-dolorifico. È invece opportuno rivolgersi al medico se compaiono vesciche estese, febbre con brivido, nausea, forte mal di testa o giramenti di testa, dolore molto intenso e segni di infezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLERTARE IL MEDICO IN CASO DI DOLORE, FEBBRE ALTA E BRIVIDI

CONGESTIONE

NELLE ACQUE FREDDE IMMERGERSI CON CALMA

Sono molti i pericoli dell'acqua e di gravità assai diversa, arrivando fino all'annegamento e alla cosiddetta "congestione" (sincope da immersione), un grave malore legato ad uno shock da sbalzo termico che si verifica entrando velocemente (con il tuffo) in acque fredde, col corpo accaldato e magari impegnato nella digestione di un pasto. In questi casi può verificarsi un riflesso vagale con un rallentamento importante della frequenza cardiaca e un calo repentino della pressione, difficoltà respiratorie e possibili aritmie cardiache che possono portare anche a perdita di coscienza; condizioni che possono portare all'annegamento o alla morte improvvisi. Si tratta però di casi estremi.

Più di frequente, i bagni al mare, in piscina e al lago si limitano o a causare l'otite del nuotatore, che si previene asciugando bene le orecchie dopo il bagno, inclinando la testa da un lato e dall'altro per far uscire l'acqua, evitando che proliferino funghi e batteri. Se invece durante un bagno in mare si avverte un dolore bruciante sul corpo, potrebbe trattarsi dell'incontro con una medusa.

La parte va subito risciacquata con acqua di mare (mai acqua dolce), anche per rimuovere eventuali residui di tentacoli (non con le mani), poi va applicata acqua calda (40-45°) per una ventina di minuti. Anche se si è posato il piede su una tracina (il dolore è fortissimo), il rimedio più efficace è immergerlo in acqua calda (anche un'ora) per disattivare il veleno. In seguito, disinfettare.

Acqua calda anche in caso di punture da pesce scorpione, sempre più frequente anche nel Mediterraneo. In questo caso attenzione allo snorkeling vicino a scogli e rocce, usare sempre scarpette da scoglio. Se in tutti e tre i casi il dolore non migliora o compaiono alterazioni del respiro, gonfiore del viso o peggio della gola, recarsi subito in pronto soccorso: potrebbe trattarsi di una reazione allergica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCHIO ALLERGIA CON LE MEDUSE ASCIUGARSI LE ORECCHIE CONTRO LE OTITI

GUASTAFESTE

Altra insidia delle passeggiate in montagna sono le distorsioni alla caviglia, tipiche di chi non utilizza calzettoni lunghi e calzature poco adatte (è bene dotarsi di scarponcini da trekking con un buon grip della suola e protezione della caviglia).

Punture di insetti, in particolare di zecche, possono rappresentare un problema, sia nell'immediato, che per le malattie infettive che possono trasmettere. Basta insomma davvero poco perché la vacanza agognata da mesi, quella che nelle ultime settimane ci ha impegnato nel conto alla rovescia sul calendario, rischi di naufragare tra farmacie balneari o di montagna e telefonate al sostituto del medico di famiglia. E non è un'evenienza rara.

Il corpo, abituato a una routine scandita da ritmi familiari e abitudini consolidate, viene improvvisamente esposto a temperature record, a un'alimentazione diversa, a ritmi del sonno sballati per il fusi orario o facendo le ore piccole, a lunghe ore di viaggio in auto o in aereo, al bagno in acque bellissime ma ribollenti di meduse e al confronto impari, soprattutto la notte, con le zanzare e altri insetti sconosciuti a casa propria. L'organismo può essere colto di sorpresa e restarne spiazzato, finendo naturalmente col presentare il conto, magari neppure tanto salato ma sufficiente a rovinare i giorni di vacanza. Conoscere in anticipo i rischi di stagione più comuni e sapere come prevenirli o affrontarli quando si presentano, può fare la differenza tra una vacanza ricordata con un sorriso, da una da dimenticare prima possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUNTURE D'INSETTO

PROFILASSI E ZANZARIERE

Zanzare e zecche sono molto attive nei mesi caldi e, a seconda della destinazione di viaggio, oltre al disagio per la puntura stessa, questi insetti possono veicolare patologie serie, come malattia di Lyme, virus West Nile, dengue, malaria, virus Zika nelle aree endemiche. È bene dunque prevenire le punture, applicando, anche più volte al giorno, repellenti per insetti, contenenti DEET o la picardina (o icaridina); adottare un abbigliamento che copra gambe e braccia (si può completare l'opera applicando sui vestiti la permetrina), limitare l'uso di profumi e lozioni profumate (le fragranze attirano zanzare, api e altri insetti), dormire sotto una zanzariera.

Per alcune destinazioni, è consigliabile adottare la profilassi specifica, da concordare con il medico prima della partenza.

Per difendersi dalle zecche, in previsione di una passeggiata nel bosco o nell'erba alta, meglio indossare pantaloni lunghi infilati nei calzini e maniche lunghe, spruzzando repellenti con DEET o icaridina. Al ritorno controllare tutto il corpo (ginocchia, ascelle, inguine, dietro le orecchie e cuoio capelluto) e, se presente, estrarre la zecca con una pinzetta, tirando verso l'alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

USARE REPELLENTI E INDUMENTI COPRENTI (ANCHE ANTI-ZECCHE)

Più valore alle persone, più crescita per le imprese

Da **50 anni** offriamo soluzioni concrete per la **crescita** delle **aziende** e il **benessere** delle **persone**.

Ticket Restaurant®, Buono Acquisto, Welfare Aziendale ed Engagement: strumenti flessibili e digitali per migliorare la qualità della vita di chi lavora e favorire la produttività.

Edenred. Da sempre. Ovunque.

Scopri di più su **edenred.it**

OCCHIALI DA SOLE

VERO O FALSO?

L'oculista Francesco Calabrò: «Una protezione adeguata dai raggi UV fin da bambini porta notevoli vantaggi per la salute visiva a lungo termine»

VALENTINA ARCOVIO

1

I PICCOLI NE HANNO PIÙ BISOGNO DEGLI ADULTI

VERO Il cristallino dei bambini è estremamente trasparente e non riesce a filtrare i raggi UV come quello degli adulti, lasciando passare fino al 90% dei raggi UVA. Questo significa che i più piccoli hanno molte più probabilità di subire danni retinici invisibili che poi, a loro volta, si traducono in problemi visivi in età adulta.

3

MEGLIO EVITARE LE SOLUZIONI IN PLASTICA ECONOMICA

FALSO L'occhiale economico può andare bene purché sia acquistato nei canali ufficiali e riporti il marchio CE, garanzia di controlli rigorosi e test di sicurezza. Tuttavia, per i bambini è importante controllare che la montatura sia flessibile e priva di parti piccole che si possono staccare. Per il resto non ci sono controindicazioni.

5

PREVENGONO L'INVECCHIAMENTO OCULARE

VERO Il consumo visivo di luce solare diretta, senza filtri adatti, accelera l'invecchiamento dei tessuti oculari. Il filtro determina invece un minor stress visivo complessivo nel tempo, cioè rallenta l'invecchiamento cellulare e protegge i fotorecettori fin dall'infanzia, limitando i danni futuri.

7

SONO PERFETTI COME COPERTURA UNICA AL MARE

FALSO Va benissimo indossare gli occhiali da sole in spiaggia. Ma un solo paio di occhiali non può bastare a proteggere i bambini nelle ore di punta. Il consumo visivo esclusivo dietro lenti scure senza l'uso di un cappellino con visiera e della crema solare non è quindi raccomandabile. È necessario uno schermo completo.

9

DIFENDONO DA VENTO E POLVERE

VERO L'uso degli occhiali da sole significa anche creare una barriera fisica davanti alla cornea prima che agenti esterni possano colpirla. Questo determina una minore evaporazione del film lacrimale, cioè rallenta la disidratazione dell'occhio, limitando il rischio di congiuntiviti irritative o fastidiosi corpi estranei.

Non sono un mero accessorio da sfoggiare sotto l'ombrellone. Gli occhiali da sole sono un dispositivo fondamentale che non dovrebbe essere considerato una prerogativa esclusiva delle calde giornate estive. Indossarli in ogni stagione dell'anno è una consuetudine che sta prendendo piede, ma che sembra ancora dividere l'opinione pubblica tra chi li ritiene un vezzo estetico e chi una reale necessità clinica, specialmente per i più piccoli. «È un'ottima notizia che l'abitudine di proteggere gli occhi si stia diffondendo sia tra gli adulti che tra i bambini», commenta Francesco Calabrò, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Oculistica Azienda ospedaliera dei Colli Ospedale Monaldi Napoli. «Utilizzare gli occhiali da sole corretti fin dall'infanzia può avere notevoli vantaggi per la salute visiva a lungo termine», aggiunge. Anche negli adulti l'uso regolare di occhiali da sole di qualità è fondamentale. «Una protezione adeguata dai raggi UV - specifica Calabrò - aiuta infatti a limitare i danni causati dalla luce solare alle strutture oculari, riducendo il rischio di accelerare l'opacizzazione del cristallino, responsabile della cataratta. Particolare attenzione deve essere riservata alle persone affette da maculopatia, una malattia della retina che compromette la visione centrale. In questi pazienti, la protezione dalla luce intensa e dalle radiazioni UV può contribuire a ridurre lo stress ossidativo a carico della retina e rappresenta una misura utile, insieme alle terapie e ai controlli specialistici, per preservare la funzione visiva». Ma attenzione a fare le scelte giuste. È fondamentale, ad esempio, verificare sempre prima dell'acquisto degli occhiali da sole che ci sia la presenza delle certificazioni a norma di legge. Grande attenzione, inoltre, va data anche alla scelta del colore delle lenti, che può nascondere veri e propri «tranelli» visivi. La musica cambia se alla protezione dai raggi UV si aggiunge anche la polarizzazione delle lenti. «Potrebbe essere una buona strategia per azzerare i riflessi fastidiosi, come quelli sull'asfalto o sull'acqua, che alterano la visibilità complessiva e che si pensa siano responsabili di molti colpi di sonno alla guida», spiega Calabrò. Ma attenzione. Gli occhiali da sole non sono indicati nello stesso modo per tutti. «Infatti, lenti troppo scure in ambienti non idonei possono causare problemi in persone con specifiche patologie oculari o difficoltà di adattamento alla luce, peggiorandone l'orientamento», precisa lo specialista. Per cui, prima di fare gli esperti di stile, è bene informarsi se la tipologia di lente scelta può fare o meno al proprio caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

LE LENTI DAI COLORI FASHION PROTEGGONO COME QUELLE SCURE

FALSO Il colore della lente non indica necessariamente la capacità di schermare i raggi UV, ma influisce solo sulla luminosità. Lenti dai colori più fashion offrono spesso una protezione insufficiente in condizioni di luce intensa e alterano la percezione dei colori, a differenza delle lenti marroni, verdi o grigie.

4

FAVORISCONO IL RILASSAMENTO DEL VISO

VERO Indossare un buon paio di lenti, così come evitare di stringere continuamente gli occhi al sole, è un po' come togliere una tensione costante. Nei bambini, in particolare, l'uso del filtro giusto può aiutare a prevenire l'irritabilità e i mal di testa causati dal riverbero della luce durante le ore pomeridiane.

6

VANNO BENE ANCHE SE C'È QUALCHE GRAFFIO SUL VETRO

FALSO Una lente graffiata altera la diffusione della luce e costringe l'occhio a un continuo sforzo di messa a fuoco. Questo comporta un affaticamento visivo precoce e può causare mal di testa o visione sfocata. Quindi, se notiamo rigature evidenti, cambiarle serve a preservare il benessere visivo ed evitare stress accomodativi.

8

SI DEVONO INDOSSARE PURE QUANDO È NUVOLOSO

VERO I raggi ultravioletti riescono a superare la barriera delle nuvole fino all'80%, specialmente in estate. Questo significa che anche se il cielo è coperto si ha comunque un'esposizione invisibile ai raggi nocivi. Schermare gli occhi anche nelle giornate uggiose protegge la salute oculare a lungo termine.

10

NON SCADONO MAI VANNO BENE PER SEMPRE

FALSO I filtri protettivi UV presenti nelle lenti possono degradarsi nel tempo a causa dell'usura e dell'esposizione prolungata al calore (come quando vengono lasciati sul cruscotto dell'auto). Questo significa che un paio di occhiali vecchi di molti anni potrebbe non garantire più lo schermo totale originale, mettendo a rischio la retina.

5 PASSI IN ACQUA LA FORZA ARRIVA DAL MARE

Un nuovo sport può nascere quasi per caso. Vent'anni fa Thomas Wallyn, un allenatore di canottaggio di Dunkerque, sulla costa della Manica, cerca un metodo per rinforzare i muscoli e l'apparato cardiovascolare dei suoi atleti, senza rischiare traumi alle articolazioni. Li fa camminare in mare, con l'acqua al livello delle anche o del petto. L'idea piace e si diffonde, il nuovo sport viene battezzato longe côte, "segui la costa". A portarlo in Italia è la Federazione Italiana Escursionismo (Fie), radicata in Liguria. A organizzare i primi corsi di marcia acquatica è il Cnam di Alassio, i cui istruttori sono stati formati a Mandelieu-La Napoule, presso Cannes. Oggi i corsi di wave walking, "camminata tra le onde", sono disponibili in livello zen (rilassante), fun (dinamico) e power (ad alta intensità). La marcia acquatica è diversa dalla classica passeggiata sulla battigia, con i piedi in pochi centimetri d'acqua. Camminare dove il mare è profondo un metro o più costringe a fare i conti con la densità dell'acqua, che oppone una resistenza superiore a quella dell'aria. Questa difficoltà allena in modo più intenso i muscoli, rafforza il sistema respiratorio e quello cardiocircolatorio, fa diminuire la pressione. E aiuta chi la pratica a bruciare più calorie (da 300 a 500 ogni ora), aiutando a perdere peso. Rispetto alla marcia all'asciutto, quella in acqua è più delicata per ossa e articolazioni, e può essere praticata da chi soffre di artrite, osteoporosi o fibromialgia. Va bene anche per le donne incinte, o per chi si sta riprendendo da un infortunio o da un intervento chirurgico. Secondo il manuale della Fie, "la marcia acquatica sta al mare come lo sci di fondo alla montagna". Non è un gioco, ma "un vero sport che permette di sviluppare la resistenza, mantenere la condizione fisica, lavorare, bilanciare, tonificare e costruire tutto il corpo". Nella marcia acquatica ci si sposta con la forza delle

1

LA RESISTENZA DURANTE LA MARCIA FA BRUCIARE CALORIE

In camminata si procede immersi almeno per un metro, fino alle anche: la fatica allena tutti i muscoli e rafforza il sistema respiratorio e quello cardiocircolatorio Contribuisce a far diminuire la pressione, è un'attività adatta a chi soffre di artrite

STEFANO ARDITO

2

NON SI GALLEGGIA IL BUSTO VA INCLINATO IN AVANTI

gambe, senza galleggiare né nuotare. La posizione migliore, che conviene imparare da un istruttore, è con il busto inclinato in avanti. Le braccia contribuiscono all'equilibrio, e possono aiutare la progressione se si utilizzano una pagaia, una paletta o un guanto palmato. D'inverno serve una muta di neoprene, l'uso dei calzari è obbligatorio tutto l'anno per non farsi male con pietre, conchiglie od oggetti abbandonati sul fondo. Circoli sportivi e organizzazioni diverse dalla Fie propongono la marcia acquatica anche in piscina. Sotto la guida di un istruttore qualificato, si può rendere più faticoso l'esercizio tenendo dei pesi nelle mani, o fissandone alle caviglie. Un altro sistema usato per aumentare l'intensità è di alternare due minuti di normale camminata con 30 secondi di jogging. Sollevare le ginocchia a ogni passo aumenta il coinvolgimento dei muscoli delle gambe, del core, dei glutei e dei flessori dell'anca. Gli affondi fanno lavorare i quadricipiti, i glutei, i polpacci e i muscoli posteriori della coscia, ma non sono possibili se l'acqua è più alta della vita. La camminata laterale, spingendo sull'acqua con l'anca, rafforza i muscoli interni ed esterni della coscia. Uno studio scientifico sulla marcia acquatica, realizzato nel 2022 da ricercatori dell'Università di Clermont-Auvergne e di medici della Fédération Française de Randonnée Pédestre, l'equivalente transalpino della Fie ha coinvolto 40 adulti (33 donne e 7 uomini), tra i 52 e gli 83 anni, in una sessione invernale (febbraio) con acqua a 13°, e una estiva (settembre) con l'acqua a 18,5°. Per i ricercatori, che hanno seguito la reazione psicometrica e metabolica dei praticanti, "la marcia acquatica in ambiente naturale è un'attività che aiuta la salute, paragonabile da questo punto di vista ad attività terrestri come il nordic walking". "La pratica della stessa attività in piscina, anche se meno appagante come rapporto con l'ambiente, ha fornito risultati simili". L'acquawalking negli Usa e in Giappone, dov'è stato ideato, si svolge solo in piscina e offre al corpo gli stessi benefici della marcia acquatica (tranne, di solito, la socializzazione in un gruppo). Invece di spostarsi sul fondo, si utilizza un tapis roulant subacqueo simile a quelli usati per correre o camminare all'asciutto. Chi la propone ricorda che "l'acquawalking non fa bene al corpo e alla linea ma anche alla mente. È rilassante, rigenerante, piacevole e permette il contatto con l'acqua anche d'inverno quando si è costretti a rinunciare al mare". Qualche appassionato che se lo può permettere si è fatto installare una piccola piscina dedicata. Più semplice ed economico, invece, ricorrere alle piscine di circoli e associazioni sportive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

SI PRATICA PURE IN PISCINA SU UN TAPIS ROULANT

3

NECESSARI I CALZARI PER PROTEGGERE I PIEDI

5

RELAX E RIGENERAZIONE PER CORPO E MENTE

UNO DI FAMIGLIA

BOLLINO ROSSO COME DIFENDERE CANI E GATTI DALL'AFA ESTIVA

MARIA SERENA PATRIARCA

Lina Cardarelli, veterinaria: «Evitare l'asfalto, arriva a 50 gradi». Cibo umido contro la cistite

Estate, la stagione più desiderata, per l'arrivo delle tanto attese vacanze: ma per i nostri animali domestici, proprio come per noi, l'afa intensa può rappresentare un rischio per la salute, da non sottovalutare. Le temperature elevate e il solleone rendono più complicata la dispersione del calore corporeo, aumentando il pericolo di colpi di calore e disidratazione. Per questo è fondamentale adottare alcune semplici regole d'oro che aiutino gli animali a vivere questo periodo dell'anno in benessere e in sicurezza. Come spiega Lina Cardarelli, medico veterinario, «è bene che i proprietari proteggano i pet con un'attenzione particolare, in questi mesi. Per i cani sono consigliate uscite al parco nelle ore meno calde, la mattina presto e la sera tardi, evitando per quanto possibile di far camminare gli animali sull'asfalto, che raggiunge temperature anche di 50 gradi». Un terreno troppo caldo, infatti, può provocare dolorose ustioni ai cuscinetti plantari. Un semplice test consiste nell'appoggiare il dorso della mano sull'asfalto per alcuni secondi: se risulta troppo caldo per noi, lo sarà anche per il nostro fedele compagno peloso. «La regola fondamentale – continua la dottoressa – per i nostri compagni a quattro zampe è l'idratazione costante, con acqua fresca sempre a disposizione. Ci sono giochi in cui si può inserire frutta grattugiata, per poi offrirli al cane dopo averli tenuti in congelatore: a questi preparati si può aggiungere, versandola gradualmente, acqua di cottura di carote, zucchine e cicoria fresca».

IN VIAGGIO

«Se vi mettete in viaggio – sottolinea Cardarelli – è opportuno aerare bene l'auto prima di far entrare gli animali e se li portate con voi nel trasportino coprite il kennel con una stoffa di cotone bagnata: questo è importantissimo, soprattutto per i gatti». «E' raccomandato – prosegue l'esperta – aumentare la quota di cibo umido nella stagione estiva, per evitare che l'urina del pet si concentri troppo e predisponga la formazione di cristalli urinari e quindi la cistite. Per i gatti si possono usare gli stessi accorgimenti dei cani, ma in più consiglierei l'utilizzo di fontanelle (distributori automatici d'acqua, che la mantengono in movimento costante) con acqua sempre fresca. In generale, ma soprattutto se avete animali cardiopatici, se vi assentate dall'appartamento suggerisco di lasciare in funzione ventilatori o meglio, i condizionatori, purché non puntati direttamente sul pet». Ma come imparare a riconoscere i segnali di un colpo di calore? Nei cani potremmo notare respiro molto affannoso, salivazione abbondante, debolezza, difficoltà a camminare, vomito o perdita di coscienza.

Nei gatti i sintomi possono essere più discreti e includono respirazione accelerata, apatia, tremori e talvolta il collasso. In presenza di questi segnali è necessario spostare immediatamente l'animale in un luogo fresco, bagnarlo con acqua non ghiacciata e contattare tempestivamente il veterinario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCA GENERALI PRIVATE

CRESCERE È UN PERCORSO CONDIVISO.

Prende forma una nuova connessione
tra **PMI, mercato dei capitali e futuro**.

Le grandi trasformazioni nascono quando imprese e finanza lavorano a un progetto comune.
Con **PMI2CHANGE, Banca Generali e Intermonte** contribuiscono a costruire un ecosistema capace di **sostenere la crescita** delle aziende italiane e di aprire **nuove possibilità** attraverso il **mercato dei capitali**.

PMI2 CHANGE
Evolvere, insieme. BANCA GENERALI

SCOPRI DI PIÙ

Intermonte
VALORE ITALIA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per conoscere le condizioni e i rischi dei servizi e prodotti offerti da Banca Generali è necessario leggere attentamente la relativa documentazione precontrattuale e contrattuale, disponibile presso le Filiali e gli Uffici dei Consulenti Finanziari della Banca.

GAUDÍ
E LA SUA RICETTA CONTRO IL DOLORE

L'architetto decise di diventare vegetariano cercando di alleviare l'artrite che aveva fin da bambino
La reumatologa Donatella Fiore: «Anche oggi ai pazienti suggeriamo una dieta antinfiammatoria»

FRANCESCA NUNBERG

Da non credere che dietro l'opulenza della sua arte, quei colori magnifici, quelle forme sinuose, si celasse una persona schiva e sofferente. Antoni Gaudí y Cornet (1852-1926), l'architetto di Dio di cui tanto si è parlato per il completamento della Sagrada Familia a Barcellona, moriva un secolo fa, dopo una vita passata a combattere contro le malattie reumatologiche. L'artista catalano in giovane età soffriva di artrite, di febbri reumatiche, di brucellosi. Da grande, divenne anche vegetariano con la speranza di mitigare i suoi dolori. «E questo potrebbe aver apportato alcuni vantaggi», spiega Donatella Fiore, direttore dell'Unità Operativa Semplice Dipartimentale (UOSD) dell'ospedale Nuovo Regina Margherita di Roma. Erano gli anni in cui la malattia stava emergendo: nel 1859 il medico britannico Alfred Baring Garrod codificò l'artrite reumatoide, distinguendola dalla gotta, ma bisognerà aspettare il 1941 per veder nascere l'American College of Rheumatology che adotterà la terminologia odierna. Già a 6 anni Gaudí passava lunghi periodi a letto, non poteva giocare e gli dovevano fasciare i polsi per alleviare i dolori.

L'ARTISTA SCOMPARSO NEL 1926 HA TRASCORSO LUNGHI PERIODI A LETTO DAI 6 ANNI SENZA POTER NEPPURE GIOCARE

Oggi la situazione sarebbe diversa?
«Certamente, avrebbe un'infanzia come tutti gli altri bambini, soprattutto grazie alle cure attualmente disponibili per le artriti giovanili. Dei 5 milioni di pazienti in Italia, almeno 10-12mila sono bambini e adolescenti».

A che età ci si ammala?
«Anche molto presto, è una malattia autoimmune, ci sono casi in cui la diagnosi viene fatta a 18 mesi di vita. Il bambino ha dolori forti, le articolazioni si gonfiano, fanno male anche in assenza di traumi e il bambino non riesce a correre e giocare come ci si aspetta alla sua età».

Donatella Fiore, direttore dell'Uosd di reumatologia dell'ospedale Nuovo Regina Margherita di Roma

Si può imparare a gestire?
«I pazienti fin da piccoli devono fare i conti con una malattia cronica, devono sapere quando fermarsi e quando andare avanti. Può darsi che un giorno non se la sentano di uscire, ma in linea di massima possono fare una vita normale, sport compreso: nuoto, danza, andare in bicicletta. Alcuni suonano strumenti musicali, nonostante i problemi alle mani. Tutto questo è oggi possibile grazie alle moderne strategie terapeutiche».

Ben diversa la situazione rispetto al piccolo Gaudí con i polsi fasciati...
«L'artista sin da piccolo ha vissuto in una situazione di isolamento, che lo ha portato alla depressione. Un secolo fa, peraltro, era molto diffusa la gotta, un'infiammazione articolare causata da depositi di cristalli di acido urico, dovuta anche al consumo eccessivo di carne e per questo detta "malattia dei ricchi". Per abbassare i livelli di infiammazione bisognava smettere di mangiare carne rossa, e così ha fatto anche Gaudí. Questa scelta l'ha premiato, anche se la patologia era diversa».

L'architetto spagnolo Antoni Gaudí y Cornet

Mangiava foglie di lattuga intinte nel latte, un filo d'olio, un pugno di mandorle e una fettina di pane col miele. Oggi ha senso limitare il consumo di carne?
«Sì, anche oggi vengono date ai pazienti indicazioni alimentari che favoriscono una dieta antinfiammatoria limitando anche la quantità di zuccheri semplici, di carboidrati raffinati, grassi saturi, alcolici e superalcolici. Naturalmente tutto questo è una parte della strategia terapeutica che si avvale di numerosi farmaci che modulano il sistema immunitario e non solo considerando che le malattie reumatologiche sono più di 150».

Quindi cosa evitare?
«Va limitato il consumo di torte e dolci in generale, pane e pasta meglio se integrali, la carne rossa non più di una volta a settimana, poco alcol e zero bibite gassate. Naturalmente, frutta e verdura a volontà. L'importante è evitare il sovrappeso, che crea pesantezza alle articolazioni, in particolare delle gambe. E va mantenuto un equilibrio tra carboidrati e proteine, anche vegetali come quelle dei legumi».

Bisogna imparare ad accettare alti e bassi?
«Questo purtroppo sì, perché ci sono giorni in cui la situazione è sotto controllo, altri in cui anche alzarsi dal letto rappresenta una fatica insuperabile. Soprattutto la mattina, meglio non svegliarsi di corsa e scappar via, ma imparare a fare le cose con calma».

Gaudí si era addirittura ritirato dal mondo...
«A causa della sua probabile artrite idiopatica giovanile aveva dolori dappertutto e ha condotto una vita ascetica. Era diventato vegetariano e a volte addirittura digiunava, ai limiti dell'anoressia. E questo non fa bene perché nelle patologie reumatologiche articolazioni e intestino sono intimamente legati».

Ormai si tratta di una malattia acclarata e socialmente condivisa?
«Non abbastanza. Quando dico che sto lavorando per la transizione tra cure pediatriche e cure per gli adulti, molti continuano a stupirsi del fatto che questa non sia la "malattia dei nonni" come si pensava un tempo. E che anzi colpisca anche giovani e giovanissimi».

È visibile?
«Non sempre. A volte ci sono segni, come le mani con deformità evidenti, altre no; quindi il paziente fatica a spiegare la natura dei suoi dolori. Spesso è necessario prendere il cortisone che, assunto a lungo, è ricco di effetti collaterali. Comunque, no: il mondo non conosce e non comprende ancora abbastanza queste malattie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMOZIONARSI OGNI VOLTA.
ABBIAMO UN METODO.
Eccellenza audiologica e assistenza professionale illimitata:
su questo si fonda il nostro metodo,
un approccio unico che mette al centro le persone.
Da oltre 75 anni, in Italia e in 5 continenti.
Non è solo il tuo udito, per noi è la tua vita.
corporate.amplifon.com
amplifon
Il tuo udito.
La tua vita.

CELESTE OTTAVIANI

PRIMO SOCCORSO

GLI STUDENTI INSEGNANO COME SI SALVA UNA VITA

ORA I PICCOLI IMPARANO A STARE BENE DA GRANDI

Per assicurare un adulto sano bisogna cominciare la prevenzione durante infanzia e adolescenza. È nato il fumetto "Salute, Pinocchio! Il corpo in equilibrio". Negli istituti alberghieri si preparano piatti anti-diabete

Le grandi malattie croniche, obesità, diabete, ipertensione, patologie cardiovascolari, che si associano all'avanzare dell'età, non nascono da adulti. Le loro basi si formano nell'infanzia, con comportamenti, stili di vita, dieta e abitudini quotidiane. La prevenzione, però, è ancora pensata come un'attività da "grandi", fatta di controlli ed esami che arrivano quando qualche segnale si è già manifestato. Eppure, secondo le evidenze scientifiche, le basi di queste patologie si instaurano già dall'infanzia. Un bambino italiano su quattro tra i 3 e i 17 anni, per esempio, è oggi in eccesso di peso.

Inoltre, nella metà di questi bambini e nel 70-80% degli adolescenti la condizione persiste in età adulta. Lo stesso vale per le malattie cardio e cerebrovascolari, che hanno nell'aterosclerosi il loro denominatore comune, e le cui alterazioni vascolari iniziali possono essere presenti già nel primo decennio di vita.

Anche per il diabete di tipo 2, comunemente considerato una malattia dell'età adulta, l'infanzia è sempre più spesso il momento di inizio, con una frequenza di nuove diagnosi negli under 21 che si stima aumenti del 9% ogni due anni. A giocare un ruolo sempre più rilevante nella crescita di queste patologie è un'alimentazione sbilanciata verso cibi ultra-processati e sedentarietà legata a tablet, smartphone e videogiochi. L'educazione alla salute diventa dunque decisiva e in questa direzione si muovono già diverse iniziative.

LE ABITUDINI

L'Associazione Medici Diabetologi ha coinvolto diversi istituti alberghieri nello studio della dieta mediterranea e nella creazione di menù dedicati alla prevenzione delle malattie metaboliche, per portare la cultura della prevenzione tra i giovani e anche dentro le cucine del domani. I dati dell'Istituto Superiore di Sanità 2023 mostrano infatti abitudini ancora lontane dalle raccomandazioni con quasi il 40% dei bambini che non fa una colazione adeguata, il 25% che beve quotidianamente bevande zuccherate o gassate, e un consumo di frutta e verdura che a fatica raggiunge una porzione al giorno. Oltre a ciò, il 20% non fa regolare attività fisica e quasi il 50% trascorre più di due ore al giorno davanti a uno schermo.

LETTURE

Per questo è nato anche il fumetto *Salute, Pinocchio! Il corpo in equilibrio*, realizzato dal network PreSa (Prevenzione e Salute) e da Giunti Editore, con il supporto non condizionante di Novo Nordisk, al fine di avvicinare i giovani ai temi della prevenzione, dell'obesità e degli stili di vita sani. Abitudini che si costruiscono nell'infanzia e che, se trascurate, tendono a consolidarsi, provocando serie conseguenze sulla salute a breve e a lungo termine.

L'ipertensione riguarda, ad esempio, già circa il 4% dei bambini, e le alterazioni del profilo lipidico interessano il 15% di quelli tra i 6 e gli 11 anni e il 25% degli adolescenti.

UN BAMBINO SU 4 DAI 3 AI 17 ANNI È IN SOVRAPPESO IL 40% NON FA UNA COLAZIONE ADEGUATA

LA GUIDA

La Società Italiana di Pediatria, la Società Italiana dell'Ipertensione Arteriosa, la Società Italiana per lo Studio dell'Aterosclerosi e la Società Italiana di Prevenzione Cardiovascolare, associate nella Consulta Intersocietaria di Cardio Prevenzione Pediatrica e Adolescenziale (CIKAPPA), hanno quindi elaborato una guida per i pediatri che propone controlli annuali del peso e misurazione della pressione fin dai primi anni di vita, screening lipidico tra i 9 e gli 11 anni. Agire prima, quando le abitudini si formano e i danni sono ancora reversibili, resta l'unico modo per invertire la traiettoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A scuola di primo soccorso, per salvare una vita e trasmetterne l'importanza. Ma a salire in cattedra, questa volta, è il compagno di classe. L'iniziativa, che ha coinvolto oltre 21mila studenti dalle elementari alle superiori con l'insegnamento delle manovre salvavita, parte da Verona con il format educativo *Pillole di Primo Soccorso Peer to Peer*.

Un progetto di educazione alla pari, dunque, in cui le competenze vengono trasmesse tra compagni di scuola: la fase pilota ha coinvolto 5 istituti del territorio veronese, con 119 studenti che, da tutor, hanno formato 826 compagni più piccoli sull'utilizzo del defibrillatore, sulle manovre di primo soccorso e i comportamenti corretti da adottare nelle situazioni di emergenza. In tutto, con il peer to peer, sono stati coinvolti oltre ventimila studenti.

GLI ESPERTI

Una vera e propria filiera formativa tra adolescenti sulla rianimazione cardiopolmonare, promossa dall'Azienda ospedaliera universitaria di Verona e portata avanti con la collaborazione dell'Università degli Studi di Verona e il sostegno della Fondazione Famiglia Rana. «Mettere un ragazzo nelle condizioni di salvare la vita altrui – ha commentato Gian Luca Rana, ceo di Pastificio Rana – significa anche aiutarlo a scoprire il valore della propria». E la partecipazione è destinata a crescere: «Siamo determinati – ha spiegato Paolo Petralia, direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata Verona – a portare ancora più lontano questo percorso che rappresenta un modello innovativo con una scelta precisa: costruire qualcosa insieme, non in parallelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'abbronzatura amica della tua pelle

*Promozione valida dal 12/03/2026 al 15/09/2026. Il regolamento è disponibile presso L'Erbolario SB srl - viale Milano, 74 – 26900 Lodi (LO) – Tel 0371 4911.

A. D. Angelo Sganzerla

- Senza filtri Octinoxate e Oxybenzone, banditi dal Trattato Coralli Hawaii in quanto ritenuti i principali responsabili dello sbiancamento dei coralli.
- Con estratti, oli, burri e cere vegetali.
- Senza siliconi, parabeni e oli minerali.
- Formule spray senza propellenti chimici.
- Imballi realizzati con materiali riciclabili, al 70% ottenuti da fonti rinnovabili (canna da zucchero) o da materiali riciclati.
- Astucci in carta certificata FSC® a supporto di una gestione responsabile delle risorse forestali.
- Sito produttivo dotato di certificazione ambientale ISO 14001 fin dal 2002.

Con l'acquisto dei Solari L'Erbolario in omaggio per te la Pochette e il Pareo Fantasia Foulard!*

Inquadra questo QR code per scoprire tutti i Solari e la promozione

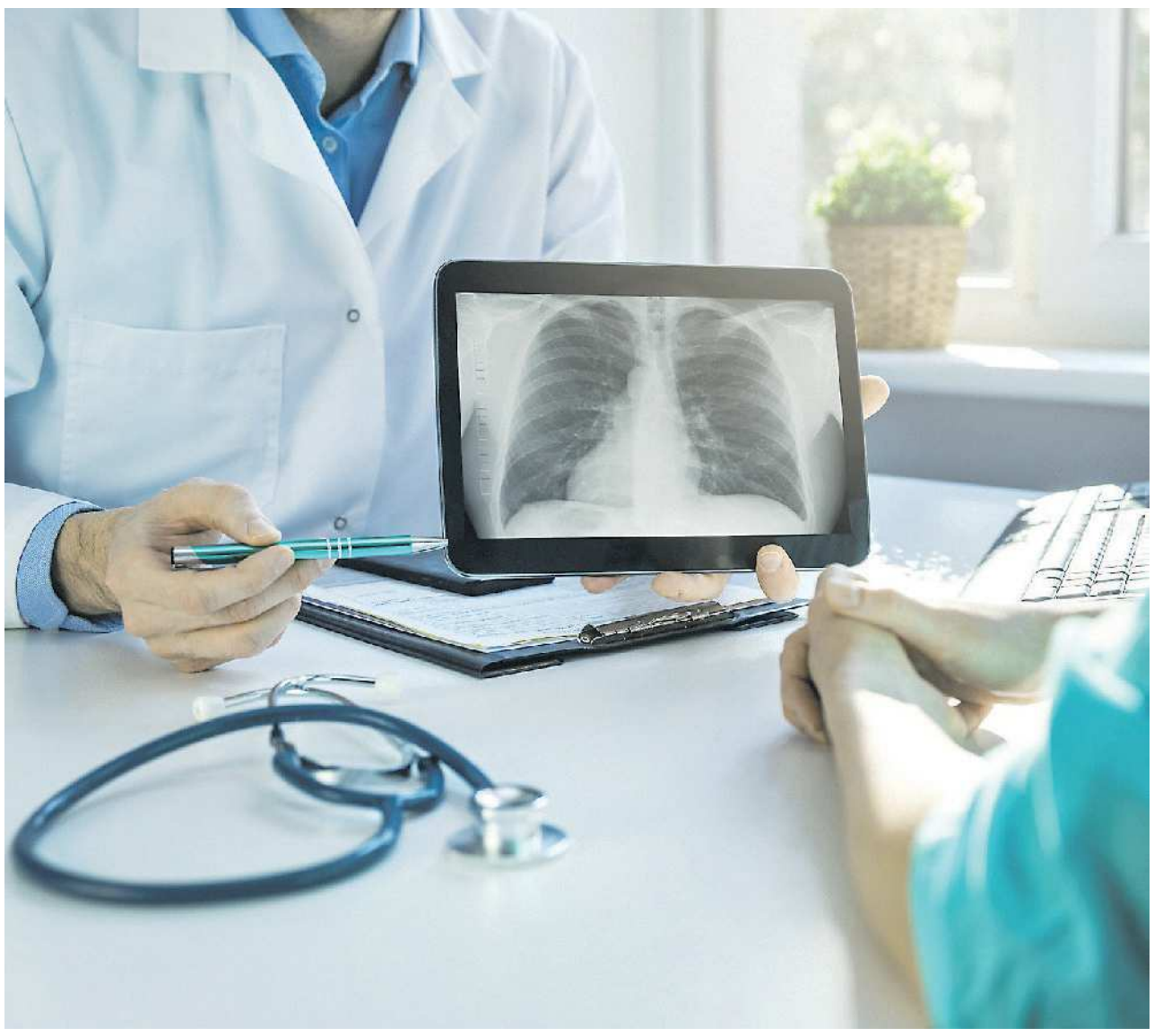
L'ERBOLARIO

Società Benefit, perché per noi, da sempre, cosmetica fa rima con etica.

GRAZIELLA MELINA

CURE INNOVATIVE PER IL POLMONE UNA PILLOLA E UNA FIALA SENZA LA CHEMIO

Lo studio Mariposa rileva sul carcinoma un calo del 30% della progressione della malattia e maggiori aspettative di vita. L'oncologo Cesare Gridelli, presidente Aiot: «Combinazione di farmaci, il paziente resta meno in ospedale»



Una compressa e una fiala sottocutanea potrebbero ridare nuove speranze ai pazienti affetti da tumore polmonare, senza dover ricorrere alla chemioterapia. I risultati dello studio *Mariposa*, pubblicato su *The New England Journal of Medicine* nel 2024, dimostrano infatti che somministrando sia l'amivantamab sia il lazertinib, a un follow up mediano di 22 mesi, si ha una riduzione del 30 per cento della progressione della malattia, e maggiori aspettative di sopravvivenza. La combinazione del trattamento, che ora è rimborsato dal servizio sanitario nazionale, è efficace nei casi di carcinoma polmonare non a piccole cellule (Nsclc) e mutazioni comuni del recettore del fattore di crescita dell'epidermide (Egfr). È destinato dunque a migliorare la vita a una quota importante di pazienti, se si considera che in Italia il tumore del polmone colpisce ogni anno oltre 45mila persone, e che il tumore polmonare non a piccole cellule corrisponde a quasi l'85 per cento delle neoplasie di nuova diagnosi. Non solo, tra queste, una su cinque è una mutazione del fattore di crescita dell'epidermide.

LA NOVITÀ

«Lo studio Mariposa è innovativo su più fronti – spiega Cesare Gridelli, direttore di oncologia medica dell'azienda ospedaliera Moscati di Avellino e presidente dell'associazione italiana di oncologia toracica (Aiot) – Rispetto allo standard di cura precedente, ossia la monoterapia, la nuova cura si basa sulla combinazione di un farmaco simile ma di generazione successiva, ossia il lazertinib, associato con un altro farmaco, l'amivantamab, che è un anticorpo monoclonale con un doppio meccanismo di azione: sia contro l'Egfr, ma anche contro anche un altro bersaglio, che è il Met, che in genere costituisce uno dei meccanismi di resistenza contro la monoterapia. Tra l'altro, l'aspetto interessante è che questa combinazione è chemio-free, quindi priva di chemioterapia. La somministrazione può essere fatta con una compressa e con una fiala sottocutanea: lazertinib per via orale e l'amivantamab con una siringa». Per il paziente, a questo punto, il percorso di cura può davvero fare la differenza. «La terapia viene somministrata sempre in ospedale – precisa Gridelli – ma i tempi sono più brevi perché non hai bisogno del letto o della poltrona, necessari invece per poter far funzionare la chemioterapia. Il paziente può dunque affrontare un percorso più agevole e soprattutto ha la possibilità di stare meno tempo in ospedale, visto che il trattamento terapeutico è più di tipo ambulatoriale». Ma a restituire un po' più di speranza sono sicuramente i risultati ottenuti finora.

Cesare Gridelli, oncologo presidente dell'Associazione italiana di oncologia toracica (Aiot)

PRIMI RISULTATI

«Il beneficio di questo trattamento è importante – rimarca l'oncologo – Il dato finale lo sapremo da un follow-up più lungo, che valuterà i risultati più a lungo termine, a 5-7 anni dalla somministrazione. Intanto sappiamo che la sopravvivenza mediana aumenta di più di un anno rispetto alla precedente terapia». L'efficacia dei farmaci, come sempre, dipende dalla tempestività della diagnosi. Spesso, però, si sottovalutano i sintomi, e così il 75 per cento dei pazienti con un tumore polmonare non a piccole cellule si rivolge al medico, fa una tac e ottiene una diagnosi, quando purtroppo la malattia è già al III o addirittura al IV stadio. «In genere – mette in guardia Gridelli – solo il 25-30 per cento dei pazienti risulta operabile al momento della diagnosi. Questo tipo di tumore, in particolare, è sì più aggressivo, ma offre d'altro canto un bersaglio per il quale abbiamo a disposizione delle armi».

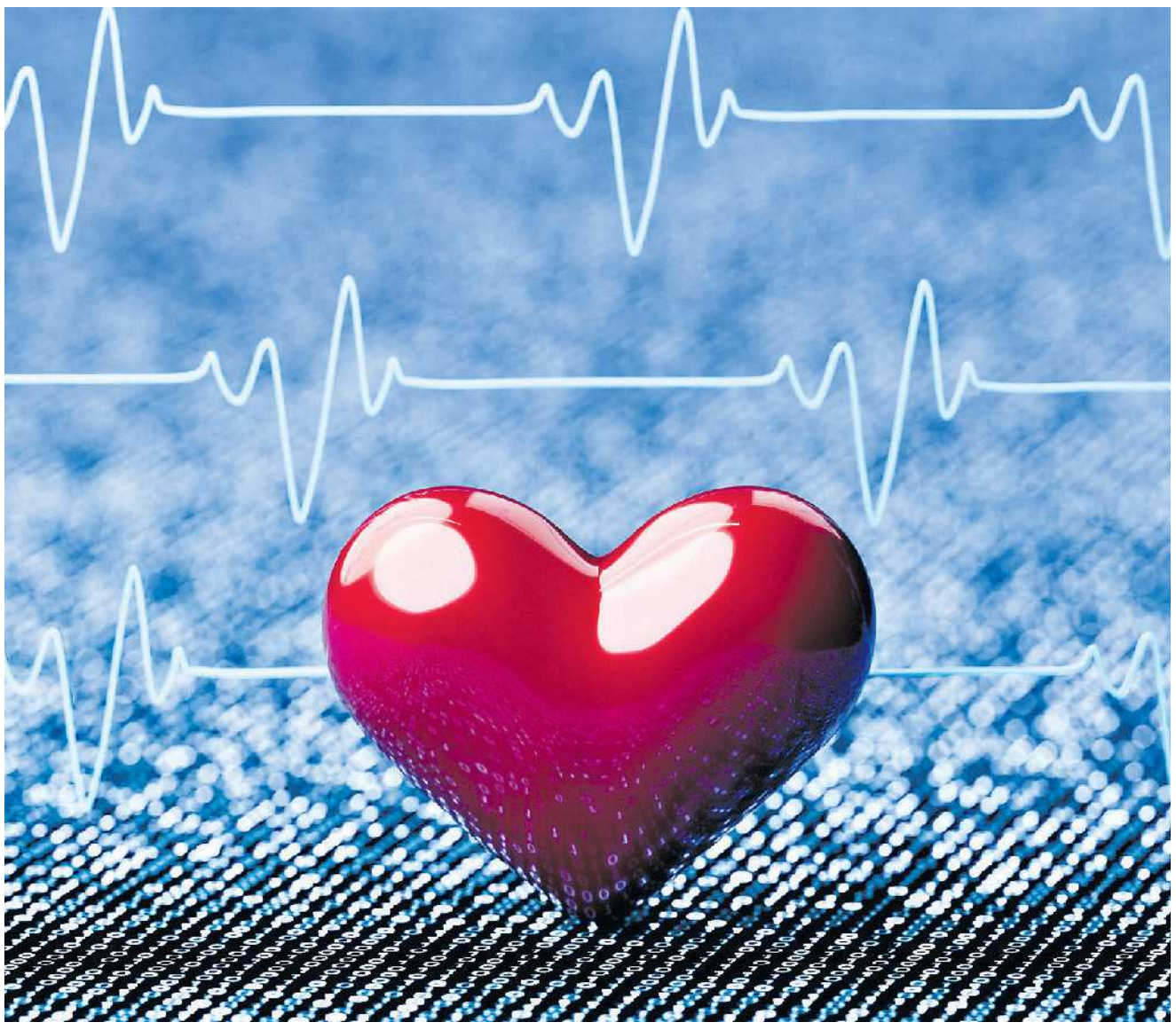
Attenzione, dunque, ai campanelli di allarme, come per esempio la tosse che non va via, la fuoriuscita di sangue, l'affanno. «Si tratta di un tumore che si può manifestare nel fumatore o nell'ex fumatore, ma prevalentemente nei non fumatori, spesso giovani – precisa il presidente dell'Aiot – Non è collegato a fattori ereditari, le cause ancora non si conoscono. Potrebbero incidere fattori ambientali, ormonali, il fumo passivo, oppure una serie di situazioni che ancora non comprendiamo. È il grande problema dei non fumatori, che sono il 20 per cento dei pazienti con tumore polmonare, in particolare con mutazioni genetiche non solo del fattore di crescita dell'epidermide, l'Egfr, ma anche con l'alterazione del gene Alk e del gene Ret».

La presenza delle mutazioni cambia dunque l'approccio terapeutico. «Oggi per il tumore polmonare, se si hanno queste alterazioni genetiche, l'opzione è senz'altro la terapia a bersaglio molecolare. In caso contrario, se non ci sono cioè mutazioni genetiche, la gran parte della cura è basata sull'immunoterapia, da sola o in combinazione alla chemioterapia – osserva l'oncologo – Questi farmaci, sia il bersaglio molecolare sia l'immunoterapia, anche nelle fasi più iniziali, nei pazienti operabili, non solo aumentano la sopravvivenza, ma anche le guarigioni. Spostare le cure nelle fasi più precoci della malattia può fare la differenza. Ma non dimentichiamo che bisogna puntare soprattutto sulla prevenzione primaria, evitando i fattori di rischio, a partire dal fumo, e su quella secondaria, intercettando i tumori con diagnosi sempre più precoci».

OGNI ANNO 45 MILA CASI TRA I SINTOMI TOSSE PERSISTENTE E SANGUE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALVISE SPERANDIO



L'AMBULATORIO

AL GEMELLI NUOVO CENTRO DI CARDIO ONCOLOGIA

Al Policlinico Gemelli di Roma è stato aperto un ambulatorio per proteggere il cuore delle persone con un tumore, responsabile la professoressa Antonella Lombardo.

La cardio-oncologia è una disciplina relativamente giovane che si occupa di proteggere la salute del cuore delle persone in trattamento con farmaci anti-tumorali.

L'obiettivo è prevenire, riconoscere e trattare i problemi cardiovascolari che possono comparire in corso o dopo le terapie oncologiche.

Negli ultimi anni molti trattamenti contro il cancro hanno migliorato in modo significativo la sopravvivenza, ma alcuni possono avere effetti indesiderati sul sistema cardiovascolare. La cardio-oncologia nasce proprio per affrontare questa sfida, mettendo insieme cardiologi e oncologi in un percorso di cura condiviso.

«Questo ambulatorio – spiega Lombardi – nasce dall'esigenza di venire incontro ai pazienti oncologici in trattamento chemioterapico potenzialmente cardiotossico per prevenire o identificare precocemente l'eventuale danno cardiaco. E quindi di farsi carico del trattamento. Il nostro centro è coinvolto nel grande progetto europeo del Compass. Quando vengono individuati danni anche minimi i pazienti vengono messi subito in terapia cardio-protettiva. Per i soggetti con disfunzione più avanzata, attingiamo a tutto l'armamentario di farmaci che abbiamo per lo scompenso».

Un gruppo di pazienti che va molto attenzionato nel tempo è rappresentato dalle popolazioni oncologiche pediatriche. Soprattutto chi ha ricevuto un trattamento radioterapico a livello del torace. Oggi, spiega inoltre Lombardo, «esistono delle App, basate sulle linee guida internazionali, che permettono ai medici di stimare il rischio di futuri eventi cardio-vascolari nell'arco di un minuto. Dopo aver individuato questi pazienti, è necessario che gli oncologi li seguano in modo approfondito insieme al team cardiologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN INTERVENTO SU DUE VALVOLE IL CUORE È SALVO

All'ospedale dell'Angelo di Mestre i medici in un'unica seduta hanno riparato la mitrale e sostituito la tricuspide su un uomo di 82 anni senza mezzo di contrasto. Il primario Salvatore Saccà: «Eseguito in Italia per la prima volta»

Un intervento eccezionale, mai successo prima in Italia, che emoziona e, si potrebbe dire per analogia di materia, fa battere il cuore. All'Ospedale dell'Angelo, ospedale hub per Venezia e provincia dell'Ulss 3 Serenissima, in un colpo solo i medici sono riusciti a operare due valvole cardiache nello stesso paziente: una è stata riparata, l'altra è stata sostituita. A realizzare l'operazione, durata un paio d'ore, è stato il primario di Mirano, Salvatore Saccà, con la sua equipe, che per l'occasione si sono spostati a Mestre dove è attivo il servizio di Cardiochirurgia e ci sono tutte le dotazioni altamente specialistiche per affrontare il caso. In effetti è stato un grande lavoro di squadra che ha visto in prima linea anche il dottor Domenico Mangino, direttore del Dipartimento Cardiovascolare, e la preziosa collaborazione preoperatoria del direttore della Radiologia di Mirano, il dottor Giuseppe Tropeano.

LA PROCEDURA

«Nel corso del medesimo intervento di emodinamica – spiega il primario, il dottor Salvatore Saccà – abbiamo sostituito la valvola tricuspide e riparato la valvola mitrale. L'intervento ha riguardato un paziente di 82 anni, è stato realizzato senza l'utilizzo di mezzo di contrasto e costituisce motivo di orgoglio per l'Emodinamica di Mirano e per tutta l'Ulss 3 Serenissima: nel Triveneto, solo un'altra équipe ospedaliera è in grado di realizzarlo nella sua complessità e ci risulta che un intervento equiparabile non sia ancora stato fatto in Italia». Il paziente, residente nel Veneziano, era affetto dalla cosiddetta insufficienza tricuspidalica torrenziale: «Significa che la valvola che nel cuore mette in collegamento l'atrio ed il ventricolo destri – spiega Saccà – aveva totalmente perso la sua capacità di chiudersi, lasciando le due camere cardiache in costante comunicazione. A causa di questa condizione, il paziente manifestava una marcata dispnea, cioè una sensibile difficoltà a respirare. A questa situazione si aggiungeva, sempre provocata dal problema alla valvola tricuspide, una seria astenia, cioè una grave condizione di debolezza generale e sposatezza fisica e mentale, che impattava in maniera significativa sulla sua qualità di vita, nonostante la terapia medica fosse ai dosaggi massimi tollerati». A causa dell'elevato rischio cardiochirurgico e della particolare severità dell'insufficienza della valvola, che è la più grande del cuore, su questo paziente non risultavano praticabili le terapie chirurgiche tradizionali: «Non c'era in sostanza la possibilità – continua Saccà – di effettuare l'intervento di riparazione della valvola in cardiochirurgia percutanea. Così, la discussione multidisciplinare del caso, con il parere di emodinamisti e cardiochirurghi, ci ha portato a candidare il paziente all'intervento innovativo, e cioè la sostituzione della valvola per via percutanea. Praticato un foro di pochi millimetri in una vena all'altezza dell'inguine, ci siamo spinti con sottili cateteri fino al cuore, grazie ad un complesso sistema di navigazione; abbiamo raggiunto la valvola tricuspide, il cui diametro è superiore ai 5 centimetri, e l'abbiamo sostituita con una nuova».

L'ANZIANO MANIFESTAVA UNA DISPNEA, CON SENSIBILE DIFFICOLTÀ A RESPIRARE

Non solo. Nella stessa seduta operatoria, oltre alla sostituzione della valvola tricuspide, l'équipe ha proceduto anche alla riparazione di un'altra delle valvole interne al cuore: «Risultava necessario intervenire sulla valvola mitrale – spiega il primario – virata nell'ultimo mese a una grave insufficienza, e abbiamo quindi proceduto, su questa seconda valvola, a una riparazione percutanea edge to edge, cioè con la sutura diretta dei due lembi mitralici, per ridurne l'eccessiva apertura e garantirne il corretto funzionamento. Questo intervento combinato di sostituzione tricuspidalica e contestuale riparazione della mitrale è il primo del suo genere effettuato in Italia. Interventi di tale complessità rendono necessario un approccio multidisciplinare che coinvolge medici radiologi, cardiologi interventisti, cardiochirurghi, cardiologi ecocardiografisti, personale infermieristico e ingegneri biomedici, tutti orientati alla cura di pazienti con gravi patologie cardiache».

Il cardiologo Salvatore Saccà, primario a Mirano

L'équipe di Emodinamica di Mirano guidata dal dottor Saccà si conferma una delle cardiologie di riferimento regionali e nazionali: all'Ospedale di Mirano gestisce all'anno più di 3mila ricoveri, compie 2mila interventi di cardiologia interventistica ed elettrofisiologia, oltre agli esami di diagnostica invasiva ed eroga più di 26mila prestazioni ambulatoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIAMPIERO VALENZA

DIAGNOSI PRECOCE ANSIA E DEPRESSIONE SVELANO IL PARKINSON FINO A 10 ANNI PRIMA IL TEST SUI MOLISANI

Uno studio dell'Irccs Neuromed di Pozzilli e dell'ateneo Lum conferma il legame tra la patologia e i disturbi mentali: sono campanelli d'allarme ma dipende da quando fanno il loro esordio

La scienza sa benissimo che il Molise esiste. Grazie a una ricerca condotta proprio tra i molisani arriva una nuova conferma: ansia e depressione sono sì legate alle malattie neurodegenerative ma più le patologie della mente sono vicine all'esordio del Parkinson più è forte questa correlazione. Quindi, possono essere un campanello d'allarme, ma anche un fattore da valutare per fare una diagnosi precoce.

L'ANALISI

Il Molise sta dando il suo apporto alla comunità scientifica per la lotta alle malattie cardiovascolari, ai tumori, alle patologie neurodegenerative grazie al progetto Moli-sani, un'analisi complessiva che, sui 280mila cittadini della regione, ne coinvolge 25.000 e punta a capire tanto del loro stile di vita e delle loro abitudini per cercare di trovare soluzioni alle patologie più frequenti dettate (come cancro, malattie cardiovascolari e neurologiche) passando dai comportamenti sbagliati che possono avere un ruolo sulla loro incidenza. Questa volta i molisani sono finiti sull'autorevole rivista scientifica internazionale *Journal of Neurology* grazie a un lavoro che vede la firma degli studiosi dell'Irccs Neuromed di Pozzilli e dell'Università Lum di Casamassima e quella dell'Insubria.

Nel caso dello studio sul Parkinson le persone analizzate sono state più di 23.000 seguiti per circa 15 anni. I ricercatori hanno passato al setaccio tutte le informazioni sui sintomi riferiti dai partecipanti con i dati reali delle prescrizioni farmacologiche. Secondo gli studiosi molisani, fondamentale è il numero "dieci" per vedere la correlazione tra ansia, depressione e Parkinson. Infatti, gli scienziati hanno osservato che l'associazione tra la terapia per disturbi dell'umore e l'insorgenza della malattia è molto forte quando il tempo tra l'inizio del trattamento e la diagnosi neurologica è inferiore a dieci anni. Superata questa soglia temporale, il legame tende a svanire: questo suggerisce che, in molti casi, l'ansia e la depressione non siano "cause" del Parkinson, ma spie biologiche di una patologia che si sta già sviluppando in modo silenzioso a livello cerebrale.

L'associazione con il Parkinson è risultata significativa solo in chi presentava sia l'autocertificazione del disturbo sia la prova dell'uso di farmaci (ansiolitici o antidepressivi). Il rischio è apparso ancora più elevato (più del triplo) in coloro che avevano ricevuto trattamenti per entrambi i disturbi (sia ansia sia depressione): un segnale che potrebbe riflettere una disfunzione più estesa nei circuiti del cervello.

«Questo non significa che ansia e depressione siano indicatori specifici di Parkinson nella popolazione generale, sono condizioni molto frequenti e nella maggior parte dei casi non evolvono verso una malattia neurodegenerativa – dice Francesca Bracone, ricercatrice dell'Irccs Neuromed e docente a contratto di Psicologia alla sede di Pozzilli dell'Università Sapienza, prima autrice dello studio – In un contesto di valutazione del rischio, soprattutto se associate ad altri sintomi non motori, potrebbero contribuire a identificare profili meritevoli di maggiore attenzione. I nostri risultati indicano che ansia e depressione, quando definite in modo più robusto attraverso sintomi e trattamento farmacologico, sono associate a un maggiore rischio di Parkinson. Il dato più rilevante è proprio un'analisi temporale, che si va ad aggiungere a un legame già studiato dalla scienza. Grazie a Moli-sani abbiamo capito che l'associazione si concentra negli anni più vicini alla diagnosi e tende ad annullarsi oltre i 10. Questo supporta l'ipotesi che, in alcuni soggetti, ansia e depressione possano rappresentare manifestazioni prodromiche della malattia di Parkinson, più che fattori di rischio causali di lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

ALZHEIMER CON IL PROGETTO MINDSHIFT L'EUROPA È UNITA CON I PAZIENTI

Integrare la diagnosi nei percorsi assistenziali, garantire accesso equo e tempestivo alle nuove terapie, rafforzare i sistemi sanitari e pianificare in modo più strategico, con una maggiore regia europea. È questo il cuore del documento di consensus firmato a Roma nell'ambito di "MindShift – A cross-country mission to reshape Alzheimer's Care", iniziativa internazionale che ha riunito esperti, istituzioni e rappresentanti dei pazienti da 12 Paesi per accelerare la trasformazione della cura dell'Alzheimer. Obiettivo: colmare il divario tra innovazione scientifica e reale accesso dei pazienti a diagnosi e terapie.

Il white paper finale individua cinque priorità condivise: portare la diagnosi biologica nella pratica clinica, allineare modelli organizzativi e di rimborso per garantire accesso alle terapie innovative, potenziare le strutture sanitarie, adottare una pianificazione di lungo periodo e rafforzare il coordinamento tra Paesi. Una vera e propria roadmap europea per superare approcci frammentati e ancora troppo tardivi nella presa in carico.

MindShift nasce come una missione per ripensare la cura dell'Alzheimer in Europa, mettendo in dialogo decisori pubblici, clinici e rappresentanti dei pazienti in un percorso condiviso fondato sulla fiducia, sul confronto multi-stakeholder e sulla ricerca di soluzioni comuni. L'iniziativa, ospitata a

Roma, ha coinvolto delegazioni da Italia, Germania, Francia, Olanda, Spagna, Polonia, Austria, Estonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Svezia e Bulgaria, con l'obiettivo di rafforzare i sistemi sanitari rispetto a una fase nuova della lotta alla malattia.

MindShift è realizzata con il patrocinio di AIMA, Fondazione Roma, Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica - Medicina di Laboratorio, Società Italiana di Farmacologia e Società Italiana di Neurologia e con il supporto non condizionante di Lilly, Biogen, Eisai, Fujirebio, GE Healthcare, Roche SpA, Roche Diagnostics SpA e Siemens Healthineers.

L'Alzheimer è oggi una priorità di sanità pubblica: in Europa si stimano circa 9 milioni di persone con demenza, un numero destinato a superare i 14 milioni entro il 2050. In Italia sono oltre un milione, di cui circa il 60% con Alzheimer. Con un impatto significativo su famiglie, caregiver e sostenibilità del sistema di welfare. «È fondamentale garantire un accesso equo e tempestivo alla diagnosi, alle cure, all'assistenza e al sostegno, sfruttando i recenti progressi della ricerca per migliorare la vita delle persone affette da demenza», ha ribadito Angela Bradshaw, Director for Research di Alzheimer Europe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«GRAZIE A CARLOS RIESCO ANCHE A DANZARE»

Il coreografo spagnolo di Gaia e Mahmood lancia la campagna "Rassegnati tu! Io ballo con Friedreich" con tre giovani protagonisti affetti da una malattia rara neurodegenerativa: «È un inno alla vita»

CARLA MASSI

In foto, al centro Carlos Diaz Gandia con i ballerini e i protagonisti della coreografia Giulio, Rita e Tatiana

Ha creato coreografie per Gaia con "Chiamo io chiami tu", per Gaia e Tony Effe con "Sesso e Samba" e per Mahmood con "Tuta Gold". Il suo modo tutto personale di battere il tempo lo ha fatto diventare protagonista dei social: «Shom sha sha tichita-ta-ta».

Carlos Diaz Gandia, 31 anni di Valencia, è tornato con un nuovo ballo dedicato a chi vive con l'atassia di Friedreich, malattia rara neurodegenerativa di origine genetica ereditaria con Giulio, Rita e Tatiana, che vivono con questa patologia. con sintomi difficili da interpretare, come perdita di coordinazione, difficoltà di equilibrio, goffaggine nella deambulazione. I tre ragazzi, su sedia a rotelle, sono saliti sul palco. Il video (YouTube @IoballoconFriedreich) è stato proiettati il 20 giugno durante il pre-show del concerto di Luciano Ligabue nello stadio San Siro (myfajourney.it).

IL CUORE

Giulio Panchetti, 24 anni fiorentino, è uno dei tre protagonisti di questa coreografia che apre la campagna "Rassegnati tu! Io ballo con Friedreich" sostenuta da Biogen e l'Associazione Italiana per la lotta alle Sindromi Atassiche. Nel 2018 gli è stata diagnosticata l'atassia di Friedreich che colpisce principalmente il sistema nervoso, ma anche il sistema muscolo-scheletrico, quello cardiaco e quello endocrino.

«I primi sintomi, come la progressiva perdita di coordinazione, la debolezza muscolare e l'affaticamento – racconta Giulio – sono comparsi quando ero alle medie. All'inizio mi hanno curato come avessi la sindrome di Tourette, un disturbo neurologico. Dopo aver preso inutilmente diversi farmaci si è finalmente arrivati all'atassia di Friedreich. Poi, i sintomi si sono aggravati fino a costringermi sulla sedia a rotelle. Ma riesco a vivere da solo e a fare sport. Il pugilato tre volte a settimana. Per me, la boxe, è diventata ormai una filosofia di vita. Ogni giorno la malattia prova a buttarti al tappeto, ma tu ti rialzi e reagisci». Attraverso l'attività sportiva, la fisioterapia e lo studio affronta ogni sfida con determinazione. E una buona dose di ironia toscana che non delude mai.

Ma non è stato sempre così facile il rialzarsi. Nei primi anni delle superiori Giulio ha subito violenti e dolorosi attacchi dai bulli che erano in classe con lui. Lo prendevano in giro, ridevano dei suoi problemi e non gli risparmiavano commenti taglienti come una lama. «Un lungo periodo davvero terribile – ricorda – da una parte la malattia si faceva sempre più invalidante e dall'altra ogni giorno, a scuola, dovevo sopportare una situazione tanto pesante per un adolescente. Ridevano di me e mi escludevano da tutto. Fortunatamente al terzo anno abbiamo preso indirizzi scolastici diversi e gli ultimi tre di scuola li ho passati in totale armonia con la classe senza i bulli. Una felicità incredibile, una liberazione che non credevo poter raggiungere».

LA CONVIVENZA

Da qui, un'altra vita. Concentrata sull'imparare a convivere con la malattia, la quasi quotidiana fisioterapia e il ring. Ora, anche l'esperienza della danza. «Mi sono divertito, Carlos è un trascinatore. Ho fatto quello che il mio fisico mi ha permesso. Mi manca la coordinazione e, in piedi, non posso stare perché non ho equilibrio». Proprio a questa forza ed energia inarrestabili che trasmette Giulio, simbolico portavoce di chi soffre di atassia di Friedreich, è dedicata la coreografia ideata da Carlos Diaz Gandia.

«La danza per me – spiega il coreografo spagnolo – è sempre stata una forma di espressione universale, che va oltre il corpo e le capacità fisiche per toccare l'anima delle persone. Nella mia carriera professionale mi sono sentito dire tante volte che non ero adatto ai canoni fisici della danza, ma non mi sono mai arreso e oggi le mie coreografie fanno ballare migliaia di persone sui palchi di tutto il mondo. Ballare con Giulio, Rita e Tatiana è stata un'esperienza straordinaria, perché insieme non solo abbiamo superato i limiti dell'atassia di Friedreich. Abbiamo celebrato la vita. Per me la danza è proprio questo: un inno alla vita».

La forza, Giulio, la mutua anche dai tanti amici che ha vicino. Con loro esce, va alle feste, ai concerti. «Non so come fanno – racconta – ma nonostante la sedia a rotelle mi accompagnano ovunque. Non sottolineano mai la mia condizione. Diciamo "non fanno storie" se sono così. Quando sono con loro la malattia scompare perché per loro sono solo Giulio e non Giulio l'amico che ha una patologia cronica. Una sensazione che è difficile raccontare perché la senti nel profondo e fa bene come le oltre dieci pillole che prendo al giorno».

IL DIVERTIMENTO

Quando parla del pugilato cambia tono della voce, traspare una gioia mista a orgoglio. Il ring diventa metafora della sua vita ma perde ogni connotato di violenza. Restano la forza di volontà, la gioia di farcela e il divertimento.

«Nella mia palestra – aggiunge – si allenano i giocatori, meglio dire i "calcianti" del Calcio Storico Fiorentino. Un gioco duro, violento, che fonde tre discipline sportive diverse. Sono il rugby, il pugilato e lotta greco-romana. Le partite durano cinquanta minuti e si disputano su un campo rettangolare ricoperto di sabbia. Un antesignano del gioco del calcio con il pallone gonfio d'aria ma nei fondamenti ricorda molto più il rugby, con un contorno di scontri corpo a corpo tra pugilato e lotta libera. Si può atterrare l'avversario mediante placcaggio. Nella partita sono ammessi scontri fisici uno a uno. La palestra dei duri, insomma, mi sono spiegato?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PATOLOGIA PROVOCA PERDITA DI EQUILIBRIO E PORTA DEBOLEZZA FINO A NON POTER DEAMBULARE

GIULIO, 24 ANNI: «FACCIO QUELLO CHE IL MIO CORPO MI PERMETTE» PURE SUL RING DEL PUGILATO

L'APPELLO

SALUTE MENTALE IN EMERGENZA I PAZIENTI AUMENTANO MA IL SISTEMA SOFFRE

La salute mentale è una delle principali emergenze del Servizio sanitario nazionale. Dalla crescita osservata in questi ultimi 2 anni, oggi possiamo stimare circa 1 milione di persone seguite dai servizi territoriali, mentre nel 2024 erano 845.516, con oltre 10 milioni di prestazioni erogate.

Sempre nel 2024 si sono registrati 636.113 accessi al pronto soccorso per motivi psichiatrici e 4.586 trattamenti sanitari obbligatori. In attesa che i fondi previsti per l'attuazione del Piano di Azioni Nazionale per la Salute Mentale (PANSM) siano allocati e diano i primi frutti, la domanda cresce e il sistema non dispone ancora di risorse adeguate: nelle unità psichiatriche pubbliche lavorano 33.142 operatori, ma ne servirebbero almeno il 30-40% in più per rispondere a un bisogno aumentato del 10-15% negli ultimi cinque anni.

A pesare sono anche le forti differenze territoriali, soprattutto tra aree urbane e interne, la difficoltà di presa in carico dei giovani, l'accesso non uniforme alle terapie innovative e la crisi delle Rems (Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza, strutture sanitarie residenziali nate in Italia per sostituire definitivamente i vecchi ospedali psichiatrici giudiziari) con 632 persone presenti e circa 750 in lista d'attesa.

Per questo dalla Conferenza delle sezioni regionali della SIP, Società Italiana di Psichiatria, è emersa la necessità di rafforzare il coordinamento tra Regioni e di istituire una Conferenza permanente sulla salute mentale, capace di monitorare servizi, criticità e bisogni reali sui territori, condividere le soluzioni più efficaci e garantire risposte più omogenee ai cittadini.

In Italia la salute mentale riguarda complessivamente circa il 15-20% della popolazione nel corso della vita, dunque, ma la risposta dei servizi resta disomogenea. Non tanto e non solo per una differenza geografica tra Nord e Sud, quanto per la presenza e l'organizzazione dei servizi sul territorio: le aree metropolitane concentrano competenze e strutture, mentre i contesti più periferici faticano a garantire continuità e tempestività nella presa in carico. Per questo è necessario rafforzare il coordinamento tra Regioni e istituire una conferenza permanente di monitoraggio dei servizi.

È necessaria un'applicazione più omogenea degli interventi, con modelli organizzativi capaci di garantire maggiore equità nell'accesso alle cure. Abbiamo dedicato particolare attenzione alla salute mentale negli adolescenti e nei giovani (18-30 anni), che spesso sfuggono alla presa in carico e rappresentano una delle principali aree critiche, anche alla luce dell'aumento dei comportamenti patologici. Il tema del rapporto tra psichiatria e sistema giudiziario, con particolare riferimento alle Rems e ai percorsi di cura per le persone autrici di reato rappresenta un altro punto chiave. Il sistema presenta criticità rilevanti: carenza di posti, liste d'attesa consistenti, inappropriatezza degli inserimenti (fino al 50% degli ospiti non necessiterebbe di alta sicurezza), difficoltà nella gestione dei trasferimenti e assenza di una filiera strutturata tra alta sicurezza, Rems e territorio, oltre a problemi normativi e organizzativi che espongono gli operatori a responsabilità non coerenti con il ruolo sanitario. La necessità di una maggiore integrazione tra sistema sanitario e magistratura e di modelli organizzativi più chiari ed efficaci è fondamentale.

Infine, ma non meno importante, anche il tema delle cure è fondamentale per la gestione dei pazienti, sia durante i ricoveri che dopo le dimissioni. La disponibilità di nuovi trattamenti innovativi, sia farmacologici che non farmacologici, non dovrebbe mai essere a macchia di leopardo o diversa tra centro e periferia nelle Regioni.

Un ulteriore elemento di criticità riguarda la disponibilità delle terapie più innovative, che oggi non è uniforme sul territorio nazionale. Le differenze tra Regioni, già evidenti nei dati su servizi e presa in carico, si riflettono anche nell'accesso ai trattamenti.

Questo si traduce in percorsi di cura disomogenei, in cui la qualità dell'assistenza rischia di dipendere più dal luogo di residenza che dal bisogno clinico della persona.

Guido Di Sciascio, *presidente SIP*
Antonio Vita, *presidente eletto SIP*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISTURBO RIGUARDA IL 20% DELLA POPOLAZIONE NELLE STRUTTURE SERVE IL 40% IN PIÙ DI OPERATORI

CURE INTEGRATE

RADIOTERAPIA A RISCHIO MANCANO GLI SPECIALISTI

LORENZO LIVI*

In Italia la radioterapia vive una crisi di attrattività senza precedenti. Nel 2025, a fronte di 139 posti nelle scuole di specializzazione, si sono iscritti appena 42 specializzandi. Se la tendenza non si inverte, il servizio sanitario nazionale rischia di non garantire cure radioterapiche adeguate nell'arco di poco più di un decennio. Proprio mentre le diagnosi di malattie neoplastiche e il fabbisogno clinico continuano ad aumentare. Questa minaccia richiede un impegno su più fronti: corsi obbligatori di radioterapia oncologica nelle lauree in Medicina e Chirurgia, con un numero di crediti formativi adeguati; master dedicati non solo ai radio-oncologi, ma anche a tecnici e fisici medici; borse di studio per gli specializzandi; campagne di sensibilizzazione che valorizzino il ruolo strategico della disciplina. L'oncologia, ricordiamo, è sempre più complessa sul piano clinico e organizzativo, e richiede strumenti condivisi a sostegno della programmazione sanitaria. La radioterapia ha assunto un ruolo crescente grazie all'innovazione tecnologica, ma permangono differenze territoriali rilevanti nell'accesso e nell'utilizzo dei trattamenti. L'introduzione di indicatori specifici per la radioterapia, da parte dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Age.Na.S.) consentirà una valutazione più completa dei percorsi oncologici: appropriatezza clinica, distribuzione territoriale dei trattamenti, qualità della vita, tollerabilità ed esiti funzionali. Strumenti che rafforzeranno la governance sanitaria, aumentando trasparenza e omogeneità territoriale e promuovendo cure oncologiche più eque e di qualità crescente. Le evidenze scientifiche dimostrano che l'approccio combinato tra radioterapia e terapie farmacologiche migliora gli esiti clinici e amplia le possibilità di controllo di numerose malattie oncologiche. Ma il riconoscimento dell'associazione fra farmaci e radioterapia è ancora parziale, già a livello di valutazione dei nuovi medicinali: gli studi clinici sui farmaci raramente includono in modo sistematico le combinazioni con la radioterapia. Di conseguenza mancano indicazioni omogenee su sicurezza, interazioni ed eventuale tossicità aggiuntiva. In questo scenario, il dialogo a livello europeo su evidenze scientifiche, sviluppo clinico e processi regolatori è la chiave per un uso più integrato delle opzioni terapeutiche disponibili. Istituzioni ed enti regolatori continentali possono favorire l'integrazione della radioterapia nella valutazione e quindi nello sviluppo dei farmaci, sostenendo evidenze scientifiche dedicate e aggiornamenti tempestivi di schede tecniche e piani terapeutici.

**Referente Radioterapia per il Collegio degli Ordinari in Radioterapia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AI LETTORI

L'inserto MoltoSalute arriva alla sua pausa estiva e vi dà appuntamento in edicola e online il prossimo 10 settembre

MoltoSalute

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Napoletano**
DIRETTORE EDITORIALE: **Massimo Martinelli**

VICEDIRETTORI: **Guido Boffo, Barbara Jerkov, Christian Martino, Alvaro Moretti**
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: **Giampaolo Roidi** *(Responsabile)*
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: **Marco Gorra** *(Responsabile)*, **Tiziana Testa** *(Vice)*
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: **Guglielmo Nappi** *(Responsabile)*, **Costanza Ignazzi** *(Vice)*
IN REDAZIONE: **Alessandra Camilletti** *(Responsabile)*, **Giampiero Valenza**, **Lorena Loiacono**
CON LA COLLABORAZIONE DI: **Carla Massi**

PRESIDENTE: **Francesco G. Caltagirone**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Azzurra Caltagirone**
CONSIGLIERI: **Francesco Caltagirone, Raffaele Ranucci, Alvise Zanardi**
DIRETTORE GENERALE: **Alvise Zanardi**

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201
© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Registrazione MoltoSalute n. 130 del 13.11.2020
PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: **Roberto Napoletano**

visittuscany.com

“In Toscana c’è tutto quello che posso desiderare. Anche il mio equilibrio.”

TOSCANA
RINASCIMENTO SENZA FINE

COESIONE ITALIA 21-27 TOSCANA | Cofinanziato dall'Unione europea | Regione Toscana | TOSCANA PROMOZIONE TURISTICA